



BANCA VALSABBINA

*Relazioni e  
Bilancio  
al 31 dicembre  
2015*

*118° Esercizio*



BANCA VALSABBINA

*Relazioni e  
Bilancio  
al 31 dicembre  
2015*

Banca Valsabbina Soc. Coop. per azioni  
Capitale Sociale interamente versato al 31/12/2015  
€ 107.390.481

Iscritta al Registro Imprese di Brescia e CCIAA  
di Brescia - Rea n° 9187

Cod. Fisc. 00283510170 - P. Iva 00549950988

Sede Legale: Vestone (BS)

Direzione Generale: 25121 Brescia -

Via XXV Aprile, 8 Tel. 030 3723.1 - Fax 030 3723.430

[www.lavalsabbina.it](http://www.lavalsabbina.it) - [info@lavalsabbina.it](mailto:info@lavalsabbina.it)

**Aderente al fondo Interbancario di Tutela dei Depositi**

**Fondata nel 1898**

# Indice

*Cariche sociali e Direzione* 6

---

*Filiali e articolazione territoriale* 8

---

*Convocazione di Assemblea ordinaria, ordine del giorno* 13

---

*Relazione degli Amministratori sulla gestione* 17

---

*Schemi del bilancio* 85

---

*Nota integrativa* 95

---

*Informativa al pubblico* 255

---

*Relazione del Collegio Sindacale* 259

---

*Relazione della Società di revisione* 269

---

*Glossario* 272

---

# *Cariche sociali e direzione*

## Consiglio di Amministrazione

*Presidente* *Soardi comm. rag. Ezio*

*Vice Presidente* *Beccalossi Santo*

*Consiglieri*  
*Baso dott. Adriano*  
*Cassetti rag. Giuseppe*  
*Ebenestelli rag. Aldo*  
*Fontanella dott. Angelo*  
*Gnutti dott. Enrico*  
*Pelizzari rag. Alberto*  
*Rubelli arch. Mario*  
*Veronesi dott. Luciano*

## Collegio Sindacale

*Presidente* *Bastianon rag. Stefano*

*Sindaci Effettivi*  
*Garzoni rag. Bruno*  
*Vivenzi dott. Giorgio Mauro*  
*Mazzari rag. Filippo*  
*Pozzi dott. Federico*

*Sindaci Supplenti*  
*Togni dott. Giacomo*  
*Arpino dott. Riccardo*

## Collegio dei probiviri

*Presidente*

*Vanzo avv. Mario*

*Membri effettivi*

*Mora rag. Aldo*

*Pirlo rag. Enzo*

*Membri supplenti*

*Carattoni avv. Angelo*

*Zanini rag. Giangiorgio*

## Direzione Generale

*Direttore Generale*

*Barbieri rag. Renato (\*)*

*Vice Direttore Generale*

*Fornari Tonino*

# Filiali

## Provincia di Brescia

ADRO  
Tel. 030 7450915

AGNOSINE  
Tel. 0365 896361

BAGOLINO  
Tel. 0365 903221

BIONE  
Tel. 0365 896988

BOTTICINO Mattina  
Tel. 030 2691999

BOTTICINO Sera  
Tel. 030 2191089

BRESCIA (San Polo)  
Tel. 030 2319078

BRESCIA (Via Chiusure)  
Tel. 030 3731903

BRESCIA (Via Corsica)  
Tel. 030 2451095

BRESCIA (Via Milano)  
Tel. 030 2403050

BRESCIA (Via Trento)  
Tel. 030 390616

BRESCIA (Via XXV Aprile)  
Tel. 030 3723.1

CALCINATO  
Tel. 030 9964913

CALCINATELLO  
Tel. 030 9964657

CARPENEDOLO  
Tel. 030 9966419

CASTO  
Tel. 0365 88124

CHIARI  
Tel. 030 711923

CONCESIO  
Tel. 030 2751041

DESENZANO (Fraz. Rivoltella)  
Tel. 030 9119521

DESENZANO del Garda  
Tel. 030 9914510

GAVARDO  
Tel. 0365 34761

GHEDI  
Tel. 030 9050246

GUSSAGO  
Tel. 030 2774884

IDRO  
Tel. 0365 823098

LENO  
Tel. 030 9038422

LONATO del Garda  
Tel. 030 9131476

## Provincia di Mantova

CASTIGLIONE d/S (Fraz. Esenta)  
Tel. 0376 638563

## Provincia di Trento

BONDONE (Fraz. Baitoni)  
Tel. 0465 689106

LODRONE  
Tel. 0465 685514

STORO  
Tel. 0465 681500

## Sportelli di Tesoreria

LUMEZZANE Pieve  
Tel. 030 8971664

LUMEZZANE S. Sebastiano  
Tel. 030 8920033

MANERBIO  
Tel. 030 9938257

MARCHENO  
Tel. 030 861761

MAZZANO  
Tel. 030 2592899

MOLINETTO di Mazzano  
Tel. 030 2121024

MONTICHIARI  
Tel. 030 961555

MURA  
Tel. 0365 88796

NAVE  
Tel. 030 2532757

ODOLO  
Tel. 0365 860203

ORZINUOVI  
Tel. 030 942424

OSPITALETTO  
Tel. 030 640455

PAITONE  
Tel. 030 6898528

PALAZZOLO sull'Oglio  
tel. 030 733802

POLAVENO (Fraz. Gombio)  
Tel. 030 84773

ROÈ VOLCIANO  
Tel. 0365 599899

RONCADELLE  
Tel. 030 2780862

ROVATO  
Tel. 030 7731258

SABBIO CHIESE  
Tel. 0365 895633

SALÒ  
Tel. 0365 43430

SAREZZO (Zanano)  
Tel. 030 8901450

VALLIO TERME  
Tel. 0365 370230

VESTONE  
Tel. 0365 829.1

MARCHENO (Fraz. Brozzo)  
Tel. 030 8965031

PROVAGLIO VAL SABBIA  
Tel. 0365 84041

PERTICA ALTA  
(Fraz. Livemmo)

## Provincia di Verona

LEGNAGO  
Tel. 0442 620417

SAN BONIFACIO  
Tel. 045 6101667

SAN GIOVANNI LUPATOTO  
Tel. 045 8779002

SAN MARTINO Buon Albergo  
Tel. 045 8780173

SAN PIETRO in Cariano  
Tel. 045 6831578

VERONA (Piazza Pradaval)  
Tel. 045 8050048

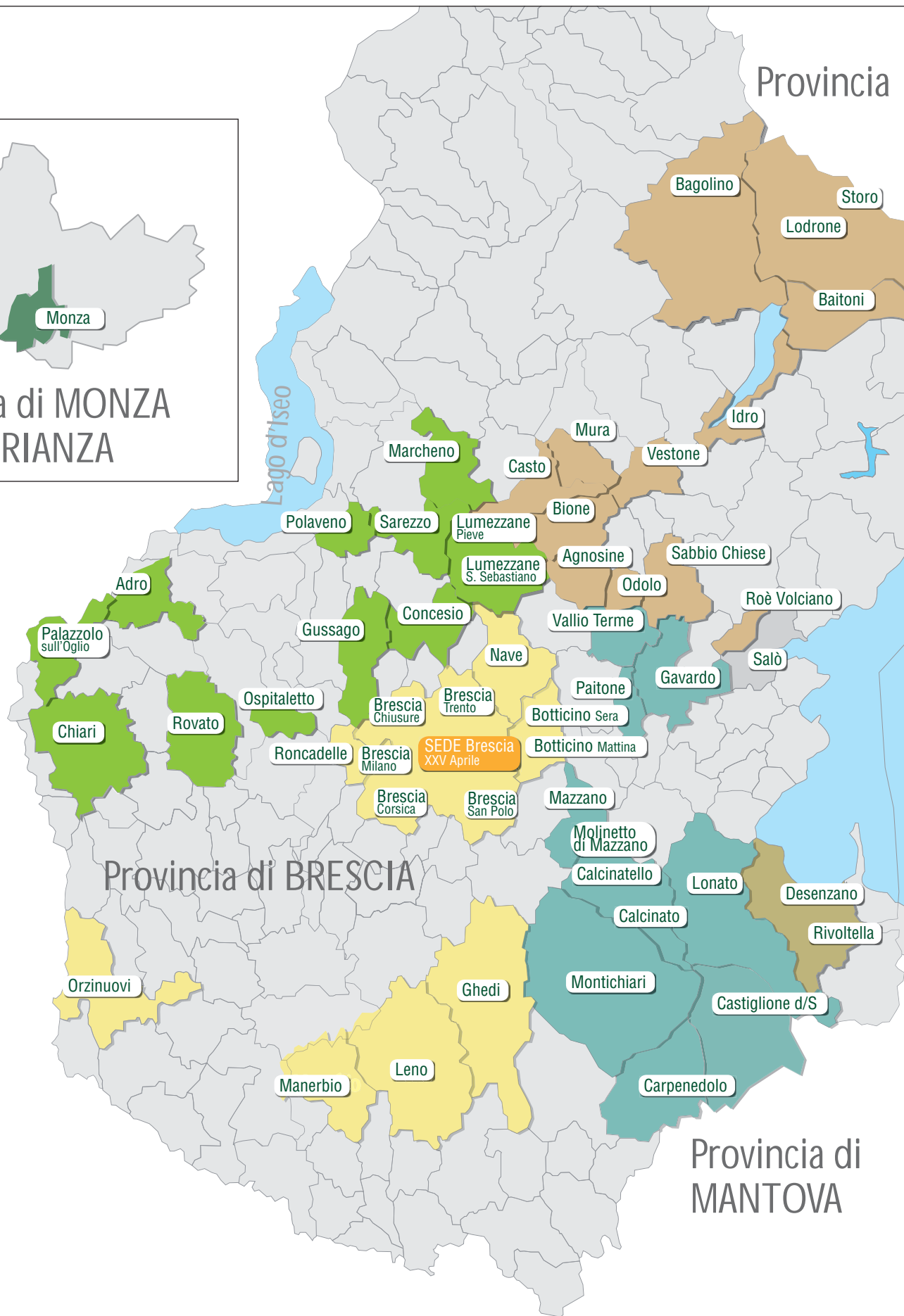
VERONA (Viale del Lavoro)  
Tel. 045 8266375

VERONA (C.so Milano)  
Tel. 045 576673

## Provincia di Monza - Brianza

MONZA  
Tel. 039 389511

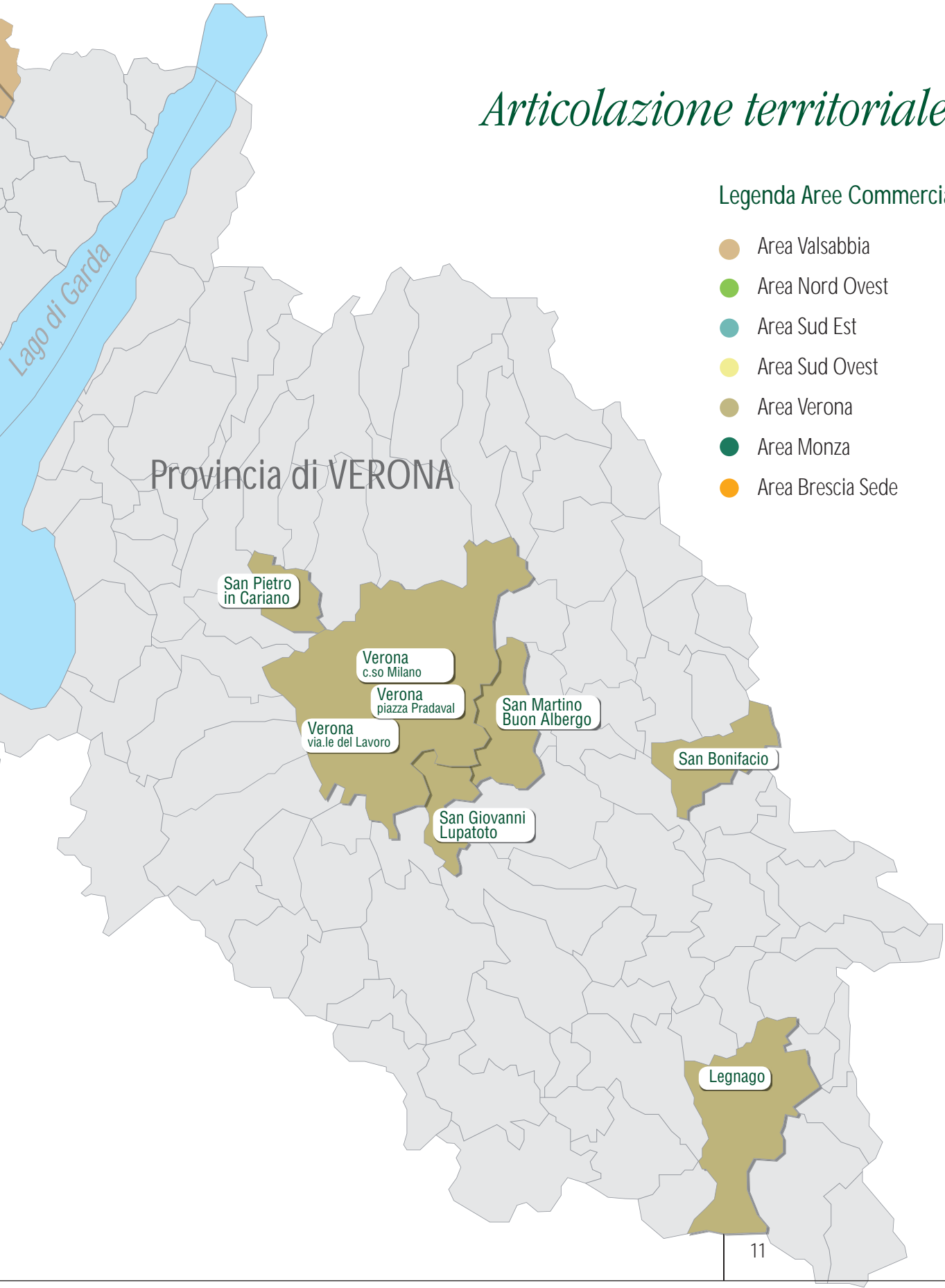




# Articolazione territoriale

## Legenda Aree Commerciali

- Area Valsabbina
- Area Nord Ovest
- Area Sud Est
- Area Sud Ovest
- Area Verona
- Area Monza
- Area Brescia Sede







BANCA VALSABBINA

*Convocazione  
di assemblea  
ordinaria  
ordine del giorno*

*Gazzetta Ufficiale  
della  
Repubblica Italiana  
n.38 del 29/03/2016*



# GAZZETTA UFFICIALE

**BANCA VALSABBINA S.C.P.A.**  
 Sede legale: via Molino n. 4 - 25078 Vestone  
 Capitale sociale: al 31/12/2015: € 107.390.481 (i.v.)  
 Registro delle imprese: C.C.I.A.A.: Brescia  
 R.E.A.: n. 9187  
 Codice Fiscale: 00283510170

(GU Parte Seconda n.38 del 29-3-2016)

Convocazione di assemblea straordinaria ed ordinaria

I signori Soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Straordinaria ed Ordinaria che si terrà in prima convocazione martedì 26 aprile 2016, alle ore 9.00, presso la Sede Legale della Banca, a Vestone in Via Molino n. 4, ed in seconda convocazione sabato 30 aprile 2016 alle ore 9.15 presso il "Pala Banco" Via San Zenò, 168 - Brescia per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno

Parte straordinaria

- 1) Modifica degli articoli 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 20, 23, 24, 28, 31, 33, 34, 36, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 47, 48, 50, 53 dello Statuto Sociale vigente.
- 2) Deliberazioni relative e conseguenti, anche con deleghe di poteri.

Parte ordinaria

- 1) Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2015, esame e delibere inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione del prezzo al quale può avvenire il rimborso delle azioni ai sensi dell'art. 6 dello Statuto per il 2016.
- 3) Autorizzazione all'acquisto ed alienazione di azioni proprie, a norma di legge, mediante utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie.
- 4) Nomina di cinque Consiglieri di Amministrazione per scadenza mandato.
- 5) Determinazione, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale vigente, del compenso annuo da riconoscere al Consiglio di Amministrazione.
- 6) Nomina dei Provirati effettivi e supplenti per scadenza mandato.
- 7) Regolamento Requisito di indipendenza e Limiti al cumulo degli incarichi.
- 8) Informativa sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione nell'esercizio 2015; approvazione nuovo documento sulle Politiche di Remunerazione.

La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sarà depositata presso la Sede Legale, ai sensi di legge, a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Vestone, 16 marzo 2016

p. Il consiglio di amministrazione - Il presidente  
 Ezio Soardi

TX16AAA2107



*Relazione degli  
Amministratori  
sulla gestione*



*Mandriani, contadini e sensali  
in posa fra gli animali nel primo  
decennio del '900 presso il Foro  
boario di Montichiari*



## *Signori Soci,*

sono passati più di sette anni dal 15 settembre 2008 che, con il fallimento della Lehman Brothers, segnò l'inizio della più grave crisi economica del dopo guerra.

Finalmente dopo averla tanto attesa, la ripresa è arrivata: è ancora nella sua infanzia, è meno solida del previsto, denuncia diffuse gracilità, ma non è irrealistico pensare che possa via via irrobustirsi per restituire un po' di serenità e sicurezze ai tanti che ne hanno sofferto.

La ripresa sarà sicuramente lenta e ci vorranno tempi lunghi per recuperare i quasi dieci punti di PIL che negli anni della crisi l'Italia ha lasciato sul terreno della produzione e della corrispondente ricchezza. Ma intanto il panorama è cambiato per il miglior clima di fiducia delle famiglie e, seppur in minor misura, delle imprese in una prospettiva di maggiore stabilità e di un ritrovato equilibrio.

Eppure, mentre in corso d'anno si andavano apprezzando i miglioramenti della situazione economica, altri tipi di crisi – geopolitiche, sociali, finanziarie – perturbavano l'orizzonte: il 2015, denso di accadimenti imprevisti su tutti questi fronti, ha anticipato una stagione di inquietanti nuovi interrogativi consegnati al 2016.

La crisi a novembre delle quattro banche - finita al centro delle cronache, delle critiche e della corale deplorazione - l'anticipata "sperimentazione" del bail in, il prezzo del petrolio paradossalmente troppo basso, il rallentamento dell'economia cinese, i drammi e le minacce del terrorismo internazionale sono i principali fattori che hanno "prenotato" il crollo delle borse che si sarebbe verificato a inizio d'anno, con pesantissime ricadute sui titoli bancari, in particolare quelli italiani.

Il negativo e inedito scenario ha prodotto conseguenze davvero gravi. Ha alterato prima di tutto quella positiva nuova percezione del tempo che si andava delineando. Ha riconfigurato i risultati economici di tutte le banche italiane per l'assorbimento delle perdite delle quattro banche in dissesto: la Popolare dell'Etruria, la Banca Marche, la Cassa di Risparmio di Ferrara e quella di Chieti. Ha mortificato - fatto forse ancora più dannoso - la fiducia dei risparmiatori nel solido sistema bancario del nostro paese.

Per rimanere ai fatti di casa nostra, il bilancio che presentiamo oggi alla vostra approvazione - fino a novembre sostanzialmente in linea con le positive risultanze dell'anno precedente - registra l'onere straordinario di quasi 5 milioni di euro, quale contributo obbligatorio nell'ambito della procedura di salvataggio dei quattro istituti di credito citati.

Ma non ci siamo persi d'animo. Prima di tutto perché abbiamo avvertito la vicinanza e la fiducia dei nostri Soci e dei nostri Clienti. In ciò la Valsabbina si scopre sempre uguale a se stessa: così uguale, come tante volte abbiamo detto, da essere rimasta unica nel territorio a sostenere la vocazione e la grande responsabilità di essere una "popolare". E se la vocazione è un fatto quasi istintivo, la responsabilità - soprattutto quella sociale - è un comportamento ricercato; implica un ragionamento e l'impegno di individuare percorsi e obiettivi in funzione di un profitto che non può essere solamente quantitativo.

Gli anni che verranno si annunciano difficili sotto il profilo della redditività delle banche, appesantite dai rilevanti stock delle sofferenze e strette nei vincoli di un mercato dei tassi prossimi allo zero. La nostra Banca non fa certamente eccezione e affronta responsabilmente, direzionando le energie verso cambiamenti risolutivi, il tema critico dell'aumento della rischiosità dei prenditori e della bassa profittabilità delle attività di intermediazione; ma siamo fiduciosi sulle nostre capacità di risultato.

Un passaggio finale di questa premessa riteniamo di doverlo dedicare ad un'importante iniziativa nell'ambito delle politiche commerciali. La recente apertura di una filiale a Monza - decisione maturata dentro una visione imprenditoriale di lungo periodo - proietta la Valsabbina nel cuore della Lombardia, assegnandole un ruolo impegnativo nel momento in cui, sempre più di proprietà del territorio, si appresta a divenire l'unica banca "popolare" della regione; circostanza che, lungi dal farci sentire "soli", ci lascia il senso e l'orgoglio di essere "unici" nella tradizione di appartenenza e fedeltà al credito popolare e cooperativo.

Per questo siamo certi che non deluderemo le aspettative di coloro che si rivolgono alla Banca e di coloro che ci giudicano in attesa di farlo.

Al termine di questa premessa, il Consiglio di Amministrazione dà ora conto in forma analitica dei risultati della gestione del 118° esercizio, l'evoluzione della quale è stata ovviamente influenzata dai tanti eventi che abbiamo testé tratteggiato e dalle profonde trasformazioni verificatesi sullo scenario interno e internazionale.

### *La situazione economico finanziaria internazionale*

L'elevata presenza delle imprese nazionali orientate all'export sul medesimo territorio ove opera la nostra Banca, imprese il cui contributo è una componente determinante dell'andamento dell'economia italiana, ci richiede di approfondire l'andamento del ciclo economico internazionale, i cui dati di consuntivo 2015 presentano risultati differenziati per area geografica e le cui prospettive di crescita per l'anno in corso sono state di recente riviste al ribasso da parte delle agenzie internazionali.

La Banca Centrale Europea offre, come di consueto, una sintesi efficace sull'evoluzione delle economie del contesto esterno all'area euro: la crescita mondiale è stata contenuta (+3,1%, in leggera diminuzione rispetto al 2014) e disomogenea con una ripresa del commercio mondiale che è proseguita, anche se a un ritmo lento. Le pressioni inflazionistiche sono state basse durante tutto il 2015 e freneranno ancora tenuto conto delle recenti ulteriori diminuzioni del prezzo del petrolio, frequentemente sceso sotto i 30 dollari per barile, e delle altre materie prime.

Gli Stati Uniti hanno fatto registrare un andamento del tasso di crescita in parziale attenuazione nel quarto trimestre del 2015, pur in presenza di fondamentali solidi ed un tasso di espansione del PIL su base annua del 2,1%. L'economia conserva il suo vigore di fondo, come indicato dai continui miglioramenti nel mercato del lavoro, e la debolezza della domanda interna dell'ultimo periodo dovrebbe essere circoscritta e temporanea. Gli Stati Uniti continuano a beneficiare, come gli altri paesi industrializzati, del calo repentino del prezzo del petrolio e del relativo impatto sulle prospettive di reddito e di consumo degli americani.

Anche nel Regno Unito il PIL ha continuato a crescere, seppur ad un ritmo più moderato. L'espansione economica è stata assicurata dall'andamento dei consumi delle famiglie, spinti dall'incremento del reddito reale grazie alla dinamica favorevole del costo dell'energia. La disoccupazione è anch'essa in calo a riprova di una prospettiva di crescita favorevole.

Per contro, in Giappone il ritmo della crescita economica è stato relativamente contenuto, confermandosi appena nello 0,6% del PIL. Verso fine anno, nonostante le esportazioni abbiano continuato a recuperare, le vendite al dettaglio e la produzione industriale sono risultate in calo, denotando un andamento della dinamica interna debole.

L'evoluzione delle economie emergenti nel corso del 2015 presenta più ombre che luci, con una crescita che in prospettiva rimane debole ed eterogenea tra i diversi paesi. La dinamica del PIL in Cina è stata del 6,9%, pressoché in linea con gli obiettivi del governo, in uno scenario tuttavia di rallentamento dell'economia - che è apparso significativo se rapportato al vigore degli anni precedenti - e di progressivo ribilanciamento della stessa verso i servizi ed i consumi, a fronte di una produzione industriale di dimensioni più contenute.

Favorevole è stata altresì la dinamica dei principali paesi importatori di materie prime, soprattutto l'India, a fronte invece di decisi segnali di rallentamento nei paesi esportatori ed in particolare dell'economia brasiliana (- 3,8% del PIL nel 2015) per l'effetto congiunto di fattori interni e della caduta dei prezzi delle materie prime. L'economia russa (- 3,7% del PIL nel 2015), che dipende fortemente dal petrolio, nonostante alcuni timidi segnali, presenta prospettive di breve termine non favorevoli, condizionate da un possibile ulteriore calo del prezzo del greggio.

La Banca Centrale Europea offre altresì una sintesi efficace sull'andamento delle economie all'interno dell'area euro (+1,5% del PIL nel 2015 a fronte di un +0,9% dell'anno precedente ed una previsione dell'1,7% per il 2016), la cui ripresa sta proseguendo il percorso favorevole registrato negli ultimi due anni e mezzo. Anche i consumi privati stanno beneficiando dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie che riflette il calo dei prezzi del petrolio - scesi nell'anno di oltre il 35% - e dell'aumento graduale dell'occupazione, salita dell'1% su base annua. Sempre con riferimento al 2015, i tassi di crescita tra i paesi dell'area presentano dinamiche differenti: in Spagna, ad esempio, il PIL è salito del 3,2%, in Germania dell'1,5%, in Francia dell'1,1% e in Italia dello 0,8%.

### *L'andamento dei mercati monetari e finanziari*

L'evoluzione dei mercati finanziari internazionali, europei e nazionali è stata, nei primi mesi del 2016, fortemente orientata al ribasso, nonché caratterizzata da una elevata volatilità, con calo degli indici delle borse di riferimento dei principali mercati europei estremamente rilevanti, con una diminuzione a fine febbraio nell'ordine del 20% a Milano, 13% a Francoforte e 8% a Parigi.

Le analisi relative alle cause di questi fenomeni non sono omogenee; da un lato si fa riferimento a taluni timori rispetto all'andamento dell'economia mondiale, dall'altro si indicano le incertezze sulle decisioni delle autorità monetarie, atteggiamenti speculativi e prese di beneficio.

L'ampiezza delle più recenti evoluzioni borsistiche appare ancora più rilevante se si confrontano i dati di cui sopra con quelli relativi all'intero 2015, periodo in cui la Borsa di Milano era cresciuta del 12,7% (+42% negli ultimi 4 anni), seguita da Francoforte con un +9,56%, Parigi con un + 9,46%, mentre avevano chiuso in rosso Madrid (-6,2%) e Londra (-4,5%).

I ribassi più significativi si sono registrati con riferimento ai titoli del settore bancario a livello europeo, su cui gravano le principali incertezze, ma per i quali, almeno a livello nazionale, sono state avviate importanti iniziative, che si affiancano a quelle già assunte ad inizio 2015 in tema di riforma delle banche popolari, approvate nella prima decade di febbraio 2016 dal Consiglio dei Ministri.

Nello specifico, è stato approvato un decreto legge che contiene la riforma delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) finalizzata a superare le criticità e le debolezze della dimensione ridotta dei singoli istituti con l'obbligo delle stesse di aderire ad un gruppo bancario cooperativo che abbia come capogruppo una società per azioni con un patrimonio non inferiore a un miliardo di euro. Contemporaneamente viene confermato il valore del modello cooperativo per il settore bancario e rimane il principio del voto capitario.

Nello stesso provvedimento è stato previsto il recepimento nella legislazione dell'accordo raggiunto con la Commissione Europea sullo schema di garanzia per agevolare le banche nello smobilizzo dei crediti in sofferenza. Scopo del provvedimento è favorire lo sviluppo del mercato italiano dei "non performing loans" (prestiti non performanti), facilitando l'accesso di investitori con orizzonte di medio-lungo periodo e contribuendo a ridurre la forbice di prezzo tra chi vende e chi compra crediti deteriorati, che rappresenta l'ostacolo principale per la crescita del mercato.

## *La situazione economica nazionale*

Nella relazione al bilancio dello scorso anno, in chiusura di questo capitolo, riassumeamo le prospettive di un graduale ritorno alla crescita per il nostro paese, stimate dalla Banca d'Italia in +0,4% nel 2015 e una più robusta espansione del PIL nel 2016 (+1,2%), pur in un quadro non omogeneo a livello territoriale. Il dato 2015 conferma e migliora queste previsioni con un +0,8% del PIL per il 2015 ed una prospettiva di +1,3% per il 2016.

Le analisi di Banca d'Italia indicano che nel nostro paese la ripresa economica prosegue gradualmente, con una ricomposizione degli elementi che spingono tale crescita, dalle esportazioni, che negli ultimi quattro anni avevano sostenuto l'attività economica, alla domanda interna. I consumi delle famiglie sono saliti dello 0,4% (su base trimestrale) sostenuti da un livello basso dei prezzi e in presenza di un ritrovato clima di fiducia.

La ripresa, sia pure debole, dell'economia italiana ha beneficiato di un contesto esterno favorevole e di una politica di bilancio che punta ad avvalersi dei margini di flessibilità consentiti dalla normativa europea, con l'obiettivo anche di un progressivo rientro nel rapporto debito-PIL.

A livello di settori economici, si registra un recupero del manifatturiero, l'espansione nei servizi e la stabilizzazione nelle costruzioni, dopo un sensibile e prolungato calo.

È in lento miglioramento anche il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso intorno all'11,4%, il livello più basso dalla fine del 2012, anche per effetto della riduzione della disoccupazione giovanile, che rimane tuttavia su livelli storicamente elevati prossimi al 38%. Le attese delle imprese riferite al quadro occupazionale sono cautamente ottimiste, finora connesse soprattutto alle nuove misure introdotte con il Jobs Act ed alla possibilità di minore contribuzione collegata ai nuovi contratti.

Le decisioni di politica monetaria adottate della BCE hanno perseguito l'obiettivo di contrastare il rischio che persistenti pressioni al ribasso sui prezzi, innescate anche dal calo dei corsi delle materie prime, avessero effetti sulle aspettative di inflazione a più lungo termine, accentuando i rischi deflazionistici. L'inflazione in Italia, misurata dalla variazione sui dodici mesi, è scesa in dicembre allo 0,1 per cento.

Nel corso del 2015 si è progressivamente rafforzata la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario, con un costo dei prestiti erogati a famiglie e imprese su livelli storicamente molto contenuti, grazie alle misure espansive adottate dalla BCE.

Nonostante i rilevanti sforzi che le banche italiane hanno dovuto affrontare relativamente agli aumenti di capitale per il rispetto dei parametri previsti dalla normativa UE, nel corso dell'anno si è registrato un miglioramento del credito nel settore manifatturiero, e, in misura minore, nel settore dei servizi, ad eccezione di quello delle costruzioni ove perdurano rilevanti difficoltà.

Coerentemente con la loro vocazione, non è venuto meno il supporto che le Banche Popolari hanno offerto nel 2015

alle economie locali, con l'erogazione di nuovi finanziamenti alle PMI per circa 29 miliardi di euro, di cui quasi il 45% destinati a imprese di dimensioni minori, cardine principale del sistema produttivo italiano.

Sul tema dei crediti in sofferenza, che a fine 2015 hanno sfiorato i 200 miliardi lordi di euro, la quota riconducibile al sistema delle Banche Popolari era pari a 41 miliardi (21,3% del totale): quota decisamente inferiore a quella degli impieghi del sistema. La migliore conoscenza della clientela sul territorio di riferimento ha infatti consentito alle Banche Popolari di registrare una rischiosità più bassa del sistema bancario nazionale.

In base alla situazione a fine anno, il contesto in cui le banche italiane proiettano la propria operatività nel 2016 resta tuttavia incerto per i seguenti fattori:

- la ripresa della domanda di credito da parte della clientela resta ancora molto graduale e converge lentamente verso il tasso di crescita del PIL, con un maggiore incremento per il credito alle famiglie, sostenuto dalla progressiva ripresa delle erogazioni di mutui;
- il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe attenuarsi nel 2016, per poi arrestarsi nel corso del 2017/2018 in correlazione con il miglioramento del ciclo economico generale, determinando quindi una prima diminuzione degli accantonamenti già nel corrente esercizio; il costo del credito assorbirà comunque ancora il 70% del risultato lordo di gestione (rispetto ad un'incidenza del 25% prima dell'inizio della crisi).

## *L'economia del nostro territorio*

Ogniquale volta usiamo l'espressione "banca del territorio" abbiamo piena coscienza del significato di questi due vocaboli: banca lo siamo dal lontano 1898 e territorio è il perimetro, non solo geografico, nel quale si estende la nostra attività. È uno spazio facilmente riconoscibile nei suoi contorni perché è fatto di iniziative economiche, di relazioni umane e di lavoro, di luoghi dai confini via via più ampi nei quali la Banca si è radicata, crescendovi dentro in piena armonia.

Non è però così scontato affermare che conosciamo bene il nostro territorio, perché il suo contesto è in continua evoluzione e la profonda crisi di questi anni ha modificato non poco i suoi tratti: nelle attività quotidiane, assieme all'operatività tradizionale, sentiamo quindi la responsabilità di dedicare tempo e ascolto a questi cambiamenti per non perdere sensibilità e capacità di contatto con le nostre comunità.

Più ancora che alle vicende internazionali e a quelle del mercato globale, che pur spiegano le ricadute sulle economie del nostro territorio, abbiamo ritenuto quindi giusto e rispettoso riservare una disamina più estesa e particolareggiata alla congiuntura dell'area storica bresciana e a quella di più recente insediamento della provincia veronese nella quale le nostre quote di mercato sugli impieghi superano la timidezza dei decimali per avvicinarsi al primo numero intero: a poche stagioni di distanza dal nostro ingresso in quei mercati, le filiali veronesi raggiungono infatti lo 0,87% dei finanziamenti bancari all'economia provinciale.

La quota di mercato sugli impieghi nella provincia di Brescia raggiunge invece il 4,30%: una misura tutt'altro che trascurabile se raffrontata alla rilevante concentrazione di banche e intermediari finanziari che affollano il territorio economico bresciano: il più ricco e diversificato di tutta la nostra regione dopo quello che fa capo all'area metropolitana di Milano.

E la stretta integrazione tra le economie delle province lombarde ci suggerisce un preliminare sintetico cenno all'economia regionale, a sua volta la più importante del paese.

Dall'indagine congiunturale di Confindustria su un campione rappresentativo di aziende manifatturiere, emerge che in Lombardia nel 2015 la produzione è cresciuta mediamente dell'1,5% per l'industria e dell'1,3% per l'artigianato, con un incremento particolarmente apprezzabile del fatturato (+3,3%), nonché degli ordini sia dall'interno (+1%),

sia dall'estero (+2,8%): dinamiche favorevoli, queste, che hanno avuto positivi riflessi sull'occupazione e, in genere, su una migliore stabilità gestionale delle imprese. Il numero dei fallimenti - fenomeno che vede la Lombardia al primo posto tra tutte le regioni del paese e che è un primo termometro dello stato dell'economia - ha registrato ovunque contrazioni significative.

L'unica nota dissonante rilevata nell'ultimo trimestre dell'anno - che pure ha registrato una accelerazione - concerne il comparto estero, nel quale gli ordini sono risultati in lieve contrazione (- 0,3%), rispetto a quelli del precedente trimestre.

Per l'industria regionale il 2015 si è quindi chiuso con risultati e segnali complessivamente positivi, tanto da far affermare al Presidente dei giovani imprenditori lombardi che *“il trimestre di chiusura del 2015 è stato, per l'economia lombarda, il trimestre della ritrovata solidità”*.

Fa quindi piacere constatare come, entro tale più ampio ed integrato contesto, abbia trovato conferma l'auspicio espresso all'inizio dello scorso anno quando scrivevamo di voler *“cogliere con sereno realismo quei segnali che sembrano indicarci che una stagione troppo lunga - che dall'inizio del 2008 ad oggi ha drasticamente ridotto di quasi un terzo l'attività industriale della provincia bresciana - sta forse volgendo al termine”*.

## *L'economia bresciana*

Anche secondo le rilevazioni congiunturali dell'Associazione Industriale Bresciana, l'evoluzione del comparto produttivo è stata complessivamente favorevole e in sintonia con l'intonazione positiva che ne ha caratterizzato l'andamento in ambito regionale.

Nell'area provinciale, infatti, l'attività produttiva delle imprese manifatturiere ha fatto registrare un incremento medio annuo dell'1,6%: dato lievemente superiore a quello regionale.

La stessa Associazione evidenzia che *“l'attività produttiva delle imprese manifatturiere bresciane ha sperimentato nel quarto trimestre del 2015 un nuovo incremento, che si inserisce in un quadro nazionale caratterizzato da una graduale, sebbene moderata, ripresa”*: tale crescita è stata del 3,8%, rispetto al corrispondente periodo del 2014, valore più alto registrato dalla fine del 2010.

Il buon andamento registrato anche nell'ultimo trimestre dalla produzione industriale - in presenza di un tasso di utilizzo degli impianti che si conferma al 71% - ha consentito di chiudere l'anno con apprezzabili tassi di crescita per i settori della gomma e plastica (+ 11%), del legno-mobilia (+ 6,5%), dell'industria alimentare (+ 5,2%), tessile (+ 4,5%) e siderurgia (+ 2,4%).

Le vendite sono state trascinate dalla domanda interna, essendo rallentata quella nei paesi extra UE per la minore domanda proveniente dai paesi emergenti. A fine anno le previsioni per i mesi successivi erano peraltro complessivamente ottimistiche.

Favorevole è stata anche l'evoluzione dell'attività produttiva dell'artigianato manifatturiero che, seppure cresciuta a ritmi lievemente inferiori, ha chiuso l'anno con un risultato positivo dell'1,3%, prevalentemente in virtù dell'apporto del settore della carta-editoria (+ 17%), dell'abbigliamento (+ 9,2) e del legno-mobilia (+ 6,7%). E gli ordinativi dell'ultimo trimestre - cresciuti dello 0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2014 - legittimano le attese di un favorevole consolidamento dei fatturati nel corso del 2016 pur se quattro settori della manifattura, su undici, registrano tuttora variazioni tendenziali negative: il tessile, la meccanica, l'alimentare e le industrie varie.

In ogni caso per il settore dell'artigianato *“bisognerà aspettare i trimestri successivi per valutare la solidità della ripresa poiché il gap tra i livelli attuali e quelli pre-crisi è ancora ampio”*: tale è il giudizio dell'Associazione Industriale Bresciana.

Al riguardo è da ricordare che in Italia il numero delle imprese artigiane è andato complessivamente diminuendo negli anni : tra il 2009 e il 2015 il loro numero si è ridotto del 7,9% a livello nazionale (- 1,6% nel corso del solo 2015) ed il fenomeno ha interessato, seppure con minore intensità, anche la Lombardia che ha registrato una contrazione del 5,6% (- 1,2% nel solo 2015). E analogamente a quanto avviene nel resto del paese, anche la provincia di Brescia - che conta 36 mila imprese iscritte sulle 256 mila dell'intera regione Lombardia (il 14%) - annovera la prevalenza di imprese di minore dimensione - quasi il 92% del totale ha infatti meno di 9 addetti - benché il suo tessuto produttivo risulti proporzionalmente più ricco rispetto alle aziende medie e medio-grandi.

Mentre, infatti, le imprese locali rappresentano complessivamente la quota del 2,2% di quelle nazionali, le aziende con 10-49 addetti raggiungono la quota del 3,1% e quelle con 50-249 addetti quella del 3,4%.

Uno scenario quale quello tratteggiato evidenzia le caratteristiche proprie di una struttura produttiva parcellizzata e con forte consonanza con i modelli produttivi tradizionali, ma anche del tutto aperta al cambiamento, in grado di fronteggiare le crisi, di evolvere per stare al passo con i tempi e di consolidare gradualmente - coniugandole - performances reddituali e dimensioni operative.

Nel confronto con il passato, i livelli produttivi dell'industria bresciana permangono tuttora notevolmente contratti rispetto ai valori raggiunti negli anni ante crisi: a fine 2015 l'indice della produzione delle imprese manifatturiere è pari al 77% di quello registrato a fine 2005, mentre per l'artigianato manifatturiero supera di poco il 70%.

Tale situazione, pur nel quadro di una più favorevole evoluzione congiunturale, fa ben comprendere quanto ampi siano ancora gli spazi per recuperare quelle condizioni di produttività e di ricchezza conosciute nei periodi della migliore crescita economica.

Anche i dati della Cassa Integrazione Guadagni confermano d'altro canto i diffusi, se pur miti, segnali di ripresa dell'economia locale: le ore autorizzate nel 2015 sono infatti diminuite a 9 milioni e 800 mila, la cifra più bassa registrata dal 2009, allorché il dato si stabiliva attorno a 36 milioni e 500 mila, il più elevato di tutto il trascorso decennio.

Relativamente al commercio, l'indagine congiunturale della C.C.I.A.A. di Brescia rileva come l'anno 2015 chiuda con un nuovo risultato positivo che consolida la buona intonazione dall'inizio dell'anno. Dal punto di vista settoriale le migliori performances sono state conseguite dal comparto non alimentare (+ 4,8%), seguito da quello alimentare (+2,6%), mentre i livelli occupazionali si mantengono su valori appena positivi (+0,3%) a fronte di quelli regionali (+0,8%).

Analizzati nel loro complesso, gli indicatori sin qui commentati delineano un quadro complessivamente rassicurante dell'andamento economico provinciale, anche perché sono positivamente sostenuti da un proverbiale senso di intraprendenza che propizia, a sua volta, atteggiamenti positivi e sentimenti di fiducia.

Lo conferma la determinazione degli operatori del comparto agricolo e dell'industria agroalimentare nel cogliere le opportunità offerte dall'Expo 2015, proponendosi - come scrivevamo l'anno scorso - *“all'attenzione di operatori economici provenienti da tutto il mondo “...”per dare ulteriore respiro agli accenni di ripresa che si profilano per il 2015”*.

A conferma della tradizionale e riconosciuta operosità locale, è poi del tutto appropriato segnalare in questa sede la costruzione dell'Albero della Vita che, nato dall'idea del Direttore artistico del Padiglione Italia e destinato a catturare l'immaginario del visitatore, ha assunto il valore di vero e proprio simbolo di Expo Milano 2015.

Con i suoi 35 metri di altezza l'opera, che nell'intenzione dell'ideatore rappresenta il segno dello slancio rivolto al futuro, all'innovazione e alla tecnologia - così sintetizzando al meglio anche la vocazione imprenditoriale del territorio - è stata infatti realizzata in 150 giorni di impegnativo lavoro dal Consorzio Orgoglio di Brescia.

Sebbene non si possa ignorare che sulla stabilità dello scenario economico mondiale gravino tuttora le incertezze determinate dal rallentamento delle economie dei mercati emergenti, non possiamo nemmeno tacere il convincimento e l'augurio che "l'orgoglio" dell'intera comunità sappia realizzare quel progetto di imprenditorialità che coniuga efficacemente l'innovazione con il rispetto delle tradizioni del lavoro.

Questo trascinate slancio si manifesta in tutte le occasioni in cui occorra tutelare o sostenere i peculiari valori dell'imprenditoria delle nostre tre valli, come è avvenuto ad esempio e di recente nell'incontro in città tra il Ministro della Difesa Pinotti e il Consiglio dell'Associazione Industriali di Brescia, nel corso del quale è stata dedicata particolare attenzione alle tematiche legate al settore della difesa e al comparto della sicurezza, di indubbia importanza per il distretto locale.

Del resto la candidatura dello scorso febbraio alla presidenza di Confindustria da parte dell'ing. Bonometti - imprenditore di terza generazione a capo di un gruppo a diffusione internazionale con sede a Brescia, nonché Presidente dell'AIB stessa - conferma l'impegno ed il valore della classe imprenditoriale espressa dal nostro territorio.

Di ottimo auspicio per lo sviluppo di un altro importante comparto della produzione bresciana è stato il successo, anche in termini di concrete opportunità di fornitura, per alcuni aspetti addirittura inatteso, ottenuto lo scorso febbraio dai tre giorni di incontri commerciali organizzati a Brescia tra quattro colossi USA, utilizzatori della componentistica per automotive, ed il tessuto locale delle piccole e medie imprese produttrici nello specifico settore.

Un cenno, in chiusura, vogliamo dedicare al faticoso andamento del settore edilizio, le cui condizioni di gracilità ed incertezza ricadono trasversalmente su una pluralità di soggetti, di comparti produttivi e di attività di servizio. E tra queste ultime non è certo estraneo il ruolo svolto dalle banche nel delicato processo di finanziamento delle vaste tipologie di clientela assistita. E per quanto possa apparire noioso il ripeterlo, l'auspicio di un ritorno a una normalizzazione del mercato immobiliare è quanto mai sentito; piccoli segnali di miglioramento già si sono peraltro avvertiti in corso d'anno, in qualche misura sospinti dall'impulso dato all'edilizia di settore dal comparto turistico che in provincia di Brescia ha fatto registrare quasi 9 milioni di presenze negli esercizi ricettivi a fronte dei 33 milioni dell'intera regione.

## *L'economia veronese*

Analogamente a quanto evidenziato per il territorio bresciano, anche per commentare - sia pur con maggior sintesi - il quadro economico dell'area veronese, faremo riferimento all'indagine di Confindustria sulle valutazioni espresse da un campione rappresentativo di imprese locali.

Sin dall'inizio del 2015 l'economia veronese, con buon anticipo rispetto a quasi tutte le aree del Paese, ha fatto rilevare importanti progressi sulla strada della ripresa. Nel primo trimestre dell'anno la crescita della produzione è stata pari al 2,75%, al 2,35% nel secondo e al 2,56% nel terzo, con previsione di ulteriori, seppur marginali, miglioramenti nell'ultima parte dell'anno. Fattore dominante del trend positivo dell'economia si è confermato l'export, con dinamiche decisamente favorevoli rispetto all'anno precedente.

Come noto, l'area veronese alimenta tradizionalmente flussi di esportazione particolarmente significativi ed in continuo sviluppo nel comparto delle bevande e soprattutto dei vini, per i quali la provincia si colloca al primo posto tra quelle italiane, con una quota che al settembre scorso era pari al 12,1%. I mercati di approdo delle apprezzate produzioni del territorio sono stati prevalentemente quelli europei, mentre la crescita sull'interno si è rivelata più lenta.

I consuntivi della più importante fiera italiana nel comparto agroalimentare in questa prima fase del 2016 sono stati davvero positivi e fanno intravedere ulteriori affermazioni del settore primario in corso d'anno. La rassegna interna-



zionale Fieragricola di Verona - avente cadenza biennale - ha registrato d'altro canto nei quattro giorni di apertura ai primi di febbraio la partecipazione di oltre mille operatori, il 15% dei quali provenienti da paesi esteri, tra cui Cuba, affacciata per la prima volta all'importante rassegna con una propria delegazione.

Nel complesso gli operatori giunti dall'estero sono aumentati del 5% rispetto al 2014, mentre il numero totale dei visitatori - pur sempre 130.000 - è risultato inferiore rispetto alla precedente edizione, a vantaggio tuttavia di una maggiore e più selezionata partecipazione di figure professionali e di operatori qualificati.

La storica manifestazione è apparsa sempre più completa e innovativa e nell'edizione di quest'anno - forse anche per l'effetto di trascinarsi prodotto da Expo 2015 - ha toccato tutti gli aspetti dell'attività agricola, dalla meccanica alla zootecnica, alle energie rinnovabili, agli agrofarmaci, alle nuove tecnologie produttive.

In sintonia con l'appena commentata forte vocazione all'export che distingue la provincia di Verona, il neopresidente Maurizio Danese ha affermato che *"consapevoli che la competizione anche nel comparto primario si gioca ormai su scenari globalizzati, abbiamo puntato molto sullo sviluppo di Fieragricola quale strumento di internazionalizzazione per le aziende"*.

Parallelamente alla favorevole intonazione congiunturale rilevata pressoché in tutti i comparti economici, anche i livelli occupazionali hanno registrato su basi trimestrali crescite costanti, sia pur con valori più contenuti rispetto alla media nazionale e anche a quella regionale. Il tasso di assunzione del personale nella provincia di Verona era pari al 6,6% nel 2013 e al 7,2% nel 2014, mentre nel 2015 si porta all'8,4%, percentuale superiore sia del livello regionale sia di quello nazionale. Secondo i dati di Unioncamere, il numero delle unità produttive presenti nel Registro delle imprese è aumentato, anche se il tasso di crescita provinciale, fermatosi allo 0,20%, rimane inferiore alla media regionale (0,31%) e a quella nazionale (0,75%). L'aumento ha riguardato le società di capitale (2,48%), mentre le ditte individuali e le società di persone, che nell'insieme rappresentano una quota pari a circa il 74% del totale, hanno registrato una lieve flessione (-0,62%).

Nell'ultimo periodo dell'anno il giudizio degli imprenditori locali ha confermato la fiducia, soprattutto nei confronti dei mercati internazionali, mentre restano ancora insufficienti le aspettative nei confronti dei mercati nazionali e di quello locale.

Anche il settore dei servizi, infine, ha mantenuto un andamento positivo e costante, grazie in particolare all'apporto dell'industria turistica, sostenuta dalle tante attrattive esercitate dalla città scaligera e dal Lago di Garda a seguito delle mirate politiche di promozione attuate a tutti i livelli, pubblici e privati. Anche in questo comparto il giudizio degli imprenditori sull'evoluzione economica del 2016 è complessivamente ottimistico.

Chiudiamo questa rapida panoramica sui profili economici della provincia di Verona riportando un dato apparentemente marginale, ma che racconta in modo emblematico - soprattutto in periodi di diffusa incertezza sulla tenuta delle regole contrattuali - un caso di buona amministrazione: nella lista dei 300 migliori enti pagatori italiani, il Comune di Verona si colloca al 9° posto, a conferma dell'impegno dell'ente locale nell'attivare in forme realmente efficaci i servizi resi alla comunità e, nello specifico, ai suoi settori economici e produttivi.

## *Previsioni sull'evoluzione dello scenario economico e finanziario*

Le prospettive dell'economia mondiale, secondo le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale, indicano uno scenario di crescita per il 2015 nell'ordine del 3,1% che dovrebbe attestarsi, nel biennio 2016-17, rispettivamente, al 3,4% e al 3,6%, con una stima tuttavia al ribasso rispetto alle previsioni dello scorso ottobre per la presenza di diversi fattori di incertezza a livello globale. Quanto alle singole economie, gli Stati Uniti dovrebbero crescere del 2,6%, il Giappone dell'1%, il Regno Unito e la Germania dell'1,7%, la Spagna del 2,3%, la Francia e Italia dell'1,3%.

I principali rischi macroeconomici sono legati al rallentamento dei tassi di crescita delle economie emergenti, al contenimento dei prezzi delle materie prime, particolarmente sensibile con riferimento ai prezzi del petrolio, alle politiche monetarie USA, orientate verso un graduale restringimento (nella riunione di dicembre la Fed ha deciso di aumentare il tasso di riferimento di un quarto di punto, il primo dopo sette anni).

Il quadro geo-politico internazionale resta, inoltre, carico di tensioni, nonostante i significativi cambiamenti registrati nel 2015, soprattutto con riferimento all'evoluzione positiva della crisi iraniana. L'escalation delle situazioni di conflitto in diverse aree geografiche rappresenta un elemento di turbativa sull'andamento del commercio mondiale, dei flussi finanziari e turistici. Anche in seno all'Unione Europea il livello interno della tensione politica è significativamente cresciuto, a fronte degli elevati flussi migratori provenienti dalla Siria e da altri paesi instabili dell'Africa del nord e del Medio Oriente, delle iniziative già in atto di chiusura delle frontiere e sospensione della libera circolazione delle persone derivante dagli accordi di Shengen, dell'imminente referendum nel Regno Unito per l'uscita dall'Unione Europea.

In tale contesto, le politiche monetarie nei paesi industrializzati, con l'eccezione degli USA, restano accomodanti, in presenza di un tasso di inflazione inferiore a quello perseguito dalle autorità monetarie. C'è attesa - ad oggi - sulle imminenti decisioni della Banca Centrale Europea, la cui politica monetaria potrebbe prevedere un'ulteriore dose di stimolo all'economia.

Le previsioni 2016 del Fondo Monetario Internazionale relative all'Italia indicano una crescita del PIL dell'1,3%, con un rapporto deficit PIL che dovrebbe attestarsi entro il 2,6% ed un rapporto debito pubblico PIL in discesa dal 133% al 132%. Il tasso d'inflazione è poi stimato allo 0,6%, inferiore alla media europea, mentre il tasso di disoccupazione è previsto all'11,4%, superiore agli altri principali paesi dell'area euro (Germania al 6,4%; Francia al 10%).

Con riferimento al sistema bancario italiano, il leggero incremento del reddito disponibile delle famiglie e il miglioramento del tasso di disoccupazione dovrebbero favorire l'incremento della raccolta, nell'ambito della quale sarà confermata la preferenza della clientela per la componente a vista e per quella a breve scadenza.

Gli impatti sul versante del conto economico per il 2016 sono di un miglioramento del margine d'interesse, in crescita dell'1,4% (+2,3% per le Banche Popolari). Il margine da servizi è previsto anch'esso in graduale aumento, mentre si prevede un drastico calo del contributo proveniente dal comparto finanza, che ha sostenuto in misura significativa il conto economico delle banche italiane nell'ultimo triennio.

Il cost/income medio si riavvicinerà alla soglia del 55%, più per effetto della crescita del margine di intermediazione che non per il contenimento ulteriore dei costi operativi e del personale.

L'incremento del risultato lordo di gestione è stimato nell'ordine dell'11,1% (+ 12,7% per le Banche Popolari) mentre

il ROE medio di sistema è atteso all'1,8% per il 2016 e al 2,7% per il 2017, molto lontano dai livelli ante crisi, ma comunque in grado di consentire un pay out in linea con gli attuali rendimenti di investimenti alternativi e di fornire un contributo alle esigenze di rafforzamento patrimoniale.

## *L'evoluzione della compagine sociale e le azioni*

Gli studiosi della storia economica ricorderanno il 2015 come un anno di grandi trasformazioni e cambiamenti per il sistema bancario. Dopo decenni di dibattiti e contrastate iniziative legislative finalizzate ad un progetto organico di riforma, le banche popolari sono state interessate da un provvedimento governativo che ne ha modificato assetti e fisionomie, ma che ha pure prodotto importanti riflessi sull'intera industria bancaria.

Il 25 marzo 2015, tra vivaci polemiche che non si sono tuttora spente, è stata infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge n.33 di conversione del D.L. 20.1.2015, che apporta - assieme ad altri provvedimenti minori riguardanti la portabilità dei conti correnti e nuovi meccanismi di finanziamento dei crediti all'export - modifiche di grande rilievo al Testo Unico Bancario.

Già in apertura alla nostra relazione dello scorso anno svilupparammo i primi commenti al riguardo, sottolineando la spinta delle autorità di vigilanza verso il provvedimento in nome della contendibilità degli istituti e del loro rafforzamento patrimoniale.

Con le nuove norme dovranno così trasformarsi in Spa quelle Banche popolari con attività superiori agli 8 miliardi di euro, rinunciando dunque alla forma cooperativa e al voto capitaro.

Rispetto al testo varato dal Consiglio dei ministri il 20 gennaio, nel provvedimento definitivo è stata introdotta la possibilità per le assemblee chiamate a deliberare la trasformazione in Spa di stabilire, con una maggioranza inferiore a quella attualmente prevista dal Codice civile, un tetto al 5% dei diritti di voto per un periodo massimo di 24 mesi. L'obiettivo era chiaro e dichiarato: quello cioè di evitare scalate ostili, magari dall'estero, favorendo invece le aggregazioni interne.

Nel mese di giugno la Banca d'Italia emanava i provvedimenti attuativi della nuova legge, prevedendosi così che le prime 11 banche popolari per dimensione di attivo avrebbero avuto 18 mesi di tempo per convocare le assemblee di trasformazione in società per azioni.

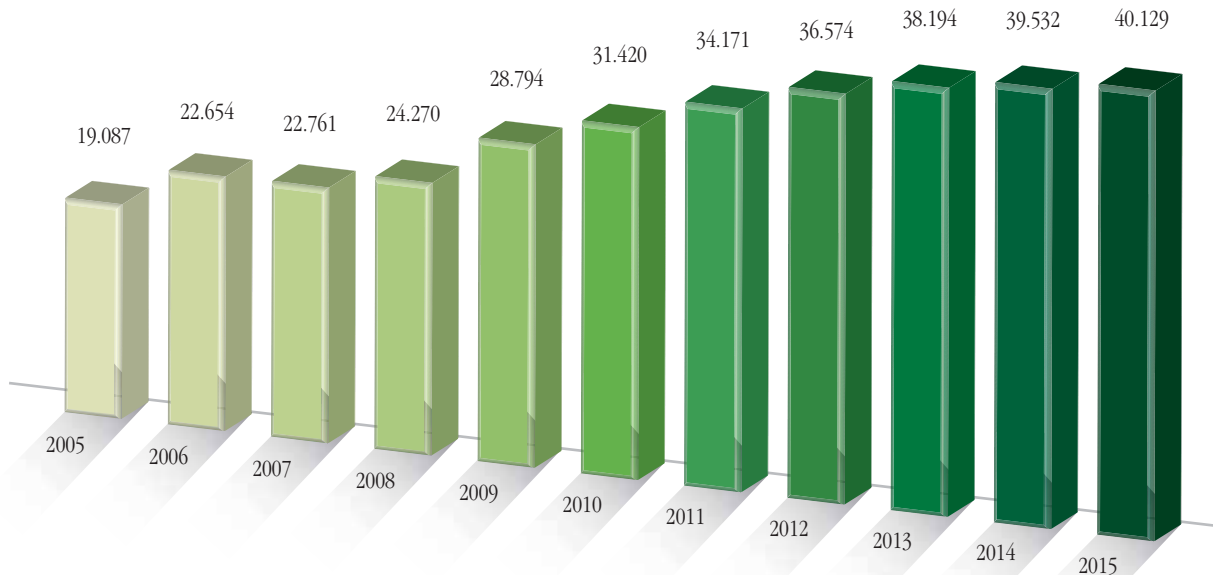
È passato un anno: due delle 11 banche popolari interessate dal provvedimento hanno già modificato la loro forma giuridica in Spa. Altre si stanno preparando e giorno dopo giorno si va delineando uno scenario di trasformazioni e aggregazioni o, piuttosto, di ricerca di nuovi autonomi equilibri, mentre la difficile partita ingaggiata su presunte situazioni di conflitto con la Costituzione, che sancisce il riconoscimento della "funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità" non è ancora giunta al termine.

Dopo che se ne è parlato per tutto il 2015, in questo primo scorcio d'anno ha finalmente visto la luce il D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 di riforma delle banche di credito cooperativo che, assieme alle banche popolari che rimarranno tali, conservano - pur con differenti connotazioni - i profili e i principi della mutualità.

Si tratta, come abbiamo richiamato in precedente capitolo, di una riforma davvero epocale.

Il sintetico excursus che abbiamo sviluppato - lasciando sullo sfondo gli effetti della tempesta che ha investito le quotazioni dei titoli bancari ad inizio d'anno, ma i cui prodromi venivano avvertiti già sul finire del 2015 - ci conferma come il sistema bancario abbia davvero cambiato volto: ricordiamo quello di prima, francamente un po' invecchiato, ma non cogliamo ancora le sembianze del nuovo a causa dei profondi mutamenti tuttora in corso, non certo estranei anche al nostro stesso territorio.

### Numero soci



La Valsabbina non è stata direttamente coinvolta nei grandi progetti di riforma: per le sue dimensioni, conserva la preziosa connotazione giuridica di banca cooperativa e rimane quindi fortunatamente e fermamente incardinata nel modello storico della banca popolare con forte vocazione e radicamento territoriale: dopo quasi 120 anni di sensibilità di questo tipo, prendendo a prestito un'espressione letteraria, potremmo affermare che "la cultura della memoria genera futuro".

E in tale direzione la Banca affronta la responsabilità di essere, tra breve, l'unica banca popolare non solo della provincia di Brescia, ma dell'intera regione Lombardia. È una responsabilità alta che infonde orgoglio senza richiedere coraggio, perché è sostenuta dalle correnti di simpatia dei nostri 40 mila Soci: tutte figure centrali e dominanti perché ciascuno di loro è un piccolo proprietario dell'azienda.

Al di fuori di ogni retorica, la banca popolare, rivolgendosi prevalentemente al Socio - Cliente e al territorio nel quale opera, conferisce prioritaria importanza alla persona piuttosto che al capitale, sostenendo - come ha sempre fatto - lo sviluppo dei singoli e delle comunità e attivando per tal via un circolo virtuoso che valorizza le relazioni sociali con pari attenzione e intensità rispetto a quelle economiche e commerciali.

La stabilità e la continuità del rapporto con i Soci, manifestate negli anni, sono d'altro canto confermate dalla dinamica di accrescimento del loro numero, salito dai 36.574 di fine 2012 ai 38.194 del 2013, ai 39.532 del 2014 e ai 40.129 del dicembre scorso.

Quasi 600 persone si sono aggiunte nel 2015 ad una platea, composta in larga misura da Clienti stessi, che connota la Valsabbina come una delle realtà più partecipate tra tutte le banche popolari, comprese quelle destinate a divenire Spa e una tra le più grandi, per dimensione dell'attivo, tra quelle che conserveranno lo status di banca cooperativa. A valorizzarne il possesso non è poi risultata estranea la valutazione dei concreti ulteriori vantaggi riservati ai Soci nell'ordinaria operatività grazie alla convenzione "Socio & Cliente" di cui si dirà più diffusamente nel capitolo dedicato alle politiche commerciali.

Per quanto attiene ai profili della trattazione del titolo sociale, nel corso dell'anno sono state scambiate sul sistema di negoziazione gestito dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane circa 524 mila azioni al prezzo di 18 euro per azione.

Nello stesso periodo la Banca ha acquistato 81.600 azioni, allo stesso prezzo di 18 euro, per un totale di 1.463 mila euro in forza dell'autorizzazione assembleare e di quella della Banca d'Italia, ai sensi del regolamento CRR, in gran parte a seguito di azioni esecutive. Le azioni proprie in portafoglio sono pertanto passate da 410.187 per un controvalore di euro 7.393 mila al 31 dicembre 2014 a 491.787 per un controvalore di euro 8.855 mila al 31 dicembre 2015. Non sono mancate per la verità nel corso dell'anno pressioni sul nostro titolo, per effetto di situazioni congiunturali che hanno talvolta indotto i Soci ad alienare parte del possesso azionario per far fronte ad impegni e scadenze di vario tipo: un tema che ha trovato ampia discussione anche all'interno del Consiglio di Amministrazione nel contesto di un mercato finanziario che ha sfigurato i valori delle quotazioni dei titoli bancari, in particolare quelli delle banche non quotate in mercati regolamentati.

Per questo, a conclusione della disamina dedicata alle nostre azioni sociali, possiamo anticipare che, in conformità con l'introduzione delle nuove disposizioni comunitarie - in vigore, salvo proroghe, dal 2017 - la Banca quoterà su un sistema multilaterale di negoziazione - analogamente agli istituti interessati dalla riforma - gli strumenti finanziari di propria emissione, migliorandone così il grado di liquidabilità e normalizzando per tal via i profili operativi riguardanti la loro trattazione.

## *Il patrimonio e i ratios patrimoniali*

La direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV" e il Regolamento (UE) n. 575, noto come "CRR" - che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria - sono stati recepiti, ai livello nazionale, attraverso le seguenti circolari applicative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo compendio normativo prevede che i Fondi Propri (ex Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

Il Tier 1 è costituito prevalentemente da Common Equity: azioni ordinarie al netto dell'acquisto autorizzato di azioni proprie, riserve di capitale, riserve di utili, riserve da valutazione, elementi in deduzione quali avviamento, altre attività immateriali, attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity, devono garantire l'assorbimento delle perdite cosiddette "on going concern" attraverso il rispetto delle seguenti condizioni: massimo livello di subordinazione; possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo; irredimibilità; assenza di incentivi al rimborso.

Con l'applicazione delle nuove regole i fondi propri ammontano al 31.12.2015, senza l'attribuzione dell'utile dell'esercizio, a € 409.836 mila, composti per € 374.836 mila da capitale primario di classe 1 (CET 1) e per € 35.000 mila da capitale di classe 2, quest'ultimo costituito da un prestito subordinato emesso nel corso del 2015 e con le caratteristiche appropriate.

Con attività di rischio pari a € 2.509.013 mila, il Tier 1 capital ratio, determinato dal rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate di rischio, è pari al 14,94% contro il 14,72% a dicembre 2014, mentre il Total capital ratio, che esprime il rapporto tra il totale dei fondi propri e le attività ponderate di rischio, si colloca al 16,33% contro il 14,75%. Entrambi i coefficienti sono superiori ai requisiti minimi richiesti, rispettivamente del 9% e del 12%. Tali limiti sono comprensivi della riserva di conservazione prevista da Basilea III pari al 2,5%, nonché, a partire da dicembre 2015, dei requisiti aggiuntivi richiesti da Banca d'Italia al nostro Istituto nell'ambito del processo SREP. I coefficienti aggiuntivi sono pari ad una maggiorazione dello 0,5% per il Tier1 e dell'1,5% per il Total capital ratio.

Si precisa che nel calcolo dei fondi propri, come già avvenuto in passato, la Banca ha esercitato l'opzione, attualmente consentita dal Regolamento CRR, che permette - ai soli fini del calcolo del patrimonio di vigilanza stesso e limitatamente ai titoli emessi da Stati dell'Unione Europea - di neutralizzare sia le plusvalenze sia le minusvalenze relative ai titoli rientranti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS").

Per maggiori dettagli informativi riguardanti l'evoluzione degli aggregati che compongono i fondi propri si rinvia alla sezione F della nota integrativa.

L'evoluzione dei principali indici di patrimonializzazione presenta la seguente dinamica:

	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2013
patrimonio netto / raccolta da clientela	12,55%	12,13%	11,98%
patrimonio netto/crediti verso la clientela	14,11%	13,34%	12,80%
patrimonio netto/totale attivo	9,30%	8,98%	9,00%
crediti deteriorati netti/fondi propri	94,83%	103,80%	* 108,29%
sofferenze nette/fondi propri	46,24%	43,89%	*45,02%
total capital ratio	16,33%	14,75%	14,58%
tier one capital ratio	14,94%	14,72%	13,63%

\*Al netto dei prestiti subordinati computati nel 2013.

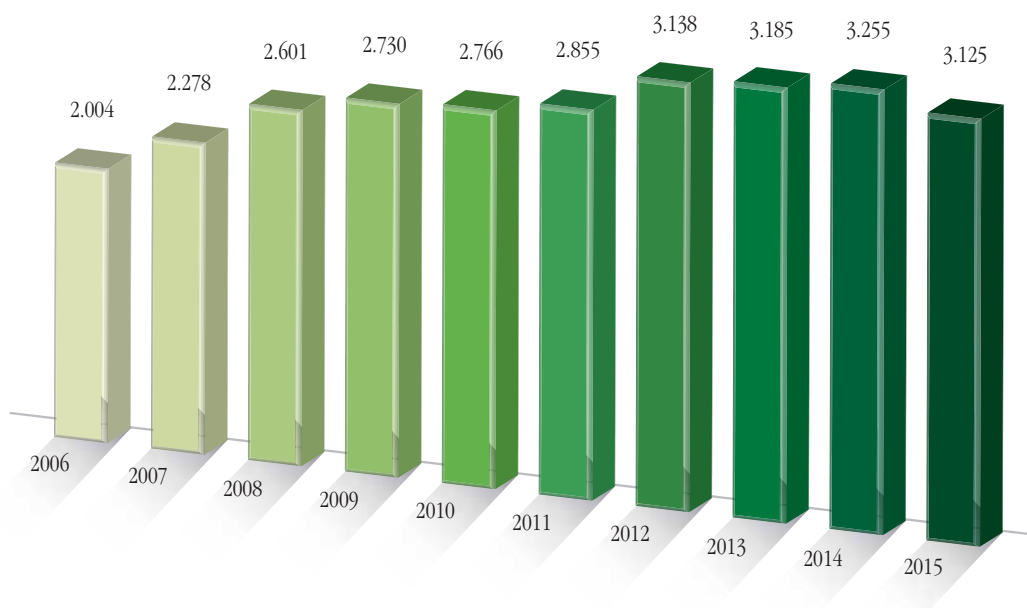
L'entità del patrimonio e l'ampia eccedenza dei coefficienti patrimoniali rispetto ai minimi richiesti, unitamente alle previsioni di un accrescimento delle attività ponderate di rischio più contenuto rispetto al più recente passato, per effetto della minor domanda di credito determinata dal perdurare della crisi economica, consentono di pianificare una crescita armonica delle dimensioni dell'operatività aziendale, senza programmare azioni straordinarie di rafforzamento del capitale.

## La raccolta

Passando all'esame dell'andamento della raccolta, va sottolineato anzitutto che la Banca ha adottato nel 2015 una strategia maggiormente selettiva in termini di cosiddetto "pricing" per la raccolta diretta - il cui andamento non è stato favorito dalla situazione economica generale, che non ha ancora consentito la auspicata ripresa del reddito disponibile delle famiglie - ed una ancora maggiore focalizzazione sullo sviluppo della raccolta indiretta, con particolare riferimento alla componente gestita.

Il volume totale della raccolta diretta si è così decrementato, rispetto all'esercizio precedente, del 3,99%; a seguire l'evoluzione dell'aggregato negli ultimi anni:

*Raccolta diretta (in milioni di euro)*



Nell'ambito della raccolta diretta è stata perseguita una strategia di ricomposizione a favore delle forme tecniche più tradizionali, assecondando le attuali preferenze della clientela per la componente a vista e per quella a breve scadenza e riducendo volutamente l'incidenza dei prestiti obbligazionari, maggiormente onerosi per il conto economico della Banca.

In tale ottica è stata realizzata una significativa crescita dei conti correnti - saliti a € 1.906 milioni, con un progresso del 13% - che ha condotto ad un incremento complessivo del 6,18% della voce Debiti verso la clientela, che comprende anche i depositi a risparmio e i time deposit. In relazione alle forme di raccolta più onerose invece si è assistito al progressivo decremento nel corso dell'anno delle obbligazioni, scese a fine esercizio a € 954 milioni (-20,15%), che ha determinato un analogo decremento della raccolta costituita dai Titoli in circolazione, che comprende anche i certificati di deposito.

L'evoluzione delle singole componenti della voce rispetto al 2014 è riportata nella seguente tabella.

Raccolta da clientela (importi in €/000)	31-12-2015	31-12-2014	Variazione	
			Assoluta	%
Depositi a risparmio	38.058	39.473	(1.415)	(3,58%)
Conti correnti	1.905.617	1.686.749	218.868	12,98%
Time deposit	214.775	246.492	(31.717)	(12,87%)
Altra raccolta	895	978	(83)	(8,49%)
Raccolta da Investitori istituzionali	-	60.003	(60.003)	NS
<b>Debiti verso clientela</b>	<b>2.159.345</b>	<b>2.033.695</b>	<b>125.650</b>	<b>6,18%</b>
Obbligazioni	953.836	1.194.540	(240.704)	(20,15%)
Certificati di deposito	11.725	26.507	(14.782)	(55,77%)
<b>Titoli in circolazione</b>	<b>965.561</b>	<b>1.221.047</b>	<b>(255.486)</b>	<b>(20,92%)</b>
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>3.124.906</b>	<b>3.254.742</b>	<b>(129.836)</b>	<b>(3,99%)</b>

La maggiore focalizzazione della rete territoriale sullo sviluppo della raccolta gestita, adeguatamente supportata a livello centrale dal costante affinamento della gamma di prodotti, dalla programmazione di efficaci iniziative commerciali e da sistematici interventi formativi rivolti al personale delle filiali, ha consentito di realizzare una crescita della raccolta indiretta del 12%

### Raccolta indiretta (in milioni di euro)



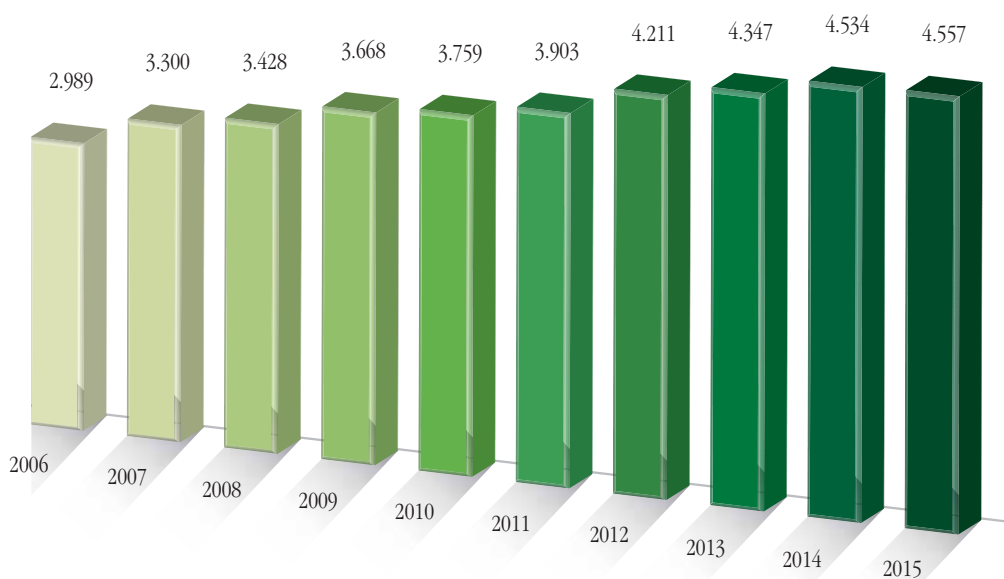


Notevole è stato l'incremento dei fondi comuni (saliti a € 391 milioni, +55%) e su livelli molto sostenuti è stata la crescita delle polizze vita, che ammontano a fine esercizio a € 271 milioni (+32,8%). L'incidenza della componente gestita sul totale della raccolta indiretta ha quindi segnato un significativo progresso, passando dal 35,7% di fine 2014 al 46,2%, avvicinando fortemente la Banca agli indicatori di sistema a tutto vantaggio dell'espansione dei ricavi netti da servizi, obiettivo prioritario delle strategie aziendali.

Raccolta indiretta da clientela (importi in €/000)	31-12-2015	31-12-2014	Variazione	
			Assoluta	%
Bot Titoli stato	336.353	358.449	(22.096)	(6,16%)
Azioni italiane e estere	268.472	283.317	(14.845)	(5,24%)
Obbligazioni corporate e estere	165.785	181.023	(15.238)	(8,42%)
Fondi comuni e gestioni	390.775	252.148	138.627	54,98%
Zurigo/Arca vita	271.003	204.150	66.853	32,75%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>1.432.388</b>	<b>1.279.087</b>	<b>153.301</b>	<b>11,99%</b>

Per effetto della rilevante crescita di quella indiretta, l'entità della raccolta complessiva si colloca a € 4.557 milioni, con un incremento dello 0,52% rispetto al 31 dicembre 2014 (€ 4.534 milioni).

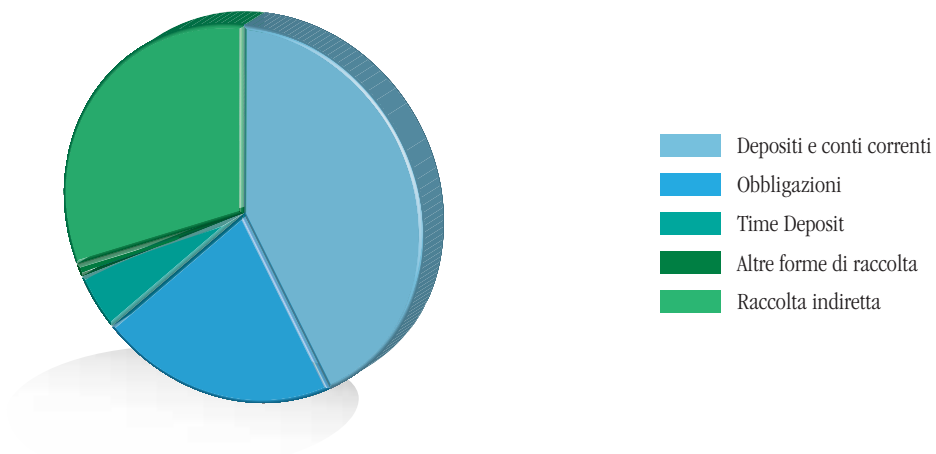
### *Raccolta complessiva (in milioni di euro)*



Si segnala infine che nel primo semestre dell'esercizio è stato emesso un prestito obbligazionario subordinato dell'importo nominale di € 35 milioni, avente scadenza 10 febbraio 2021, al tasso fisso del 4,5% con cedole semestrali; tale emissione risponde ai requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza ai fini del computo nei fondi propri. Nel corso dell'esercizio infine si è proceduto al parziale riacquisto di prestiti obbligazionari subordinati non computabili in circolazione per € 31,6 milioni.

La composizione complessiva della raccolta appare nel grafico a seguire:

### *Componenti della raccolta*

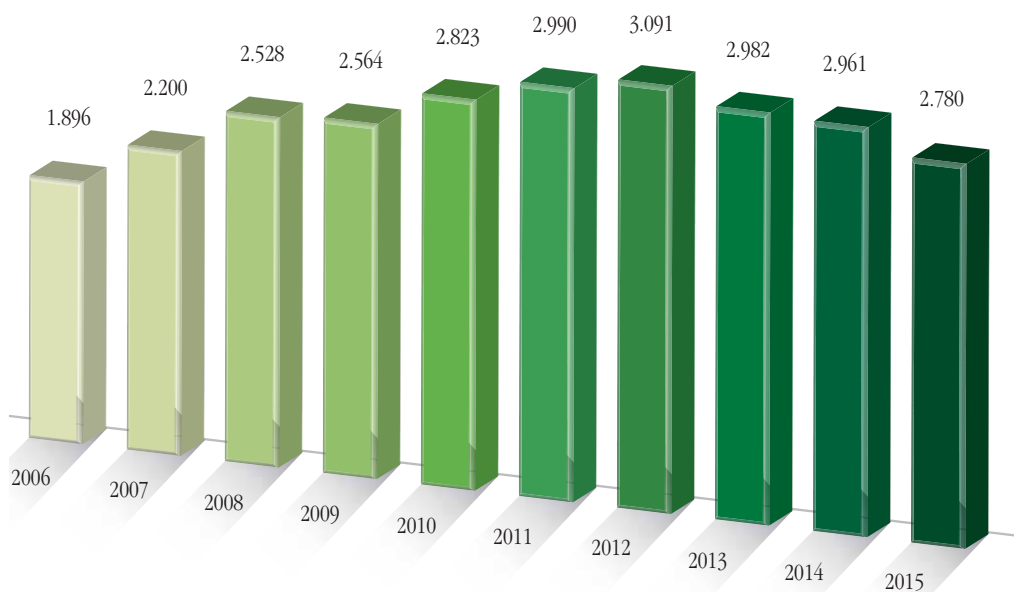


## Gli impieghi

Sul versante degli impieghi anche la nostra Banca ha risentito delle negative evoluzioni che caratterizzano da anni le dinamiche dell'aggregato a livello di sistema. In valore assoluto gli impieghi a clientela passano da € 2.961 milioni del 2014 a € 2.780 milioni del 2015 con una diminuzione del 6%.

Dall'inizio della crisi, i crediti concessi dal sistema bancario alla clientela si sono ridotti in conseguenza della diminuzione degli investimenti da parte del settore produttivo e della contrazione dei fatturati. Sulla base delle statistiche fornite dalla Banca d'Italia, da fine 2010 a fine 2014 gli impieghi alla clientela in provincia di Brescia sono diminuiti di ben € 3,569 miliardi, pari al 6,4%, mentre per la nostra Banca la diminuzione è stata solo del 2,1%.

### Impieghi (in milioni di euro)

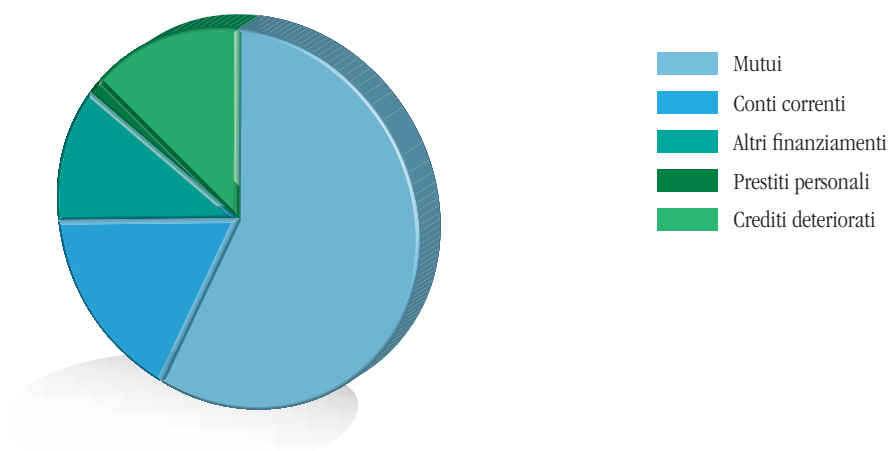


Sebbene la domanda di credito sia stata ancora debole per una parte del 2015, salvo frazionate inversioni di tendenza, Banca Valsabbina - soprattutto in momenti di riconosciuta "stretta creditizia" - ha inteso mantenere fede al proprio impegno di sostenere il sistema produttivo: lo ha fatto prestando attenzione alle esigenze delle imprese in uno dei territori a più forte vocazione imprenditoriale del paese e quindi a più intensa domanda di credito e di servizi creditizi. E lo ha fatto con prontezza e versatilità, attivando strumenti propri o di sistema per consentire alla clientela in temporanea difficoltà, ma meritevole di fiducia, di fronteggiare i negativi effetti della grave crisi economica. In tale contesto, verificatane la rispondenza ai requisiti stabiliti dalle prassi normative, la Banca ha accolto ulteriori richieste delle aziende in temporanea difficoltà nell'ambito della moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese promossa dall'ABI, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalle Associazioni di categoria e dei consumatori. Sempre in un'ottica di affiancamento e di assistenza nelle situazioni aziendali di maggiore criticità, la Banca ha poi facilitato per la parte di propria competenza l'accesso alle procedure regolamentate che consentono il superamento dello stato di crisi: il concordato preventivo in bianco (art. 161 L.F.), gli accordi di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art. 182 bis L.F. e il concordato con continuità aziendale (art. 186 bis L.F.), oltre ai piani di risanamento (art. 67 L.F.).

L'evoluzione della composizione degli impieghi per forma tecnica nel 2015, al confronto con il 2014, si presenta come segue:

Impieghi a clientela (euro/1000)	31-12-2015	31-12-2014	Variazione	
			Assoluta	%
Conti correnti	459.295	544.851	(85.556)	(15,70%)
Mutui	1.604.258	1.641.173	(36.915)	(2,25%)
Prestiti personali	3.529	2.893	636	21,98%
Altri finanziamenti	324.722	388.224	(63.502)	(16,36%)
Crediti deteriorati	388.627	383.437	5.190	1,35%
<b>Totale impieghi a clientela</b>	<b>2.780.431</b>	<b>2.960.578</b>	<b>(180.147)</b>	<b>(6,08%)</b>

### Composizione impieghi



Dall'analisi delle dinamiche delle forme tecniche si coglie una diminuzione principalmente nella voce conti correnti (che include "scoperti di conto" e "anticipi salvo buon fine"), segnale purtroppo emblematico della contrazione del fatturato anticipabile al settore produttivo da parte della Banca.

È poi continuata nel 2015 l'efficace iniziativa nello specifico settore del microcredito rivolta alle aziende bresciane e veronesi non clienti, aventi un fatturato non superiore a € 2 milioni e un massimo di nove dipendenti. Attraverso tale iniziativa sono state perfezionate 344 operazioni per complessivi € 18,9 milioni, di importo unitario compreso tra 20 mila e 100 mila euro, assistite - per il tramite del Medio Credito Centrale - dalla garanzia dello Stato fino all'80% del valore.

I finanziamenti concessi con garanzia statale sono stati nel corso del 2015 complessivamente 714 per un importo di € 135,2 milioni contro € 119,9 dell'anno prima (+ 12,7%).

È inoltre proseguito su ragguardevoli livelli il supporto creditizio fornito alle famiglie sotto forma di mutui erogati per l'acquisto della prima casa che nel 2015 hanno raggiunto il numero di 462 per un ammontare di 55 milioni di euro.

EROGAZIONI A M/L TERMINE (importi in euro/1000)	2015		2014	
	N. operaz.	Importo	N. operaz.	Importo
<b>A) Direttamente con fondi della Banca</b>				
Finanziamenti con garanzia Mediocredito Centrale a valere sulla legge 662/1996	714	135.205	772	119.942
Finanziamenti artigiani assistiti da fidejussione delle Confidi facenti riferimento alle varie Associazioni di Categoria	96	4.269	145	8.112
Mutui fondiari, edilizi ed ipotecari ordinari	667	124.463	630	132.353
Prestiti e mutui ai Soci della Banca	671	9.155	742	10.415
Conti correnti ipotecari	7	1.620	4	6.740
<b>B) Indirettamente quale intermediario di Istituti specializzati</b>				
Operazioni di leasing	238	24.362	186	18.946

La ripartizione della clientela affidata per scaglioni di affidamento conferma la strategia adottata dalla Banca di realizzare un adeguato frazionamento del portafoglio degli impieghi e di privilegiare il credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese che rappresentano la clientela di riferimento nel territorio di elezione.

Numero di Clienti affidati suddivisi per scaglioni di affidamento						
	2015	% sul totale affidamenti	2014	% sul totale affidamenti	2013	% sul totale affidamenti
Fino a € 40.000	14.312	4,5	14.025	4,1	13.939	4,0
Da € 40.001 a € 125.000	6.107	13,7	6.070	12,9	5.743	11,8
Da € 125.001 a € 250.000	2.707	13,4	2.887	13,6	2.950	13,6
Da € 250.001 a € 500.000	1.184	12,0	1.237	11,8	1.310	12,2
Da € 500.001 a € 1.000.000	647	13,1	714	13,6	722	13,2
Da € 1.000.001 a € 5.000.000	492	27,4	528	27,5	559	27,9
Oltre € 5.000.001	57	15,9	64	16,5	67	17,3
<b>Totali</b>	<b>25.506</b>	<b>100,0</b>	<b>25.525</b>	<b>100,0</b>	<b>25.290</b>	<b>100,0</b>

I numeri riportati nella tabella sono il risultato della politica creditizia perseguita e attuata anche nel corso dell'anno, diretta ad ampliare la base della clientela e a ridurre la concentrazione dei rischi: i fidi concessi ai Clienti con facilitazioni inferiori alla soglia di 500 mila euro riguardavano il 43,6% del totale, mentre quelli con affidamenti superiori al milione il 43,3%.

L'andamento dei due aggregati ha avuto evoluzione antitetica anche negli ultimi anni: dal 2013 al 2014 l'incidenza dei fidi unitari superiori a € 1 milione è diminuita dal 45,2% al 44%, mentre quella dei fidi inferiori a € 500 mila è aumentata dal 41,6% al 42,4%.

Ed anche l'incidenza dei fidi inferiori a € 250 mila, nel periodo considerato, è cresciuta costantemente, passando dal 29,4% (2013), al 30,6% (2014), al 31,6% (2015).

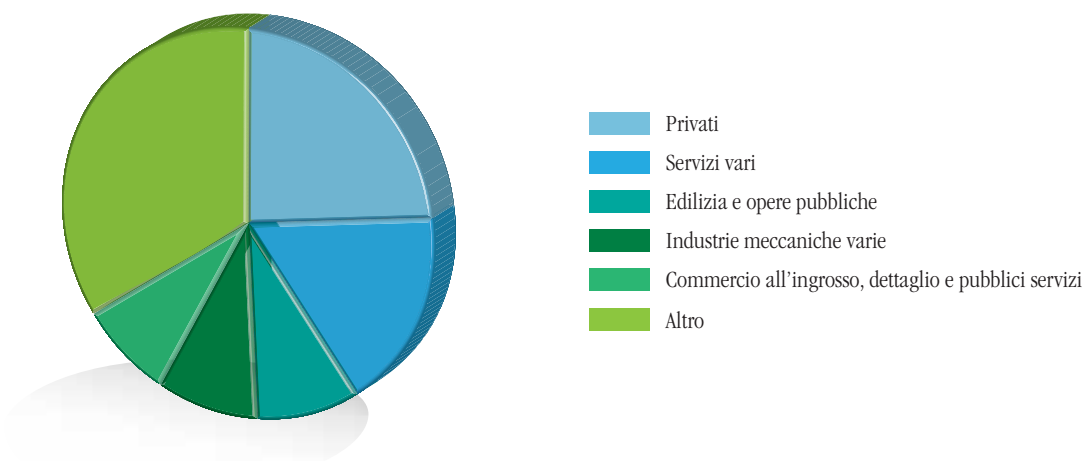
Tale politica aziendale, orientata a sostenere le realtà economiche di minore dimensione - che rappresentano il nucleo del tessuto sociale e produttivo locale - è sicuramente premiante dal punto di vista del servizio reso alla comunità e del frazionamento del rischio da parte della Banca, ma comporta necessariamente una più lenta evoluzione del volume complessivo del credito concesso.

La suddivisione dell'aggregato per settore di attività si presenta equilibrata, avendo a riferimento sia i dati medi di sistema relativamente ai territori nei quali la Banca è presente sia l'andamento dei diversi comparti dell'economia bresciana e veronese sui quali ci siamo intrattenuti nella specifica sezione di questa relazione.

I dati esposti danno conferma della costante attenzione riservata alle famiglie che, nell'ambito dei diversi settori, si collocano al primo posto nei diversi anni, con valori percentuali tendenzialmente stabili ed in crescita dello 0,60% tra il 2014 ed il 2015.

Settori di attività economica		2015	2014	2013	2012	2011
1	Privati	23,05	22,45	23,30	22,64	22,29
2	Servizi vari	17,10	16,76	18,07	17,91	19,41
3	Commercio all'ingrosso	9,18	9,37	9,11	8,90	8,67
4	Industrie meccaniche varie	8,58	8,63	10,25	10,73	11,26
5	Edilizia e opere pubbliche	7,86	8,05	8,72	9,16	9,79
6	Società finanziarie	6,24	6,58	2,56	2,23	0,44
7	Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	4,73	4,78	4,99	4,92	4,81
8	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,48	2,53	2,57	2,57	2,38
9	Macchine agricole e industriali	2,34	2,49	2,17	2,05	2,30
10	Prodotti alimentari e bevande	2,22	2,26	2,42	2,62	2,19
11	Industrie siderurgiche	2,13	2,36	1,44	1,30	1,53
12	Legno, mobilio e altri prodotti industriali	1,84	1,80	1,83	1,91	2,06
13	Prodotti tessili e abbigliamento	1,68	1,75	1,88	2,08	2,10
14	Energia elettrica, prodotti energetici e chimici	1,66	1,59	1,40	1,60	1,33
15	Materiali da costruzione	1,65	1,49	1,73	1,57	1,69
16	Servizi dei trasporti	1,38	1,34	1,51	1,52	1,33
17	Materiali e forniture elettriche	1,19	1,16	1,13	1,18	1,02
18	Prodotti in gomma e plastica	1,01	1,13	1,39	1,45	1,55
19	Carta ed editoria	0,78	0,68	0,55	0,63	0,52
20	Riparazione autoveicoli ed articoli vari	0,75	0,70	0,72	0,68	0,68
21	Amministrazioni pubbliche	0,69	0,70	0,75	0,75	0,92
22	Industrie del vetro e della ceramica	0,61	0,62	0,60	0,60	0,69
23	Mezzi di trasporto	0,40	0,36	0,44	0,49	0,62
24	Industrie dei metalli non ferrosi	0,29	0,26	0,32	0,34	0,25
25	Meccanica fine e di precisione	0,16	0,16	0,15	0,17	0,17
		100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

### Ripartizione per rami di attività economica



In coerenza con le logiche operative degli ultimi esercizi, le politiche di selezione e gestione degli affidamenti sono state opportunamente rivisitate ed affinate per fronteggiare il generalizzato scadimento qualitativo del portafoglio, scaturito dal sensibile deterioramento del contesto economico di operatività, soprattutto in quei settori ai quali l'economia locale è maggiormente vocata e la Banca conseguentemente impegnata. In tal senso sono stati adottati ulteriori accorgimenti procedurali ed organizzativi idonei ad intensificare l'efficacia del monitoraggio e l'accuratezza dei presidi di controllo sulle facilitazioni concesse. Ciò nonostante, il perdurare della crisi ha determinato un ulteriore indebolimento della tradizionale solidità del tessuto delle nostre piccole e medie imprese - in particolar modo nei comparti dell'edilizia e dei relativi indotti, della meccanica e delle imprese trasformatrici - con inevitabili riflessi sui profili di rischiosità dell'attivo bancario.

Tuttavia, per quanto il flusso dei nuovi crediti deteriorati abbia registrato un rallentamento rispetto al triennio 2011-2013, l'attenuazione nel deterioramento della qualità del credito stenta a consolidarsi soprattutto in ragione dell'ancora modesta intensità della ripresa economica. I crediti deteriorati lordi, dell'importo complessivo di € 598,5 milioni (€ 553,1 milioni nel 2014), per effetto della rigorosa politica di accantonamenti pari a € 209,9 milioni, sono iscritti in bilancio per € 388,6 milioni contro € 383,4 milioni dello scorso anno (+1,3%).

A fine anno l'incidenza complessiva dei crediti deteriorati netti sul totale degli impieghi netti risulta del 13,98% rispetto al 12,95% dell'anno precedente. Le sofferenze nette si attestano a € 189,5 milioni contro € 162,1 milioni e rappresentano il 6,8% degli impieghi netti.

Le inadempienze probabili (nuova definizione prevista dalla normativa della Banca d'Italia per "le esposizioni per le quali la Banca ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie", aggregato che per semplificazione di confronto si può assimilare ai precedenti concetti di "incagli" e "esposizioni ristrutturati") ammontano a € 169,5 milioni e sono in diminuzione rispetto a € 193,4 milioni del 2014.

I crediti scaduti risultano pari a € 29,6 milioni, valore non distante da quello dell'anno precedente (€ 27,9 milioni). Nelle successive tabelle sono esposti i crediti classificati per categoria qualitativa, con gli accantonamenti relativi, formati in anni precedenti e in quello corrente con imputazione al conto economico, sia per il 2015 che per il 2014.

31-12-2015 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale esposizione netta
a) Sofferenze	358.175	168.675	-	189.500	6,82%
b) Inadempienze probabili	208.368	38.877	-	169.491	6,10%
c) Crediti scaduti	31.995	2.359	-	29.636	1,06%
Totale crediti deteriorati	598.538	209.911	-	388.627	13,98%
d) Crediti in bonis	2.408.405	-	16.601	2.391.804	86,02%
<b>Totale</b>	<b>3.006.943</b>	<b>209.911</b>	<b>16.601</b>	<b>2.780.431</b>	<b>100,00%</b>

31-12-2014 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale esposizione netta
a) Sofferenze	292.825	130.703	-	162.122	5,48%
b) Incagli	211.120	35.474	-	175.646	5,93%
c) Esposizioni ristrutturate	19.404	1.680	-	17.724	0,60%
d) Esposizioni scadute	29.773	1.829	-	27.944	0,94%
Totale crediti deteriorati	553.122	169.686	-	383.436	12,95%
e) Crediti in bonis	2.595.104	-	17.962	2.577.142	87,05%
<b>Totale</b>	<b>3.148.226</b>	<b>169.686</b>	<b>17.962</b>	<b>2.960.578</b>	<b>100,00%</b>

Per quanto riguarda le coperture, il Consiglio di Amministrazione ha rivisitato la stringente regolamentazione interna approvata nel corso del 2014, introducendo ulteriori criteri prudenziali nell'esame delle posizioni con andamento anomalo con riferimento alla valutazione delle garanzie e alla determinazione del valore di recupero e dei tempi di periodica revisione delle controparti in default.

L'impatto sul conto economico delle rettifiche su crediti - considerato anche il risultato complessivamente negativo di € 1,1 milioni subito con la cessione di € 7 milioni di sofferenze lorde - ammonta a complessivi € 47,2 milioni, in notevole diminuzione rispetto a € 71,3 milioni del 2014. L'importo comprende sia le rettifiche effettuate sui nuovi passaggi a sofferenza e sui nuovi ingressi negli inadempimenti e negli scaduti, sia l'adeguamento delle stesse sui crediti già classificati tra quelli deteriorati negli anni precedenti, a seguito del peggioramento del giudizio sulle possibilità di recupero e sulla valutazione dei beni in garanzia, al netto delle riprese di valore per maggiori recuperi realizzati rispetto alla stima o per una migliore valutazione dei beni in garanzia.

Sui crediti in bonis sono emerse riprese di valore per € 1,4 milioni, contro una rettifica di € 2 milioni del 2014: il miglioramento è dovuto sia alla diminuzione degli impieghi, sia al miglioramento del rating di posizioni in bonis. Il costo del credito, rappresentato dall'incidenza percentuale delle perdite e delle rettifiche di valore su crediti rispetto all'importo dei crediti netti iscritti in bilancio, è pari all'1,70% contro il 2,41% del 2014.

La percentuale di copertura delle sofferenze, che è aumentata dal 44,6% del 2014 al 47,1% del 2015, sale al 52,32%, includendo sia i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare al 31 dicembre 2015 sia gli interessi di mora.

Analogamente è aumentata la percentuale di copertura delle inadempienze probabili, passata dal 16,12% al 18,66% e quella dei crediti scaduti, dal 6,14% al 7,37%.

In termini complessivi la percentuale di copertura dei crediti deteriorati è aumentata dal 30,68% al 35,07% e diventa pari al 39,06% includendo, come detto, i crediti radiati e gli interessi di mora su sofferenze.



Per la gran parte di tali crediti la copertura riflette la presenza di adeguate garanzie reali, valutate in relazione alla consistenza e alla qualità dei beni sottostanti ed al relativo valore di presumibile realizzo. I crediti in sofferenza lordi, assistiti da garanzia reale o da garanzia dello Stato attraverso il Mediocredito centrale, rappresentano il 55,87% dell'aggregato. In tal modo le coperture delle sofferenze sono assicurate per il 47,1% dalle rettifiche di valore e per il 55,87% da crediti con garanzia reale o dello Stato.

La percentuale di copertura dei crediti in bonis - calcolata utilizzando il nuovo modello evoluto reso disponibile da Cedacri - è pari allo 0,69% dei crediti, valore uguale a quello dello scorso anno.

L'evoluzione nell'ultimo triennio delle consistenze delle diverse categorie dei crediti a rischio, dei relativi indicatori e dei rispettivi gradi di copertura si presenta come segue:

Esposizione netta (importi euro/1000)	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2012
Sofferenze	189.500	162.122	167.765	146.198
Inadempimenti probabili	169.491	193.370	179.135	177.481
Crediti scaduti	29.636	27.944	56.627	40.132
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>388.627</b>	<b>383.436</b>	<b>403.527</b>	<b>363.811</b>
Crediti in bonis	2.391.804	2.577.142	2.578.643	2.727.010
<b>Totale crediti netti</b>	<b>2.780.431</b>	<b>2.960.578</b>	<b>2.982.170</b>	<b>3.090.821</b>

INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2012
<b>su crediti lordi</b>				
% Sofferenze su totale crediti lordi	11,91%	9,30%	8,28%	7,65%
% Inadem. probabili su totale crediti lordi	6,93%	7,32%	6,39%	6,06%
% Crediti scaduti su totale crediti lordi	1,06%	0,95%	1,89%	1,27%
% Crediti deteriorati su totale crediti lordi	19,90%	17,57%	16,56%	14,99%
<b>percentuali di copertura</b>				
Sofferenze	*52,32% 47,09%	*52,3% 44,64%	34,87%**	40,76%
Inadempimenti probabili	18,66%	16,12%	9,80%	9,24%
Crediti scaduti	7,37%	6,14%	3,70%	1,94%
Totale su crediti deteriorati	*39,06% 35,07%	*36,10% 30,68%	21,64%**	24,72%
Crediti in bonis	0,69%	0,69%	0,61%	0,54%

\*includendo anche i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora

\*\* riduzione da imputare alla cessione di oltre € 65 milioni di crediti lordi a sofferenza con copertura pressoché integrale

<b>percentuali su crediti netti</b>				
% Sofferenze su totale crediti netti	6,82%	5,48%	5,62%	4,73%
% Inadem. probabili su totale crediti netti	6,10%	6,53%	6,01%	5,74%
% Crediti scaduti su totale crediti netti	1,06%	0,94%	1,90%	1,30%
<b>% Crediti deteriorati su totale crediti netti</b>	<b>13,98%</b>	<b>12,95%</b>	<b>13,53%</b>	<b>11,77%</b>

## Le attività finanziarie e le partecipazioni

Le attività e le passività finanziarie sono rimaste pressoché stabili rispetto al 2014 (€ 1.278 milioni,- 1,2%) e sono composte come segue:

Attività e passività finanziarie (importi in €/000)	31-12-2015	31-12-2014
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	109	181
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.141.089	1.183.203
60. Crediti verso banche	135.021	108.266
100. Partecipazioni	1.375	1.375
<b>Totale</b>	<b>1.277.594</b>	<b>1.293.025</b>
10. Debiti verso banche	(621.160)	(652.260)

In tale ambito, le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) costituiscono la componente preponderante e ammontano a € 1.141 milioni, con una diminuzione di € 42,1 milioni rispetto all'anno precedente, e sono così composte:

Attività finanziarie disponibili per la vendita (importi in €/000)	31-12-2015	% sul portafoglio	31-12-2014	% sul portafoglio
Titoli di Stato italiani	807.704	70,78%	984.439	83,20%
Titoli di Stato di altri paesi UE	98.145	8,60%	58.102	4,91%
Quote di fondi comuni di investimento	218.603	19,16%	126.874	10,72%
Titoli di capitale	16.637	1,46%	13.788	1,17%
<b>Totale</b>	<b>1.141.089</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.183.203</b>	<b>100,00%</b>

La Banca ha provveduto nella prima parte dell'esercizio a significativi investimenti in titoli di Stato potendo contare su una solida situazione di liquidità, anche grazie all'ampia disponibilità di titoli stanziabili, compresi quelli derivanti dalla cartolarizzazione dei mutui. Nella seconda parte dell'esercizio tuttavia il portafoglio è stato progressivamente ridotto, considerata la volatilità dei mercati.

A causa dell'evoluzione della situazione dei mercati finanziari il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la prosecuzione degli interventi di diversificazione del portafoglio titoli, anche attraverso opportuni investimenti in quote di fondi comuni mobiliari effettuati per il tramite di due importanti operatori del settore, ai quali sono state fornite limitazioni di composizione delle linee di investimento.

Nel dettaglio, la variazione della consistenza delle attività finanziarie disponibili per la vendita a fine anno (€ 1.141 milioni, -3,5%) è stata determinata dalla diminuzione dei titoli di stato italiani in portafoglio, (che ammontano a € 808 milioni, con una diminuzione di € 177 milioni), in parte controbilanciata dalla crescita delle quote di fondi comuni di investimento, salite da € 127 milioni a € 219 milioni, con un aumento di € 92 milioni, nell'ambito delle quali le quote di fondi comuni mobiliari ammontano a € 192 milioni e quelle di fondi di investimento alternativi immobiliari chiusi riservati sono pari a € 27 milioni (€ 5,1 milioni nel 2014). Le quote di fondi immobiliari sono composte da fondi istituiti dalla partecipata Polis Fondi sgr per € 19,2 milioni, dal fondo Finint Fenice di Fenice Investments sgr per € 7,1 milioni e dal Fondo Leopardi per € 0,6 milioni, proveniente dalla ristrutturazione di Aedes. Le quote in fondi

immobiliari si sono incrementate a seguito di nuove sottoscrizioni e di richiami effettuati anche tramite l'apporto di beni immobili rilevati dalla controllata Valsabbina Real Estate a supporto dell'attività di recupero crediti.

L'utile generato dalla gestione del comparto finanza nell'esercizio, comprensivo della plusvalenza di € 1.451 mila realizzata con la cessione della quota nell'Istituto Centrale Banche Popolari, è stato pari a € 38,6 milioni.

Per quanto riguarda i profili di rischio, il portafoglio titoli obbligazionario era costituito a fine esercizio da BTP per € 205 milioni (pari al 22,7% del totale), CCT per € 603 milioni (66,5%) e titoli di Stato a tasso fisso di altri paesi UE per € 98 milioni (10,8%).

In funzione della relativa scadenza, tali titoli sono così suddivisi (importi in € migliaia):

Durata	31-12-2015	% su aggregato	31-12-2014	% su aggregato
fino ad un anno	30.104	3,32%	122.344	12,22%
da 1 a 2	324.379	35,81%	187.095	19,00%
da 2 a 3	145.636	16,08%	257.737	23,95%
da 3 a 5	86.975	9,60%	287.512	25,75%
da 6 a 10	211.892	23,39%	187.853	19,08%
oltre 10	106.863	11,80%	-	-
<b>Totale</b>	<b>905.849</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.042.541</b>	<b>100,00%</b>

La duration media del portafoglio obbligazionario a fine 2015, considerando i flussi di cassa attesi, è pari a 2,7 anni (1,8 al 31 dicembre 2014).

A seguito dell'applicazione del procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio previsto dai principi contabili internazionali (cosiddetto impairment) sono emerse diminuzioni del valore delle attività detenute per € 2.989 mila, imputate alla voce 130 del conto economico. Si riferiscono all'azzeramento di Carife per € 1.490 mila, alla diminuzione del valore di Ubi Leasing per € 53 mila, di Banca Popolare di Vicenza per € 496 mila, di Banca Popolare di Cividale per € 414 mila (minor valore già iscritto al 31/12/14 nelle riserve di valutazione) e di quote di fondi comuni immobiliari per € 536 mila.

Dal processo di valutazione del portafoglio titoli a fine esercizio sono emerse inoltre altre minusvalenze e plusvalenze, imputate con contropartita riserve di patrimonio netto; le riserve di patrimonio derivanti da valutazione titoli presenti nel portafoglio AFS, al netto della fiscalità, sono complessivamente negative per € 4.438 mila: per € -3.409 mila afferiscono i titoli di debito, per € +4.682 mila i titoli di capitale e per € -5.711 mila le quote di OICR.

La composizione dei titoli di capitale detenuti al 31 dicembre 2015 con finalità di investimento durevole, pari a € 16,6 milioni, è riportata nella seguente tabella, nella quale viene fornita l'evidenza delle variazioni intervenute rispetto all'anno precedente. Le variazioni più significative, oltre a quanto già illustrato, riguardano l'acquisto di n.165.442 azioni Arca SGR per € 1.588 mila e la conseguente valutazione dell'intera quota detenuta nella Società sulla base delle ultime transazioni effettuate, che ha determinato un maggior valore di € 3.854 mila. La riserva di valutazione relativa, al netto dell'effetto fiscale, ammonta a € 4.695 mila.

Descrizione (importi euro/1000)	Valore al 31-12-2014	Acquisti	Vendite	Impairment a conto economico	Variazione a patrimonio netto	Valore al 31-12-2015	Numero azioni o quote	% Interes- senza
Arca Sgr Spa	1.810	1.588	-	-	3.854	7.252	755.442	1,51%
Cedacri Spa	3.601	-	-	-	-	3.601	390	3,09%
UBI Leasing SpA	2.026	-	-	(53)	-	1.973	405.550	0,38%
B.ca Pop. Vicenza	2.374	97	-	(496)	(25)	1.950	40.634	NS
B.ca Pop. Cividale	1.656	-	-	(414)	-	1.656	84.500	0,50%
Aedes	160	-	-	-	(14)	146	279.950	NS
Unione Fiduciaria SpA	28	-	-	-	-	28	4.320	0,40%
Consulting SpA	24	-	-	-	-	24	22.500	15,00%
Pieffe assicurazioni srl	3	-	-	-	-	3	1	15,00%
Gr. Azione Locale Scrl	1	-	-	-	-	1	1	1,53%
Swift SC	1	-	-	-	-	1	2	NS
SSB SpA	1	-	-	-	-	1	8.147	NS
Carife	1.490	-	-	(1.490)	-	-	-	-
ICBPI SpA	613	-	(613)	-	-	-	-	-
<b>Totale Azioni</b>	<b>13.788</b>	<b>1.685</b>	<b>(613)</b>	<b>(2.453)</b>	<b>3.815</b>	<b>16.636</b>	-	-

Le partecipazioni si sono mantenute invariate (€ 1,4 milioni complessivi) e sono costituite dalla controllata Valsabbina Real Estate S.r.l. - sulla quale sviluppiamo di seguito un circostanziato commento - per € 171 mila e dalla partecipazione del 9,8% in Polis Fondi Immobiliari di Banche popolari SGR p.A. per € 1.205 mila.

### *Partecipazione in Valsabbina Real Estate*

Con il 31.12.2015 si è chiuso il sesto esercizio sociale della società controllata Valsabbina Real Estate: durante l'anno la società ha partecipato a 2 aste (una a gennaio e una ad ottobre) e sono pervenuti 9 decreti di trasferimento relativi ad aggiudicazioni del 2014.

Al 31.12.2015 risulta proprietaria di 12 immobili ad uso residenziale iscritti al costo per € 1.997 mila: importo che comprende anche gli oneri accessori per imposte e spese notarili oltre alle spese di valorizzazione sostenute quando presenti.

Nel bilancio sono iscritti anche crediti per € 311 mila, di cui € 246 mila relativi a vendite con patto di riservato dominio, € 10 mila per il deposito cauzionale relativo ad una aggiudicazione non ancora perfezionata, € 2 mila di ratei e risconti attivi, € 1 mila di credito Iva, € 18 mila di imposte anticipate, € 34 mila di credito per imposte da rimborsare attraverso il consolidato fiscale.

La Banca ha messo a disposizione della controllata una linea di credito di € 15 milioni a tassi di mercato, linea finalizzata a supportare l'acquisto di immobili; al 31/12/2015 la linea era utilizzata per € 2.143 mila.

La movimentazione del conto immobili, nel corso dell'esercizio, è stata la seguente (cessioni al netto ricavo):

Descrizione (importi in euro /1000)	Importo
Rimanenze iniziali al 31.12.2014: (n.12 unità immobiliari)	7.544
Atti di assegnazione: (n.9 unità immobiliari)	2.173
Spese relative ad immobili	77
Plusvalenze nette realizzate (plus lorde € 1.360; minus lorde € 1.262)	98
Vendite:	
- cessione, con patto di riservato dominio, di una unità immobiliare	(105)
- cessione al fondo Polis FAB IV (n.3 unità immobiliari)	(5.550)
- apporto al fondo Fenice (n.3 unità immobiliari)	(1.900)
- cessione a privati (n.2 unità immobiliari)	(340)
= Rimanenze finali al 31 dicembre 2015 (n.12 unità immobiliari)	1.997

Per quanto riguarda il conto economico, il valore della produzione ammonta a € 7.906 mila, di cui € 7.895 mila per vendita di immobili e € 11 mila per canoni di locazione.

L'esercizio 2015 si è chiuso con una perdita di € 117 mila come dal conto economico di seguito riportato, confrontato con quello dell'anno precedente:

Descrizione (importi euro/1000)	31-12-2015	31-12-2014
Valore della produzione	7.906	3.266
Costi per servizi	(118)	(85)
Oneri di gestione	(35)	(52)
Differenza tra costi per acquisti di immobili e la variazione di rimanenze	(7.797)	(2.977)
<b>Totale al netto di interessi e imposte</b>	<b>(44)</b>	<b>152</b>
Interessi passivi	(85)	(171)
Imposte	12	(18)
<b>Totale</b>	<b>(117)</b>	<b>(37)</b>

Il valore di carico degli immobili risulta inferiore a quello risultante dalle perizie d'asta.

Il patrimonio netto, comprensivo della perdita, ammonta a € 107 mila.

Nel corso del mese di dicembre la controllante, sulla base della situazione contabile di fine novembre, ha proceduto ad un versamento a copertura perdite di € 129.760, allo scopo di ricostituire l'intero patrimonio.

Il capitale sociale, sottoscritto e versato, ammonta a € 100.000 e, come detto, è interamente posseduto da Banca Valsabbina S.C.p.A. .

Il bilancio al 31.12.2015 - sussistendone i presupposti - viene redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 bis C.C. .

Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante Banca Valsabbina, come risulta dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS. Il totale di bilancio della società (€ 2,3 milioni) è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a € 10 milioni).

## *Le strategie aziendali*

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, ad aprile 2015, una revisione del Piano Strategico 2014 - 2016, resa necessaria dal mutamento del contesto operativo e normativo per il sistema bancario ed in particolare per le banche popolari.

In tale contesto, assume specifico rilievo il progetto di una graduale espansione territoriale per linee interne, attraverso l'apertura di nuove filiali, sia ad ovest sia ad est di Brescia, esportando in tal modo in territori nuovi - e tendenzialmente contigui - l'attuale modello di business della Banca.

Gli obiettivi di questa crescita dimensionale sono finalizzati a migliorare i profili di redditività della Banca, chiamata a fronteggiare costi fissi più elevati per assicurare piena conformità al nuovo sistema regolamentare e di vigilanza: costi da bilanciare con una prospettiva di maggiori ricavi connessi ad una crescita dei volumi intermediati favorita da una rete territoriale più ampia.

Il Piano Strategico 2014 - 2016 contiene altresì un'importante conferma: il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di mantenere invariata la mission della Banca, quale banca popolare, territoriale ed indipendente.

Banca Valsabbina, non essendone obbligata, non ritiene al momento di partecipare al processo di trasformazione che sta vedendo protagoniste le banche popolari con attivi superiori agli 8 miliardi e che - a seguito della riforma approvata nel 2015 - devono appunto trasformarsi in società per azioni.

Al completamento di questo percorso, previsto entro il 2016, la nostra Banca resterà dunque - come già detto - l'unica "popolare" indipendente con sede in provincia di Brescia e l'unica in Lombardia, focalizzata sull'intermediazione creditizia tradizionale, con una forte attenzione all'innovazione e ai servizi, con una base sociale ampia, di oltre 40.000 Soci, e fidelizzata, con circa 90.000 Clienti.

Ai processi di aggregazione che riguarderanno alcuni competitors del mondo delle popolari, si affiancano poi le prevedibili evoluzioni che riguarderanno la banche di credito cooperativo (BCC), la cui riforma, contenuta nel recente DL 14.2.2016 n. 18, è, al momento della stesura della presente relazione, in corso di approvazione da parte delle Camere, e i cui sviluppi sono ancora tutti da valutare.

La riforma si propone di mitigare le debolezze strutturali derivanti dal modello di attività, particolarmente esposto all'andamento dell'economia del territorio di riferimento, congiuntamente con assetti organizzativi e dimensionali ridotti. Allo stesso tempo, viene confermato il valore del modello cooperativo per il settore bancario e rimane fermo il principio del voto capitario.

Lo scenario in precedenza descritto, sia con riferimento al mondo delle popolari, sia con riferimento a quello delle BCC, può presentare nuove opportunità commerciali e di business per la Banca, in presenza di processi di riorganizzazione dei concorrenti che potrebbero determinare una minore attenzione alle peculiari esigenze della clientela di riferimento. A fronte di detto scenario, vanno considerati tuttavia i rischi che potrebbero derivare dalla crescita dimensionale di detti competitors, a fronte dei prevedibili processi di integrazione o di accordi federativi tra gli stessi, con un potenziale migliore equilibrio tra costi e ricavi.

Nel suddetto scenario, la scelta di Banca Valsabbina di confermare la propria vocazione di banca popolare autonoma, dotata di un processo decisionale snello e da una forte vicinanza al territorio, rappresenta un impegno importante per tutti i portatori di interessi: dai Soci, ai Clienti, al management, al personale dipendente, ai fornitori.

Un percorso autonomo, come quello deciso dalla Banca, è tuttavia compatibile solo con uno scenario di forte solidità patrimoniale, in grado di proteggere adeguatamente l'intermediario a fronte dei rischi a cui si espone nella propria attività caratteristica. La solidità patrimoniale di Banca Valsabbina è elevata, con un CET 1 ratio del 14,9%, ampiamente superiore, come già abbiamo detto, ai limiti minimi previsti dalla normativa di vigilanza e alle più recenti indicazioni della Banca d'Italia.

Tale solidità ha permesso, anche nella fase più acuta della crisi, di mantenere inalterato il sostegno alle famiglie e alle piccole medie imprese del territorio.

La solidità patrimoniale va poi sostenuta attraverso un buon livello di redditività derivante dalla gestione caratteristica, anche per far fronte ai nuovi oneri imposti dal sistema di vigilanza europeo in caso di crisi degli intermediari. Rientra in tale contesto l'introduzione di nuovi fondi per la risoluzione delle crisi bancarie costituiti con risorse delle banche. Per l'anno 2015, l'esborso complessivo è stato di € 4,2 milioni, comprendendo il contributo straordinario per il salvataggio di Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti, evento che ha significativamente pesato sul conto economico di esercizio, oltre a 0,6 milioni destinati al fondo di garanzia dei depositanti, tenuto dal Fondo Interbancario di tutela dei depositi.

Diversi sono gli interventi già in corso per migliorare i profili di redditività della Banca, anche alla luce di un contesto economico in graduale miglioramento. Le politiche commerciali confermano come target di riferimento le famiglie e le piccole medie imprese del territorio con l'obiettivo di consolidare le quote di mercato nelle aree di radicamento storico e di ampliarle significativamente in quelle di più recente insediamento. Le azioni programmate per migliorare la redditività si basano sul successo delle politiche commerciali, nonché sull'introduzione di nuovi business e sull'ottimizzazione dello stock di crediti deteriorati.

Su quest'ultimo punto, in particolare, molte sono state le azioni gestionali intraprese. Sono terminate le attività amministrative propedeutiche all'affidamento di una parte delle sofferenze in gestione ad un servicer specializzato. Verrà a breve sperimentata un'attività di promozione delle aste immobiliari, che hanno come sottostante immobili a garanzia di crediti della Banca. Tale attività potrà permettere di ridurre il "gap" informativo per clientela non professionale, che talvolta caratterizza le aste immobiliari. La Banca ha partecipato ad un nuovo Fondo immobiliare, denominato FAB VI, promosso da Polis Fondi SGR, società partecipata dalla nostra Banca. In ottica di diversificazione dei gestori dei fondi immobiliari, è iniziata la collaborazione anche con Finanziaria Internazionale (Fondo Fenice). Tali iniziative consentono di salvaguardare da svalutazioni speculative gli immobili a garanzia dei crediti dell'Istituto, attraverso una gestione professionale, nonché di dismettere posizioni deteriorate.

È stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti a sofferenza, per un ammontare di circa € 5,8 milioni di credito lordo. L'operazione, prima nel suo genere, ha consentito alle risorse interne di acquisire un importante know how industriale sulla materia. La struttura dell'operazione potrà prevedere future cessioni ed emissioni. Sempre in quest'ottica, la Banca potrebbe valutare con crescente attenzione le prospettive connesse al recepimento nella legislazione italiana dell'accordo raggiunto con la Commissione Europea sullo schema di garanzia pubblica per agevolare le banche nello smobilizzo dei crediti in sofferenza, tramite analoghe operazioni.

Con riferimento all'obiettivo più specifico di favorire il recupero dei crediti, la Banca valuta altresì con favore la recente misura introdotta dal Governo che agevola la vendita di immobili in esito a procedure esecutive, prevedendo una netta riduzione dell'imposta di registro che deve essere versata nella misura fissa di 200 euro (anziché del 9% per valore di assegnazione). Dell'agevolazione, fruibile a condizione che l'immobile sia rivenduto nei due anni successivi, potrebbe beneficiare la controllata Valsabbina Real Estate.

Detto intervento, teso a favorire il recupero dei crediti, si inserisce in una logica più ampia che dovrebbe portare ad una rimodellazione complessiva della legge fallimentare, a cui un primo significativo contributo è stato fornito dalla legge 132/2015, soprattutto in tema di concordato preventivo, finalizzata sostanzialmente a riequilibrare il rapporto negoziale tra debitore e creditori, eliminando i benefici impropri in capo all'imprenditore-debitore riscontrati nella prassi, nel concreto utilizzo di questo strumento di soluzione della crisi d'impresa. Il particolare lo snellimento delle procedure e la riduzione dei tempi di chiusura delle stesse (che in Italia sono più che doppi rispetto agli altri paesi UE) può consentire una più rapida "uscita" dei crediti deteriorati dai bilanci delle banche e un prezzo migliore nel caso di operazioni di cessione.

In tema di liquidità, la Banca ha confermato di voler conseguire un profilo prudente. In una prospettiva futura, visto l'impatto sulle politiche di funding della normativa del "bail in", la Banca si sta attrezzando per sostenere una minore domanda di obbligazioni dalla clientela retail, sostituendo una parte di tale forma di raccolta a medio termine con una linea di time deposit (rientranti fino ad € 100 mila tra i "depositi protetti") con scadenze più lunghe (fino a 60 mesi, già disponibili da dicembre 2015).

L'evoluzione della raccolta diretta è sostanzialmente in linea con gli obiettivi prefissati e non ha risentito, anche grazie agli interventi di formazione ed informazione posti in essere dalla Banca nei confronti dei propri dipendenti e dei propri Clienti, dell'entrata in vigore delle nuove regole europee (cd bail-in), in base alle quali il costo di un'eventuale crisi bancaria è sostenuto principalmente all'interno della banca stessa. I più recenti dati di sistema forniti da ABI confermano che fra novembre e gennaio scorsi i depositi delle banche italiane sono aumentati di 18 miliardi di euro e che nessuna fuga dai depositi è stata registrata in concomitanza dell'entrata in vigore delle regole sul bail-in, salvo casi riconducibili a specifiche situazioni di criticità.

Sempre con riferimento all'obiettivo di mantenere un profilo prudente di liquidità, all'inizio del 2015 è stato perfezionato un innovativo intervento di "riapertura" dell'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali conclusa nel 2012. A seguito dell'intervento l'importo residuo dei titoli senior è salito a € 256,7 milioni (+157 milioni), con un notevole risparmio di tempi e costi, conseguendo anche un miglioramento del rating. I titoli senior sono attualmente utilizzati a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE, ma potrebbero essere collocati sul mercato, vista l'alta richiesta già pervenuta da numerosi investitori istituzionali. Nel corso del 2016, potrebbero essere poste in essere ulteriori "tranche" di operazioni aventi analogo contenuto.

## *Il sistema dei controlli interni*

Una chiara e tempestiva individuazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta è condizione indispensabile per la consapevole assunzione e la puntuale valutazione dei rischi stessi, attuata attraverso l'impiego di efficaci strumenti e di appropriate tecniche di misurazione, di mitigazione e di gestione. Ai controlli interni il Consiglio di Amministrazione ha dedicato anche nel corso del 2015 una particolare sensibilità ed attenzione, nel convincimento che la competitività dell'azienda e la sua stabilità nel medio lungo periodo non possano fare a meno, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, di un sistema integrato ed efficiente che coinvolga - secondo competenze che sono prerogativa dei diversi ruoli - l'Organo amministrativo, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, le funzioni deputate per specifica previsione normativa ed il personale.

Entro tale fondamentale assunto, il complesso dei rischi aziendali è presidiato secondo un modello che recepisce le indicazioni di Vigilanza (per ultimo la recente Circolare n. 285/2013, di cui si dirà nel capitolo delle novità normative e regolamentari), e che utilizza metodologie e procedure finalizzate ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e a verificare il rispetto della normativa nella ricorrente operatività.

Il Gruppo Banca Valsabbina è costituito dalla capogruppo Banca Valsabbina S.C.p.A. e dalla controllata Valsabbina Real Estate S.r.l., società strumentale attiva nel settore immobiliare, il cui capitale è interamente detenuto dalla capogruppo.

Con riferimento a tale perimetro, la struttura organizzativa della Banca prevede, nello specifico ambito dei controlli interni, le seguenti funzioni:

la funzione di revisione interna (denominata Servizio Internal Audit);

la funzione di conformità alle norme (denominata Servizio Compliance);

la funzione di controllo dei rischi (denominata Servizio Risk Management);

la funzione deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del



terrorismo (denominata Servizio Antiriciclaggio), al Responsabile della quale è stato attribuito l'incarico di "Delegato ex art. 42 del D. Lgs. n.231/2007" in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette, nonché di referente delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate (S.ar.a.).

Il sistema dei controlli interni - finalizzato a mitigare tutti i rischi a cui la Banca si espone - riveste un rilievo strategico e favorisce la sana e prudente gestione dell'istituto, preservandone la stabilità nel lungo periodo. Esso si basa sull'interazione tra Collegio Sindacale, funzioni di controllo e tutta l'organizzazione aziendale.

L'architettura del sistema dei controlli interni prevista seguendo le indicazioni della normativa di vigilanza si articola su tre livelli.

Il primo livello è rappresentato dai controlli demandati alle strutture operative di filiale o di sede centrale e finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

Tipicamente, al primo livello sono attivi i presidi di linea che consentono di intercettare le anomalie nel momento stesso in cui le medesime si verificano.

I controlli di secondo livello, hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

In particolare la funzione di risk management collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello la funzione di conformità alle norme, ha il compito di valutare ex-ante la conformità dei nuovi progetti, prevenendo eventuali rischi derivanti da violazioni di normativa interna ed esterna. La funzione antiriciclaggio risponde, sempre nell'ottica dei controlli di secondo livello, alla necessità di una progressiva specializzazione dei presidi di prevenzione da rischi reputazionali e sanzionatori connessi al coinvolgimento, anche inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale.

Il terzo livello è rappresentato infine dalla funzione di revisione interna, alla quale è demandato il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi e di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni.

In relazione all'attività svolta dalle funzioni di controllo la Compliance presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. A tale proposito le indicazioni di Banca d'Italia precisano che "con riferimento ad altre normative per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato" . . . , "la banca, in base a una valutazione dell'adeguatezza dei controlli specialistici a gestire i profili di rischio di non conformità, può graduare i compiti della compliance, che comunque è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e della individuazione delle relative procedure, e procede alla verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità".

La Compliance ha poi svolto, come previsto dalla normativa, un'importante funzione di assistenza nella fase di definizione preventiva degli adeguamenti della regolamentazione interna alle novità normative intervenute nel corso dell'anno.

La funzione di controllo dei rischi, denominata Risk Management, è invece la struttura responsabile della valutazione e misurazione dei rischi.

In particolare è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che ne co-

stituiscono il relativo processo di gestione nonché nella determinazione dei limiti all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Verifica inoltre l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi, monitorando il rischio effettivo assunto dalla Banca e rendicontando il Consiglio di Amministrazione. Inoltre, l'attività della funzione nell'ambito del processo ICAAP, è rivolta alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte dei rischi assunti e alla valutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca. Entro tale perimetro di responsabilità, la funzione affina ed implementa le metodologie e gli strumenti a supporto del monitoraggio dei rischi assunti, sulla base delle indicazioni della Vigilanza e degli Organi Aziendali. L'attività svolta dal Risk Management nel contesto della disciplina del sistema dei controlli interni troverà una puntuale rappresentazione nel successivo capitolo riservato alla gestione dei rischi.

Nel corso del 2015, la funzione Antiriciclaggio, chiamata a prevenire il rischio di coinvolgimento della Banca in fenomeni di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo internazionale, ha focalizzato la propria attenzione sull'attuazione delle nuove disposizioni di vigilanza in tema di adeguata verifica della clientela, attraverso l'adozione delle misure organizzative ed informatiche richieste. Uno sforzo rilevante è stato altresì prodotto con riferimento alla sensibilizzazione della rete a fronte dell'evoluzione delle tecniche di riciclaggio e della crescente importanza che assumono alcune tipologie di reati quali il reato di evasione fiscale e quello di corruzione.

Anche il Servizio Internal Audit, che nella gerarchia degli apparati svolge ruolo di funzione di terzo livello, ha effettuato - nel rispetto dell'agenda stabilita nel piano annuale e nella programmazione pluriennale - un ampio programma di verifiche, sia a distanza sia presso le diverse unità operative; verifiche che hanno riguardato le principali attività svolte nei servizi centrali e l'operatività della rete di vendita.

Nel corso dell'anno 2015, i controlli svolti sulle funzioni centrali si sono prevalentemente concentrati sul comparto crediti, sul settore amministrativo, sul settore commerciale, consentendo di eseguire degli interventi di verifica inerenti specifici processi operativi; verificando, tra l'altro, anche l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi antiriciclaggio. Nell'ambito delle verifiche effettuate, oltre alla regolarità operativa, sono state riscontrate l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di linea e di procedura, che sono i controlli tipici di primo livello.

I controlli in loco sulla rete distributiva effettuati in corso d'anno hanno interessato 31 filiali. Sulla base degli esiti delle verifiche svolte, l'Internal Audit ha formulato di volta in volta specifiche proposte e raccomandazioni atte a superare le carenze rilevate, nell'ottica di rafforzare i presidi nei diversi comparti gestionali.

Per tutto il 2015 sono poi proseguiti i controlli a distanza opportunamente strutturati per individuare e approfondire l'operatività di specifici ambiti gestionali esposti ad elevati profili di rischio, effettivo e potenziale. Le relative attività si sono avvalse del sussidio di un apposito applicativo informatico fornito da Cedacri che garantisce elevata flessibilità nello svolgimento di tali controlli e consente di ottenere segnalazioni tempestive sulle operazioni effettuate che superano le soglie di attenzione prefissate: la versatilità dello strumento agevola infine l'individuazione dei necessari interventi correttivi e la tempestiva adozione degli opportuni provvedimenti.

Gli esiti delle verifiche delle funzioni di controllo - che rispondono direttamente agli Organi aziendali - sono stati approfonditi con gli apparati interni interessati e successivamente sottoposti alla Direzione Generale e al Collegio Sindacale e hanno formato oggetto di organica reportistica al Consiglio di Amministrazione nell'ambito, come previsto dalla vigente normativa, dei flussi informativi.

## *Il sistema di gestione dei rischi*

Il sistema di gestione dei rischi adottato dalla Banca rispecchia l'articolazione richiesta dalle disposizioni di vigilanza per le banche, implementato negli ultimi due esercizi per recepire le disposizioni originariamente introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare n.263/2006, recentemente confluite nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Detto aggiornamento aveva rivisto in modo organico il quadro normativo relativo al sistema dei controlli, internalizzando e promuovendo best practices, con la finalità di indurre le banche ad un ulteriore rafforzamento delle proprie capacità di gestione dei rischi aziendali. In particolare le disposizioni di vigilanza ribadiscono come il sistema dei controlli interni debba verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, assicurando il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework, in breve RAF).

Il documento che descrive il Risk Appetite Framework interno è stato inizialmente adottato dalla Banca nel giugno 2014 con la definizione delle metriche per la quantificazione della posizione di rischio dell'Istituto, degli obiettivi in termini di profilo di rischio desiderato (appetito al rischio), della tolleranza al rischio (intesa come devianza assoluta dagli obiettivi fissati) e dei limiti operativi da monitorare nel continuo per le singole fattispecie di rischio. Il documento è stato aggiornato dal Consiglio di Amministrazione nell'aprile del 2015 al fine di ridefinire gli obiettivi di rischio sulla base delle indicazioni contenute nella revisione del Piano Strategico 2015-2016.

La struttura della Vigilanza prudenziale per le Banche, anche a seguito dei recenti aggiornamenti normativi comunitari, si mantiene articolata sui "tre pilastri" introdotti dal Comitato di Basilea.

Il primo pilastro individua i requisiti patrimoniali necessari per fronteggiare i rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi tipici dell'attività bancaria. L'adozione del framework di Basilea III ha previsto l'introduzione di ulteriori presidi volti al contenimento della leva finanziaria, al monitoraggio e alla supervisione del rischio di liquidità.

Il secondo pilastro richiede invece alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimarcando la centralità degli assetti di governo societario e del sistema dei controlli interni.

Il terzo pilastro prescrive infine obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato.

L'articolazione del processo di controllo e gestione dei rischi prevede la rendicontazione tempestiva e costante delle misurazioni di rischio effettuate e delle attività svolte agli organi societari, assicurando il costante monitoraggio dei rischi assunti e la valutazione della coerenza rispetto agli obiettivi definiti.

Si richiamano invece qui di seguito, seppur sinteticamente, le modalità di misurazione, gestione e mitigazione delle diverse tipologie di rischio identificate come rilevanti alla luce del modello di business adottato e dell'attuale operatività dell'Istituto. Nella sezione E della Nota Integrativa, "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", sono fornite ulteriori informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, mentre nella sezione F, "Informazioni sul Patrimonio", sono riportate appunto dettagliate informazioni relative ai fondi propri.

### *Rischio di credito*

L'analisi della rischiosità connessa all'erogazione del credito assume particolare rilevanza alla luce del modello di business adottato dalla Banca, incentrato principalmente sull'intermediazione creditizia tradizionale.

L'analisi del rischio di credito è finalizzata a valutare la capacità della Banca di selezionare adeguatamente la clientela e le iniziative economiche meritevoli di affidamento, nonché l'efficacia del processo di erogazione, gestione, monitoraggio e controllo andamentale dei crediti.

In termini quantitativi il rischio di credito costituisce il rischio più rilevante, alla luce dell'elevata incidenza degli impieghi alla clientela rispetto al totale dell'attivo patrimoniale.

La Banca misura il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza, che prevede l'applicazione di differenti coefficienti di ponderazione dei crediti in portafoglio a seconda del segmento di appartenenza della controparte affidata, del merito creditizio e della tipologia delle garanzie eventualmente acquisite.

Per l'analisi e il monitoraggio puntuale e costante del rischio di credito, la Banca si avvale anche di un sistema gestionale ad uso interno, denominato "Credit Rating System - CRS", che classifica la clientela in base al merito creditizio, attraverso un sistema di scoring. Il sistema è costituito da un modello di misurazione del rischio di insolvenza di tipo statistico che, attraverso un'analisi degli indicatori economico finanziari della controparte, dell'andamento del rapporto con la Banca nonché con gli altri Istituti (Centrale Rischi) consente di stimare la probabilità di default (PD - Probability of Default) del Cliente con la conseguente attribuzione di una classe di rating. Il Rating attribuito dal modello CRS, unitamente alla stima della perdita potenziale in caso di default (LGD - Loss Given Default), costituisce inoltre la base di riferimento per il calcolo della perdita attesa utilizzato per la quantificazione delle rettifiche (svalutazione forfettaria) dei crediti in bonis.

La Banca inoltre utilizza la procedura "Collateral" al fine di verificare le condizioni di ammissibilità generali e specifiche delle garanzie ipotecarie - così come definite dalla normativa di vigilanza - per beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito e disporre inoltre di un sistema di gestione e monitoraggio delle garanzie ipotecarie. Tale procedura consente di presidiare il rischio residuo, ovvero il rischio che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo inferiore a quello previsto.

Il processo di monitoraggio dei crediti anomali è affidato rispettivamente al "Servizio Monitoraggio Andamentale", che si occupa di gestire le posizioni in bonis presentanti anomalie e le posizioni "scadute", ed al Servizio Precontenzioso, che si occupa invece di posizioni ad inadempimento probabile.

L'attività di monitoraggio dei crediti è poi supportata dall'applicativo "Quality Credit Management" che consente di individuare tempestivamente le controparti con anomalie, di suddividere la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche della Banca, di personalizzare il percorso prescelto in termini di attori coinvolti e possibili azioni da intraprendere, storicizzando l'attività di recupero effettuata.

L'attività di gestione dei crediti classificati a sofferenza è invece svolta dal Servizio Legale e Contenzioso con il supporto di professionisti esterni.

Specifiche declinazioni del rischio di credito sono inoltre costituite dal rischio di concentrazione per singolo prenditore e dal rischio di concentrazione verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Il rischio di concentrazione per singolo prenditore viene monitorato esaminando con modalità specifiche le esposizioni di importo rilevante verso controparti singole e tra loro connesse giuridicamente e/o economicamente, mentre la misurazione del rischio avviene utilizzando sull'intero portafoglio crediti un modello basato sull'indice di Herfindahl, in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Le verifiche sono condotte tempestivamente, al fine di mantenere il grado di concentrazione entro soglie coerenti con la politica di allocazione diversificata del portafoglio crediti definita dal Consiglio di Amministrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca utilizza la metodologia definita dall'ABI.

La Banca si avvale inoltre della procedura denominata C.C.M. (Credit Capital Management), con l'obiettivo di fornire un supporto al calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), al processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) ed alla predisposizione di report per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione

ne le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche degli ultimi anni hanno avuto come orientamento strategico prevalente il frazionamento del rischio di credito, l'assunzione di idonee garanzie e l'adeguata remunerazione del rischio assunto.

### *Rischio di mercato*

La Banca ha sviluppato metodologie di rilevazione dei rischi di mercato che comprendono il rischio di prezzo, di tasso di interesse e di cambio coerenti con le strategie adottate e con le caratteristiche delle attività finanziarie detenute. L'Istituto nel 2015 ha confermato le preesistenti strategie di prudente gestione del portafoglio finanziario, finalizzate all'ottimizzazione della gestione della liquidità aziendale, orientando le scelte di investimento principalmente al mercato obbligazionario dei titoli di Stato dell'area Euro. Per aumentare le opportunità di investimento in settori di particolare specializzazione, in una logica di diversificazione del rischio, sono stati stipulati nel 2014 due accordi di gestione con due importanti operatori del risparmio gestito. Il portafoglio affidato in gestione ammontava alla data del 31 dicembre 2015 ad € 192 milioni e risultava investito in quote di OICR. Il mandato di gestione prevede precise limitazioni di rischio e schemi di composizione dell'investimento predefiniti.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (Value at Risk - VaR), in grado di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

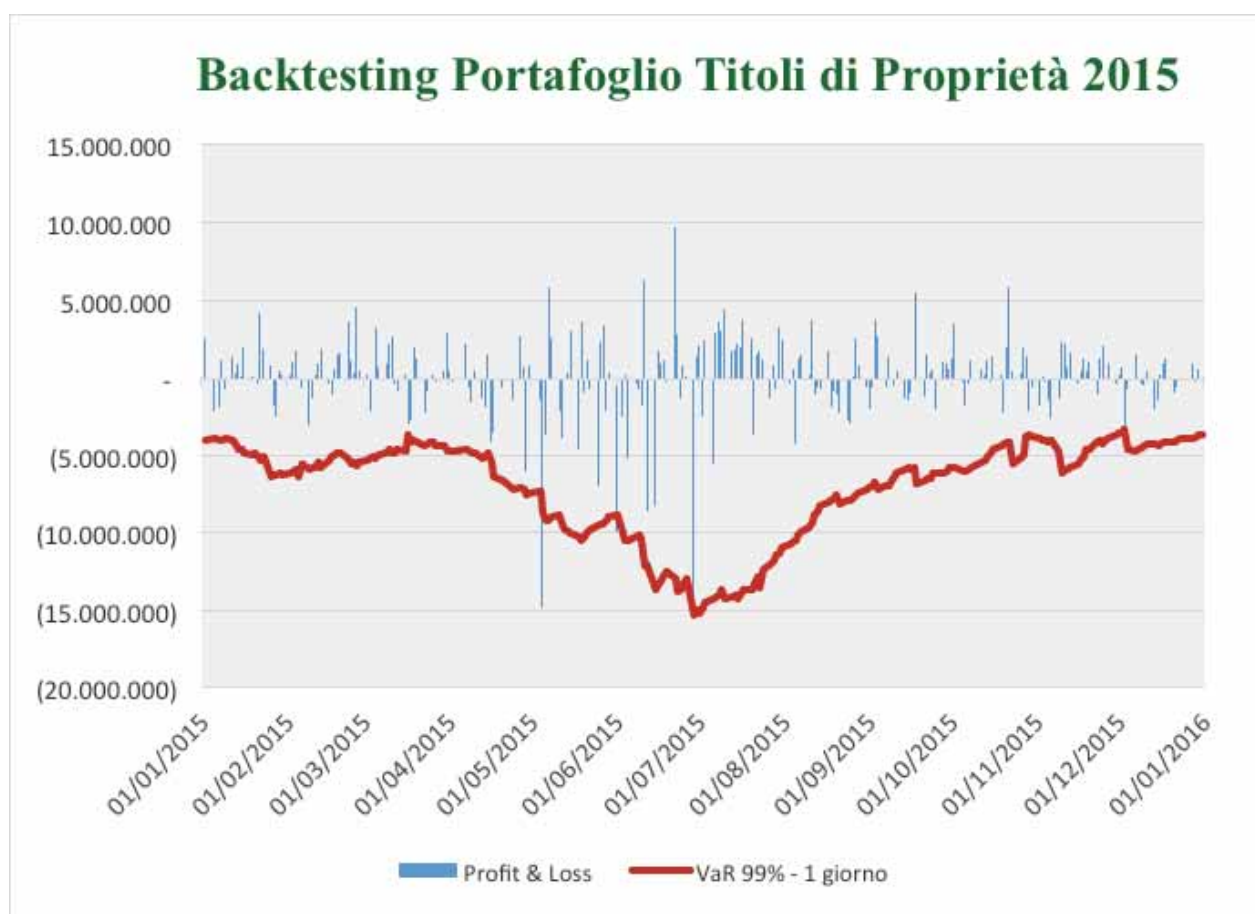
Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici benchmark) sono fornite dal prodotto Risk Size. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, ed utilizza un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca, sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

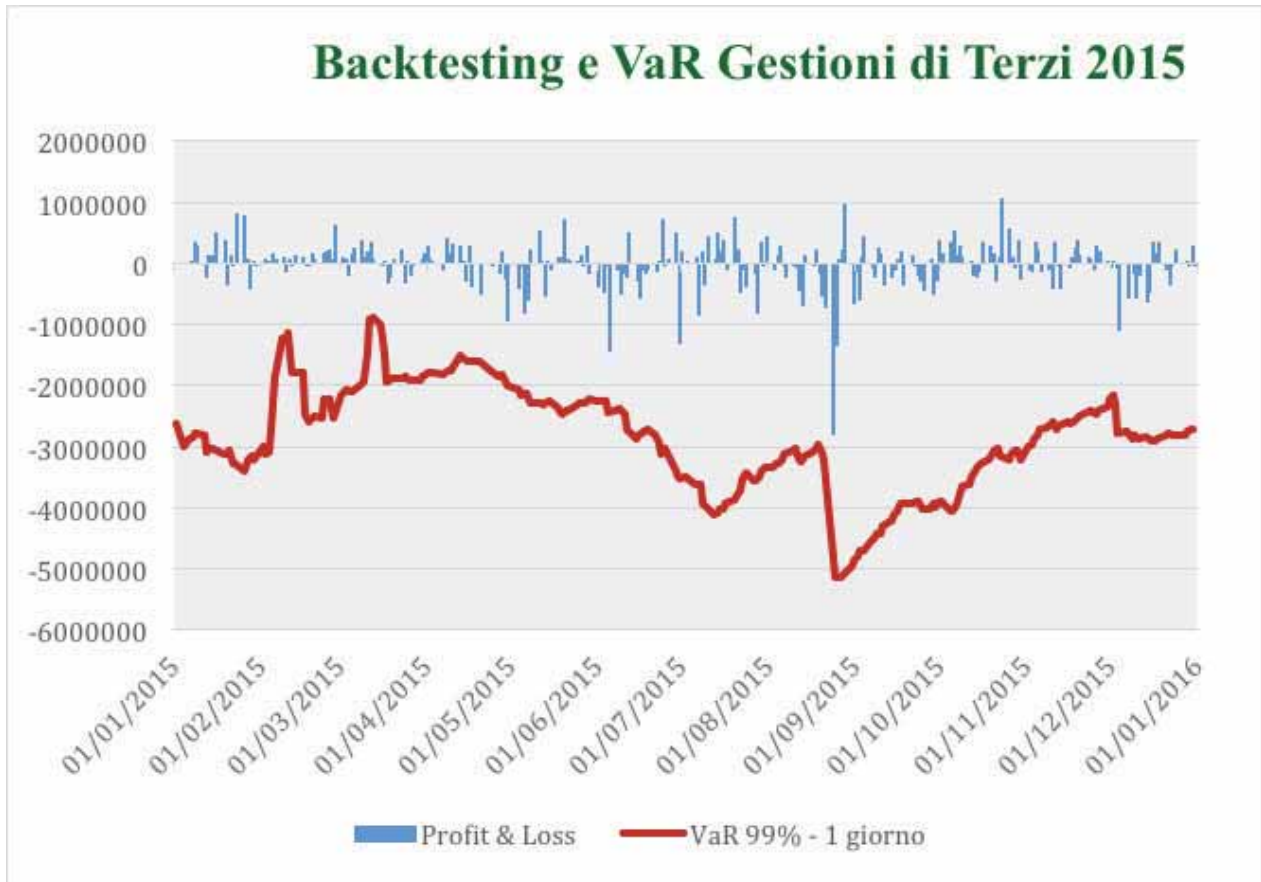
L'andamento del V.a.R. del portafoglio obbligazionario della Banca nel corso dell'esercizio si presenta come segue:



L'andamento del V.a.R., dal momento che il portafoglio titoli è principalmente composto da titoli di stato italiani, si è allineato alle oscillazioni e alla volatilità registrate sui relativi mercati. Il grafico evidenzia un andamento crescente a partire dai mesi di marzo ed aprile, con i livelli massimi raggiunti nei mesi di giugno e luglio a seguito delle significative tensioni nell'area Euro dovute prevalentemente alla crisi greca. Negli ultimi mesi del 2015 il V.a.R. è andato costantemente riducendosi sino a ritornare sui valori di inizio anno, principalmente a seguito del progressivo stabilizzarsi dei mercati finanziari. La duration del portafoglio è andata progressivamente riducendosi nell'ultimo trimestre dell'esercizio fino ad assestarsi ad un valore di 2,7 anni.

Dall'analisi di "backtesting" condotta nel 2015, e come si evince dal grafico, sono stati rilevati 3 soli casi di superamento del V.a.R., registrati rispettivamente nei mesi di maggio e giugno, in corrispondenza della diffusione sui mercati di notizie negative riconducibili principalmente alla crisi greca e, a dicembre, a seguito di annunci di politiche monetarie non coerenti con le aspettative degli operatori e tali da generare instabilità.





Al fine di monitorare anche la rischiosità del portafoglio affidato ai gestori esterni, si è inoltre proceduto a calcolare giornalmente il V.a.R. anche su tale portafoglio, sottoponendolo al relativo backtesting. La figura riportata evidenzia l'andamento del V.a.R. a 1 giorno e l'analisi di backtesting; quest'ultima in particolare non ha evidenziato casi di superamento del V.a.R. confermando l'attendibilità della misurazione effettuata.

#### *Rischio operativo*

Il rischio operativo è costituito dalla possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

La Banca provvede alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo B.I.A. - Basic Indicator Approach - ossia metodo dell'indicatore di base, secondo il quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 della CRR.

Il presidio del rischio operativo, in ogni caso, è oggetto di costante attenzione sia nelle diverse fasi dei processi e delle procedure operative sia nell'ambito delle periodiche verifiche di adeguatezza del sistema dei controlli.

Il primo presidio al rischio operativo è costituito dal quadro normativo interno adottato dalla Banca e funzionale ad indirizzare i comportamenti e l'esecuzione dei processi.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale - assieme alla competente funzione di Risk Management - dell'Internal Audit, della Compliance e dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Al fine di contenere le conse-

guenze negative, in termini economici e reputazionali, derivanti dall'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, la Banca ha inoltre adottato il Piano di continuità operativa, volto a cautelare l'Istituto a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività ed ha effettuato altresì la mappatura dei principali processi operativi.

Ai fini del miglioramento del processo di gestione dei rischi operativi la Banca ha poi adottato un sistema integrato di rilevazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e controllo dei rischi medesimi. Al riguardo è stato predisposto un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi ad eventi e perdite operative, che permette la creazione di un database storico. A supporto di tale sistema è stata adottata la procedura LDC (Loss Data Collection), che consente di raccogliere i dati relativi alle specifiche fattispecie classificandoli secondo le logiche previste dalla normativa. La raccolta degli eventi che hanno comportato perdite operative consente alla Banca di individuare il reiterarsi di eventi o comportamenti negativi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Nel corso del 2015, al fine di integrare l'operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, si è conclusa l'implementazione di un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l'esposizione al rischio operativo della Banca ("Risk Self Assessment"). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli.

Nell'ambito del rischio operativo la normativa di vigilanza ha posto particolare enfasi sul rischio informatico, attribuendo alle funzioni di controllo interno il compito di accertare l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche. La Banca ha formalizzato la "Metodologia per l'analisi ed il trattamento dei rischi informatici" sulla cui base è stato predisposto il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico". In particolare, sono stati quindi rilevati i processi "critici", individuati i rischi informatici e di continuità operativa ad essi correlati, ed aggiornato di conseguenza il "Piano di gestione delle emergenze e della continuità operativa". L'aggiornamento dell'analisi effettuato nel 2015 è stato condotto con particolare riferimento anche alle valutazioni degli outsourcer informatici, ed ha confermato un'esposizione al rischio bassa, coerente con la propensione al rischio della Banca.

### *Rischio di tasso*

Il rischio di tasso di interesse è generato dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario, che è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza. La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro avviene principalmente in base all'algoritmo standard previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore netto del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (200 punti base) e i "fondi propri". La Banca ha sempre mantenuto l'indice di rischio ad un livello inferiore rispetto alla soglia di attenzione fissata dalla normativa (20%). Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso negativi e positivi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 99° percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni.

La misurazione regolamentare viene inoltre integrata con analisi di tipo gestionale aventi periodicità mensile, dove per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.



La procedura ERMAS consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, viene effettuato un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e passive del bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione del rischio di tasso includono nelle rilevazioni anche la stima dell'effetto legato alla componente "core" delle poste a vista. La misurazione della variabilità del valore economico delle attività e passività della Banca per monitorare il valore attuale del patrimonio, viene effettuata attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis", che permettono di verificare la sensibilità del valore economico della Banca al variare dei tassi di interesse.

### *Rischio di liquidità*

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza compromettere la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una "maturity ladder" (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del gap cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei GAP cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore della Counterbalancing capacity (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute, oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

La Banca ha inoltre in essere un "Contingency Funding Plan", quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità che indica, in dettaglio, le persone e le strutture responsabili - in caso di necessità - dell'attuazione delle politiche di funding di tipo straordinario, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina in esame.

Nel corso del 2015 la Banca ha affinato la misurazione dell'indicatore di liquidità "Liquidity Coverage Ratio" (LCR)

sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61 emesso ad integrazione del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR), nonché delle ulteriori indicazioni e raccomandazioni dell'European Banking Authority in materia. Relativamente all'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) la Banca ha implementato una misurazione di tipo gestionale sulla base di quanto previsto dal Framework di Basilea III.

### *Rischio di Leva Finanziaria eccessiva*

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base del relativo indicatore, calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei ratios patrimoniali di Vigilanza.

### *Rischio strategico*

Il rischio strategico è costituito dal rischio, sia attuale che prospettico, di incorrere in una flessione degli utili o del capitale della Banca derivante da variazioni del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, nonché dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca ha adottato una politica di attenuazione del rischio strategico che poggia prevalentemente sulla formalizzazione di un processo decisionale analitico, prudente e condiviso. Le scelte decisionali si basano sull'osservazione attenta e costante del mercato di riferimento, sull'attivazione graduale di nuovi servizi e/o prodotti, su un processo di pianificazione strategica e operativa formalizzato e su una costante attività di rilevazione e monitoraggio dell'andamento aziendale e dei relativi scostamenti dagli obiettivi prefissati.

### *Rischio di reputazione*

Il rischio di reputazione è costituito dal rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme) ed al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Alla luce delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, è stato implementato un processo autovalutativo finalizzato ad ottenere, in ottica prospettica, una valutazione qualitativa dell'esposizione al rischio reputazionale.

Tale processo ha la finalità di monitorare le aree di operatività più esposte a tale rischio, di sensibilizzare i principali attori coinvolti e valutare eventuali azioni di mitigazione.

Per la mitigazione del rischio reputazionale la Banca ha implementato i presidi diretti a ridurre le possibilità di accadimento di frodi interne o di coinvolgimento anche inconsapevole in fenomeni di riciclaggio. Per il primo punto si è provveduto anche all'attivazione dei sistemi di segnalazione interna delle violazioni (c.d. whistleblowing), individuando il soggetto al quale far affluire le stesse in modo riservato.

## *L'attività commerciale*

Le pagine di questo capitolo sviluppano in termini descrittivi molti dei passaggi contenuti in altre parti della relazione. Diviene in tal modo quasi impossibile evitare ripetizioni che cercheremo comunque di limitare, salvaguardando tuttavia la necessaria completezza informativa.

La politica commerciale della vostra Banca si è sviluppata, anche nel trascorso esercizio, nel solco di quei valori umani, sociali e della tradizione che si riconoscono in un modello culturale ormai acquisito come una componente distintiva dell'azienda. La Valsabbina gira infatti anno dopo anno le pagine della propria storia con un rispettoso senso della tradizione, ma con vigile attenzione al nuovo che avanza, con la fiducia nelle persone e nei loro progetti, ma anche con la cautela che è richiesta a chi amministra risorse di altri.

Questo è il modello tipico della banca locale, legata al proprio territorio di insediamento, consapevole di essere una componente fondamentale della comunità, di voler decisamente contribuire allo sviluppo economico e civile, traducendo tutto ciò in una riconoscibile "cultura imprenditoriale" ed in uno stile di conduzione coerente coi principi fondativi della banca stessa.

Grazie a questa risorsa culturale, che peraltro è scritta nella storia di tutte le banche del territorio - la Valsabbina sa di essere divenuta interlocutore privilegiato di famiglie e PMI anche quando, in una coerente politica di sviluppo, amplia la propria presenza commerciale verso nuove aree e differenti realtà locali. Ciò in ragione del fatto che con questo approccio i responsabili di filiale, così come tutte le risorse che si pongono al servizio del cliente, non sono semplici terminali di indicazioni assunte dai vertici, ma sono interpreti - senza dirlo e senza pensarci - di quel modello che incorpora i valori sopra ricordati.

Non casualmente dunque - come diremo più avanti - continua a crescere lo sforzo formativo rivolto al personale, che nel 2015 è stato mediamente coinvolto in attività di formazione per oltre 6 giornate lavorative per acquisire sì le conoscenze e le competenze legate ad un mercato sempre più governato da regole, procedure, garanzie da richiedere e da fornire, ma per affinare anche quei comportamenti e quelle abitudini che la clientela sa di ritrovare nelle quotidiane relazioni di lavoro in tutte le filiali.

Scorriamo di seguito l'articolazione delle iniziative commerciali più significative, tutte sviluppate secondo un impianto logico che tiene conto che tassi nella misura dello zero virgola si traducono in meno margine di interesse, minor margine di intermediazione e minori utili di esercizio: un'autentica mutazione genetica dei modelli di business che hanno retto per decenni.

### *Le politiche e la rete commerciale*

Non ci sembra superfluo far precedere al commento sulle attività svolte un rapido cenno sull'organizzazione della funzione commerciale perché nell'economia di una qualsiasi impresa è l'organizzazione dei fattori produttivi che decide i diversi gradi di efficienza operativa, di produttività, di economicità gestionale e, quindi, di redditività. A parità di risorse, una buona organizzazione incardinata in una forte e rispettata disciplina di governance, può favorire risultati migliori: grazie a regole chiare, processi formalizzati, procedure e comunicazioni aggiornate. Se condividiamo questi semplici principi, a noi pare proprio di avere dato alla Banca validi assetti commerciali e distributivi.

Il modello organizzativo adottato assegna infatti alla Direzione Mercato il presidio di tutta l'area degli affari attraverso il "Settore Commerciale" che coordina la rete di filiali - cresciuta da 61 a 62 unità - e attraverso la funzione "Pianificazione Strategica, Marketing e Prodotti" che governa l'offerta dei prodotti, gli accordi commerciali, la comunicazione pubblicitaria, verificando puntualmente la corrispondenza tra gli andamenti a consuntivo e le previsioni di budget.

Alle sei Aree Commerciali storiche in cui sono suddivise le agenzie (Nord Ovest, Nord Est, Sud Ovest, Brescia Sede,

Valsabbia, Verona), si è recentemente affiancata la neo costituita Area “Monza Brianza” che rappresenta l’avamposto della programmata espansione della Banca nell’Ovest della Lombardia.

L’ Area è composta per ora dalla sola filiale di Monza, aperta lo scorso 29 febbraio in Via Alessandro Manzoni, a due passi dal centro e dal Duomo della città, in un quartiere residenziale dinamico e ricco di attività commerciali e di servizio.

In una stagione in cui non è infrequente assistere al fenomeno della chiusura di sportelli bancari, il piano di sviluppo della Banca rappresenta un segnale di fiducia nella ripresa e di ragionata sicurezza nei nostri progetti di posizionamento strategico, di rafforzamento competitivo e di crescita.

In tal senso è del tutto ovvio come l’identità e la riconoscibilità siano per una banca, soprattutto se accompagnate da una solida reputazione, un’importante componente distintiva e di successo. Nome, insegne e comunicazione univoche aiutano a migliorare la percezione da parte della clientela, dei Soci, dei media e dell’opinione pubblica in genere. È per questo che abbiamo inteso veicolare il nostro brand e la nostra mission aziendale, molto nota nella provincia di Brescia, anche nelle zone di più recente insediamento: perciò, a quasi tre anni dall’incorporazione del Credito Veronese, è stato deciso di abbandonare progressivamente l’utilizzo del marchio scaligero. Nel corso del 2016 avverrà la sostituzione delle insegne nelle otto filiali della provincia di Verona.

Analoga iniziativa è stata attuata lo scorso anno per il marchio “Banca di Storo” - incorporata nel 1999 - senza che da parte dei Clienti e delle comunità locali si avvertisse la minima percezione di un minore attaccamento nello spirito di servizio.

Anche per tutto il 2015 la Banca ha voluto testimoniare la propria condivisione e sostegno ai momenti più significativi della vita economica e culturale nelle diverse aree di operatività, rafforzando in tal modo la visibilità e la notorietà del proprio brand”.

Sono così state confermate le presenze alla fiera di Lonato a gennaio, a quella agricola di Montichiari in febbraio, al meeting immobiliare di Brescia a marzo, a Vinitaly di Verona in aprile e alla fiera di Gavardo in maggio.

Durante le festività natalizie la Banca è stata main sponsor del primo Museo Internazionale della Caramella, allestito nel centro storico di Brescia.

Valsabbina è stata inoltre main partner della prima edizione di “BeTalent - La notte dei talenti”, svoltasi a Brescia in Piazza della Loggia nella serata del 4 settembre, associando il proprio nome ad un format vincente, energico, giovanile, che comunica dinamismo e socialità. I talenti del nostro territorio, valutati da una giuria di professionisti e importanti professionalità bresciane, sono stati infine premiati dai vertici aziendali.

Banca Valsabbina ha poi rinnovato la sponsorizzazione degli almanacchi del calcio, editi da BresciaOggi e dal Giornale di Brescia, anche per la stagione 2015-2016, resi disponibili gratuitamente nelle nostre filiali. Centinaia di pagine, ricche di dati, fotografie e aneddoti, abbinate ai due maggiori quotidiani locali. La Banca crede nei valori che lo sport riesce a veicolare con semplicità, coinvolgendo giovani e meno giovani, famiglie e bambini.

Ma vicinanza al territorio significa anche solidarietà concreta verso le realtà cosiddette “no profit” che nella società svolgono con dedizione e, quasi sempre, scarsità di risorse, un preziosissimo lavoro di sostegno alle fasce più deboli e bisognose della popolazione.

In coerenza con le previsioni del nostro Statuto, che prevede che parte dell’utile sia destinato a scopi di “beneficienza, assistenza e pubblico interesse”, il Consiglio ha inoltre deliberato un piano di iniziative benefiche riservato a talune benemerite realtà del territorio. Un contributo di circa 100.000 euro è stato elargito ad alcune Case di Riposo, attive nel settore socioassistenziale ed al neonato Consorzio RSA Scarl, società consortile nata per favorire la creazione di un gruppo di acquisto di beni e servizi ed allo stesso tempo un tavolo operativo, partecipato da più Soci, per coordinare e pianificare le azioni delle RSA consorziate.

Considerata l’ottima collaborazione instauratasi, verrà a breve creata una convenzione ad hoc per le case di Riposo aderenti alla nuova realtà e per i relativi dipendenti.

La Banca ha infine collaborato, insieme alla Fondazione Negri, alla recentissima pubblicazione “Brescia alle origini dell’industria Agroalimentare” dedicata ai temi dell’EXPO appena concluso. Anche il progetto di illuminazione notturna del Duomo di Salò è stato convintamente sostenuto dalla Banca con un contributo di 20.000 euro consegnato alla Parrocchia Santa Maria Annunziata.

Abbiamo riferito di queste spontanee e misurate iniziative non per ricercarne il consenso, ma più semplicemente per dare conto della concretezza della vicinanza della Banca alle proprie comunità.

### *L’offerta dedicata ai Soci*

La soddisfazione dei propri Soci-Clienti non può che essere impegno costante e prioritario per una banca popolare cooperativa come la nostra.

Si conferma anche nel 2015 l’apprezzamento per i vantaggi che vengono riservati ai Soci in termini di condizioni di conto, di tassi, sia sui finanziamenti sia sui depositi e di pricing agevolato per i principali servizi.

Oltre 20.000 Soci hanno usufruito nel corso del 2015 di tali facilitazioni che - ricordiamo - sono a beneficio di “privati” detentori di almeno 200 / 500 azioni e di “aziende” che ne possedano almeno 1.000.

### *Le convenzioni di conto corrente*

Con soddisfazione registriamo anche un’importante crescita della platea dei clienti correntisti. I conti correnti crescono su base annua del 2,7% passando da 70.523 a 72.394. Ciò conferma la solidità e la capacità di relazione con il mercato e il generale apprezzamento per le politiche di servizio, con riferimento sia a quelli d’investimento sia a quelli di pagamento. È proseguita con successo l’offerta di conti dedicata a specifici segmenti. Il “Conto Rosa”, pensato per la clientela femminile, è passato da 3.200 a 3.800 unità. Il “Conto Evergren”, pensato e costruito sulle esigenze degli over 65 e dei pensionati, ha superato quota 1.300 contro i 1.000 di fine 2014. Entrambi i prodotti rilasciano gratuitamente ai sottoscrittori una “Card” attraverso la quale è possibile ottenere sconti e facilitazioni per il tempo libero, eventi, spettacoli, viaggi ed anche per apparati di sicurezza dell’abitazione.

Grande successo ha poi riscosso il “Conto Giovani”, riservato agli under 30, utilizzato oggi da 5.000 giovani Clienti rispetto ai 3.800 del 2014: il prodotto si è rivelato particolarmente interessante, tanto da consentire di intercettare “nuovi Clienti” nel momento della scelta della loro “prima banca”. L’apprezzamento per la formula è motivato prima di tutto dall’esiguità delle condizioni di costo e secondariamente dall’effettiva utilità dei servizi collegati, tutti coerenti con il profilo di reddito e di spesa di questa tipologia di titolari.

Nel 2015 è stato arricchito il listino dell’offerta con il “Conto 44 Gatti”, riservato ai bambini di età compresa tra zero e 11 anni, frutto della partnership con il CoBaPo - il Consorzio tra banche popolari - al quale la Valsabbina ha aderito nel 2014. Il contenuto educativo viene curato dall’Istituto Antoniano di Bologna e la sottoscrizione del conto consente numerosi vantaggi extrabancari tra cui l’ingresso gratuito in alcuni dei più noti parchi di divertimento d’Italia.

Sempre elevato si è dimostrato poi l’interesse della clientela per i conti a pacchetto, con costi contenuti e omnicomprensivi, accesso ai servizi di base insieme ad interessanti sconti e convenzioni.

Un innovativo accordo di comarketing, siglato con un’importante azienda del territorio, ha consentito di offrire a tutti i nuovi Clienti dell’azienda che fossero anche correntisti della Banca due mesi di gratuità del canone per usufruire della connessione alla fibra ottica.

### *Gli impieghi ed il leasing*

Come abbiamo riferito nel capitolo specificamente dedicato agli impieghi, la domanda di credito ancora debole e le diffuse situazioni di criticità nel contesto economico e produttivo hanno determinato, anche nel 2015, una contrazione degli stock dell’aggregato. Ciò non ha certamente significato un disimpegno della Banca nel sostegno alle attività di imprese e famiglie.

Per sostenere le scelte di investimento, sono infatti significativamente aumentati gli impieghi a medio termine. In questo ambito più di 700 imprese hanno usufruito di finanziamenti a valore sulla legge 662/96 e garantiti all'80% da Mediocredito Centrale per complessivi 135 milioni (+ 13% sul 2014). Nella medesima forma sono anche proseguite le operazioni di microcredito rivolte ad aziende con non più di 9 dipendenti e fatturato ridotto. In linea con la positiva inversione di tendenza della domanda di mutui richiesti dalle famiglie - grazie all'esiguità dei tassi e al miglioramento del clima di fiducia che ha corroborato il tradizionale interesse delle famiglie per il comparto immobiliare - la nostra Banca ha erogato nell'anno 462 nuovi mutui "prima casa" (+ 23% sul 2014) per un totale di 55 milioni. Avvertire concretamente la vicinanza della propria banca in momenti di vita tanto importanti come quelli legati all'acquisto dell'abitazione contribuisce a rendere solida e duratura la relazione con Soci e Clienti.

Per questa ragione, nel 2015, è stata ulteriormente arricchita la gamma dei mutui con la precisa finalità di ampliare le opzioni in termini di durata, di tasso, di formule e modalità di rimborso. Accanto alla proposta di mutui a tasso variabile con uno spread dell'1,45% sono state previste soluzioni a tasso fisso del 2,50% con durata ventennale, piani a rata crescente per le giovani coppie e mutui a tasso variabile, ma con un "cap" di tasso massimo per chi voglia scongiurare gli effetti di future forti risalite dei tassi di mercato.

Anche le erogazioni di prestiti personali si sono notevolmente incrementate: +22% rispetto al 2014.

Come preannunciato un anno fa, è stato reso disponibile alle aziende che necessitano di accedere al mercato dei capitali un servizio di accompagnamento alla emissione di "minibond", erogato attraverso la partnership con un primario operatore specializzato. Il Consiglio di Amministrazione ha stanziato un plafond di 30 milioni per l'investimento in minibond; viene data priorità alle aziende dei nostri territori con le quali sarà possibile operare anche tramite linee commerciali o altri canali di business.

Sono proseguiti positivamente anche i rapporti con i Confidi del territorio: rinnovato l'accordo con la Cooperativa Agraria di Garanzia di Brescia, stanziando un plafond di 10 milioni da destinarsi all'erogazione - a condizioni davvero favorevoli - di finanziamenti garantiti al 50% dalla Cooperativa stessa. Analogo plafond di 5 milioni è stato destinato agli associati Artfidi Lombardia. Agli iscritti di entrambe le realtà la Banca ha riservato anche convenzioni di conto corrente particolarmente competitive.

È stata inoltre perfezionata attraverso un accordo operativo con una primaria società di servizi, un'efficace formula collaborativa che permette di fornire consulenza alla rete e agli analisti crediti per supportare le valutazioni tecniche circa i profili di affidabilità in segmenti di business molto specialistici dell'attività agricola e dell'import-export. Crescite importanti ha registrato anche il comparto del leasing, presidiato attraverso la collaudata e qualificata partnership col Gruppo SG: i contratti accesi sono stati 248 per un controvalore di 25 milioni a fronte dei 19 del trascorso esercizio.

### *La raccolta*

Nel 2015 la Banca ha emesso e collocato - sia pure con volumi in riduzione rispetto all'anno precedente - propri prestiti obbligazionari, sempre esclusivamente a tasso fisso, come prassi consolidata nel mercato. La combinazione tra politiche di raccolta volte a contenerne il costo ed a migliorare la redditività dell'Istituto, unite ad una preferenza dei risparmiatori per la liquidità, hanno comportato una fisiologica riduzione degli stock in essere. È invece cresciuta di quasi il 13% la componente di raccolta in conto corrente e si mantiene elevato il gradimento della clientela per la formula dei "time deposit" che garantiscono una più elevata remunerazione. Per questa ragione, sul finire dell'anno, con l'obiettivo di arricchire l'offerta dei prodotti riservata ai risparmiatori e di fornire un'alternativa valida agli investimenti a medio termine in precedenza utilizzati, è stata creata una nuova linea di time deposit che prevede la corresponsione degli interessi maturati tramite un flusso periodico, anziché in unica soluzione alla scadenza. La formula sta riscuotendo un meritato consenso. La raccolta indiretta conferma l'ottima performance, attestandosi a € 1.432 milioni, con una crescita complessiva anno su anno del 12%, trainata dal positivo andamento della componente "gestita". La raccolta in Fondi aumenta del 47,5% e quella assicurativa del 33%.

### *Soluzioni per il risparmio*

Complessivamente il risparmio gestito si incrementa dunque del 45% rispetto al 2014, che pure aveva registrato crescite molto importanti, arrivando così a sfiorare quasi la metà del totale dell'indiretta. Questo risultato conferma la validità delle collaborazioni che da anni la Banca ha posto in essere con qualificati intermediari, allo scopo di fornire alla propria clientela le soluzioni più performanti. Richiamiamo al riguardo le riuscite partnership con operatori finanziari in grado di proporre Fondi Comuni strutturati su una molteplicità di linee di investimento: Arca Sgr, Azimut Sgr, Franklin Templeton, Anima Sgr, Aletti Gestielle, Amundi, Nordea Funds, Raiffeisen funds, Pictet Sicav, DWS. Lo scorso anno l'offerta si è ulteriormente arricchita in virtù dei nuovi accordi commerciali sottoscritti con Oddo, Vontobel e Rothschild. In totale lo stock di Fondi ha superato € 372 milioni.

L'accordo siglato con Banca Patrimoni Sella per il collocamento di gestioni patrimoniali ha prodotto a fine dicembre uno stock che sfiora € 20 milioni: la formula tecnica della proposta consente alla clientela di partecipare a forme di investimento altamente specializzate, coerenti con gli obiettivi di ciascuna tipologia di risparmiatore, potendosi scegliere tra cinque linee predefinite in funzione della propensione al rischio e con soglie di accesso contenute. L'importo minimo è infatti € 20.000.

Nella continua ricerca di prodotti innovativi e di alto standard qualitativo, la Banca ha poi stipulato una convenzione con Diamond Private Investment SpA (DPI), società che svolge attività di intermediazione nella compravendita di diamanti da investimento. La Diamond Private Investment opera ormai da 10 anni su tutto il territorio nazionale attraverso partnership con primari istituti di credito e SIM. L'investimento in diamanti si rivela una soluzione interessante per chi desideri acquisire un "bene rifugio" dimostratosi un asset complementare rispetto ai tradizionali prodotti finanziari di medio lungo periodo. La DPI offre anche il servizio di rivendita del bene; sia il disinvestimento che gli acquisti avvengono sulla base di quotazioni periodicamente pubblicate su "Il Sole 24 Ore". L'investimento minimo è di circa € 4.000.

A completamento delle informazioni fornite sull'offerta dei prodotti e dei servizi di investimento, comunichiamo che in collaborazione con Azimut nello scorso dicembre è stato lanciato il nuovo servizio "Punto Pensione" dedicato alle tematiche della previdenza. Il servizio permette di proporre le migliori soluzioni relative alla previdenza complementare. "Punto Pensione" fornisce anche un valore aggiunto consulenziale, permettendo al Cliente di ricevere informazioni chiare e immediate che offrano certezze in ordine al proprio destino previdenziale. In pochi semplici passaggi, attraverso le applicazioni che supportano il servizio, è possibile disporre della lista dei contributi versati, calcolare la decorrenza del diritto e la misura delle relative prestazioni, visionare la data del pensionamento e stimare il valore economico dell'assegno percepibile.

### *Le polizze e le soluzioni assicurative*

In tema di servizi di "bancassicurazione" è proseguita l'efficace e pluriennale partnership con il Gruppo Zurich finalizzata al collocamento di prodotti finanziari/assicurativi. Il rapporto di collaborazione, collaudato in anni di operosa e leale sinergia, permette di offrire presso tutte le filiali, assieme ad un selezionato listino di prodotti assicurativi mirati alla tutela della persona e della famiglia, avanzate formule commerciali riguardanti il risparmio e l'investimento. L'offerta della Valsabbina in questo specifico ambito si caratterizza per la qualificazione dei prodotti, per la competitività dal punto di vista dei prezzi e per la competenza del personale addetto alla trattazione dei relativi servizi. La crescita dei volumi di prodotti Zurich destinati al risparmio è stata in corso d'anno di circa € 70 milioni - quasi doppia rispetto all'esercizio precedente - con uno stock complessivo che ha sfiorato € 270 milioni.

Largo apprezzamento ha suscitato il nuovo prodotto "Multinvest", sottoscritto dalla clientela per importi pari a € 37 milioni. Si tratta di polizze vita che assicurano rendimenti stabili nel tempo tramite la componente assicurativa le-

gata ad una Gestione Separata, sfruttando al contempo le opportunità di crescita dei mercati tramite la componente finanziaria formata da Fondi di investimento. I ritorni di Multinvest sono infatti collegati alla Gestione separata Zurich TREND e all'andamento di linee predefinite di fondi comuni.

Sempre elevata la richiesta dei Clienti per il prodotto "Z-Platform", una "unit linked" che consente la scelta tra i migliori fondi emessi da primari player selezionati dalla Compagnia con un contratto basato su prestazioni di tipo assicurativo in caso di decesso e di tipo finanziario, legate alle performance dei fondi prescelti. In ambito "danni" è stata apprezzata la polizza "Tutti Protetti", lanciata nel 2014 e pensata non soltanto per le persone fisiche, ma anche per la clientela aziendale che intende assicurare le figure chiave della propria compagine contro infortuni, invalidità e per il rimborso di spese sanitarie e ospedaliere.

Il catalogo delle coperture assicurative, tutte caratterizzate da semplicità contrattuale, si completa con le polizze infortuni e salute: quelle a protezione della casa, il prodotto "Vita Privata" a copertura della responsabilità civile del capo famiglia e - per le aziende - la polizza "Tutela Aziende e D&O".

A completamento del già ricco listino dei prodotti a catalogo, l'estate scorsa è stata infine lanciata la polizza "Amieasy", l'assicurazione viaggio di Filo Diretto, sottoscrivibile anche online dal sito della Banca: la polizza, che prevede una serie di garanzie modellabili direttamente sull'applicativo in base alle specifiche esigenze del Cliente, viene distribuita a condizioni di prezzo realmente favorevoli.

### *I servizi di moneta elettronica*

L'evoluzione nelle abitudini di pagamento dei consumatori e nelle modalità di incasso da parte degli esercenti, insieme al favore crescente che gli acquisti in internet riscuotono in tutti i segmenti della popolazione, sono alla base delle dinamiche positive riassunte nella tabella che segue:

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Postazioni Bancomat ATM</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>68</b>	<b>66</b>	<b>66</b>	<b>66</b>
Numero operazioni effettuate	786.021	807.558	862.254	875.207	896.746	928.223
Importi movimentati (in milioni di €)	125	133	148	153	159	167
<b>Postazioni POS</b>	<b>1.343</b>	<b>1.484</b>	<b>1.937</b>	<b>1.799</b>	<b>2.008</b>	<b>2.127</b>
Numero operazioni effettuate	1.133.437	1.321.361	1.645.407	1.867.782	2.198.200	2.340.510
Importi movimentati (in milioni di €)	89	108	133	140	159	167

Il numero di POS installati - grazie anche alla soluzione "mobile Pos" che trasforma lo smartphone in uno strumento di accettazione dei pagamenti con carte - è cresciuto parallelamente all'aumento del 5% dei volumi transati. Anche lo stock di carte di pagamento, comprensivo di prepagate, carte di debito e di credito, è significativamente aumentato a quasi 85.000 unità rispetto al dato di 77.000 del 2014. L'offerta è completa e tale da soddisfare tutti i tipi di necessità: dalle carte prepagate con IBAN, adatte a tutte le esigenze di prima bancarizzazione - soprattutto dei giovani e dei neo residenti - fino ai prodotti Oro della gamma CartaSi ed alle carte American Express per coloro che vogliono prodotti di più elevato standing in presenza di abitudini di spesa più importanti.

Nel corso del 2015 il portafoglio "carte di credito" della Banca si è ulteriormente incrementato di oltre 2.400 unità, di cui 1.189 CartaSi e 1.230 American Express.

I Clienti che desiderano "proteggere" i propri strumenti di pagamento, possono poi sottoscrivere il servizio CPP offerto dalla società specializzata Card Protection Plan in convenzione con la Banca. Con tale formula, nel caso di furto o di smarrimento delle carte, con una semplice telefonata i Clienti otterranno il blocco immediato di tutti i supporti, numerose coperture assicurative e servizi accessori di tutela e sicurezza.



### *Digitalizzazione dei servizi bancari*

A fine 2015 gli utenti dei servizi di “banca virtuale”, denominati “Valsabbina online” e “Valsabbina corporate”, erano complessivamente 29.105 contro i 26.569 di fine 2014. Il vistoso incremento del 9,5% è stato conseguito grazie anche all’impulso che la Banca ha voluto darne in termini divulgativi e promozionali, sempre considerando questo servizio come un’integrazione e un complemento della relazione diretta e personale che si realizza all’interno delle filiali.

Per entrambi i servizi è stato rafforzato il presidio di sicurezza delle funzioni dispositive, prevedendo l’obbligatorietà del token che genera codici temporanei OTP (“one time password”) oppure l’utilizzo del sistema SECURE CALL, che permette l’autorizzazione delle operazioni grazie ad un contatto telefonico con il numero verde dedicato. Attraverso il censimento del proprio cellulare ed utilizzando esclusivamente tale device, si potranno completare, in totale sicurezza, le disposizioni di pagamento.

Il 2015 ha visto anche la diffusione presso i Clienti abilitati a “Valsabbina Online” della nuova “app” della Banca che permette di usufruire del servizio di home banking in mobilità tramite uno smartphone che operi con i più diffusi sistemi IOS e Android.

Smartphone e tablet sono ormai strumenti sempre più diffusi presso tutte le generazioni e supporti irrinunciabile nella vita quotidiana. Consultare saldi e movimenti, pagare bollettini, eseguire bonifici e ricariche, verificare la propria situazione titoli non è mai stato così semplice. Attraverso “ValsabbinApp” i principali servizi bancari sono sempre fruibili, in qualsiasi momento e in qualsiasi contesto. Con “ValsabbinApp” è possibile anche pagare il bollo auto nella maggior parte delle regioni e province italiane.

Ai Clienti utenti di Valsabbina Online che non dispongono di carte di pagamento o che ritengano di non ricorrervi per le transazioni di e-commerce, la Banca ha messo a disposizione la soluzione “MyBank”, un servizio di sistema a livello europeo che consente di pagare sui siti convenzionati generando dal proprio home banking un bonifico “SEPA credit transfer” a favore del venditore, con semplicità e nella più totale sicurezza.

Per assicurare alla clientela aziendale una serie di servizi a valore aggiunto, la Banca ha infine stipulato un accordo con la società Ribes SpA (Ricerche e Informazioni per Banche e Società). Ribes è una società specializzata che da oltre vent’anni è leader in Italia nella fornitura a banche e aziende di servizi di informazione immobiliare e di natura commerciale per la gestione dei rischi di credito.

Da maggio 2015 i servizi Ribes sono fruibili dalla piattaforma web della Banca. Con la semplice registrazione il Cliente ha a disposizione le seguenti informazioni:

- informazioni commerciali, disponibili in tempo reale, raccolgono in un unico documento tutti i dati di qualunque impresa italiana grazie all’integrazione dei dati ufficiali riferiti alla storia aziendale, a quella dei suoi Soci, delle aziende collegate e al controllo degli eventi negativi;
- informazioni immobiliari per conoscere l’elenco dettagliato degli immobili intestati ad una persona fisica o giuridica.

Attraverso il collegamento con “Valsabbina Corporate Plus”, il Cliente potrà inoltre richiedere anche i report di informazione commerciale a maggior valore aggiunto per valutare la solvibilità di un nuovo Cliente, di un nuovo fornitore o di un partner d’affari.

## Le risorse umane

Non è retorico riconoscere e ribadire in queste nostre relazioni che il personale è il vero motore dell'azienda: e non è nemmeno del tutto ovvio come potrebbe apparire. Le banche si somigliano in tante cose, ma si differenziano prevalentemente - al di là delle dimensioni e degli apparati - negli atteggiamenti, nei comportamenti e nelle fisionomie dei loro collaboratori: in una parola, nella cultura che l'azienda ha saputo trasmettere loro in virtù anche degli esempi di rigore, di dedizione e di sobrietà dei Vertici.

La nostra Banca può dirsi fortunata nell'aver aggregato attorno a sé risorse di alta qualità, ma può anche affermare di avere sempre dedicato attenzioni ed energie perché ciò avvenisse. Tra i fattori produttivi la risorsa umana è quella più costosa ed è del tutto normale che le politiche di gestione e sviluppo del personale siano finalizzate al più alto ritorno in termini di produttività, di risultati e di impegno sul compito.

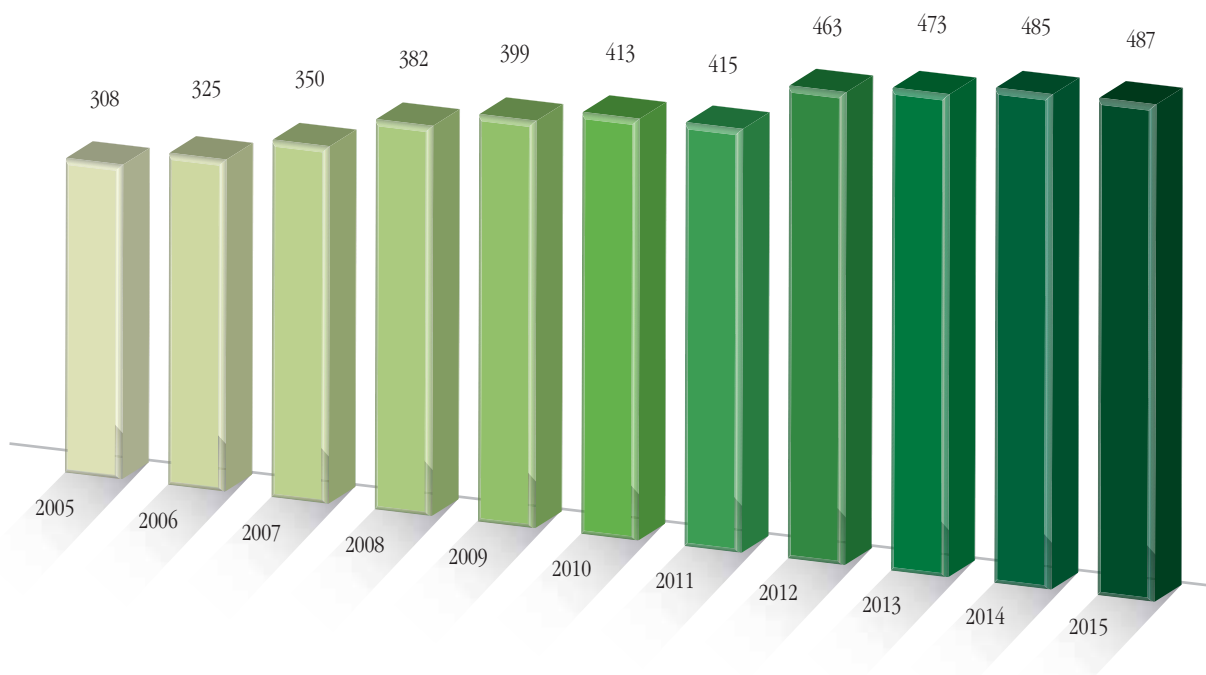
L'esercizio 2015 sotto questo profilo consegna una testimonianza efficace del valore dei nostri collaboratori: sono complessivamente 487 e a loro si deve la puntualità dei risultati che state leggendo in queste pagine.

La distribuzione del personale secondo i profili contrattuali di inquadramento è rappresentata, relativamente all'anno trascorso, nella seguente tabella:

	2015	%	2014	%	2013	%	2012	%
Dirigenti	9	1,85%	9	1,90%	9	1,90%	9	2,00%
Quadri direttivi 3° e 4° livello	104	21,35%	103	21,20%	100	21,10%	96	20,70%
Quadri direttivi 1° e 2° livello	78	16,02%	76	15,70%	69	14,60%	63	13,60%
Restante personale	296	60,78%	297	61,20%	295	62,40%	295	63,70%
di cui:								
apprendistato professionalizzante	-	-	1	0,20%	-	-	1	0,20%
in somministrazione	1	0,21%	2	0,40%	5	1,10%	4	0,90%
<b>TOTALE</b>	<b>487</b>	<b>100,00%</b>	<b>485</b>	<b>100,0%</b>	<b>473</b>	<b>100,00%</b>	<b>463</b>	<b>100,00%</b>

Rispetto all'esercizio 2014 il personale è aumentato di due unità - quale differenza tra i 14 nuovi collaboratori assunti e i 12 che hanno lasciato il servizio - mentre è rimasta sostanzialmente invariata la struttura degli inquadramenti, in controtendenza alle dinamiche di sistema che vedono una polarizzazione del personale verso classi di appartenenza più elevate. Una struttura che, messa a confronto con i dati pubblicati dall'Associazione Bancaria Italiana nel Rapporto 2015 sul mercato del lavoro nel settore del credito, evidenzia fra l'altro nella nostra Banca la minore incidenza delle posizioni dirigenziali - 1,85% contro il 2,2% - e dei quadri direttivi - 37,37% contro il 41% - ed un conseguente maggior peso percentuale del personale impiegatizio allocato nelle diverse aree professionali: il 61% contro il 56% del sistema. Tale configurazione, che è il risultato di un armonico bilanciamento degli equilibri nei ruoli interni e negli sviluppi di carriera, è segnaletica di quell'impronta di sobrietà che connota tutti gli aspetti della gestione aziendale, determinando fra l'altro riflessi positivi sulla componente del costo del personale.

### Numero dipendenti



L'età media dei nostri 487 collaboratori è di 41,1 anni, mentre il dato riferito al sistema è pari a 45,7 anni. L'anzianità media di servizio è invece di 12,1 anni in progressivo incremento in parallelo con quanto verificato nelle dinamiche di sistema per effetto del prolungamento dei requisiti pensionistici per la permanenza in servizio. Il 46,4% del personale ha un'età compresa tra i 30 e i 40 anni. Nonostante siamo arrivati al 118° esercizio sociale, si può dire che la nostra sia tutto fuorché una banca vecchia e abitudinaria, anche per la vivacità delle politiche orientate alla rotazione e all'avvicendamento nei ruoli a fini di crescita delle qualità professionali.

La distribuzione del nostro personale tra uffici di sede centrale e rete di vendita si conferma anche a fine 2015 sui valori del passato: delle 487 persone che compongono l'organico aziendale, 152 operano presso le strutture centrali, mentre 335 sono distribuite nelle 61 filiali operanti nelle provincie di Brescia, Trento, Verona e Mantova. In termini percentuali il 69% delle risorse è stabilmente impegnato sul mercato: una misura che spiega con immediatezza l'alto e consolidato tasso di produttività conseguito nel governo delle risorse umane. Un tasso difficilmente raggiungibile nel contesto delle banche di piccola e media dimensione; va infatti considerato come la crescita dimensionale e le necessità di adeguamento all'incessante produzione normativa e regolamentare comportino l'esigenza di rinforzare continuamente gli apparati centrali, quelli a servizio di un buon funzionamento della governance: in particolare le funzioni di controllo, i ruoli di staff agli organi societari, ma anche le unità di coordinamento e di supporto ai settori produttivi che hanno la responsabilità dello sviluppo commerciale, del credito, della finanza.

Per quanto attiene le caratteristiche degli organici per genere, emerge una sostanziale stabilità nella distribuzione tra uomini e donne, con tassi di cessazione che ovviamente interessano in maggior misura i primi. La componente femminile è costituita da 149 collaboratrici - 15 delle quali in part time - con un'età media di 39 anni, rispetto ai 42 di quella maschile. Ancorché la componente femminile all'interno della Banca risulti più contenuta rispetto ai dati medi di sistema, resta significativo, nei continui adeguamenti degli assetti organizzativi e distributivi, l'apporto del personale femminile, sempre più presente nei ruoli di responsabilità sia nelle filiali sia negli apparati centrali.

Permane poi elevato, e addirittura si rafforza a seguito delle assunzioni avviate nel corso dell'esercizio, il tasso di scolarizzazione del nostro personale: quasi la metà dei nostri collaboratori, per l'esattezza il 46,4% del totale, rispetto al 37% dell'intera popolazione bancaria, è in possesso di un diploma di laurea, prevalentemente in discipline economiche, giuridiche o comunque coerenti con l'operatività del settore.

La qualificazione del percorso formativo raggiunta negli studi universitari non è risultata estranea alla più rapida maturazione di sensibilità e consapevolezza dimostrate dal nostro personale, soprattutto quando ne osserviamo la dedizione, la capacità di apprendimento e la versatilità nelle relazioni con la clientela: e sono proprio i nostri Clienti che riconoscono, nel confronto con altri intermediari, la positività degli approcci e l'orgoglioso senso di identificazione con la propria Banca.

È per questo che i vertici aziendali hanno sempre cercato di dare continuità al metodo acquisito sui banchi della scuola o nelle aule universitarie, per rinforzare - attraverso le regole meno solenni ma altamente efficaci della propria "scuola" - le abilità e le competenze tecnico specialistiche che sono richieste all'operatore bancario. Da sempre diciamo, e non è mai inutile ribadirlo, che la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento delle risorse umane sono investimenti strategici: costano, ma pagano nel tempo perché restituiscono un reale vantaggio competitivo.

Se assumere responsabilmente il personale è fondamentale, formarlo, sostenerlo, gestirlo e motivarlo sono momenti indispensabili, che richiedono costanti impulsi nel favorire l'evoluzione da una gestione basata sui profili nozionistici ad una supportata dai sistemi e dalle procedure informatiche. Si realizzano infatti per tal via due processi fondamentali: una più efficace mobilità interna che propizia l'emancipazione dei ruoli e una più accurata pianificazione degli interventi formativi per accelerare lo sviluppo delle competenze richieste a ciascun collaboratore.

Anche nel 2015 l'agenda della formazione è stata quindi particolarmente intensa e rispettosa di appropriati processi di rilevazione dei fabbisogni di ciascuna unità operativa. Le ore dedicate all'apprendimento nelle diverse modalità di realizzazione - aula, partecipazione ad eventi, videoconferenza, e-learning - sono state 23.433, quasi il 10% in più rispetto a quelle del 2014. A fronte di tale programma i fruitori di almeno un corso di formazione sono stati 452. Ma ciò che più dà conto dell'impegno progettuale e organizzativo delle competenti funzioni è il numero delle giornate complessive: ben 3.124. Ciò significa, atteso che i dipendenti sono complessivamente 487, che ciascuno di loro ha preso parte in media a 6,4 giornate di formazione nel corso dell'anno.

Le aree tematiche che maggiormente hanno interessato il piano annuale sono state quelle a contenuto commerciale per l'esigenza di presidiare gli aspetti operativi e procedurali dei tanti prodotti e servizi che abbiamo appena commentato nel precedente paragrafo; poi quelle riferite al credito - articolato nelle diverse fasi dei suoi processi e del suo ciclo di vita in un periodo nel quale la gestione dell'attivo ha manifestato complessità e criticità mai sperimentate in precedenza; e poi ancora quelle riguardanti i servizi di investimento, caratterizzati da una normativa estesa, in continua evoluzione e molto articolata per le implicazioni riguardanti gli obblighi di tutela dei risparmiatori.

Adeguate spazio è poi stato dedicato alla formazione in tema di riciclaggio per i delicati risvolti che la normativa, essa stessa in continua evoluzione, dischiude nella ricorrente operatività di filiale e, più in generale, al vasto capitolo della compliance regolamentare in ottica di prevenzione delle diverse tipologie di rischio connesse all'attività degli intermediari finanziari.

Accanto ad un programma di supporti formativi riservati a figure specialistiche sui temi della vigilanza informativa e regolamentare è stato poi attivato un fitto calendario didattico e di addestramento sulle materie oggetto di formazione obbligatoria. Non è certo sfuggita l'esigenza di assicurare un solerte e responsabile presidio sulle materie della Banca Assicurazione, della privacy, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e degli adempimenti posti a carico dei "Dirigenti per la sicurezza".

Non poca parte del piano annuale è stato assorbito dai ricorrenti e sistematici incontri di aggiornamento e addestramento attorno alle nuove procedure informatiche e organizzative, l'evoluzione delle quali apre nuove e inimmaginabili frontiere nell'erogazione dei servizi alla clientela attraverso i sofisticati supporti resi disponibili dall'inarrestabile progresso tecnologico.

Alla tradizionale formazione d'aula - spesso erogata o comunque integrata da collaboratori esperti allo scopo di valorizzare una riconosciuta e apprezzata visibilità della "scuola interna" - si è efficacemente affiancato lo strumento della formazione a distanza (e-learning) che assicura buoni risultati di apprendimento soprattutto su aree tematiche a carattere fortemente divulgativo.

Anche nel corso del 2015 la dialettica con la componente sindacale, interlocutore qualificato e ascoltato nei momenti di confronto sui processi e gli ambiti della formazione del personale, si è svolta in un clima di intelligente ed operosa collaborazione, nella rispettosa salvaguardia delle prerogative istituzionali e di ruolo tra le parti. Non è irrilevante considerare a riguardo il sostegno accordato dalle sigle interne nella presentazione al Fondo Banche Assicurazioni delle richieste di finanziamento dei piani formativi progettati appunto in accordo con le sigle stesse.

### *Le novità normative e regolamentari*

Il contesto normativo europeo in ambito bancario/finanziario e dei servizi d'investimento è in continua evoluzione. Le ricadute di tale percorso evolutivo sulla regolamentazione nazionale sono dirette e sovente immediate.

Riteniamo utile e opportuno richiamare qui di seguito le logiche di fondo e le dinamiche nei principali ambiti in cui la normativa sta evolvendo, senza alcuna pretesa di voler fornire un quadro completo di tutte le novità già intervenute o ancora in corso.

I cardini della normativa europea in ambito bancario sono contenuti nella Direttiva 2013/36/UE (detta Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. Capital Requirements Regulation - CRR), disposizioni che hanno introdotto nuove norme di vigilanza prudenziale in tema di condizioni per l'accesso all'attività bancaria, libertà di stabilimento delle banche e libera prestazione dei loro servizi, controllo prudenziale, riserve patrimoniali e fondi propri, governo societario e informativa al pubblico.

A livello nazionale, la disciplina di riferimento in ambito bancario è rappresentata dal Testo Unico Bancario, nonché dalle relative disposizioni di vigilanza (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013). La Banca d'Italia ha colto l'occasione dell'emanazione di detta circolare per procedere ad una revisione sostanziale ed al coordinamento redazionale dell'intera normativa di vigilanza al fine di assicurare e mantenere nel tempo il carattere di organicità della stessa.

In particolare, nel corso del 2015, la Banca d'Italia ha fatto sostanzialmente confluire nella Circolare 285/2013 la disciplina in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa e governo e gestione del rischio di liquidità. Le maggiori novità sono contenute nel capitolo relativo al "Sistema dei controlli interni", che è stato modificato per: i) disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni interne (c.d. whistleblowing); ii) introdurre specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (c.d. asset encumbrance); iii) chiarire alcuni dubbi interpretativi relativi alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Nel novembre 2015 è avvenuto il recepimento in Italia della Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive, "BRRD"), che istituisce e regola il quadro di risanamento e risoluzione delle banche, armonizzando le procedure e gli strumenti per la risoluzione e la gestione delle crisi bancarie a livello europeo.

La BRRD ha in particolare introdotto, a carico di ogni intermediario, l'obbligo di predisporre il cosiddetto "piano di risanamento" ("Recovery Plan") nel quale prevedere l'adozione di misure volte al riequilibrio della propria situazio-

ne patrimoniale e finanziaria, in caso di suo significativo deterioramento; tale piano è da sottoporre alla valutazione della Banca d'Italia. La normativa ha prescritto inoltre la redazione, a cura delle Autorità di risoluzione nazionali, di "Resolution Plan", che descrivono le azioni da adottare in caso di crisi di una Banca indicando le misure relative. Nel caso in cui la situazione dell'intermediario cominci effettivamente a deteriorarsi è previsto che le Autorità diano seguito a quanto contenuto nei piani di risanamento e di risoluzione, imponendo alle banche le relative misure di intervento.

La BRRD ha infine attribuito alle Autorità nazionali competenti, qualora la banca sia sostanzialmente in dissesto o a rischio di dissesto, il potere di applicare la c.d. "Risoluzione della Crisi" o "Resolution" in senso stretto. Le misure di "Resolution" a disposizione delle Autorità sono:

- la cessione di beni e rapporti giuridici a un soggetto terzo;
- la cessione di beni e rapporti giuridici a un ente ponte;
- la cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione delle attività;
- il "Bail-In".

In particolare, il "**bail-in**" (letteralmente "salvataggio interno"), è uno strumento che consente alle Autorità di Risoluzione di disporre, in caso di grave crisi di una banca, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni debiti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzarla in misura adeguata, mantenendo la fiducia del mercato. Il "bail-in" viene in particolare applicato seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passerebbe alla categoria successiva. Le nuove norme mirano in particolare a ridurre i rischi di fallimento delle banche (rafforzando il patrimonio, la gestione dei rischi, le attività di vigilanza e controllo, ecc.) cercando di ridurre pertanto la probabilità di salvataggi di tipo pubblico.

I cardini della normativa europea in tema di servizi d'investimento e di tutela del mercato sono rappresentati invece dalla direttiva Mifid (direttiva 2004/39/CE) e dalla direttiva sugli abusi di mercato (direttiva 2003/6/CE), nonché dalle relative misure di esecuzione. A livello nazionale, la disciplina di riferimento è rappresentata dal Testo Unico della Finanza, nonché dalle relative disposizioni di attuazione, in primo luogo i regolamenti Consob (intermediari, mercati ed emittenti).

Sempre in tema di servizi d'investimento è stato già approvato, ma non è ancora in vigore, un nuovo pacchetto di regole, composto dalla direttiva n. 2014/65/UE del 15 maggio 2014 e dal regolamento n. 600/2014 del 15 maggio 2014 (in sostituzione della direttiva Mifid) nonché dal regolamento UE n. 596/2014 e dalla direttiva 2014/57/UE (in sostituzione delle vigenti disposizioni europee sugli abusi di mercato), pacchetto il cui iter di recepimento in Italia è tuttora in corso.

Con l'adozione della Direttiva 2015/849 del 20 maggio 2015 si è infine provveduto all'adeguamento agli accordi GAFI del 2012 della disciplina UE in tema di prevenzione del rischio di utilizzo del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, con abrogazione - dal 26 giugno del 2017 - della vigente direttiva 2005/60/CE. L'iter di recepimento in Italia è già stato avviato ed è tuttora in corso.

Gli obiettivi sostanziali delle nuove disposizioni, in precedenza richiamate, sono quelli di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, di migliorare la gestione di tutti i rischi, ivi incluso quello di riciclaggio, nonché di rafforzare la governance, la trasparenza e l'informativa al pubblico.

La produzione regolamentare che ha già interessato o che a breve interesserà il sistema bancario è dunque quanto mai estesa, articolata e pervasiva; la quotidiana nostra attività di lavoro è stata così assoggettata, anche nel corso del 2015, ad un quadro regolatorio in continua e complessa evoluzione, l'adeguamento al quale ha comportato un

impegno assorbente per gli adempimenti connessi ai tanti provvedimenti emanati nelle diverse materie e discipline.

La Banca sta provvedendo infatti, tempo per tempo, al recepimento nella normativa interna delle nuove disposizioni di legge e di vigilanza in precedenza richiamate. Sono trasversalmente coinvolti tutti gli ambiti in cui si articola l'attività della stessa, dalla governance, al sistema di gestione dei rischi, al sistema dei controlli interni, al sistema commerciale, agli assetti organizzativi ed al sistema informativo.

### *Operazioni con parti correlate*

Le operazioni con parti correlate sono disciplinate da apposita regolamentazione interna ai sensi dell'art. 2391 bis Codice Civile, della Delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche ed integrazioni e del Titolo V, Capitolo 5 della Circolare Banca d'Italia n.263/2006.

Il regolamento interno, pubblicato sul sito internet della Banca come richiesto dalla normativa:

- disciplina l'individuazione, l'iter deliberativo e l'esecuzione delle operazioni poste in essere dalla Banca con parti correlate e con i soggetti ad esse connessi;
- stabilisce regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni;
- definisce le procedure operative riguardanti il monitoraggio e la gestione delle operazioni con parti correlate e disciplina le modalità di svolgimento dei controlli e delle segnalazioni richieste dalle disposizioni di vigilanza.

Si precisa che tutte le operazioni con le parti correlate e con i soggetti ad esse connessi sono state effettuate da Banca Valsabbina e dalla società del gruppo nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate alla migliore clientela; si precisa altresì che non sono state concluse né con le parti correlate né con gli altri soggetti operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi le operazioni che per significatività e/o rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione, modalità di determinazione del prezzo e tempistica possono dare luogo a dubbi in ordine alla correttezza e/o completezza dell'informativa di bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia dell'integrità del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti.

I consiglieri indipendenti hanno espresso all'unanimità il proprio parere favorevole su tutte le operazioni che richiedevano il loro parere preventivo, motivato e non vincolante.

Si segnala infine che nessuna operazione con parti correlate e/o soggetti connessi ha influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Banca, né vi sono state modifiche o sviluppi di operazioni con tali controparti che potrebbero avere un effetto significativo in tal senso.

Per quanto attiene ai dati e alle informazioni relativi a:

- compensi erogati ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- rapporti con la società del Gruppo;
- soggetti connessi alle parti correlate

si rinvia alla Parte H - Operazioni con parti correlate della Nota integrativa.

### *Organismo di vigilanza ex D. Lgs. 231/2001*

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi dell'articolo 6 del d.lgs. 231/2001, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2004. L'Organismo di Vigilanza ha il compito di valutare il corretto funzionamento

dei presidi organizzativi adottati dalla Banca per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001. Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello organizzativo, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Nel corso del 2015 la composizione dell'Organismo non è stata modificata e pertanto lo stesso risulta ancora formato da un professionista esterno di comprovata esperienza che ricopre il ruolo di Presidente, dal Presidente del Collegio Sindacale, dal Responsabile del Servizio Internal Audit, dal Responsabile del Servizio Antiriciclaggio, dal Responsabile del Servizio Compliance, dal Responsabile del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo e dal Responsabile del Servizio Monitoraggio Andamentale.

La presenza delle diverse funzioni aziendali di controllo assicura il necessario collegamento tra l'Organismo e le strutture interne della Banca e risponde al meglio al necessario scambio di flussi informativi previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

Nel corso del 2015 si è conclusa l'attività di revisione del Modello organizzativo e del Codice etico adottati dalla Banca con la finalità di aggiornarne i contenuti alla luce dell'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano del reato di autoriciclaggio.

Nelle cinque riunioni tenutesi nel corso dell'anno, l'Organismo ha avuto modo di soffermarsi poi, con maggiore attenzione, sulla adozione dei necessari presidi organizzativi previsti dalle nuove normative della Banca d'Italia ed in particolare di quelli connessi all'applicazione della normativa di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale. Tali attività sono state effettuate sia attraverso l'esame della documentazione fornita dalla Banca sia attraverso colloqui con i responsabili delle diverse funzioni operative interessate. L'Organismo ha verificato l'avvenuta adozione nei termini previsti dalla nuova normativa di Banca d'Italia di apposite procedure di allerta interna (cosiddetto Whistleblowing), finalizzate - ove il dipendente venga a conoscenza di un illecito o di un'irregolarità sul luogo di lavoro - a segnalarli attraverso l'utilizzo di canali protetti e specificatamente dedicati.

L'Organismo ha inoltre letto e discusso le relazioni annuali prodotte dalle diverse funzioni aziendali di controllo, valutandone - in particolare - le eventuali criticità emerse ed i relativi interventi effettuati e/o pianificati per la rimozione delle stesse.

Copia dei verbali dell'Organismo, che vengono trascritti in apposito libro vidimato e datato, viene inviata al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio Sindacale.

Anche nel corso del 2015 non sono pervenute segnalazioni sulla apposita casella di posta elettronica che l'Organismo ha istituito al fine di assicurare a chiunque la possibilità di evidenziare eventuali fatti rilevanti ai sensi della legge 231/01.

Si rammenta infine che sul sito internet aziendale, sezione informativa regolamentata, sono riportate tutte le informazioni riguardanti il Modello organizzativo adottato dalla Banca nonché la composizione dell'Organismo di Vigilanza.

## *L'andamento economico*

Il conto economico dell'esercizio 2015 è ancora caratterizzato dalle dinamiche economico - finanziarie degli anni precedenti: la compressione della forbice dei tassi, il positivo apporto commissionale, la tenuta delle spese amministrative, peraltro influenzate dai versamenti ai fondi di risoluzione delle crisi bancarie, il favorevole contributo degli utili su titoli, consistenti rettifiche di valore sui crediti.

L'utile netto ammonta a € 8,1 milioni, rispetto a € 14 milioni dello scorso esercizio, dopo aver speso versamenti ai fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi per € 4,8 milioni.



CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (importi euro/1000)	2015	2014	variazione	var. %
Margine di interesse	54.711	60.536	(5.825)	(9,6%)
Commissioni nette	26.779	23.733	3.046	12,8%
Dividendi, proventi di negoziazione e altri	38.877	69.036	(30.159)	(43,7%)
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>120.367</b>	<b>153.305</b>	<b>(32.938)</b>	<b>(21,5%)</b>
Rettifiche di valore nette su crediti e attività finanziarie detenute per la vendita e altre operazioni finanziarie	(49.259)	(76.409)	(27.150)	(35,5%)
Risultato netto della gestione finanziaria	71.108	76.896	(5.788)	(7,5%)
Spese per il personale	(34.295)	(33.370)	925	2,8%
Altre spese amministrative	(35.609)	(30.284)	5.325	17,6%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(928)	(562)	366	65,1%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.357)	(2.514)	(157)	(6,2%)
Altri oneri/proventi di gestione / utili o perdite	13.184	13.748	(564)	(4,1%)
Costi operativi	(60.005)	(52.982)	7.023	13,3%
Perdite su partecipazioni e utile da cessione immobilizzazioni	(118)	8	126	NS
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	10.985	23.922	(12.937)	(54,1%)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(2.923)	(9.915)	(6.992)	(70,5%)
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>8.062</b>	<b>14.007</b>	<b>(5.945)</b>	<b>(42,4%)</b>

### *Il margine di interesse*

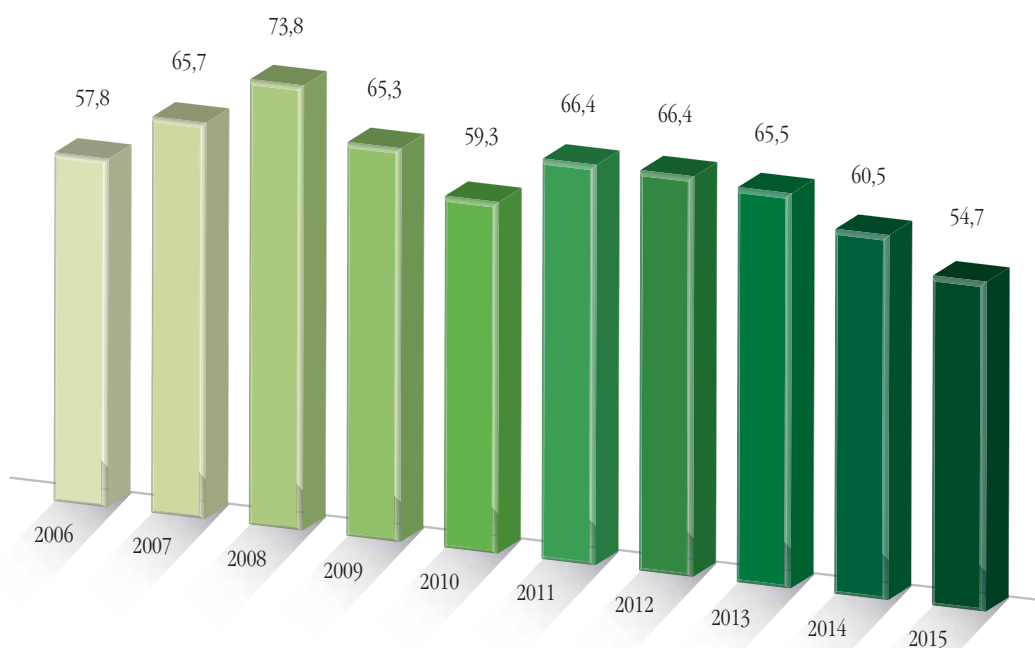
Il margine di interesse scende da € 60,5 milioni a € 54,7 milioni (- € 5,8 milioni pari a -9,6%).

Disaggregando i dati si osserva come ad una diminuzione di € 17 milioni degli interessi attivi da clienti corrisponda un'analogia diminuzione degli interessi passivi a clienti (€ 10,1 milioni) e su titoli di propria emissione (€ 7,2 milioni) per un totale di € 17,3 milioni. Tale risultato è frutto di un'attenta politica commerciale volta alla conservazione dei margini anche in una situazione di mercato sfavorevole.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono invece diminuiti di € 6,7 milioni per effetto della discesa e dell'appiattimento della curva dei tassi conseguente alle decisioni di politica monetaria della BCE; la diminuzione degli interessi passivi con banche è risultata di € 0,6 milioni.

MARGINE D'INTERESSE (importi euro/1000)	2015	2014	variazione	var. %
<b>Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>108.968</b>	<b>132.701</b>	<b>(23.733)</b>	<b>(17,9%)</b>
- su attività finanziarie	9.615	16.343	(6.728)	(41,2%)
- su crediti verso banche	895	889	6	0,7%
- su crediti verso clientela	98.945	116.021	(17.077)	(14,7%)
- su rettifica FV crediti	(541)	(554)	13	(2,3%)
- su altre attività	54	1	53	NS
<b>Interessi passivi</b>	<b>(54.257)</b>	<b>(72.165)</b>	<b>(17.908)</b>	<b>(24,8%)</b>
- su debiti verso banche	(425)	(1.051)	(626)	(59,6%)
- su debiti verso clientela	(15.910)	(25.989)	(10.079)	(38,8%)
- su titoli in circolazione	(37.901)	(45.108)	(7.207)	(16,0%)
- su altre passività e fondi	(21)	(17)	4	23,5%
<b>Margine di interesse</b>	<b>54.711</b>	<b>60.536</b>	<b>(5.825)</b>	<b>(9,6%)</b>

### Margine di interesse (in milioni di euro)



### Il margine da servizi

Le commissioni nette hanno registrato una crescita significativa da € 23,7 milioni a € 26,8 milioni (+€ 3 milioni pari al 12,8%).

Le commissioni attive salgono da € 27,1 milioni a € 30,2 milioni (+€ 3,1 milioni pari all'11,3%).

Particolare apporto alla crescita del comparto è stato fornito dalle commissioni di collocamento dei fondi comuni per € 4,3 milioni (€ 2,7 milioni nel 2014) e di collocamento di prodotti assicurativi per € 4,8 milioni (€ 3,7 milioni nel 2014).

Anche le commissioni relative ai servizi tradizionali hanno contribuito allo sviluppo del comparto. Le commissioni per altri servizi passano da € 3 milioni a € 3,7 milioni per il contributo delle carte di credito, dell'intermediazione in leasing, dei finanziamenti e dei prestiti microcredito con garanzia dello Stato.

Le commissioni di servicing riconosciute alla Banca per l'operazione di cartolarizzazione sono passate da € 116 mila a € 234 mila per via dei nuovi crediti cartolarizzati nel gennaio 2015.

Le commissioni sui servizi d'incasso e pagamento sono ammontate a € 5,8 milioni (€ 5,9 milioni nel 2014), quelle per la tenuta e gestione dei conti a € 8,5 milioni (€ 8,6 milioni nel 2014).

Le commissioni passive risultano sostanzialmente stabili a € 3,4 milioni. Tuttavia mentre lo scorso anno comprendevano € 907 mila relative alla garanzia dello Stato, in essere fino a metà 2014 e ottenuta su titoli emessi utilizzati come collaterale, nel 2015 scontano, per quasi pari importo, maggiori oneri per servizi ricevuti da terzi di gestione ed intermediazione relativi ad attività finanziarie (quote di fondi comuni), prestiti e finanziamenti con la garanzia dello Stato.

COMMISSIONI NETTE DA SERVIZI (importi euro/1000)	2015	2014	variazione	var. %
<b>COMMISSIONI ATTIVE</b>				
Garanzie rilasciate	1.126	1.190	(64)	(5,4%)
Servizi di gestione e intermediazione:	10.771	8.335	2.436	29,2%
- negoziazione di valute	314	326	(12)	(3,7%)
- custodia e amministrazione titoli	121	97	24	24,7%
- collocamento titoli	4.324	2.737	1.587	57,9%
- raccolta ordini	1.189	1.442	(253)	(17,5%)
- distribuzione di servizi di terzi	4.823	3.733	1.090	29,2%
Servizi di incasso e pagamento	5.774	5.866	(92)	(1,6%)
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	233	116	117	100,9%
Tenuta e gestione dei conti	8.535	8.625	(90)	(1,0%)
Altri Servizi	3.741	2.972	769	25,9%
<b>Totale</b>	<b>30.180</b>	<b>27.104</b>	<b>3.076</b>	<b>11,3%</b>
<b>COMMISSIONI PASSIVE</b>				
Garanzie ricevute	-	(907)	(907)	NS
Servizi di gestione e intermediazione	(891)	(401)	490	122,2%
Servizi di incasso e pagamento	(1.316)	(1.360)	(44)	(3,2%)
Altri Servizi	(1.194)	(703)	491	69,8%
<b>Totale</b>	<b>(3.401)</b>	<b>(3.371)</b>	<b>30</b>	<b>0,9%</b>
<b>TOTALE COMMISSIONE NETTE</b>	<b>26.779</b>	<b>23.733</b>	<b>3.046</b>	<b>12,8%</b>

### *Il margine di intermediazione*

Alla formazione del margine d'intermediazione, oltre al margine d'interesse e alle commissioni nette, concorrono:

- i dividendi per € 1.416 mila (contro € 777 mila del 2014). Comprendono € 1.178 mila di dividendi incassati su quote di OICR e € 238 mila sulle altre azioni in portafoglio;
- il risultato dell'attività di negoziazione per € 541 mila (contro € 629 mila dell'anno precedente), di cui utile su cambi per € 562 mila, perdita di € 26 mila sulla valorizzazione dei titoli in valuta e altre componenti positive per € 5 mila;
- il risultato complessivo negativo di € 1.066 mila derivante dalla cessione di sofferenze lorde per circa € 7 milioni;
- gli utili su attività finanziarie disponibili per la vendita per € 38.570 mila (contro € 69.339 mila del 2014), comprensivi della plusvalenza di € 1.451 mila realizzata con la vendita delle azioni dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane;
- le perdite sul riacquisto di nostre obbligazioni per € 584 mila, contro una perdita di € 1.709 mila nel 2014.

Complessivamente il margine di intermediazione raggiunge la consistenza di € 120,4 milioni, contro € 153,3 milioni dello scorso anno.

### Margine di intermediazione (in milioni di euro)



### Le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore, al netto delle riprese, ammontano complessivamente a € 49,3 milioni contro € 76,4 milioni del 2014, e si riferiscono per € 46,2 milioni alla voce crediti verso clientela, per € 3 milioni alla voce attività finanziarie disponibili per la vendita e per € 0,1 milioni a rettifiche su crediti di firma.

La crisi economica, che ha comportato una diminuzione del 10% del Prodotto Interno Lordo, si è inevitabilmente trasferita sulle banche che con il sostegno concesso alle attività produttive ed agli acquisti delle famiglie avevano contribuito in modo rilevante al benessere nazionale.

A fronte della diminuita capacità di rimborso dei debitori, a fronte della riduzione ed in molti casi della cessazione dell'attività produttiva, della chiusura dell'attività commerciale, della perdita del lavoro, a fronte dell'andamento negativo delle quotazioni del settore immobiliare (che ha innescato una contrazione del valore dei cespiti posti a garanzia delle posizioni creditorie), è risultato necessario procedere all'iscrizione a conto economico di rettifiche di valore sui crediti per tener conto sia della diminuita capacità di rimborso dei prenditori che del diminuito valore delle garanzie immobiliari. Come detto nella Sezione degli "Impieghi" anche a seguito delle perdite subite con la cessione di crediti in sofferenza per € 1,1 milioni, l'impatto sul conto economico delle rettifiche su crediti ammonta a € 47,2 milioni, in diminuzione rispetto a € 71,3 milioni del 2014. L'importo comprende le rettifiche sui nuovi passaggi a sofferenza, sui nuovi ingressi nelle inadempienze probabili e nelle esposizioni scadute nonché l'adeguamento delle stesse sui crediti già classificati nei deteriorati in anni precedenti, a seguito del peggioramento del giudizio sulle possibilità di recupero e sulla valutazione dei beni in garanzia, al netto delle riprese di valore per maggiori recuperi realizzati rispetto alla stima o per una migliore valutazione dei beni in garanzia.

Sui crediti in bonis sono emerse riprese di valore per € 1,4 milioni, contro una rettifica di € 2 milioni del 2014. Il miglioramento è dovuto sia alla diminuzione degli impieghi che al miglioramento del rating di posizioni in bonis.

Il costo del credito, rappresentato dall'incidenza percentuale delle perdite e delle rettifiche di valore su crediti rispetto all'importo dei crediti netti iscritti in bilancio, è pari all'1,70% contro il 2,41% dello scorso anno.

Al fine di mitigare quanto più possibile il rischio di credito, la Banca ha poi rinforzato in ogni direzione le misure di vigilanza e di presidio sulle dinamiche dell'aggregato, ricorrendo ai diversi possibili strumenti.

### *I costi operativi*

I costi operativi ammontano a € 60 milioni contro € 53 milioni dell'anno precedente, dettagliati nella seguente tabella, influenzati dalla classificazione in tale posta, come determinato dall'Organo di Vigilanza, dell'importo di € 4,8 milioni a favore dei fondi di risoluzione delle crisi bancarie.

DETTAGLIO (importi euro / 1000)	2015	2014	variazione	var.%
Spese per il personale	(34.295)	(33.370)	925	2,8%
Altre spese amministrative *	(35.609)	(30.284)	5.325	17,6%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(928)	(562)	366	65,1%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.590)	(1.697)	(107)	(6,3%)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(767)	(817)	(50)	(6,1%)
Altri oneri/proventi di gestione	13.184	13.748	(564)	(4,1%)
<b>Totale costi operativi</b>	<b>(60.005)</b>	<b>(52.982)</b>	<b>7.023</b>	<b>13,3%</b>
<i>*Altre spese amm.ve al netto interventi ai fondi di risoluzione e contributi al fondo garanzia depositanti</i>	<i>(30.802)</i>	<i>(30.284)</i>	<i>518</i>	<i>1,7%</i>

L'impegno al contenimento dei costi operativi, che da sempre costituisce uno dei tratti caratteristici delle politiche gestionali della Banca, è proseguito anche nel corso del 2015.

Gli incrementi sono imputabili alla necessità di garantire adeguati standard di efficienza tecnologica, di migliorare la sicurezza software ed hardware e la continuità dei servizi informatici, di ricorrere a contributi esterni per gli impegni adeguamenti richiesti dalle profonde mutazioni del quadro regolamentare, oltre che per l'onerosa organizzazione, interna ed esterna, richiesta dalle attività di recupero crediti.

Le spese del personale raggiungono € 34,3 milioni contro € 33,4 milioni del 2014 (+ 0,9 milioni pari al 2,8%), soprattutto per il maggior numero medio dei dipendenti. La voce comprende anche i compensi riconosciuti, sotto forma di emolumenti, ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

La voce "altre spese amministrative" aumenta da € 30,3 milioni a € 35,6 milioni, ma comprende quest'anno l'importo di € 4,8 milioni versati ai fondi per la risoluzione delle crisi bancarie, di cui € 4,2 milioni per il salvataggio delle quattro banche commissariate e € 0,6 milioni al fondo di garanzia dei depositanti. Per la parte ordinaria tali versamenti saranno comunque obbligatori anche nei prossimi esercizi in base alla normativa europea in materia.

Al netto di tali interventi, le altre spese amministrative sarebbero aumentate di € 518 mila pari all'1,7%.

L'incremento è la risultante di risparmi e di maggiori oneri, nell'ottica di una attenta gestione dei costi.

Tra le voci in diminuzione si segnalano le imposte indirette (- € 378 mila) per una riduzione della consistenza media delle obbligazioni emesse e dei tinte depositi soggetti al bollo proporzionale, le spese telefoniche e postali (- € 181 mila); in aumento i premi assicurativi (€ 379 mila), le spese di cartolarizzazione (€ 344 mila, sostenute in ordine all'estensione del perimetro dell'operazione), le spese di elaborazione dati (€ 232 mila).

Per il dettaglio delle altre spese amministrative si rinvia alla nota integrativa.

I costi operativi comprendono inoltre: rettifiche di valore su attività materiali e immateriali - rispettivamente pari a €

1.590 mila (€ 1.697 mila nel 2014) e € 767 mila (€ 817 mila nel 2014) - e gli accantonamenti netti sui fondi per rischi e oneri per € 928 mila (€ 562 mila nel 2014), appostati a fronte di controversie connaturate con l'attività bancaria.

Il saldo positivo tra gli altri proventi/oneri di gestione, infine, è passato da € 13,7 milioni a € 13,2 milioni.

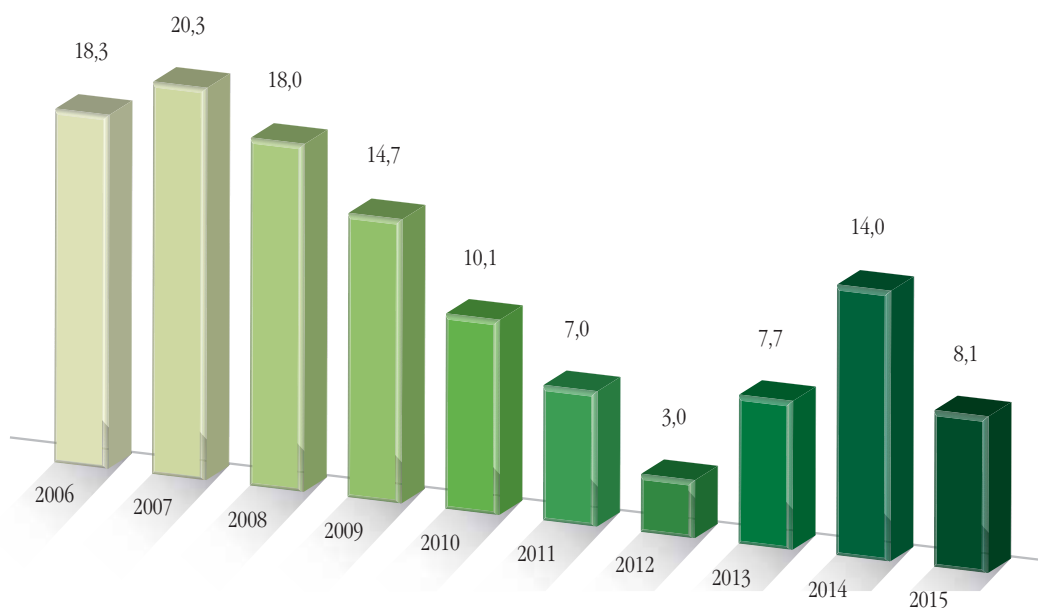
L'importo dei proventi, pari a € 13.616 mila (€ 14.170 mila nel 2014), è formato: dal recupero dell'imposta di bollo per € 7.741 mila, dalle commissioni di istruttoria veloce per € 2.779 mila, dal recupero premi assicurativi per € 1.181 mila, dal recupero spese legali per € 1.651 mila e da altri proventi e sopravvenienze per € 264 mila. La variazione, pari a € 554 mila, è riconducibile prevalentemente alla diminuzione delle componenti bollo (€ 356 mila di minor recupero sulle attività finanziarie, variazione correlata a minori costi), delle commissioni di istruttoria veloce (- € 237 mila), delle sopravvenienze attive (-€ 213 mila) e ad aumenti nelle componenti di recupero dei premi assicurativi (€ 129 mila) e delle spese legali (€ 149 mila).

Gli altri oneri di gestione, pari a € 432 mila (€ 422 mila nel 2014), sono costituiti dalla quota annua dei costi connessi alle migliorie apportate agli immobili in locazione per € 125 mila (€ 150 mila nel 2014) e da altri oneri e sopravvenienze passive per € 307 mila.

A seguito dei descritti andamenti il cost/income, che esprime il rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione, si conferma su livelli positivi, pari cioè al 45,8% escludendo gli interventi ai fondi di risoluzione.

Al conto economico sono stati, infine, imputati per € 130 mila il versamento a favore della controllata Valsabbina Real Estate a copertura delle perdite (vedi sezione precedente) e plusvalenze su cessione di beni per € 12 mila.

*Utile di esercizio (in milioni di euro)*



*I risultati reddituali*

Con le dinamiche dei margini reddituali in precedenza commentati, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si posiziona a € 11 milioni rispetto a € 23,9 milioni del 2014.

Il carico fiscale ammonta a € 2,9 milioni, con un tax rate del 26,6%. Lo scorso anno era stato del 41,4%.

Rispetto allo scorso anno l'esercizio beneficia della detrazione, ai fini Irap, del costo del lavoro, dell'esenzione Ires, prevista dal cosiddetto regime di "participation exemption", sul 95% della plusvalenza realizzata con la cessione dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari e da un maggiore effetto A.C.E. (Aiuto alla Crescita Economica, istituto previsto dalla c.d. Legge Monti del 2011).

L'utile netto è risultato pertanto di € 8,1 milioni.

Il ROE, che esprime la remunerazione del capitale investito, si posiziona al 2,1% (3,66% nel 2014) ed è da considerarsi in termini soddisfacenti alla luce del contesto di riferimento.

### Gli indici di bilancio

Al termine e a completamento dell'analitica disamina delle poste del conto economico, si forniscono di seguito - ai sensi dell'art.2428 C.C. - i principali indicatori di struttura, di produttività, di efficienza e di redditività.

INDICI DI BILANCIO	2015	2014
<b>INDICI DI STRUTTURA</b>		
Impieghi/Tot. Attivo	65,9%	67,4%
Impieghi/Raccolta diretta	89,0%	91,0%
Dipendenti medi per sportello (n. dip. / n. sportelli)	7,98	7,95
<b>INDICI DI REDDITIVITÀ</b>		
Margine di intermediazione/totale attivo	2,9%	3,5%
Utile netto/patrimonio netto medio	2,10%	3,67%
Utile netto/totale attivo medio	0,19%	0,32%
Margine di intermediazione /prodotto bancario (1)	1,64%	2,04%
Rettifiche di valore su crediti/margine di intermediazione	38,4%	46,6%
Tax rate	26,6%	41,4%
<b>Utile per azione</b>	<b>0,23</b>	<b>0,39</b>
<b>INDICI DI PRODUTTIVITÀ (in migliaia di euro)</b>		
Prodotto bancario per dipendente (medio)	15.129	16.014
Impieghi per dipendente (medio)	5.733	6.326
Raccolta diretta x dipendente (medio)	6.443	6.955
Raccolta indiretta x dipendente (medio)	2.953	2.733
Margine di intermediazione x dip.(medio)	248	327
<b>INDICI DI EFFICIENZA</b>		
Spese amm.ve/totale attivo medio	1,62%	1,47%
Spese amm.ve/margine di intermediazione	58,1%	41,5%
Cost/income	49,9%	34,6%
Cost/income rettificato (2)	54,1%	39,6%
Spese amm.ve/prodotto bancario	0,95%	0,85%
Spese personale/numero medio dip.(in € migliaia)	69,99	69,43
<b>INDICI DI QUALITÀ DELL'ATTIVO</b>		
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	13,98%	12,95%
Sofferenze nette/impieghi netti	6,82%	5,48%
Rettifiche di valore e perdite su crediti/impieghi netti	1,70%	2,41%
Rettifiche su sofferenze/sofferenze lorde	(3) 52,3% 47,09%	(3) 52,3% 44,64%
Rettifiche su crediti deteriorati/crediti deteriorati lordi	(4) 39,06% 35,07%	(4) 36,1% 30,68%
<b>COEFFICIENTI PATRIMONIALI</b>		
Tier 1	14,94%	14,72%
Total Capital ratio	16,33%	14,75%
1. Raccolta diretta e indiretta dalla clientela più impieghi a Clienti		
2. Rapporto tra voce 150+170+180 e 120+190		
3 - 4 includendo anche i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora		



## *Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio*

Ai sensi dell'art. 3, lettere d) ed e) del D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 87, e in aderenza a quanto prescritto dalla normativa, precisiamo che successivamente alla data di chiusura dell'esercizio e sino a quella di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione – avvenuta in data 2 marzo 2016 - non si sono verificati fatti di rilievo suscettibili di influenzare o incidere sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca e più in generale su tutto quanto ha formato oggetto di rappresentazione nel presente documento.

## *L'evoluzione prevedibile della gestione*

Il capitolo dedicato nella prima parte di questa relazione alle previsioni sull'evoluzione dello scenario economico e finanziario ci dovrebbe legittimare sentimenti di una qualche fiducia su un complessivo miglioramento del quadro interno ed internazionale e, conseguentemente, anche sulle prospettive dello sviluppo aziendale.

Nondimeno, la proverbiale prudenza che caratterizza da sempre i nostri comportamenti non ci autorizza professioni di ottimismo, se non relativamente all'impegno che l'azienda profonderà con ogni energia per migliorare le condizioni di efficienza degli assetti tecnico organizzativi, per contenere ovunque i profili di spesa e per garantire positivi risultati gestionali, compatibilmente con l'elevata rischiosità degli impieghi economici e con la bassa profittabilità delle tradizionali attività di intermediazione.

In tal senso, a fronte di una contenuta crescita del margine da gestione denaro - per effetto del basso livello dei tassi - e dei profitti finanziari, essendosi modificate le condizioni di mercato, appare realistico prevedere ulteriori miglioramenti nell'ambito dei ricavi netti da servizi.

Per quel che ci riguarda non lesineremo certo ogni sforzo per accrescere i volumi intermediati e da questo punto di vista contiamo ragionevolmente sul più intenso radicamento sul territorio lombardo e sull'efficacia delle politiche commerciali in merito alle quali ci siamo diffusamente intrattenuti nello specifico capitolo.

## *Proposta di approvazione del bilancio*

Per quanto riguarda la distribuzione dell'utile dell'esercizio di € 8.061.835, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea la distribuzione di un dividendo per cassa di € 0,12 per azione, secondo il seguente riparto:

<b>Utile netto d'esercizio</b>		<b>8.061.835</b>
10% alla riserva legale	(806.184)	
15% alla riserva straordinaria	(1.209.275)	
Quota destinata alle riserve		(2.015.459)
Agli azionisti in ragione di euro 0,12 per ciascuna delle azioni aventi diritto		(4.295.619)
Al Fondo beneficenza		(60.000)
Ulteriore assegnazione alla riserva straordinaria		(1.690.757)

Se la presente proposta sarà approvata il patrimonio netto ammonterà a € 387.867.703.

La proposta di un dividendo per azione di € 0,12, corrispondente ad un pay out del 53,3% dell'intero utile, simile a quello dello scorso anno (51%), è presentata perché si ritiene che la Banca soddisfi ampiamente i requisiti di Basilea 3 "fully loaded" (ovvero nella loro piena applicazione, prevista per il 2019) e presenti un patrimonio tale da garantire livelli adeguati anche in caso di ulteriore stress finanziario.

Con questa distribuzione, l'importo attribuibile alle riserve ammonta a € 3.706.216.

Con questa proposta il tier one capital ratio ammonterebbe al 15,09% (da 14,94%) e il total capital ratio al 16,48% (da 16,33%).

## *Signori soci,*

giunti alla fine di questa relazione, con la quale abbiamo compiutamente rappresentato i fatti gestionali dell'esercizio, e prima di sottoporre il bilancio 2015 alla vostra approvazione, permetteteci di rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno sostenuto la Banca con il loro consenso e la loro vicinanza.

Ringraziamo primi tra tutti i Soci e i Clienti, che sempre più si identificano nella stessa persona, per la fiducia con la quale ci hanno seguito e per l'attaccamento che è stato dimostrato all'azienda: valori che noi consideriamo irrinunciabili, da tutelare e sviluppare con concreta sensibilità. Un caloroso benvenuto riserviamo poi ai numerosi Soci che in corso d'anno sono entrati a far parte della nostra compagine, dimostrando interesse e desiderio di coinvolgimento e partecipazione alla vita sociale ed economica della Valsabbina.

Al tempo stesso, mentre ci congediamo dalla rassegna dei fatti gestionali di questo 118° esercizio, proviamo un sincero sentimento di umana solidarietà nel ricordo dei Soci e dei Clienti che sono venuti a mancare: alle rispettive famiglie rinnoviamo il senso del nostro cordoglio e dell'amichevole riconoscenza per esserci stati legati nel tempo.

Un vivo apprezzamento rivolgiamo alla Direzione Generale i cui componenti hanno dato prova di grande valore professionale e di una singolare dedizione alla Banca: il loro apporto, tanto appassionato e infaticabile quanto discreto nelle modalità espressive, è raccontato nei quotidiani esempi che diviene spontaneo imitare da parte di tutti i collaboratori. Anche a loro assicuriamo la nostra considerazione e ammirazione, dando atto che le loro condotte valorizzano l'impronta di serietà e affidabilità riconosciute alla nostra azienda.

Il Collegio Sindacale è sempre presente nel momento della chiusura delle nostre relazioni, poiché il ruolo dei suoi componenti è assiduo e prezioso nello svolgimento delle importanti e delicate funzioni che lo Statuto e la regolamentazione assegnano alla loro responsabilità. Al Presidente e a ciascuno di loro riserviamo il nostro grato pensiero per il competente contributo fornito nelle discipline della buona governance.

Ringraziamo infine le Autorità di Vigilanza, centrali e periferiche, e in particolare la Direzione della filiale di Brescia della Banca d'Italia, la Consob e tutti gli organismi categoriali e associativi che ci sono di indispensabile supporto nelle quotidiane onerose attività di lavoro.

A tutti l'augurio che questo 2016 sia un anno meno faticoso e complesso di quelli che ci siamo lasciati alle spalle: un augurio di tanta fortuna, serenità e salute.

*Brescia, 2 marzo 2016*

*Il Consiglio di Amministrazione*



PRESTINERIA DROGHERIA

NUOVA SALUMERIA OREFICIA

ORFOLIERIA

## *Schemi di Bilancio*



*Piazza del Mercato di Rovato primi anni '900*

## Stato patrimoniale

### Attivo (unità di euro)

Voci dell'attivo	31-12-2015	31-12-2014
10. Cassa e disponibilità liquide	13.573.937	13.512.990
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	108.510	180.596
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.141.088.523	1.183.203.314
60. Crediti verso banche	135.020.810	108.265.669
70. Crediti verso clientela	2.780.430.973	2.960.577.817
100. Partecipazioni	1.375.248	1.375.248
110. Attività materiali	27.432.906	27.837.184
120. Attività immateriali	10.413.957	10.715.465
di cui: avviamento	8.458.447	8.458.447
130. Attività fiscali	67.833.206	53.061.568
a) correnti	6.055.136	-
b) anticipate	61.778.070	53.061.568
b1) di cui alla Legge 214/2011	54.248.442	50.496.231
150. Altre attività	41.101.338	36.461.165
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>4.218.379.408</b>	<b>4.395.191.016</b>

## *Passivo* (unità di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2015	31-12-2014
10. Debiti verso banche	621.160.228	652.259.958
20. Debiti verso clientela	2.159.345.043	2.033.694.907
30. Titoli in circolazione	965.560.717	1.221.046.620
40. Passività finanziarie di negoziazione	50.800	214.737
80. Passività fiscali	2.978.920	13.399.256
a) correnti	877.216	11.578.458
b) differite	2.101.704	1.820.798
100. Altre passività	70.012.330	68.116.274
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.165.314	5.961.818
120. Fondi per rischi e oneri	1.882.734	1.318.078
b) altri fondi	1.882.734	1.318.078
130. Riserve da valutazione	(3.750.897)	2.709.246
160. Riserve	53.972.240	47.060.415
170. Sovraprezzi di emissione	235.405.236	235.405.236
180. Capitale	107.390.481	107.390.481
190. Azioni proprie (-)	(8.855.573)	(7.392.904)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.061.835	14.006.894
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>4.218.379.408</b>	<b>4.395.191.016</b>



S.I.L.O.S. DEPOLI-BIRNCHINI  
CREMA

CON ATTENZIONE REGIA IL SILOS, FIENILE DELL'AVVENIRE  
PERPREVERE LA FIENAGIONE AUMENTERÀ IL FORAGGIO  
IL LATTE - BESTIAME - LA PRODUZIONE

## Conto Economico (unità di euro)

Voci	31-12-2015	31-12-2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	108.968.327	132.701.023
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(54.257.070)	(72.164.558)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>54.711.257</b>	<b>60.536.465</b>
40. Commissioni attive	30.179.887	27.103.834
50. Commissioni passive	(3.400.854)	(3.370.712)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>26.779.033</b>	<b>23.733.122</b>
70. Dividendi e proventi simili	1.415.397	776.823
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	541.189	628.837
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	36.920.693	67.629.713
a) crediti	(1.065.620)	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	38.570.070	69.338.539
d) passività finanziarie	(583.757)	(1.708.826)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>120.367.569</b>	<b>153.304.960</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(49.259.857)	(76.408.641)
a) crediti	(46.178.385)	(71.345.698)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.989.195)	(3.211.093)
d) altre operazioni finanziarie	(92.277)	(1.851.850)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>71.107.712</b>	<b>76.896.319</b>
150. Spese amministrative:	(69.903.437)	(63.653.446)
a) spese per il personale	(34.295.103)	(33.369.707)
b) altre spese amministrative	(35.608.334)	(30.283.739)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(928.168)	(562.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.590.129)	(1.697.261)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(766.693)	(817.304)
190. Altri oneri/proventi di gestione	13.183.925	13.748.023
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(60.004.502)</b>	<b>(52.981.988)</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(129.760)	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	11.728	7.563
<b>250. Utile (Perdita) della oper.corrente al lordo delle imposte</b>	<b>10.985.178</b>	<b>23.921.894</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.923.343)	(9.915.000)
<b>270. Utile (Perdita) della oper. corrente al netto delle imposte</b>	<b>8.061.835</b>	<b>14.006.894</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>8.061.835</b>	<b>14.006.894</b>

## Prospetto della redditività complessiva

Voci	31-12-2015	31-12-2014
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>8.061.835</b>	<b>14.006.894</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	<b>216.683</b>	<b>(503.849)</b>
40. Piani a benefici definiti	216.683	(503.849)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>(6.676.826)</b>	<b>5.729.879</b>
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.676.826)	5.729.879
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(6.460.143)</b>	<b>5.226.030</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>1.601.692</b>	<b>19.232.924</b>



# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

Voci	Esistenze al 31-12-2014		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01-01-2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31-12-2015	
Capitale	107.390.481	-	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
a) azioni ordinarie	107.390.481	-	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	235.405.236	-	235.405.236	-	235.405.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.405.236
Riserve	47.060.415	-	47.060.415	-	47.060.415	6.911.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53.972.240
a) di utili	50.152.507	-	50.152.507	-	50.152.507	6.911.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	57.064.332
b) altre	(3.092.092)	-	(3.092.092)	-	(3.092.092)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.092.092)
Riserve da valutazione	2.709.246	-	2.709.246	-	2.709.246	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6.460.143)	(3.750.897)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(7.392.904)	-	(7.392.904)	-	(7.392.904)	-	-	-	-	-	-	-	(1.462.669)	-	-	-	(8.855.573)
Utile (Perdita) di esercizio	14.006.894	-	14.006.894	-	14.006.894	(6.911.505)	(7.095.389)	-	-	-	-	-	-	-	-	8.061.835	8.061.835
<b>Patrimonio netto</b>	<b>399.179.368</b>	-	<b>399.179.368</b>	-	<b>399.179.368</b>	-	<b>(7.095.389)</b>	<b>320</b>	-	<b>(1.462.669)</b>	-	-	-	-	-	<b>1.601.692</b>	<b>392.223.322</b>

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014

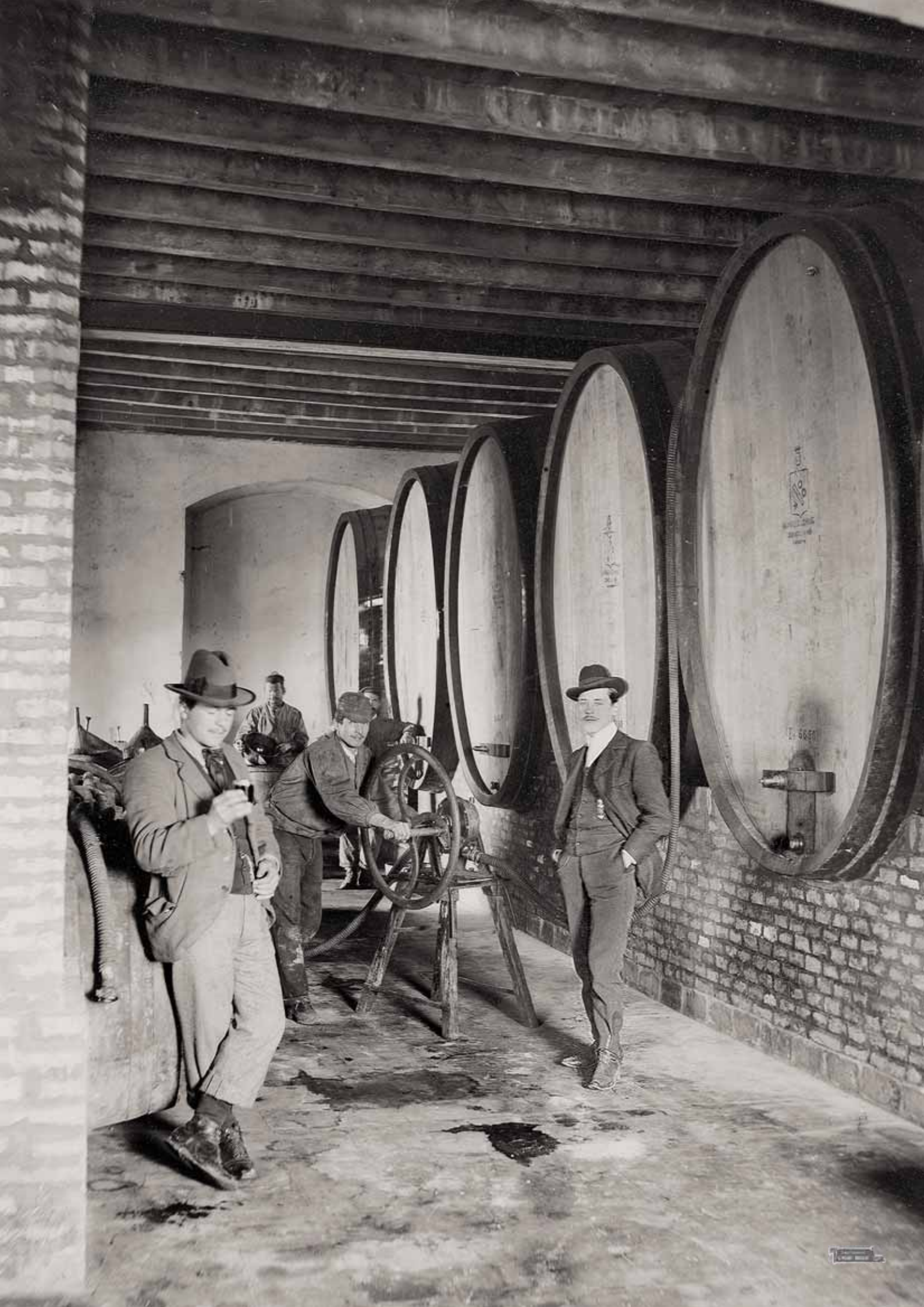
Voci	Esistenze al 31-12-2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31-12-2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 2014
Capitale	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
a) azioni ordinarie	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	235.405.236	-	235.405.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.405.236
Riserve	43.670.167	-	43.670.167	3.389.973	-	275	-	-	-	-	-	-	-	47.060.415
a) di utili	46.762.259	-	46.762.259	3.389.973	-	275	-	-	-	-	-	-	-	50.152.507
b) altre	(3.092.092)	-	(3.092.092)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.092.092)
Riserve da valutazione	(2.516.784)	-	(2.516.784)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.226.030	2.709.246
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(5.664.305)	-	(5.664.305)	-	-	-	-	(1.728.599)	-	-	-	-	-	(7.392.904)
Utile (Perdita) di esercizio	7.685.141	-	7.685.141	(3.389.973)	(4.295.168)	-	-	-	-	-	-	-	14.006.894	14.006.894
<b>Patrimonio netto</b>	<b>385.969.936</b>	-	<b>385.969.936</b>	-	<b>(4.295.168)</b>	<b>275</b>	-	<b>(1.728.599)</b>	-	-	-	-	<b>19.232.924</b>	<b>399.179.368</b>

# Rendiconto finanziario

Metodo indiretto	Importo	
	31-12-2015	31-12-2014
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>75.677.087</b>	<b>101.070.504</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	8.061.835	14.006.894
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	52.894.493	76.408.642
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.356.822	2.514.565
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	928.168	562.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	2.923.343	9.915.000
- altri aggiustamenti (+/-)	8.512.426	(2.336.597)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>110.543.253</b>	<b>(214.905.536)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	72.086	11.702
- attività finanziarie disponibili per la vendita	28.123.362	(172.174.631)
- crediti verso banche: a vista	(9.257.908)	5.973.477
- crediti verso banche: altri crediti	(17.489.120)	226.609
- crediti verso clientela	128.417.125	(49.753.577)
- altre attività	(19.322.292)	810.884
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(175.820.539)</b>	<b>120.361.811</b>
- debiti verso banche: a vista	(31.099.730)	(3.338.263)
- debiti verso banche: altri debiti	(1.927.431)	72.932.844
- debiti verso clientela	124.965.253	88.749.557
- titoli in circolazione	(259.408.755)	(12.896.115)
- passività finanziarie di negoziazione	(163.937)	(182.971)
- altre passività	(8.185.939)	(24.903.241)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>10.399.801</b>	<b>6.526.779</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(1.780.796)</b>	<b>(1.569.800)</b>
- acquisti di partecipazioni	(129.760)	-
- acquisti di attività materiali	(1.185.851)	(1.225.386)
- acquisti di attività immateriali	(465.185)	(344.414)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.780.796)</b>	<b>(1.569.800)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.462.669)	(1.728.599)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(7.095.389)	(4.295.168)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(8.558.058)</b>	<b>(6.023.767)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>60.947</b>	<b>(1.066.788)</b>

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31-12-2015	31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	13.512.990	14.579.778
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	60.947	(1.066.788)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>13.573.937</b>	<b>13.512.990</b>







BANCA VALSABBINA

## *Nota Integrativa*

*Regia Stazione di piscicoltura,  
nata a Brescia nell'anno 1892 e  
chiusa nel 1985 (1910 circa)*

## *Parte A - Politiche contabili*

### *A.1 - Parte generale*

#### *Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali*

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed omologati alla data di redazione del medesimo, illustrati nel successivo punto A.2, nonché alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC) e alla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, aggiornata al 15 dicembre 2015, emanata in base alla delega contenuta nel D. Lgs. 38/2005 che ha recepito in Italia il Regolamento CE n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali.

La Circolare n.262 contiene gli schemi del bilancio, le regole di compilazione ed il contenuto della nota integrativa. Si è fatto anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cd. framework). Non si è fatto ricorso alla deroga di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 38/2005.

#### *Sezione 2 - Principi generali di redazione*

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per l'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005 il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

I principi generali di redazione dettati dallo IAS 1 ed utilizzati nella predisposizione del bilancio annuale sono:

1) Continuità aziendale: il bilancio è stato predisposto nella prospettiva che la Banca continuerà la sua attività operativa per un futuro prevedibile, pertanto attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Il futuro prevedibile possibile preso in esame è quello che emerge da tutte le informazioni disponibili utilizzate per la redazione del piano strategico. Inoltre in relazione all'attività svolta, tenendo conto di tutti i rischi che sono analizzati ed illustrati in altre parti del bilancio, la Banca ritiene di rientrare nell'ambito di applicazione del criterio dello IAS 1 secondo il quale quando esiste un pregresso di attività redditizia e un facile accesso alle risorse finanziarie, il presupposto della continuità aziendale è appropriato senza effettuare analisi dettagliate.

Nella valutazione della continuità aziendale sono stati utilizzati i richiami allo IAS 1 contenuti nel documento congiunto “Banca d’Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009”.

- 2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- 3) Coerenza di presentazione del bilancio: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all’altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure sia evidente che un’altra presentazione o classificazione sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica.
- 4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti.
- 5) Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale.
- 6) Compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- 7) Informativa comparativa: le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell’esercizio di riferimento.

### *Ricorso a stime e valutazioni*

La predisposizione del bilancio richiede il ricorso a stime e valutazioni che possono impattare in modo significativo sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L’impiego di valutazioni e assunzioni è maggiormente richiesto per:

- la quantificazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie, dei crediti e delle attività materiali e immateriali;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio e l’utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Stime e assunzioni ragionevoli sono formulate attraverso l’utilizzo di tutte le informazioni interne ed esterne disponibili e dell’esperienza storica.



La rettifica di una stima a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o di maggiore esperienza è applicata prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico del periodo in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

Il processo valutativo è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

### *Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento della relazione*

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento della presente relazione e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 2 marzo 2016 non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### *Sezione 4 - Altri aspetti*

#### *Revisione contabile*

Il bilancio di esercizio è assoggettato a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 58/98, da parte della società BDO Italia S.p.A. in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2011-2019 a detta società con delibera assembleare del 9 aprile 2011. La relazione di revisione è pubblicata integralmente, ai sensi dell'art. 135-septies del D.Lgs. 58/98.

#### *Modifica dei principi contabili omologati dalla Commissione Europea*

Come già riportato nell'informativa del Bilancio al 31 dicembre 2014, alla quale si rimanda, a partire dall'1 gennaio 2015 sono entrate in vigore le previsioni di cui ai seguenti Regolamenti UE:

– n. 634/2014 che ha introdotto, obbligatoriamente a far tempo dal bilancio 2015, l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", il cui obiettivo è quello di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi, non rientranti nella fiscalità prevista dal principio IAS 12. In particolare, vengono fornite precisazioni su: i) quale sia il fatto vincolante per la rilevazione della passività associata al tributo (qualora, ad esempio, l'obbligazione a pagare il tributo scaturisca dal raggiungimento di una soglia minima di attività o dal fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura; ii) quando debba essere contabilizzata una passività relativa al pagamento di un tributo; iii) gli effetti di tale interpretazione sui bilanci intermedi (ex IAS 34).

Per l'esercizio 2015 tale interpretazione è stata utilizzata per definire il trattamento contabile dei contributi obbligatori ai fondi di risoluzione e di tutela dei depositi.

– n. 1361/2014 che ha omologato il "Ciclo annuale di miglioramento 2011 – 2013" con modifica ai documenti IFRS 3, 13 e IAS 40.

Le modifiche riguardano i seguenti principi contabili:

- IFRS 3 *Business Combinations – Scope exception for joint ventures*.

La modifica chiarisce che dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 è esclusa la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall'IFRS 11.

- IFRS 13 *Fair Value Measurement*.

La modifica chiarisce che l'eccezione di cui al paragrafo 48 dell'IFRS 13, relativa alla possibilità di valutare il fair value di una posizione netta (nel caso vi siano attività e passività finanziarie con posizioni compensative dei rischi di mercato o del rischio di credito), si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (e in futuro dell'IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32.

- IAS 40 *Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40*.

La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40 occorre far riferimento alle specifiche indicazioni fornite dai rispettivi principi. È necessaria infatti una valutazione per determinare se l'acquisizione di un investimento immobiliare configuri l'acquisizione di un'attività, di un gruppo di attività o addirittura di un'operazione di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3.

### *Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente a partire dall'esercizio 2016*

Di seguito si elencano i Regolamenti omologati dalla Commissione Europea nel corso dell'esercizio 2015 o in precedenti esercizi, la cui applicazione sarà obbligatoria dall'esercizio 2016.

- n. 2173 del 24/11/2015 – IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”

Le modifiche al principio IFRS 11 stabiliscono i principi di contabilizzazione di un'acquisizione di una “Joint Operation” che rappresenta un'attività aziendale (business), ai sensi dell'IFRS 3;

- n. 2231 del 2/12/2015 – IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”, IAS 38 “Attività immateriali”

Vengono forniti chiarimenti sui metodi di ammortamento considerati accettabili: nel dettaglio, viene stabilito che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati da un'attività che prevede l'utilizzo di un bene non è appropriato, in quanto detti ricavi rispecchiano in genere altri fattori oltre al consumo dei benefici economici del bene;

- n. 2343 del 15/12/2015 – Ciclo annuale di miglioramenti “2012 – 2014” (IFRS 5, IFRS7 e IAS19, IAS 34)

Le modifiche introdotte rappresentano alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico;

- n. 2441 del 18/12/2015 – IAS 27 “Bilancio separato”

Viene introdotta la possibilità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, ai fini della contabilizzazione nel bilancio separato delle partecipazioni in società controllate/ joint venture/ collegate, in aggiunta alle attuali opzioni del costo o del fair value;

- n. 2406 del 18/12/2015 – IAS 1 “Presentazione del bilancio”

L'emendamento, intitolato “Iniziativa di informativa”, ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia dell'informativa di bilancio, incoraggiando l'utilizzo del giudizio professionale nella determinazione dell'informativa da fornire, in termini di materialità e di modalità di aggregazione;

- n. 29/2015 del 17/12/2014 – IAS 19 “Benefici ai dipendenti”

Chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate dai dipendenti ai piani a benefici definiti, a seconda che l'ammontare dei contributi dipenda o meno dal numero di anni di servizio.

### *Principi contabili/interpretazioni emanate dallo IASB/IFRIC ma non ancora omologate*

Per completezza, si segnala che, alla data di approvazione della presente relazione e limitatamente alla fattispecie di potenziale impatto, lo IASB/IFRIC ha emanato l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" non ancora omologato da parte dell'Unione Europea.

Con tale pubblicazione è giunto a compimento il processo di riforma del principio IAS 39 che si è articolato nelle tre fasi di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*". Risulta ancora da ultimare la revisione delle regole di contabilizzazione delle coperture generiche (cosiddetto "*macro hedge accounting*"), per le quali si è deciso di avviare un progetto separato rispetto all'IFRS 9.

In estrema sintesi, le principali novità riguardano:

- la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie, basata sulla modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario, che prevede tre categorie contabili (costo ammortizzato, fair value con impatto a conto economico, fair value con impatto in una riserva patrimoniale - *Other Comprehensive Income*).
- la contabilizzazione del cosiddetto "*own credit*", ossia delle variazioni di fair value delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio, che, secondo il nuovo principio, debbono trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici divenuta particolarmente evidente nei periodi di crisi economica-finanziaria;
- il riconoscimento e la rilevazione delle relazioni di copertura (*hedge accounting*), con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (*risk management*);
- unico modello di *impairment*, da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico, basato su un concetto di perdita attesa ("*forward-looking expected loss*"). Obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39, in base al quale le perdite devono essere rilevate qualora si riscontrino evidenze obiettive di perdita di valore successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività.

Nel dettaglio, il modello prevede che le esposizioni debbano essere classificate in tre distinti "stage":

- stage 1: da valutare sulla base di una perdita attesa di un anno. Trattasi delle attività in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- stage 2: da valutare sulla base della perdita attesa sulla vita residua. Trattasi delle attività in bonis che hanno subito un significativo deterioramento rispetto alla rilevazione iniziale;
- stage 3: da valutare sulla base della perdita attesa sulla vita residua, in quanto considerate deteriorate.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

Nel corso del 2015 la Banca ha collaborato con il proprio outsourcer per le necessarie attività progettuali dirette ad individuare le principali aree di impatto e definire il framework metodologico di riferimento per la classificazione, misurazione ed *impairment* delle attività finanziarie. Le analisi finora condotte hanno evidenziato l'area dei crediti come quella di maggiore impatto; il nuovo modello di *impairment* prevede, infatti, la necessità di misurare una perdita attesa, non solo per le attività deteriorate, ma anche per le attività in bonis per le quali si è verificato un deterioramento significativo rispetto alla data di concessione.

Detti impatti non si limitano ad un probabile incremento del costo del credito, necessariamente legato al passaggio da un modello "*incurred*" ad un modello "*expected*", ma sono altresì riferiti agli adeguamenti necessari in termini di procedure e processi, organizzativi ed informatici, volti a consentire la classificazione ed il monitoraggio dei cre-

diti tra i diversi stage, nonché alla necessità di costruire robusti modelli di stima della probabilità di default su un orizzonte temporale allineato alla durata residua dei crediti, in grado, da un lato, di massimizzare le sinergie con i modelli esistenti e, dell'altro, di incorporare anche fattori "forward-looking".

### *Prospetto della redditività complessiva*

Il prospetto della redditività complessiva, predisposto alla luce delle modifiche dello IAS 1, comprende voci di ricavo e di costo che, come richiesto o consentito dagli IAS/IFRS, non sono rilevate a conto economico ma imputate a patrimonio netto.

La "Redditività complessiva" esprime la variazione che il patrimonio ha avuto in un esercizio derivante sia dalle operazioni d'impresa che determinano usualmente l'utile/perdita di esercizio che da altre operazioni (es. valutazioni) imputate a patrimonio netto sulla base di uno specifico principio contabile.

### *Comparabilità*

I Prospetti contabili presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

A seguito approfondimenti i dividendi incassati nel 2014 da Polis Fondi sono stati riclassificati nel conto economico dalla voce "210. Utili (perdite) delle partecipazioni" alla voce "70. Dividendi e proventi simili".

## *A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio*

### *1 - Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione*

#### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli e alla data di sottoscrizione per i derivati. Il valore di iscrizione è pari al costo di acquisto inteso come fair value dello strumento. In base all'IFRS 13 (Fair Value Measurement), in vigore dal 1° gennaio 2013, il fair value è "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione", senza considerare i costi ed i ricavi di transazione relativi allo strumento stesso.

#### *Criteri di classificazione*

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono gli strumenti finanziari posseduti con l'intento di generare, nel breve termine, profitti derivanti dalle variazioni dei loro prezzi, compresi i contratti derivati, con fair value positivo, ad esclusione di quelli di copertura.

Un contratto derivato è uno strumento finanziario il cui valore è legato all'andamento di un tasso d'interesse, del corso di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta, di un indice di prezzi o tassi o di altri indici; richiede un investimento netto iniziale limitato rispetto a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti ed è regolato a scadenza.

Sono classificati come passività di negoziazione gli impegni a consegnare titoli venduti e non ancora acquistati (c.d. "scoperti tecnici").

### *Criteri di valutazione*

Il portafoglio di negoziazione è valutato al fair value. La determinazione del fair value delle attività o passività di un portafoglio di negoziazione è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

### *Criteri di cancellazione*

La cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto o quando a seguito della cessione sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima.

### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Gli utili e le perdite realizzati mediante cessione o rimborso, nonché gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono iscritti nel conto economico alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

## *2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita*

### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli e alla data di erogazione per i crediti. All'atto di rilevazione iniziale tali attività sono iscritte al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa.

Le attività iscritte in base all'emendamento allo IAS 39 sono valutate, se iscritte entro il 31 ottobre 2008, al fair value al 1° luglio 2008; quelle iscritte successivamente sulla base del fair value alla data della riclassifica.

### *Criteri di classificazione*

Le attività finanziarie disponibili per la vendita consistono nelle attività finanziarie non derivate che sono designate come disponibili per la vendita o che non sono classificate come finanziamenti e crediti, investimenti detenuti fino alla scadenza o attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico. In tale voce sono incluse anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto e le quote di OICR mobiliari e immobiliari.

### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla data di rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con rilevazione nel conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato.

La determinazione del fair value dei titoli è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria, come meglio dettagliato nell'apposito capitolo "fair value."

I profitti e le perdite che risultano dalle valutazioni al fair value ma che non vengono realizzati, sono registrati in una apposita riserva del patrimonio, al netto del relativo effetto fiscale, fino al momento in cui l'attività finanziaria viene ceduta o svalutata.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata a

seguito di precedenti valutazioni al fair value e iscritta nel patrimonio netto, viene registrata nella voce di conto economico “Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La verifica dell’esistenza di perdite durevoli di valore sulla base di obiettive evidenze (impairment test) è effettuata in corrispondenza di ogni chiusura di bilancio oppure di redazione delle situazioni infrannuali.

Tale circostanza ricorre, ad esempio, in caso di:

- scomparsa di un mercato attivo relativamente all’attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di fair value;
- accadimenti che indichino un’apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell’emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell’economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l’emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell’ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l’emittente opera, tali da indicare che l’investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo di acquisto.

La Banca utilizza soglie differenziate in funzione della gerarchia del fair value a cui lo strumento appartiene (per la definizione dalla gerarchia di Fair Value adottata dall’Istituto vedasi la sezione “A.4 Informativa sul fair value”):

- nel caso di azioni e fondi classificati al livello 1 della gerarchia del FV l’obiettiva evidenza di perdita si registra se il fair value è inferiore al valore di prima iscrizione per il 40% (significatività) oppure se il fair value non registra un valore superiore al prezzo di carico continuativamente per più di 18 mesi;
- nel caso di azioni e fondi classificati ai livelli 2 e 3 della gerarchia del FV l’obiettiva evidenza di perdita si registra se il fair value è inferiore al valore di prima iscrizione per il 30% (significatività) oppure se il fair value non registra un valore superiore al prezzo di carico continuativamente per più di 18 mesi;
- nel caso di obbligazioni e titoli di stato, qualsiasi sia la gerarchia, l’obiettiva evidenza di perdita si registra quando vi è insolvenza nel pagamento di quote capitale/interessi, vi sono significativi ritardi nel pagamento delle quote capitale/interessi oppure vi è concessione di moratorie e contemporanee rinegoziazioni a tassi inferiori di quelli pagati dal mercato.

Per gli strumenti quotati su mercati attivi la Banca ritiene quindi che le variazioni di fair value possano essere determinate da condizioni congiunturali del mercato tali da consentire l’utilizzo di soglie superiori rispetto a quelle previste per gli strumenti finanziari non quotati su mercati.

### *Criteri di cancellazione*

La cancellazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto e quando a seguito della cessione sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all’attività finanziaria medesima.

### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita viene ceduta, i profitti o le perdite fino a quel momento non realizzati e iscritti nel patrimonio netto, sono trasferiti nella voce “Utile/perdita da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita” del conto economico.

Eventuali riprese di valore su investimenti in strumenti di debito vengono contabilizzate con contropartita al conto economico solo nel caso in cui tale ripresa può essere correlata oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, nel limite del valore del costo ammortizzato

che l'attività finanziaria avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Riprese di valore su investimenti in strumenti di capitale, correlabili ad un evento che si è verificato dopo che la perdita di valore è stata rilevata a conto economico, sono da registrare in contropartita al patrimonio netto.

### *3 - Crediti*

I crediti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

#### *Criteri di iscrizione*

La prima iscrizione avviene alla data di erogazione sulla base del relativo fair value che corrisponde all'ammontare erogato, a clientela e a banche, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo. Nei casi in cui il valore netto di iscrizione del credito sia inferiore al relativo fair value, a causa del minor tasso d'interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato a finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso di mercato e la differenza tra il fair value così determinato e l'importo erogato è imputata direttamente a conto economico nella voce interessi.

Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

#### *Criteri di classificazione*

I crediti includono gli impieghi erogati a clientela e banche, sia direttamente che tramite acquisto da terzi, che prevedono pagamenti fissi e determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono classificati dall'origine tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Rientrano in tale voce anche i crediti per le operazioni di pronti contro termine.

#### *Criteri di valutazione*

Successivamente all'iscrizione iniziale, i crediti sono valutati al “costo ammortizzato”, pari al valore di prima iscrizione, diminuito / aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche / riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi / proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi / proventi ricondotti al credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione dell'attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico ed i costi / proventi riferibili agli stessi sono attribuiti al conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore.

Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla

base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza di:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la Banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo del titolo a causa delle difficoltà finanziarie dell'emittente;
- altri elementi che indichino un'oggettiva riduzione della capacità dell'emittente di generare flussi di cassa futuri sufficienti per far fronte agli impegni contrattuali assunti.

Nella categoria “non performing” sono classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore (sofferenze, inadempimenti probabili e crediti scaduti da più di 90 giorni, come meglio individuati nella parte E, sezione 1 - Rischio di credito, 2.4 – Attività finanziarie deteriorate, della presente nota integrativa), misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La valutazione è di tipo analitico. La rettifica di valore deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate (posizioni in sofferenza) sono contabilizzati, e quindi svalutati, nella misura in cui non ci sia la certezza del loro effettivo incasso.

I crediti “performing” sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA) in base alle Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System e alla stima della perdita in caso di inadempienza (Loss Given Default – LGD) ricavata dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente.

Tale metodologia è stata adottata in quanto convergente con i criteri di valutazione previsti dal Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (Basilea 2).

In presenza di crediti verso soggetti non residenti il valore dei crediti è rettificato in modo forfettario in relazione alle difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di loro residenza.

### *Criteri di cancellazione*

La cancellazione integrale o parziale di un credito viene registrata rispettivamente quando lo stesso è considerato definitivamente irrecuperabile, sottoposto a procedura concorsuale e comunque dopo che sono state completate tutte le procedure di recupero del credito.

### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Gli effetti derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive sono imputati a Conto Economico.

Il valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a Conto Economico.



L'importo delle perdite per cancellazione integrale o parziale di un credito è rilevato nel conto economico al netto delle svalutazioni in precedenza effettuate.

Recuperi di importi precedentemente svalutati sono iscritti in riduzione della voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

## *4 - Operazioni di copertura*

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite di tasso e di cambio. Le coperture sono suddivisibili nelle seguenti categorie:

- copertura del fair value di una determinata attività o passività che ha l'obiettivo di preservare il valore corrente di un'attività/passività finanziaria a fronte delle variazioni di tasso d'interesse;
- copertura dei flussi di cassa futuri attribuibili ad una determinata attività o passività, che ha l'obiettivo di preservare i flussi di cassa di una attività/passività finanziaria a fronte delle variazioni di tasso di interesse;
- copertura degli effetti di un investimento denominato in valuta estera.

### *Criteri di iscrizione*

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente valutati al fair value e classificati alla voce 80 dell'attivo e 60 del passivo "Derivati di copertura".

Un rapporto si qualifica di copertura se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- all'inizio della copertura vi è una designazione e documentazione formale della relazione di copertura, della natura del rischio coperto e degli obiettivi di rischio perseguiti;
- la definizione dei criteri di determinazione dell'efficacia della copertura;
- la copertura attesa è altamente efficace e può essere attendibilmente valutata e la valutazione è effettuata con criteri di continuità.

### *Criteri di valutazione*

La determinazione del fair value degli strumenti derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori qualificati su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Una copertura viene considerata altamente efficace se, sia all'inizio che durante la sua vita, i cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto siano quasi completamente compensati dai cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa del derivato di copertura, ossia i risultati effettivi restino all'interno di un intervallo compreso fra 80% e 125%.

Le operazioni non sono più considerate di copertura se:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

La parte inefficace della copertura è data dalla differenza fra il cambiamento del fair value dello strumento di copertura e il cambiamento del fair value dell'elemento coperto.

Ai fini della determinazione dell'efficacia delle coperture vengono effettuati sia test prospettici che retrospettivi almeno ad ogni chiusura di bilancio.

### *Criteri di cancellazione*

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura è interrotta quando non sono più rispettati i requisiti d'efficacia, quando esse sono revocate, quando lo strumento di copertura o lo strumento coperto giungono a scadenza, sono estinti o venduti.

### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Il cambiamento del fair value dello strumento di copertura, nelle coperture di fair value efficaci, è registrato a conto economico alla voce "90 Risultato netto dell'attività di copertura". I cambiamenti nel fair value dell'elemento coperto, attribuibili al rischio coperto con lo strumento derivato, sono registrati nel conto economico in contropartita alla variazione del valore contabile dell'elemento coperto.

Qualora la copertura non soddisfi più i criteri per essere contabilizzata come tale o il derivato venga rescisso, anche per insolvenza della controparte, la differenza tra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, viene ammortizzata a conto economico, lungo la vita residua della copertura originaria; nel caso di strumenti finanziari infruttiferi tale differenza viene registrata direttamente a conto economico.

## *5 - Partecipazioni*

### *Criteri di iscrizione*

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

### *Criteri di classificazione*

La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (joint venture) o soggette ad influenza notevole da parte della Banca.

### *Criteri di valutazione*

Le partecipazioni sono valutate al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi, che si confronta con il valore contabile della partecipazione. Se questo è inferiore, la differenza viene addebitata al conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

### *Criteri di cancellazione*

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

## *6 - Attività materiali*

### *Criteria di iscrizione*

Sono iscritte in bilancio le attività materiali il cui costo è attendibilmente determinabile e dalle quali è probabile che derivino futuri benefici economici.

Le attività materiali sono registrate inizialmente al costo d'acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti per l'acquisto e la messa in funzione del bene.

In occasione della prima adozione dei principi contabili IAS/IFRS ci si è avvalsi dell'esenzione prevista dall'IFRS 1 art. 16, optando per la valutazione degli immobili al fair value quale sostituto del costo alla data del 1° gennaio 2005. Successivamente a tale data, per la valutazione degli immobili si è adottato il modello del costo.

I costi di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono. Le spese di manutenzione ordinaria sono rilevate direttamente nel conto economico.

I beni acquisiti con operazioni di leasing finanziario sono contabilizzati secondo quanto previsto dallo IAS 17, che prevede l'iscrizione del bene nell'attivo, in contropartita al debito verso il locatore, ed il calcolo dell'ammortamento lungo la vita utile stimata del bene. I canoni pagati sono portati a riduzione del debito per la quota capitale e a conto economico fra gli interessi passivi per la componente finanziaria.

Le migliorie e le spese incrementative sostenute per effetto di un contratto di locazione su beni di terzi dalle quali si attendono benefici futuri sono iscritte nella voce "150 Altre attività" quando non sono dotate di autonoma identificabilità e separabilità.

### *Criteria di classificazione*

Le attività materiali comprendono gli immobili, i terreni, gli impianti, i mobili e arredi e le altre attrezzature per ufficio. Si tratta di beni strumentali alla fornitura di servizi.

I terreni relativi alle unità immobiliari di proprietà "cielo-terra", sono contabilizzati separatamente dal fabbricato, in quanto, di norma, hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili mentre i fabbricati avendo una vita limitata sono ammortizzati.

### *Criteria di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali sono valutate al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Fanno eccezione i terreni, non sottoposti ad ammortamento data l'indeterminazione della loro vita utile, e in considerazione del fatto che il relativo valore non è destinato normalmente a ridursi in funzione del trascorrere del tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene,

inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

#### *Criteri di cancellazione*

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Le rettifiche di valore sono rilevate a conto economico alla voce "170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

L'ammortamento delle migliorie e delle spese incrementative sui beni di terzi avviene in base alla durata contrattuale, minimo 5 anni, in relazione al degrado fisico e alla residua possibilità d'utilizzo. È rilevato nel conto economico alla voce "190 Altri oneri/proventi di gestione".

## *7 - Attività immateriali*

Le attività immateriali comprendono il software ad utilizzazione pluriennale, le attività immateriali legate alla valorizzazione di rapporti con la clientela (core deposit) e l'avviamento.

#### *Criteri di iscrizione e di classificazione*

Le attività immateriali rappresentate da software e licenze d'uso di proprietà sono iscritte in bilancio solo se rispettano i requisiti di autonoma identificabilità e separazione, di probabile realizzo di futuri benefici economici e di attendibile misurabilità del costo.

I core deposit sono stati iscritti nel bilancio consolidato in occasione dell'acquisizione del Credito Veronese e, in occasione della incorporazione, iscritti nel bilancio 2012 con gli stessi criteri. Sono stati originariamente valorizzati attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo che esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'aggregazione.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza, quando positiva, tra il costo di acquisizione sostenuto e il valore d'uso, alla data di acquisto, dei beni e degli elementi patrimoniali acquisiti nell'ambito di una aggregazione aziendale.

#### *Criteri di valutazione*

Le attività immateriali rappresentate da software e licenze d'uso sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti effettuati e delle perdite durevoli di valore. Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Alla chiusura di ogni esercizio la vita residua viene sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza.

Le attività immateriali rappresentate dai core deposit sono ammortizzate in quote costanti in otto anni, periodo che approssima il periodo di maggiore significatività dei benefici economici attesi, a partire dal 30 aprile 2011, data di acquisizione del controllo del Credito Veronese.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento in considerazione della vita utile indefinita, ma viene sottoposto alla

verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (impairment test) almeno una volta all'anno, generalmente in sede di redazione del bilancio annuale e comunque al verificarsi di eventi che inducano a ritenere che l'attività abbia subito una riduzione di valore. Le eventuali rettifiche di valore apportate all'avviamento, anche qualora in esercizi successivi venissero meno i motivi che le hanno originate, non possono essere ripristinate.

### *Criteria di cancellazione*

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando cessa permanentemente il suo utilizzo.

### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Le rettifiche di valore sono rilevate a conto economico alla voce "180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali".

## *8 - Fiscalità corrente e differita*

Nelle voci "attività fiscali" e "passività fiscali" dello Stato Patrimoniale sono iscritti i crediti ed i debiti di natura fiscale. Le imposte correnti dell'esercizio sono determinate applicando le aliquote fiscali e la normativa vigenti; sono iscritte come passività, al netto degli acconti versati, nella misura in cui esse non sono state pagate; sono comprese quelle non ancora pagate relative ad anni precedenti.

Sono iscritte come attività nel caso in cui quanto versato, a titolo di acconto o di ritenute subite, risulti in eccesso rispetto al dovuto e nella misura in cui i crediti siano recuperabili negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del "*balance sheet liability method*", tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività ed il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata se il loro recupero è ritenuto probabile. Esse consistono in una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico – civilistica.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Esse rappresentano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico – civilistica.

Non sono state stanziare imposte differite con riguardo a riserve in sospensione di imposta, in quanto a fronte di tali riserve non sono previste distribuzioni.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività e le passività fiscali, di norma, vengono contabilizzate in contropartita a conto economico, salvo nel caso in cui derivino da operazioni i cui effetti sono attribuiti al patrimonio netto, nel qual caso interessano il calcolo delle specifiche riserve di valutazione.

## 9 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi e oneri riguardano costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. L'accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri è effettuato esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che l'adempimento di tale obbligazione sarà oneroso;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo di un accantonamento è rappresentato dal valore attuale degli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'effetto dell'attualizzazione è rilevato a conto economico, così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

## 10 - Trattamento di fine rapporto del personale

In base ai principi contabili internazionali, il TFR è considerato come "un beneficio successivo al rapporto di lavoro" del tipo a prestazioni definite, il cui valore viene determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo prevede l'attualizzazione della proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche e dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere, e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, come previsto dalla normativa italiana.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito della Legge n.296 del 27 dicembre 2007, le quote maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote maturate successivamente sono a scelta del dipendente destinate a forme di previdenza complementare ovvero al Fondo di Tesoreria dell'INPS. Su tali importi, che si configurano come un piano a contribuzione definita, non sono stati effettuati calcoli attuariali in quanto l'obbligazione della Banca nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate.

Con la modifica al principio IAS 19 apportata dal Regolamento CE n.475 del 5.6.2012, che la Banca applica dal bilancio 2012, gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di modifiche o aggiustamenti delle precedenti ipotesi formulate, compreso l'effetto di variazioni del tasso di sconto, comportano una rimisurazione del debito per TFR. Essi sono imputati a patrimonio netto alla riserva di valutazione "Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" e non è più consentita l'imputazione a conto economico.

La Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) ha introdotto la possibilità per il lavoratore di percepire direttamente in busta paga la quota di TFR maturata nel mese; in questo caso l'imputazione del costo a conto economico avviene direttamente nel mese di erogazione.

## *11 - Debiti e titoli in circolazione*

La voce rappresenta le varie forme di raccolta poste in atto dalla Banca: debiti verso banche, debiti verso la clientela, titoli obbligazionari e certificati di deposito di propria emissione.

### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione di queste passività finanziarie avviene all'atto del ricevimento dei valori raccolti o all'emissione dei titoli di debito. L'iscrizione è al fair value, generalmente pari al valore incassato, o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali oneri o proventi iniziali direttamente attribuibili.

### *Criteri di valutazione*

Le passività finanziarie, successivamente alla prima iscrizione, sono valutate al costo ammortizzato, in contropartita al conto economico, con il metodo del tasso di interesse effettivo se di durata superiore a 12 mesi.

Le passività finanziarie prive di piani di ammortamento sono valutate al costo.

Le passività finanziarie oggetto di copertura del fair value sono soggette al medesimo criterio di valutazione dello strumento di copertura, limitatamente alle variazioni del fair value, dal momento di designazione della copertura stessa, in contropartita al conto economico.

Il fair value degli strumenti coperti viene determinato attualizzando i flussi di cassa con la curva risk free. Sono considerati strutturati gli strumenti di debito collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici. Il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rappresenta un derivato a sé stante qualora i criteri per la separazione siano rispettati. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

### *Criteri di cancellazione*

I debiti ed i titoli in circolazione sono cancellati dal bilancio alla loro scadenza, estinzione o cessione.

I titoli di propria emissione sono rappresentati al netto di eventuali riacquisti. Il ricollocamento di titoli propri precedentemente riacquistati è contabilizzato quale nuova emissione al valore di vendita.

## *12 - Altre informazioni*

### *Altre attività*

La voce "150 altre attività" comprende le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo di stato patrimoniale. Comprende, altresì, le spese per miglorie su beni di terzi, consistenti essenzialmente nelle spese di ristrutturazione di locali in affitto; il relativo ammortamento è contabilizzato alla voce "Altri proventi e oneri di gestione".

### *Acquisti e vendite di attività finanziarie*

Gli acquisti e le vendite di attività finanziarie sono rilevati alla data di regolamento.

### *Operazioni di pronti contro termine e prestito titoli*

Le operazioni di "pronti contro termine" che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita/riacquisto a termine delle attività oggetto della transazione (ad esempio, di titoli) e le operazioni di "prestito titoli" nelle quali la garanzia

è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità del portatore, sono assimilate ai riporti. Pertanto, gli ammontari ricevuti ed erogati figurano in bilancio come debiti e crediti. In particolare, le suddette operazioni di “pronti contro termine” e di “prestito titoli” di provvista sono rilevate in bilancio come debiti per l’importo percepito a pronti, mentre quelle di impiego sono rilevate come crediti per l’importo corrisposto a pronti.

Tali operazioni non determinano movimentazione del portafoglio titoli. Coerentemente, il costo della provvista e il provento dell’impiego, costituiti dalle cedole maturate sui titoli stessi e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine, vengono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

### *Attività e passività in valuta*

Le attività e passività in valuta sono contabilizzate al momento del regolamento delle operazioni relative.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

### *Azioni proprie*

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall’acquisto, dalla vendita, dall’emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

Si procede all’iscrizione della specifica riserva come previsto dall’art. 2357 ter c.c..

### *Cartolarizzazioni*

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state effettuate successivamente al 1° gennaio 2004.

I crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la banca sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell’operazione.

Conseguentemente, i crediti figurano in bilancio come “Attività cedute e non cancellate” a fronte del finanziamento ricevuto dalla società veicolo, al netto dei titoli emessi dalla stessa e sottoscritti dalla banca cedente. Analoghi criteri



di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

### *Criterio di riconoscimento delle componenti reddituali*

Oltre quanto detto nei principi generali di redazione, i ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sui crediti verso la clientela e banche sono classificati negli interessi attivi e proventi assimilati derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Gli interessi di mora sono contabilizzati per competenza e svalutati per la quota parte che non si ritiene di recuperare;
- i dividendi sono rilevati a conto economico quando incassati o quando in base allo IAS 39, paragrafo 55, sorge il diritto al pagamento;
- le commissioni e gli interessi ricevuti o pagati relativi agli strumenti finanziari vengono contabilizzati per competenza.

I costi sono iscritti nel momento in cui sono sostenuti, nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi direttamente riconducibili alle attività valutate al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono al conto economico mediante l'applicazione del tasso di interesse effettivo. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### *Impatti derivanti dall'adozione dell'IFRS 9 "Financial instruments"*

Lo IAS 8 "Accounting policies, changes in accounting estimates and errors" prevede che sia fornita l'informativa rilevante per valutare i possibili impatti sul bilancio derivanti dalla prima applicazione di nuovi standard contabili. Stante la portata dei cambiamenti previsti dall'IFRS 9, di cui si è data informativa in precedenza, la Banca ha avviato, assieme all'outsourcer Cedacri, l'analisi dei processi e degli impatti organizzativi volti all'applicazione dello standard. Tale analisi, stante la portata dei cambiamenti, è ancora in corso, anche perché il principio contabile IFRS9, nella sua nuova edizione, non è stato ancora omologato dalla Commissione Europea.

La prima applicazione è prevista per l'esercizio 2018.

### *A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie*

La Banca non ha effettuato, né nell'esercizio in corso né in quello precedente, riclassifiche di portafoglio delle attività finanziarie da categorie valutate al fair value verso categorie valutate al costo ammortizzato in base alle possibilità introdotte dal regolamento CE n. 1004/2008 della Commissione Europea.

Esso consente in "rare circostanze" di trasferire strumenti finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione ad altri portafogli caratterizzati da una diversa metodologia di valutazione. Tale circostanza si è manifestata nel corso del 2008, anno nel quale per effetto della crisi che aveva investito i mercati internazionali, le quotazioni di mercato, non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, avevano perso di significatività e rischiavano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS provocando eccessive fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

### *A.3.1 - Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*

Nel corso del 2008 la banca si è avvalsa dell'emendamento allo IAS 39 emesso in data 13 ottobre dallo IASB e recepito nel regolamento CE 1004/2008, riclassificando titoli per complessivi € 286,9 milioni dal portafoglio FV&PL al portafoglio AFS.

Al 31/12/2015 non residua nessun titolo riclassificato all'epoca.

### *A.3.2 - Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento*

### *A.3.3 - Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione*

### *A.3.4 - Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate*

Le tabelle non sono compilate in quanto nel corso dell'esercizio 2015 non ci sono state riclassificazioni di attività finanziarie.

## *A.4 - Informativa sul fair value*

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Nella determinazione del fair value, il principio contabile IFRS 13 prevede una gerarchia di tecniche di determinazione di tale valore al fine di massimizzare i criteri di affidabilità e verificabilità (IFRS 13 par. 72).

Il concetto di "gerarchia del fair value" o Fair Value Hierarchy (nel seguito anche "FVH") prevede la classificazione delle valorizzazioni al fair value in base a tre livelli differenti (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del fair value.

La FVH prevede i seguenti livelli:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1): il fair value è dato dai prezzi di quotazione su mercati attivi per attività e passività identiche a quelle oggetto di valutazione (IFRS 13 par. 76).

Un mercato attivo è un mercato caratterizzato da un volume e una frequenza degli scambi tale da fornire informazioni sul prezzo su base continuativa (IFRS 13 Appendice A).

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2): il fair value è determinato a partire da input osservabili per l'attività oggetto di valutazione direttamente o indirettamente (IFRS 13 par. 81).

Gli input di livello 2 includono (IFRS 13 par. 82):

- prezzi di quotazione in mercati attivi di strumenti comparabili a quello oggetto di valutazione;
- prezzi di quotazione in mercati non attivi di strumenti identici o comparabili a quello oggetto di valutazione;
- input, diversi dai prezzi, che sono osservabili (per esempio: tassi di interesse, curve di rendimento, volatilità ecc.);
- input derivati o corroborati da dati di mercato osservabili.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3): il fair value è di livello 3 qualora gli input utilizzati nelle tecniche di valutazione del fair value non siano osservabili sul mercato (IFRS 13 par. 86). Nell'utilizzo di input di livello 3 occorre considerare che l'obiettivo della valutazione è quello di determinare un exit price (prezzo di trasferimento) per il partecipante al mercato che detiene lo strumento finanziario. Gli input di livello 3 devono riflettere le ipotesi della Banca, circa le assunzioni che farebbero i partecipanti al mercato, nell'attribuire un prezzo allo strumento (IFRS 13 par. 87).

Gli input di livello 3 vanno sviluppati sulla base dei migliori dati disponibili anche sulla base delle informazioni interne alla Banca.

Di conseguenza, le informazioni interne alla Banca devono essere corrette qualora siano disponibili, senza eccessivi costi o sforzi, evidenze che i partecipanti al mercato utilizzeranno assunzioni diverse (IFRS 13 par. 89).

La Fair Value Hierarchy attribuisce la massima priorità all'utilizzo di input di livello 1 e priorità minima all'utilizzo di input di livello 3 (IFRS 13 par. 72). In generale, quando per la valutazione di una determinata attività o passività vengono utilizzati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione è classificata nello stesso livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello qualora ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso, come descritto nel principio contabile IFRS 13 par. 73.

Una valutazione del fair value, sviluppata utilizzando la tecnica del valore attuale, potrebbe essere classificata nel livello 2 o 3 a seconda degli input significativi per l'intera valutazione e del livello di tali input (IFRS 13 par. 74).

L'assessment circa la significatività dell'input, che determina la classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3, richiede l'espressione di un giudizio da parte del valutatore, che tenga conto di fattori specifici dell'attività o passività.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Consiglio di Amministrazione della Banca Valsabbina, con la collaborazione di professionisti esterni, ha approvato una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata.

Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy" per il livello 2 o 3 della gerarchia).

### *Mark to Market Policy*

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa (IFRS 13 Appendice A).

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della borsa del Lussemburgo;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC, qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra

il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;

- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

### *Mark to Model Policy*

Qualora non sia applicabile la “Mark to Market Policy”, per l’assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi: transazioni recenti, transazioni in strumenti simili, metodi di valutazioni patrimoniali, attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

### *A.4.1- Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati*

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l’intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l’input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è “3”.

### *Fair value determinato sulla base di input di livello 2*

Sono normalmente considerate di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati:
  - mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all’oggetto della valutazione;
  - sulla base dei prezzi di transazioni recenti;
  - assumendo indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio, il prezzo deliberato dal Consiglio di Amministrazione/Assemblea dei soci per le azioni di banche popolari non quotate, il valore della quota comunicato dalla società di gestione

- per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
- titoli di debito, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
  - fondi caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator, pubblicati con frequenza settimanale e/o mensile.

### *Fair value determinato sulla base di input di livello 3*

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV, eventualmente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di capitale illiquidi non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) valutati al costo, rettificato eventualmente per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

### *A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni*

Le metodologie di valutazione di cui sopra sono periodicamente implementate per tener conto della variazione degli elementi osservabili (es. tassi, prezzi di mercato) e dell'eventuale rilevante variazione del rischio di credito e di mercato dell'attività finanziaria valutata che richieda il cambiamento della tecnica di valutazione.

### *A.4.3 - Gerarchia del fair value*

La Banca classifica le valutazioni al fair value delle attività e passività finanziarie sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni, i cui criteri sono stati in precedenza esposti.

### *A.4.4 - Altre informazioni*

Nell'ambito delle attività e passività finanziarie i principi IAS comprendono anche i crediti verso banche e clientela e le passività verso banche e clientela o rappresentate da titoli.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (es.: formula di Black & Scholes).

### *Attività deteriorate*

La definizione delle attività finanziarie nelle diverse categorie di rischio è quella prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e nelle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Si rinvia ai criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione in precedenza riportati per ciascuna voce di bilancio oltre che alla parte E, sezione 1 - Rischio di credito, 2.4 - Attività finanziarie deteriorate, della presente nota integrativa.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

### *Modalità di determinazione del costo ammortizzato*

Il "costo ammortizzato" di una attività o passività finanziaria è pari al valore di prima iscrizione, diminuito / aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche / riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi / proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale, per capitale e interessi, dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideeterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali (es. obbligazioni step up), i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, per le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

#### *Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (“impairment”)*

Si rinvia alle modalità di impairment in precedenza riportati per ciascuna voce di bilancio.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

## Informazioni di natura quantitativa

### A.4.5 - Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	105	2	-	179	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.097.660	10.859	28.912	1.162.184	6.085	11.276
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.097.661</b>	<b>10.964</b>	<b>28.914</b>	<b>1.162.184</b>	<b>6.264</b>	<b>11.278</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	51	-	-	215	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>51</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>215</b>	<b>-</b>

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Nel Livello FV 2 delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono classificate azioni emesse da intermediari finanziari per un importo di € 10.859 mila, valorizzate secondo il prezzo determinato dall’assemblea dell’emittente o il prezzo desunto dalle ultime transazioni significative.

Sempre per il portafoglio AFS il Livello FV 3, per un importo di € 28.912 mila, comprende i titoli elencati (con movimentazione) nella successiva tavola di parte A.4.5.2 e che riguardano:

- quote di fondi comuni immobiliari per € 26.938 mila in base a indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente. In base al test di impairment le minusvalenze registrate sui fondi Asset Bancari I e IV sono state imputate a conto economico per importi, rispettivamente di 71 e 328 mila €, oltre al giroconto di € 137 mila precedentemente imputato a riserva negativa.

Le altre movimentazioni delle quote OICR classificate a livello 3 sono comunque descritte nella tavola a seguire;

- azioni per € 1.974 mila, corrispondenti alla valorizzazione dell’interessenza detenuta in Ubi Leasing (valutazione in base al patrimonio netto al 30/09/2015, con impairment a conto economico).

Si segnala che nel corso del 2015:

- le azioni detenute nell’Istituto Centrale Banche Popolari sono state cedute per un importo di € 1.767 mila determinando una plusvalenza complessiva di € 1.451 mila (di cui € 267 mila già rappresentati al 31/12/14 a riserva positiva);

- sono state acquistate ulteriori quote della società Arca sgr per € 1.588 mila; si è provveduto a valorizzare la partecipazione secondo il prezzo (€ 9,60 per azione) riveniente dalle significative transazioni effettuate sul finire dell’esercizio



che hanno interessato la società. Stante la modifica del metodo di valutazione si è provveduto a riclassificare tale interessenza dal LV FV3 al LV FV2 in aderenza alla policy adottata dall'Istituto; in precedenza la partecipazione era valutata secondo il metodo della "frazione del patrimonio netto" (€ 3,068 per quota al 31/12/14). La riserva positiva netta di valutazione si è così incrementata da € 1.416 mila a € 4.695 mila;

- si è provveduto a svalutare integralmente le azioni detenute in CA.RI.FE. a seguito del "Provvedimento di svalutazione di azioni e subordinati" emanato da Banca d'Italia nel novembre 2015 dopo che tale intermediario è stato sottoposto al processo di Risoluzione Bancaria.

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>2</b>	-	<b>11.276</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	<b>102</b>	-	<b>25.057</b>	-	-	-
2.1 Acquisti	101	-	23.875	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	1.182	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	1.155	-	-	-
- di cui Plusvalenze	-	-	1.155	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	27	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	1	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>102</b>	-	<b>7.421</b>	-	-	-
3.1 Vendite	102	-	1.864	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	1.997	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	1.942	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	55	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	3.558	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	2	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>2</b>	-	<b>28.912</b>	-	-	-

Dettaglio delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) – Portafoglio AFS												
	Obbligazioni	Azioni					Fondi comuni					Totale
		UBI LEASING	CA.RI.FE.	ARCA S.G.R. S.p.A.(1)	I.C.B.P.I.	AEDES az. speciali (2)	LEOPARDI - fondo immobiliare	ASSET BANCARI I	ASSET BANCARI IV	ASSET BANCARI V	ASSET BANCARI VI	
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>98</b>	<b>2.026</b>	<b>1.491</b>	<b>1.810</b>	<b>613</b>	<b>160</b>	<b>1.036</b>	<b>2.363</b>	<b>1.000</b>	-	-	<b>11.276</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1</b>	-	-	<b>1.588</b>	<b>1.154</b>	-	-	<b>3.837</b>	<b>27</b>	<b>11.350</b>	<b>7.100</b>	<b>25.057</b>
2.1 Acquisti	-	-	-	1.588	-	-	-	3.837	-	11.350	7.100	23.875
2.2 Profitti imputati a:	1	-	-	-	1.154	-	-	-	27	-	-	1.182
2.2.1 Conto Economico	1	-	-	-	1.154	-	-	-	-	-	-	1.155
- di cui Plusvalenze	1	-	-	-	1.154	-	-	-	-	-	-	1.155
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	27	-	-	27
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>99</b>	<b>52</b>	<b>1.491</b>	<b>3.398</b>	<b>1.767</b>	<b>160</b>	<b>71</b>	<b>328</b>	-	-	-	<b>7.421</b>
3.1 Vendite	97	-	-	-	1.767	-	-	-	-	-	-	1.864
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	52	1.491	-	-	55	71	328	-	-	-	1.997
3.3.1 Conto Economico	-	52	1.491	-	-	-	71	328	-	-	-	1.942
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	55	-	-	-	-	-	55
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	3.398	-	160	-	-	-	-	-	3.558
3.5 Altre variazioni in diminuzione	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-</b>	<b>1.974</b>	-	-	-	<b>624</b>	<b>965</b>	<b>5.872</b>	<b>1.027</b>	<b>11.350</b>	<b>7.100</b>	<b>28.912</b>

(1) titolo trasferito dal livello 3 al livello 2 in occasione della valutazione di fine anno effettuata secondo la metodologia del prezzo riveniente da transazioni recenti e significative

(2) titoli trasferiti dal livello 3 al livello 1 in occasione della quotazione sul mercato ordinario di borsa

La tabella precedente riporta il movimento che hanno avuto nell'anno i titoli con livello 3 di fair value. La movimentazione per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" non è significativa e comunque presenta un saldo sostanzialmente nullo.

#### *A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello3)*

La Banca non ha emesso passività finanziarie valutate al fair value.

#### *A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value*

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2015				31-12-2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	135.021	-	-	135.021	108.266	-	-	108.266
3. Crediti verso clientela	2.780.431	-	-	2.925.203	2.960.578	-	-	3.140.820
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.915.452</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.060.224</b>	<b>3.068.844</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.249.086</b>
1. Debiti verso banche	621.160	-	-	621.160	652.260	-	-	652.260
2. Debiti verso clientela	2.159.345	-	-	2.159.345	2.033.695	-	-	2.033.695
3. Titoli in circolazione	965.561	-	-	961.875	1.221.047	-	-	1.221.047
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.746.066</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.742.380</b>	<b>3.907.002</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.907.002</b>

#### *A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"*

La sezione non viene compilata in quanto non erano in essere operazioni di tale tipo.

## *Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale*

### *Attivo*

#### *Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10*

Sono oggetto di rilevazione nella presente sezione le giacenze di valute aventi corso legale ed i depositi liberi presso la Banca d'Italia.

##### *1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione*

<b>Voci/Valori</b>	<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>Totale 31-12-2014</b>
a) Cassa	13.574	13.513
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>13.574</b>	<b>13.513</b>

La voce "cassa" comprende le giacenze di moneta metallica e banconote presso le casse delle filiali, i bancomat e la cassa centralizzata. Le banconote estere ammontano a € 338 mila. A fine esercizio non ci sono depositi liberi presso la Banca d'Italia. La Riserva Obbligatoria è appostata alla voce "60 Crediti verso banche".

#### *Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20*

Nella presente voce sono classificate tutte le attività finanziarie (titoli di debito, di capitale, quote di O.I.C.R., derivati) utilizzate per la negoziazione con l'obiettivo di generare profitti dalla variazione dei relativi prezzi o di disporre della relativa liquidità nel breve termine.

## 2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	2	-	2	-	-	2
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2</b>
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	-	105	-	-	179	-
1.1 di negoziazione	-	105	-	-	179	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>105</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>179</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2</b>	<b>105</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>179</b>	<b>2</b>

Le attività finanziarie per negoziazione “strumenti derivati” sono costituite:

- con livello 2 per € 92 mila da operazioni a termine in valuta, il cui valore trova contropartita alla voce 40 del passivo “Passività finanziarie di negoziazione”. L’importo di bilancio (valore intrinseco) è l’espressione di un valore nozionale delle operazioni pari a € 3.726 mila;
- sempre con livello 2 per € 13 mila dal valore intrinseco riferito a coperture di operazioni in valuta effettuate dalla banca, con valore nozionale di € 272 mila.

Il termine “livello”, in testa alle diverse colonne, rappresenta la differente modalità di valutazione delle attività finanziarie con utilizzo per il livello 1 di valori di mercato, per il livello 2 di fonti diverse esterne dirette (prezzi) o indirette (derivate dai prezzi), per il livello 3 di valutazioni interne o del costo.

Una completa informativa sul livello di fair value è riportata in calce alle politiche contabili: “Informativa sul fair value”.

## 2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A. Attività per cassa</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>4</b>	<b>2</b>
a) Banche	2	-
b) Altri emittenti:	2	2
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	2	2
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>4</b>	<b>2</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>		
a) Banche - fair value	93	130
b) Clientela - fair value	12	49
<b>Totale B</b>	<b>105</b>	<b>179</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>109</b>	<b>181</b>

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La presente sezione, destinata a rilevare attività finanziarie designate al fair value con i risultati valutativi iscritti al conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dallo IAS 39 (cosiddetta “fair value option”), non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività finanziarie così classificate.

### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce sono classificate le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di debito, di capitale, quote di fondi comuni di investimento mobiliare - O.I.C.R. - ecc.), valutate a fine anno al fair value in contropartita alle riserve di valutazione del patrimonio netto.

#### 4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>905.849</b>	-	-	<b>1.040.388</b>	<b>2.055</b>	<b>98</b>
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	905.849	-	-	1.040.388	2.055	98
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>146</b>	<b>10.859</b>	<b>5.632</b>	-	<b>4.030</b>	<b>9.758</b>
2.1 Valutati al fair value	146	10.859	1.974	-	4.030	6.100
2.2 Valutati al costo	-	-	3.658	-	-	3.658
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>191.665</b>	-	<b>26.938</b>	<b>121.796</b>	-	<b>5.078</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.097.660</b>	<b>10.859</b>	<b>32.570</b>	<b>1.162.184</b>	<b>6.085</b>	<b>14.934</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- titoli di Stato ed obbligazioni (banking book) non destinati alla negoziazione;
- quote di fondi comuni di investimento (O.I.C.R.);
- titoli di capitale comprese le interessenze detenute per investimento durevole, il cui elenco è riportato nella relazione sulla gestione.

Nel livello FV 3 sono comprese per € 3.658 mila azioni non quotate mantenute al costo, in assenza di manifestazioni di rischio che richiedano una diversa valutazione.

Il termine “livello”, in testa alle diverse colonne, rappresenta la differente modalità di valutazione delle attività finanziarie con utilizzo per il livello 1 di valori di mercato, per il livello 2 di fonti diverse esterne dirette (prezzi) o indirette (derivate dai prezzi), per il livello 3 di valutazioni interne o del costo.

Una completa informativa sul livello di fair value è riportata in calce alle politiche contabili: “Informativa sul fair value”.

#### 4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>905.849</b>	<b>1.042.541</b>
a) Governi e Banche Centrali	905.849	1.040.389
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	2.152
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>16.637</b>	<b>13.788</b>
a) Banche	3.607	6.134
b) Altri emittenti	13.030	7.654
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	9.254	3.864
- imprese non finanziarie	3.776	3.790
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>218.603</b>	<b>126.874</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.141.089</b>	<b>1.183.203</b>

Per la distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza degli emittenti sono stati utilizzati i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La tabella "4.3 attività disponibili per la vendita: oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata in quanto non sono state effettuate operazioni di copertura specifica.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La sezione non viene compilata perché la Banca non detiene attività finanziarie così classificate.



## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche, classificate nel portafoglio “crediti”, incluso il deposito presso la Banca d’Italia per la Riserva Obbligatoria.

### 6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>23.442</b>	-	-	-	<b>13.789</b>	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	23.442	-	-	-	13.789	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>111.579</b>	-	-	-	<b>94.477</b>	-	-	-
1. Finanziamenti	75.068	-	-	-	56.690	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	16.942	-	-	-	7.822	-	-	-
1.2. Depositi vincolati	51.891	-	-	-	48.245	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	6.235	-	-	-	623	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	6.235	-	-	-	623	-	-	-
2. Titoli di debito	36.511	-	-	-	37.787	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	36.511	-	-	-	37.787	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>135.021</b>	-	-	<b>135.021</b>	<b>108.266</b>	-	-	<b>108.266</b>

Le poste iscritte in questa voce non sono state oggetto di impairment perché ritenute interamente recuperabili considerata la durata dell’investimento e la qualità delle controparti.

Nei crediti verso Banche Centrali è iscritto unicamente il saldo della Riserva obbligatoria, ammontante a € 23.442 mila.

L’aggregato dei crediti verso banche è così composto:

- conti correnti e depositi liberi, intrattenuti sia con banche italiane che estere, per importi in euro per € 7.031 mila ed importi in valuta per € 9.911 mila;
- depositi vincolati, intrattenuti con banche italiane per l’importo di € 45.000 mila ed estere per € 6.891 mila;
- altri finanziamenti per € 6.235 mila;
- titoli di debito, emessi da controparti bancarie per € 36.511 mila.

Non vengono compilate le tabelle “6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica” e “6.3 Leasing finanziario” per l’assenza di tali operazioni.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

La presente sezione comprende le attività finanziarie non quotate verso clientela classificate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31-12-2015						Totale 31-12-2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acqui- stati	Altri					Acqui- stati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>2.391.804</b>	-	<b>388.627</b>	-	-	-	<b>2.577.141</b>	-	<b>383.437</b>	-	-	-
1. Conti correnti	459.295	-	84.312	-	-	-	544.851	-	87.783	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	1.604.258	-	294.982	-	-	-	1.641.173	-	282.421	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.529	-	547	-	-	-	2.893	-	600	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	324.722	-	8.786	-	-	-	388.224	-	12.633	-	-	-
<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.391.804</b>	-	<b>388.627</b>	-	-	<b>2.925.203</b>	<b>2.577.141</b>	-	<b>383.437</b>	-	-	<b>3.140.820</b>

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore.

La normativa di bilancio prevede che i crediti verso clientela siano esposti su colonne separate distinte per operazioni in bonis e deteriorate, in base alla loro forma tecnica; non sono stati effettuati, neanche in passato, acquisti di crediti deteriorati.

Le esposizioni deteriorate comprendono i crediti classificati tra le sofferenze, gli inadempimenti probabili e i crediti scaduti deteriorati come meglio dettagliati nella parte E della presente Nota Integrativa: Sezione 1 - Rischio di credito. Nella colonna Fair Value è esposto il valore delle esposizioni in base ai tassi applicati ai singoli rapporti e alla durata dei finanziamenti, attualizzato secondo la curva dei tassi di mercato in essere.

Negli altri finanziamenti sono comprese operazioni di tesoreria con controparti centrali per € 80 milioni.

Il maggior valore attribuito ai crediti rivenienti dall'incorporata Credito Veronese, di originari € 5.612 mila, residua al 31/12/2015 per € 2.673 mila, post ammortamento d'esercizio pari a € 540 mila, imputato a decremento degli interessi attivi.

## 7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>2.391.804</b>	-	<b>388.627</b>	<b>2.577.141</b>	-	<b>383.437</b>
a) Governi	1	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	20.611	-	-	21.837	-	-
c) Altri soggetti	2.371.192	-	388.627	2.555.304	-	383.437
- imprese non finanziarie	1.590.315	-	312.055	1.722.633	-	307.574
- imprese finanziarie	160.467	-	5.984	199.301	-	5.953
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	620.410	-	70.588	633.370	-	69.910
<b>Totale</b>	<b>2.391.804</b>	-	<b>388.627</b>	<b>2.577.141</b>	-	<b>383.437</b>

La distribuzione dei crediti per debitori / emittenti è ottenuta con i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Non vengono compilate le tabelle "7.3 Crediti verso clientela: oggetto di copertura specifica" e "7.4 Leasing finanziario" per l'assenza di tali operazioni.

### Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La sezione non viene compilata perché la Banca al 31/12/2015 non ha in essere operazioni di tale tipo, così come nell'esercizio precedente.

### Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

La sezione non viene compilata perché la Banca non detiene attività così classificate.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La presente sezione comprende le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e le partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole.

### 10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>				
1.Valsabbina Real Estate S.R.L.	Brescia	Brescia	100,00%	-
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>	-	-	-	-
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>	-	-	-	-
1. Polis Fondi Immobiliare di Banche popolari SGR p.A.	Milano	Milano	9,80%	-

### 10.2 - Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
1.Valsabbina Real Estate S.R.L.	170	-	-
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>	-	-	-
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>170</b>	-	-

Valsabbina Real Estate è controllata al 100%; non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, in applicazione del “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (cosiddetto Framework), che costituisce il modello concettuale alla base dei principi IAS.

Il totale di bilancio della controllata (€ 2.313 mila) è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a € 10 milioni).

Gli schemi di bilancio della Società sono allegati al bilancio dell’Istituto.

### 10.3 - Partecipazioni significative: informazioni contabili

Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	(117)	(117)	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio (1)	(117)	(117)	-	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(117)	(117)	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(129)	(129)	-	-
Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Margine di interesse	-	-	-	-
Ricavi totali	7.906	7.906	-	-
Passività non finanziarie	63	63	-	-
Passività finanziarie	2.143	2.143	-	-
Attività non finanziarie	2.313	2.313	-	-
Attività finanziarie	-	-	-	-
Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
Denominazioni	<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>	1. Valsabbina Real Estate s.r.l.	<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>	<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>

I dati riportati nella tabella sono relativi al bilancio d'esercizio al 31/12/2015; il patrimonio netto della società comprensivo del risultato d'esercizio è pari a € 107 mila.

#### 10.4 - Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	-	-	775
Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	-	-	(13)
Utile (Perdita) d'esercizio (1)	-	-	788
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-	-	788
Ricavi totali	-	-	6.982
Totale passività	-	-	2.105
Totale attivo	-	-	11.443
Valore di bilancio delle partecipazioni	-	-	1.205
Denominazioni	A. Imprese controllate in via esclusiva	B. Imprese controllate in modo congiunto	C. Imprese sottoposte ad influenza notevole

I valori esposti si riferiscono al bilancio al 31/12/2014.

Nella riga delle Imprese sottoposte a influenza notevole è iscritta la partecipazione detenuta dall'Istituto nella società Polis S.G.R.; la partecipazione è stata acquisita nel corso del 2013 (50.960 azioni Polis Fondi Immobiliare S.G.R., pari al 9,8% del capitale sociale) per € 1.205 mila con la precipua finalità di partecipare alla gestione dei fondi immobiliari chiusi ai quali sono stati apportati immobili da parte della controllata Valsabbina Real Estate. In virtù dei patti parasociali l'interessenza è stata classificata tra le partecipazioni sottoposte a influenza notevole.

### 10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.375</b>	<b>1.375</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>130</b>	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	130	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>130</b>	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	130	-
C.3 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.375</b>	<b>1.375</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	-	-
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>130</b>	-

Nel corso dell'esercizio Banca Valsabbina ha versato alla partecipata Real Estate € 130 mila a copertura delle perdite; contestualmente ha provveduto a svalutare la partecipazione iscritta in bilancio.

Per Polis S.G.R. non si registrano movimentazioni.

### 10.6 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non vi sono partecipazioni in società controllate congiuntamente con altri soggetti

### 10.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Allo stato attuale non sono in essere impegni con la società Polis S.g.r..

### 10.8 - Restrizioni significative

Non si rilevano le fattispecie di restrizione significative indicate nell'IFRS 12 al paragrafo 22 b) e c).

### 10.9 - Altre informazioni

È stata messa a disposizione della Valsabbina Real Estate una linea di credito di € 15 milioni, utilizzata a fine anno per € 2.143 mila, per future operazioni rientranti nella fattispecie per cui la società è stata costituita.

Dalla sua costituzione sono stati acquistati 39 immobili per un importo complessivo di € 15,1 milioni; al 31/12/15 residuano immobili per un controvalore pari a € 2 milioni.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari, mobili ed altre attività materiali ad uso funzionale) di proprietà o acquisite in leasing finanziario.

### 11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>26.955</b>	<b>27.346</b>
a) terreni	2.111	2.111
b) fabbricati	22.902	22.916
c) mobili	420	586
d) impianti elettronici	532	546
e) altre	990	1.187
<b>2 Acquisite in leasing finanziario</b>	<b>478</b>	<b>491</b>
a) terreni	108	108
b) fabbricati	370	383
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>27.433</b>	<b>27.837</b>

Gli immobili di proprietà sono utilizzati per la quasi totalità nell'esercizio dell'attività bancaria.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non vi sono attività detenute a scopo di investimento e attività ad uso funzionale rivalutate



## 11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>2.219</b>	<b>28.748</b>	<b>7.244</b>	<b>6.152</b>	<b>8.803</b>	<b>53.166</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.449	6.658	5.606	7.616	25.329
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>2.219</b>	<b>23.299</b>	<b>586</b>	<b>546</b>	<b>1.187</b>	<b>27.837</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>674</b>	<b>62</b>	<b>180</b>	<b>301</b>	<b>1.217</b>
B.1 Acquisti	-	674	62	180	301	1.217
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>701</b>	<b>228</b>	<b>194</b>	<b>498</b>	<b>1.621</b>
C.1 Vendite	-	27	-	-	4	31
C.2 Ammortamenti	-	674	228	194	494	1.590
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.219</b>	<b>23.272</b>	<b>420</b>	<b>532</b>	<b>990</b>	<b>27.433</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.123	6.886	5.444	7.839	26.292
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>2.219</b>	<b>29.395</b>	<b>7.306</b>	<b>5.976</b>	<b>8.829</b>	<b>53.725</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce delle immobilizzazioni materiali ammonta a € 27.433 mila con un decremento di € 404 mila rispetto all'anno precedente, quale sbilancio tra acquisti per € 1.217 mila, ammortamenti per € 1.590 mila e cessioni nette per € 31 mila.

Gli incrementi registrati sui fabbricati interessano sostanzialmente lavori effettuati per l'ampliamento degli uffici della sede di Brescia.

Gli acquisti iscritti nelle colonne di tabella denominate “mobili, impianti elettronici e altre” sono inerenti all’acquisto di mobili, impianti, macchine elettroniche per l’ufficio, impianti di allarme e altre categorie minori, sia per la sede centrale che per le filiali.

Gli ammortamenti sono calcolati su tutte le attività materiali, con esclusione dei terreni, in funzione della vita utile stimata delle stesse come di seguito indicato:

Immobili	anni 33 - 50	Banconi blindati	anni 5
Mobili e arredi	anni 7	Impianti elettronici	anni 4
Automezzi	anni 4	Macchine e attrezzature varie	anni 5

Nel caso di acquisto di immobili, senza indicazione nell’atto del separato valore di pertinenza del terreno sottostante, si procede ad attribuire a questa categoria il 20% del costo iniziale ed il residuo 80% alla voce immobili.

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non vi sono attività detenute a scopo di investimento e quindi non si procede alla compilazione delle tabelle relative.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente sezione figurano le attività immateriali come definite dallo IAS 38.

### 12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	-	<b>8.458</b>	-	<b>8.458</b>
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>1.956</b>	-	<b>2.257</b>	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.956	-	2.257	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	1.956	-	2.257	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.956</b>	<b>8.458</b>	<b>2.257</b>	<b>8.458</b>

Le attività immateriali a durata definita si riferiscono:

- per € 527 mila ai costi sostenuti per l’acquisto di programmi EDP, compresi quelli forniti con specifica fatturazione dal nostro outsourcer informatico; tali costi sono ammortizzati annualmente in base alla vita utile stessa, di norma in 3 anni. Il criterio di valutazione utilizzato è il costo per tutte le classi di attività immateriali.
- per € 1.429 mila alle attività immateriali legate alla relazione con la clientela e identificate come “Core Deposit”

risultanti dalla incorporazione del Credito Veronese. Tale posta è stata iscritta in continuità con quanto valorizzato nel bilancio consolidato al 31/12/2011 ed è relativa al maggior valore riconosciuto alla “raccolta stabile” dell’incorporata. L’IFRS 3 prevede, infatti, che l’acquisizione di una “Business Combination” (quale si configura l’acquisizione del Credito Veronese) debba essere contabilizzata usando il purchase method e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. È previsto l’ammortamento in 96 mesi. L’importo iniziale era di € 3.428 mila, la quota a carico del conto economico 2015 è pari a € 428 mila.

Le attività immateriali di durata indefinita sono costituite:

- per € 6.476 mila dall’avviamento relativo all’acquisizione del Credito Veronese;
- per € 1.982 mila dall’avviamento residuo, contabilizzato per € 4.220 mila con l’incorporazione della Cassa Rurale di Storo avvenuta nel 2000, dedotti gli ammortamenti per € 2.238 mila effettuati dal 2000 al 2004.

In base ai principi contabili internazionali IAS, non viene più effettuato un ammortamento sistematico annuale, ma è necessario almeno annualmente verificare se l’avviamento attribuito ad una specifica CGU (Cash Generating Unit - unità generatrice di cassa) abbia subito riduzioni di valore durevoli (impairment test). Ai sensi dello IAS 36, un’attività ha subito una riduzione durevole di valore quando il suo valore contabile supera il suo valore recuperabile inteso come il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d’uso.

Con l’incorporazione avvenuta nel dicembre 2012, la CGU costituita dalle filiali del Credito Veronese ha perso la sua individualità legale. Nel corso del 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato:

- una riorganizzazione territoriale nella quale è stata definita una nuova “Area Verona” alla quale sono state attribuite anche le filiali di Desenzano e Rivoltella,
- il piano Strategico 2014-2016 nel quale è previsto il contributo specifico della nuova “Area Verona” e alla quale fanno riferimento i sistemi di gestione, controllo, pianificazione e reporting della Banca.

Poiché:

- l’avviamento pagato per l’acquisto del Credito Veronese rappresenta il premio pagato per l’ingresso e lo sviluppo nell’area di riferimento. L’acquisto del Credito Veronese, infatti, è una delle azioni intraprese nell’ambito di una strategia complessiva che prevede lo sviluppo dell’operatività della Banca verso est;
  - la nascita dell’Area Verona conseguente all’integrazione delle filiali ex Credito Veronese ha comportato un riassetto della struttura organizzativa con uno scambio di risorse e di contratti con la clientela tra alcune filiali della Banca e gli sportelli acquisiti. Questo indica da una parte il completo riassetto di tutta la struttura originaria acquisita e dall’altra il trasferimento di know-how a beneficio di tutto l’Istituto;
- si è ritenuto appropriato considerare l’intera “Area Verona” come la Cash Generating Unit alla quale attribuire l’avviamento derivante dal Credito Veronese.

In base allo IAS 36, il valore recuperabile della Cash Generating Unit (CGU) Verona corrisponde al maggiore valore tra il fair value e il valore d’uso della stessa CGU.

La stima del valore recuperabile, sia dell’avviamento che dei core deposit al netto dell’effetto fiscale, è stata effettuata, con il supporto di una società di consulenza specializzata, utilizzando le previsioni contenute nel Piano Strategico approvato in data 27 novembre 2013 (piano rivisto nell’aprile 2015), nel budget 2016 e le previsioni economico/finanziarie/flussi di cassa redatte dal management per il periodo 2016-2020.

Il valore d’uso della CGU è stato determinato attualizzando i flussi di cassa previsionali, che nel caso di aziende bancarie corrispondono ai valori di capitale disponibili dopo aver soddisfatto i requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore (Excess Capital Method o Dividend Discount Method - DDM).

Lo sviluppo del DDM prevede la stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita (g) di lungo termine.

Il tasso di attualizzazione è stato stimato pari al costo del capitale sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM) da cui risulta un tasso pari all'8,14%. Il modello esprime una relazione lineare, in condizioni di equilibrio dei mercati, tra il rendimento di un investimento e il suo rischio sistematico. Il rendimento di un investimento è calcolato come somma del tasso risk free e del premio per il rischio ad esso attribuito secondo la formula che segue:

$Ke = rf + \beta \times (rm - rf)$  dove:

- $rf$  è il rendimento di un'attività con rischio nullo (free risk rate);
- $\beta$  è l'indice di volatilità dell'investimento;
- $(rm - rf)$  è il premio per il rischio.

I parametri utilizzati sono stati:

- Tasso risk free: 1,57% (valore medio dei rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni registrati nel corso del 2015 per mediare alla volatilità registrata sui mercati);

- Beta: 1,19% media dei beta rilevati da Bloomberg per un campione di banche quotate di dimensioni medio-piccole.

Il coefficiente esprime la correlazione tra i rendimenti di un singolo investimento rischioso e i rendimenti del portafoglio di mercato.

- Premio al rischio: 5,50% stima del market premium data dalla differenza tra il rendimento di un portafoglio diversificato composto da tutti gli investimenti rischiosi disponibili sul mercato e il rendimento di un titolo privo di rischio.

Il tasso di crescita (g) è stato assunto pari al 2%, sostanzialmente in linea con il tasso di inflazione attesa.

La valutazione ha portato a stimare per l'Area Verona un valore d'uso pari a € 37,4 milioni rispetto ad un capitale strumentale -requisito minimo di patrimonio netto- riferito a tutte e 10 le filiali di € 27,7 milioni, a cui corrisponde un avviamento pari ad € 9,8 milioni, superiore ai € 7,4 milioni del valore contabile delle attività immateriali iscritte (avviamento € 6,5 mln + core deposit al netto dell'effetto fiscale € 0,9 mln).

Al fine di verificare la misura della variazione dei valori ottenuti rispetto ai parametri utilizzati sono state svolte successive analisi di sensibilità, tra cui un'analisi sviluppata considerando variazioni del tasso di attualizzazione "Ke" e del tasso di crescita di medio-lungo termine "g" di  $\pm 25$  bps.

L'analisi ha fornito un range di stime del valore dell'avviamento attribuibile alla CGU compreso tra € 7,6 mln e € 12,3 mln; pertanto anche variando i parametri utilizzati si evidenzia che il valore contabile delle attività immateriali risulta sostanzialmente confermato.

Si precisa infine che nella definizione del valore recuperabile si è ritenuto di privilegiare la stima del valore d'uso rispetto al fair value; per le sue caratteristiche il valore d'uso è un metodo di valutazione che ben si presta alle caratteristiche del settore bancario, oltre che essere allineato alla prassi che si è sviluppata nel settore. Inoltre la necessità di calcolare sia il valore d'uso che il fair value viene meno nel momento in cui uno dei due risulta superiore al valore contabile dell'attività, dato che questa condizione esclude che la stessa abbia subito una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda l'avviamento relativo alla ex CR Storo è stato effettuato uno studio interno, considerata la minor rilevanza della posta nel bilancio, nonché la minor complessità nell'effettuare la valutazione, in quanto si tratta di sportelli avviati da tantissimi anni, che non necessitano di un piano di sviluppo, e che hanno garantito negli ultimi anni un'adeguata redditività.

In particolare per le 4 filiali ex CR Storo è stato calcolato il valore d'uso, applicando delle proiezioni inerziali alle attuali masse e redditività (con l'eccezione del risparmio gestito e del margine da servizi, stimati in crescita coerente-

mente con gli obiettivi strategici della Banca), stimando un avviamento pari ad € 2,3 mln, superiore all'attuale valore di bilancio dello stesso, pari ad € 2 mln.

Sulla base dei risultati delle analisi effettuate non sono stati imputati al conto economico ulteriori importi come rettifiche di valore sulle attività immateriali a durata indefinita.

### 12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

Voci	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>8.458</b>	-	-	<b>4.116</b>	-	<b>12.574</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1.859	-	1.859
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>8.458</b>	-	-	<b>2.257</b>	-	<b>10.715</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	<b>465</b>	-	<b>465</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	465	-	465
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	<b>766</b>	-	<b>766</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	766	-	766
- Ammortamenti	-	-	-	766	-	766
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>8.458</b>	-	-	<b>1.956</b>	-	<b>10.414</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	2.150	-	2.150
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>8.458</b>	-	-	<b>4.106</b>	-	<b>12.564</b>
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

**Legenda** Def. = a durata definita Indef. = a durata indefinita

### *12.3 - Altre informazioni*

Relativamente alle immobilizzazioni immateriali (IAS 38, paragrafi 122 e 124), si precisa che:

- non vi sono attività immateriali costituite a garanzia di propri debiti;
- non vi sono impegni per l'acquisto di attività immateriali;
- non vi sono attività immateriali acquisite con contratti di locazione finanziaria o operativa o tramite concessione governativa;
- non vi sono attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

### *Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali*

Nella presente sezione figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite), senza compensazione tra attività per imposte anticipate e passività per imposte differite, rilevate rispettivamente alle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### *Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo*

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità del loro recupero futuro.

Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate e differite sono pari al 27,50% per l'Ires e al 5,57% per l'Irap, aliquote in vigore per l'anno 2016; la legge di stabilità 2016 (Dlgs 147/2015) prevede che, con decorrenza 01/01/2017 l'aliquota ordinaria Ires si decrementi al 24%, ma contestualmente per gli enti creditizi e finanziari viene introdotta un'addizionale Ires pari al 3,50%. Quindi le imposte anticipate che si recupereranno a partire da quella data sono da calcolarsi sempre con l'aliquota Ires del 27,50%.

Sulle azioni in regime di participation exemption è computata, in base alla normativa vigente, l'Ires sul 5% delle eventuali plusvalenze e l'Irap secondo l'aliquota normale.

La legge 190 del 23/12/2014 (legge di stabilità 2015) ha previsto la deducibilità dei costi del personale a tempo indeterminato dall'imponibile Irap delle società a partire dall'esercizio 2015.

Le attività correnti, pari a € 6.055 mila rappresentano l'eccedenza degli acconti Ires (€ 10.529 mila) e Irap (€ 2.693 mila) versati per l'esercizio 2015 rispetto alle imposte di competenza.

Le imposte correnti per € 7.083 mila assieme all'effetto positivo delle imposte anticipate rilevate ed annullate nell'esercizio pari a € 4.288 mila e a quello negativo delle imposte differite pari a € 128 mila sono iscritte nel conto economico alla voce "260 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per € 2.923 mila.

La Banca ha stipulato con la controllata Valsabbina Real Estate un contratto di consolidato fiscale ai fini Ires.

### 13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	L. 214/2011	Altre	L. 214/2011	Altre
<b>In contropartita al conto economico:</b>				
Svalutazione crediti deducibile in quote costanti	49.206	-	45.330	-
- da anni precedenti	45.330	-	26.455	-
- da anno corrente	3.876	-	18.875	-
Affrancamento avviamento e altri elementi da incorporazione	2.105	-	2.229	-
Affrancamento avviamento da consolidato	2.937	-	2.937	-
Accantonamento al fondo per rischi ed oneri	-	623	-	449
Accantonamento garanzie prestate	-	575	-	550
Attività finanziarie	-	177	-	-
Spese amministrative	-	994	-	834
<b>Totale in contropartita al conto economico</b>	<b>54.248</b>	<b>2.369</b>	<b>50.496</b>	<b>1.833</b>
<b>In contropartita al patrimonio netto:</b>				
<b>Titoli AFS</b>	-	<b>4.903</b>	-	<b>367</b>
- obbligazioni	-	1.987	-	190
- azioni	-	1	-	23
- fondi comuni	-	2.915	-	154
<b>Effetto attuariale su benefici a dipendenti</b>	-	<b>258</b>	-	<b>365</b>
<b>Totale in contropartita al patrimonio netto</b>	-	<b>5.161</b>	-	<b>732</b>
<b>Totale</b>	<b>54.248</b>	<b>7.530</b>	<b>50.496</b>	<b>2.565</b>

Le imposte anticipate “di cui alla legge 214/2011” sono quelle iscritte in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte e al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi d’imposta successivi. Consentono in caso di rilevazione di perdita civilistica o fiscale di essere trasformate in credito d’imposta immediatamente utilizzabile, con benefici, anche di vigilanza.

In base alla legge di stabilità n.147/2013, nelle medesime circostanze, la stessa possibilità è stata estesa anche all’Irap, in presenza di un bilancio chiuso in perdita o di un valore della produzione netta negativo (dichiarazione Irap in perdita).

Il DL 83/2015 ha previsto che, con decorrenza 01/01/2016, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio divengano integralmente deducibili nell’esercizio in cui si sono rilevate, in luogo della deducibilità in cinque esercizi introdotta con la legge 147/2013; per l’anno 2015 è previsto un regime transitorio per il quale sono deducibili il 75% delle perdite/svalutazioni. Il 25% residuo, così come quanto ancora da recuperare al 31/12/2014, sarà dedotto a partire dall’anno 2016 e fino all’anno 2025, secondo una ripartizione variabile dal 5% al 12% dell’imponibile.

L’ammontare delle imposte “di cui alla legge 214/2011” è pari a € 54.248 mila ed è così formato:

- per € 45.330 mila trattasi di imposte relative alle svalutazioni crediti residue degli anni precedenti: € 18.875 mila formatesi nell’anno 2014, € 26.455 mila anni 2013 e precedenti. Tali imposte saranno recuperate, in misura variabile a seconda dell’anno, dal 2016 al 2025.

- per € 3.876 mila trattasi delle imposte calcolate sull'eccedenza rispetto al 75% (dedotto nell'esercizio) delle svalutazioni/perdite su crediti operate nel 2015;
- per € 2.105 mila dall'affrancamento degli elementi risultanti dall'incorporazione del Credito Veronese di cui € 1.785 mila riguardano l'avviamento risultante dal bilancio al 31.12.2012, come previsto dall'art.186 del Tuir (relativamente a questa fattispecie sono state recuperate nel 2015 imposte per 1/18, pari a € 119 mila) ed € 320 mila si riferiscono a "altri elementi da incorporazione" e cioè ai Core Deposit e al Fair Value Crediti, per i quali esiste disallineamento temporaneo di un anno fra il tempo di imputazione al bilancio e l'esercizio del recupero fiscale;
- per € 2.937 mila dal riallineamento ai fini fiscali dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritti in modo autonomo nel bilancio consolidato 2011 come previsto dall'art.23 del DL n. 98/2011 e dall'art. 20 del DL n. 201/2011. Con le modifiche apportate dalla legge 24.12.2012 n. 228 il recupero in 10 quote annuali avverrà dal 2020.

Le imposte anticipate in contropartita al patrimonio netto ammontano a € 5.161 mila: per € 4.903 mila si riferiscono alle minusvalenze imputate alle riserve negative di valutazione (l'importo scaturisce dall'applicazione dell'aliquota prevista su riserve negative lorde totali per € 14.837 mila), per € 258 mila si riferiscono alla differenza attuariale registrata sul TFR.

### 13.2 - Passività per imposte differite: composizione

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>In contropartita al conto economico:</b>		
- su plusvalenze varie	4	10
- su valutazione immobili al costo rivalutato	60	60
- su fondo ammortamento terreni	181	181
- su interessi di mora	300	242
- su ammortamento avviamento	480	404
<b>Totale in contropartita al conto economico</b>	<b>1.025</b>	<b>897</b>
<b>In contropartita al patrimonio netto:</b>		
Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- obbligazioni	302	397
- azioni	681	129
- fondi comuni	94	398
<b>Totale in contropartita al patrimonio netto</b>	<b>1.077</b>	<b>924</b>
<b>Totale</b>	<b>2.102</b>	<b>1.821</b>

L'importo delle imposte differite con contropartita al conto economico è sostanzialmente in linea con l'esercizio scorso e giustificato dalle fattispecie elencate in tabella.

Le imposte differite con contropartita al patrimonio netto ammontano a € 1.077 mila e sono relative alle riserve positive da valutazione dei titoli disponibili per la vendita pari ad un importo lordo di € 6.574 mila.

Non sono state rilevate passività per imposte differite sulle riserve di rivalutazione monetaria costituite in sospensione d'imposta, in quanto si ritiene che la possibilità che si realizzi il presupposto impositivo (la distribuzione delle stesse) sia molto remota.



### 13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>52.329</b>	<b>37.052</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>5.878</b>	<b>20.601</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.878	20.601
a) relative a precedenti esercizi	351	54
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	5.527	20.547
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.590</b>	<b>5.324</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.590	5.324
a) rigiri	1.590	5.257
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	67
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>56.617</b>	<b>52.329</b>

L'aumento delle imposte anticipate è da ricondursi principalmente al 25% delle rettifiche di valore su crediti appostate in questo esercizio che si recupereranno nei prossimi anni e del rinvio al 2016 del recupero delle stesse relative agli anni precedenti, come riferito in precedenza. Si ritiene che dal 2016 si assista ad una loro graduale diminuzione.

*13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011  
(in contropartita del conto economico)*

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>50.496</b>	<b>35.905</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.196</b>	<b>19.255</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>444</b>	<b>4.664</b>
3.1 Rigiri	444	4.601
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	63
<b>4. Importo finale</b>	<b>54.248</b>	<b>50.496</b>

*13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)*

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>897</b>	<b>667</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>176</b>	<b>250</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	176	250
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	176	250
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>48</b>	<b>20</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	48	20
a) rigiri	2	20
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	46	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.025</b>	<b>897</b>

### 13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>732</b>	<b>1.952</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.868</b>	<b>650</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.868	650
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4.868	650
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>439</b>	<b>1.870</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	371	1.858
a) rigiri	252	1.858
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	119	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	68	12
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.161</b>	<b>732</b>

### 13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>924</b>	<b>63</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>963</b>	<b>901</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	963	901
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	963	901
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>810</b>	<b>40</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	808	40
a) rigiri	801	36
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7	4
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.077</b>	<b>924</b>

## Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data del bilancio non sono presenti attività e passività non correnti e in via di dismissione

## Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

### 15.1 - Altre attività: composizione

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Crediti per imposte dirette di esercizi precedenti ed interessi maturati	1.184	1.532
Ritenute subite	1.903	632
Crediti verso l'erario per acconti versati	14.760	10.743
Assegni di c.to corrente euro e valuta estera tratti sulla banca e su terzi	14	36
Depositi cauzionali per conto proprio	37	37
Operazioni in titoli in attesa di imputazione definitiva	112	1
Assegni in conto lavorazione	4.811	5.035
Utenze varie da addebitare/SDD/Altre partite	11.937	14.299
Assegni resi impagati	87	101
Prelievi Bancomat e carte di credito	404	400
Bonifici ed addebiti da eseguire	4.471	2.138
Risconti attivi	752	840
Spese per migliorie sui beni di terzi	629	667
<b>Totale</b>	<b>41.101</b>	<b>36.461</b>

I crediti verso l'erario per acconti versati si riferiscono agli acconti pagati per l'imposta di bollo, per l'imposta sostitutiva sui mutui e sul capital gain.

## Passivo

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

#### 1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Debiti verso Banche Centrali</b>	<b>460.333</b>	<b>652.260</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>160.827</b>	-
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	160.827	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	160.827	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri impegni	-	-
<b>Totale</b>	<b>621.160</b>	<b>652.260</b>
<b>Fair value – livello 1</b>	-	-
<b>Fair value – livello 2</b>	-	-
<b>Fair value – livello 3</b>	<b>621.160</b>	<b>652.260</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>621.160</b>	<b>652.260</b>

I depositi verso Banche Centrali sono costituiti dai seguenti finanziamenti accesi, per l'importo nominale totale di € 460 milioni, presso la BCE:

- Operazione di finanziamento accesa il 26/11/15 e scadenza 25/02/16, € 50 milioni;
- Operazione di finanziamento accesa il 17/12/15 e scadenza 31/03/16, € 100 milioni;
- Operazione di finanziamento accesa il 30/12/15 e scadenza 06/01/16, € 140 milioni;
- TLTRO, accesa il 24/09/14 e con scadenza il 26/09/18, € 170 milioni.

Al 31/12/2015 risultavano inoltre accese, con controparte primarie istituzioni creditizie, tre operazioni di pronti contro termine, con scadenza massima nel gennaio 2016.

Il valore di bilancio comprende anche il rateo di interessi maturato.

Non vengono compilate le tabelle: 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti subordinati", 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti strutturati", 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario", in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

### 2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Conti correnti e depositi liberi</b>	<b>1.943.675</b>	<b>1.726.187</b>
<b>2. Depositi vincolati</b>	<b>214.775</b>	<b>246.492</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>127</b>	<b>60.149</b>
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	127	60.149
<b>4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Altri debiti</b>	<b>768</b>	<b>867</b>
<b>Totale</b>	<b>2.159.345</b>	<b>2.033.695</b>
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	2.159.345	2.033.695
<b>Totale Fair value</b>	<b>2.159.345</b>	<b>2.033.695</b>

I conti correnti ed i depositi liberi sono costituiti da:

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Conti correnti in euro	1.886.303	1.673.796
Depositi a risparmio	38.058	39.473
Conti correnti in valuta	19.314	12.918
<b>Totale</b>	<b>1.943.675</b>	<b>1.726.187</b>

I depositi vincolati sono costituiti da Time Deposit, ossia depositi vincolati con scadenza massima pari a 36 mesi. La voce “Finanziamenti: altri” comprende debiti per immobili in leasing per € 127 mila, di cui alla sezione 2.5.

Non vengono compilate le tabelle: 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti subordinati”, 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti strutturati” e 2.4 “Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica”, in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

### 2.5 - Debiti per leasing finanziario

Il debito verso società di locazione finanziaria ammonta complessivamente a € 127 mila ed è relativo al contratto della filiale di Leno, scadenza nel 2016 e importo originario € 216 mila.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

### 3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	953.836	-	-	950.150	1.194.540	-	-	1.194.540
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	953.836	-	-	950.150	1.194.540	-	-	1.194.540
2. Altri titoli	11.725	-	-	11.725	26.507	-	-	26.507
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	11.725	-	-	11.725	26.507	-	-	26.507
<b>Totale</b>	<b>965.561</b>	-	-	<b>961.875</b>	<b>1.221.047</b>	-	-	<b>1.221.047</b>

Le obbligazioni in essere sono comprensive del rateo cedolare in corso e sono al netto delle obbligazioni riacquistate, che in base ai principi contabili IAS vanno elise; il criterio di iscrizione utilizzato per il valore di bilancio è quello del costo ammortizzato.

Comprendono obbligazioni subordinate per un valore di bilancio pari ad € 84.711 mila (€ 83.832 mila di valore nominale).

Le obbligazioni emesse dalla Banca non sono quotate ma una valorizzazione, utile per gli scambi, è effettuata da parte di un provider esterno; il valore esposto nella colonna livello 3 di FV è stato ottenuto attraverso l'attualizzazione dei flussi in base al tasso medio di un paniere di obbligazioni bancarie tripla B.

Negli altri titoli sono iscritti certificati di deposito a medio-lungo termine.

### 3.2 - Dettaglio della Voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Voci	Valore di bilancio	
	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Titoli subordinati emessi ed in circolazione	84.711	86.242
<b>Totale</b>	<b>84.711</b>	<b>86.242</b>

Le obbligazioni subordinate sono costituite dai seguenti titoli:

- IT0004982481 emesso il 30/12/2013 per € 25 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 30/12/2019, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 30/12/2015, residui nominali € 19.574 mila;
- IT0004987456 emesso il 03/02/2014 per € 35 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 03/02/2021, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 03/02/2017, residui nominali € 6.483 mila;
- IT0005014706 emesso il 02/05/2014 per € 25.432 mila, tasso fisso 4,00% e scadenza 02/05/2022, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 02/05/2018, residui nominali € 22.775 mila;
- IT0005085250 emesso il 10/02/2015 per € 35 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 10/02/2021, residui nominali € 35 milioni.

### 3.3 - Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Non viene compilata la tavola in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.



## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

### 4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari	-	-	51	-	-	-	-	215	-	-
1.1 Di negoziazione	-	-	51	-	-	-	-	215	-	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	<b>51</b>	-	-	-	-	<b>215</b>	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	-	<b>51</b>	-	-	-	-	<b>215</b>	-	-

#### Legenda

FV = fair value VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio

L'importo di € 51 mila (livello 2) è costituito :

- per € 33 mila da operazioni a termine in valuta, il cui valore trova contropartita alla voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". L'importo di bilancio (valore intrinseco) è l'espressione di un valore nozionale delle operazioni pari a € 3.518 mila;
- per € 18 mila dal valore intrinseco riferito a coperture di operazioni in valuta effettuate dalla Banca, con valore nozionale di € 3.396 mila.

In assenza di operazioni non sono compilate le tabelle: 4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati, e 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue.

### *Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50*

La Banca non ha in essere passività finanziarie, designate al fair value con risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dai principi IAS. Pertanto non sono compilate le tabelle:

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica,

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate.

### *Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60*

La Banca non ha in essere al 31/12/2015, così come non aveva in essere al 31/12/2014, derivati di copertura. Non sono quindi compilate le tabelle:

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici,

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura.

### *Sezione 7 - Adeguamento delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70*

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non sono compilate le tabelle relative 7.1 e 7.2.

### *Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80*

La composizione nonché le variazioni delle passività per imposte correnti e differite sono illustrate nella parte B - Sezione 13 Attivo della presente Nota integrativa.

Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che sono fiscalmente definiti gli esercizi fino al 2010.

### *Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90*

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

### 10.1 - Altre passività: composizione

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Ritenute fiscali e contributi relativi al personale	2.177	2.222
Importi da riconoscere al personale e relativi contributi	3.704	3.744
Imposte da versare al fisco	1.802	2.418
Imposte da versare al fisco conto terzi	2.972	5.552
Dividendi non ancora riscossi	1	1
Bonifici da eseguire	10.592	9.795
Prelevi Bancomat e carte di credito	450	410
Società costituenti per versamento del capitale sociale	181	91
Corrisp. per ritiro, richiamo effetti ed assegni ed incassi MAV	860	738
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	37.496	31.911
Fondo garanzie e impegni	2.091	1.998
Debiti verso fornitori	3.937	4.949
Risconti passivi	430	525
Fondo beneficenza	90	128
Altre partite	3.229	3.634
<b>Totale</b>	<b>70.012</b>	<b>68.116</b>

Negli “importi da riconoscere al personale, compresi i relativi contributi”, sono allocati anche i premi di produttività da corrispondere al personale nell’esercizio successivo.

Gli “scarti valuta su operazioni di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le “rettifiche dare” e le “rettifiche avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell’apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

### 11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>5.962</b>	<b>5.325</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.482</b>	<b>2.207</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.478	1.420
B.2 Altre variazioni	4	787
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>2.279</b>	<b>1.570</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	573	299
C.2 Altre variazioni	1.706	1.271
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>5.165</b>	<b>5.962</b>
<b>Totale</b>	<b>5.165</b>	<b>5.962</b>

Negli "aumenti" alla riga accantonamenti sono iscritti i costi riconducibili alla rivalutazione del fondo presente in azienda, a quanto di competenza del Fondo Tesoreria e dei Fondi Complementari, oltre che il costo relativo al TFR riconosciuto direttamente in busta paga. Nelle altre variazioni in diminuzione le maggiori voci sono rappresentate da quanto riversato al Fondo Tesoreria e ai Fondi complementari oltre alle variazioni attuariali IAS (che hanno impatto sulle riserve di patrimonio netto).

### 11.2 - Altre informazioni

La consistenza del fondo TFR al 31/12/2015 calcolata in base alla normativa nazionale ammonta ad € 4.964 mila, inferiore per € 201 mila a quello di bilancio; nel 2014 la stessa era di € 5.468 mila, inferiore di € 494 mila rispetto al bilancio. La differenza è dovuta ai diversi parametri finanziari utilizzati (tasso di attualizzazione del 2,03% rispetto all'1,49% per l'anno 2014; tasso annuo di incremento del TFR più alto rispetto al 2014), che ha comportato un utile attuariale di € 324 mila contro una perdita attuariale di € 787 mila del 2014.

La Banca applica le modifiche allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti", in vigore dal 01/01/2013, come descritto nella parte "A Politiche contabili".

Il principio contabile, nel testo in vigore, impone di iscrivere le variazioni attuariali con contropartita al patrimonio netto e non è più consentita l'iscrizione a conto economico.

L'attuario ha svolto il calcolo sulla base delle seguenti ipotesi finanziarie:

- tasso annuo di attualizzazione 2,03% (determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato il 31/12/2015, tasso considerato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità),
- tasso annuo di inflazione 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi,
- tasso annuo di incremento TFR 2,625% per il 2016, 2,85% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,70% per il 2019 e 3,00% dal 2020 in poi.

La variazione attuariale è riportata nella parte "D - Redditività complessiva".

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

### 12.1 - Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1. Fondi di quiescenza aziendali</b>	-	-
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>1.883</b>	<b>1.318</b>
2.1 controversie legali	1.838	1.265
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	45	53
<b>Totale</b>	<b>1.883</b>	<b>1.318</b>

### 12.2 - Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>1.318</b>	<b>1.318</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>1.066</b>	<b>1.066</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	1.066	1.066
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>501</b>	<b>501</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	363	363
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	138	138
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>1.883</b>	<b>1.883</b>

### 12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi con questa natura.

### 12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Il fondo per controversie legali comprende accantonamenti a fronte di contenziosi per azioni revocatorie su posizioni a sofferenza o già spese a perdita o per altre controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria. La Banca effettua accantonamenti per tali motivi quando, di intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato.

### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non vengono compilate le tabelle relative.

### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

#### 14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale, interamente versato e sottoscritto, è composto da n. 35.796.827 azioni da nominale € 3,00 cadauna per complessivi € 107.390 mila.

#### 14.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>35.796.827</b>	-
- interamente liberate	35.796.827	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	410.187	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>35.386.640</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>81.600</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	81.600	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>35.305.040</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	491.787	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	35.796.827	-
- interamente liberate	35.796.827	-
- non interamente liberate	-	-

### 14.3 - Capitale - Altre informazioni

Al capitale sociale sono state trasferite nel tempo le seguenti riserve di rivalutazione :

- Legge 2.12.1975 n.576 per € 88 mila, riserva da rivalutazione monetaria;
- Legge 19.3.1983 n. 72 per € 2.067 mila, riserva da rivalutazione monetaria;
- Legge 30.12.1991 n.413 per € 1.375 mila, riserva da rivalutazione monetaria;
- D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 (applicazione dei principi Ias in Italia) per € 7.955 mila.

### 14.4 - Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di cui alla voce 160 del passivo ammontano a € 53.972 mila; per € 57.064 mila sono formate da accantonamenti di utili, mentre nelle riserve “altre” sono iscritte riserve negative da fusione del Credito Veronese per € 3.092 mila.

Ulteriori informazioni relative alle loro variazioni si trovano nel prospetto dei movimenti del patrimonio netto e nella parte F della presente nota integrativa.

Ai sensi dell’art. 2427, comma 7-bis, del codice civile, la composizione del Patrimonio netto, secondo l’origine ed il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste, è la seguente:

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota Disponibile	Vincolo fiscale	Utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
<b>A) CAPITALE</b>						
- Capitale sociale (1)	107.390		91.371	16.019	nessun utilizzo	nessun utilizzo
<b>B) RISERVE DI CAPITALE</b>						
- Riserva sovrapprezzo azioni (2)	235.405	ABC	235.405	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
<b>C) RISERVE DI UTILI</b>						
- Riserva legale (3)	22.974	B		-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserva straordinaria	21.367	ABC	21.367	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserva acquisto azioni proprie (4)	12.014	ABC	3.159	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Altre riserve	709	ABC	709	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
<b>D) RISERVE DI ALTRA NATURA</b>						
- Differenze da fusione	(3.092)			-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserve da valutazione IAS (5)	(3.751)	AB		-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
<b>E) AZIONI PROPRIE</b>						
- Azioni proprie	(8.855)					
<b>TOTALE</b>	<b>384.161</b>					
- Utile dell’esercizio 2015	8.062					
<b>TOTALE PATRIMONIO</b>	<b>392.223</b>					

**Legenda** A: per aumento di capitale - B: per copertura perdite - C: per distribuzione ai Soci

Note:

- 1) Il capitale sociale è soggetto, in caso di distribuzione, ad un vincolo fiscale pari all'imputazione di riserve di rivalutazione monetaria per € 11.485 mila come specificato al punto 14.3 oltre a € 4.534 mila pari alla differenza tra l'importo affrancato nel 2013 dei maggiori valori riconosciuti agli immobili di € 5.398 mila e l'imposta sostitutiva del 16% di € 864 mila.
- 2) In base all'art. 2431 c.c. la "riserva sovrapprezzo azioni" può essere interamente distribuita avendo la riserva legale raggiunto il quinto del capitale sociale, pari a € 21.478 mila.
- 3) In base all'art.24 del TUB D.Lgs. 1/9/1993 n.385 le banche popolari devono destinare almeno il dieci per cento degli utili netti annuali a riserva legale.
- 4) La riserva è disponibile per l'eccedenza rispetto all'importo delle azioni proprie in portafoglio, che sono pari ad € 8.855 mila al 31/12/2015.
- 5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n. 38/2005 (introduzione dei principi contabili IAS) e comunque negativa.

#### *14.5 - Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue*

La Banca non ha emesso strumenti di capitale citati nel paragrafo 80.A e 136.A dello IAS 1.

#### *14.6 - Altre informazioni*

Il Consiglio di Amministrazione propone l'assegnazione di un dividendo pari a € 0,12 per azione per un ammontare complessivo di € 4.296 mila.



## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>12.163</b>	<b>18.855</b>
a) Banche	-	3.328
b) Clientela	12.163	15.527
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>94.638</b>	<b>103.912</b>
a) Banche	191	292
b) Clientela	94.447	103.620
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>33.540</b>	<b>45.759</b>
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	33.540	45.759
i) a utilizzo certo	-	858
ii) a utilizzo incerto	33.540	44.901
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>6) Altri impegni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>140.341</b>	<b>168.526</b>

### 2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	702.371	986.494
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	30.051	30.052
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Gli importi di cui sopra si riferiscono a titoli di proprietà concessi a terzi a titolo di garanzia; ogni importo si riferisce allo specifico portafoglio utilizzato.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non effettua operazioni di leasing

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni portafogli</b>	-
a) individuali	-
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>3.256.467</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.785.921
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.032.305
2. altri titoli	753.616
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.444.942
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.470.546
<b>4. Altre operazioni</b>	-

### 5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dalla eliminazione delle partite dell'attivo relative al portafoglio ricevuto salvo buon fine e al dopo incasso con quelle del passivo relative ai cedenti con data regolamento successiva alla chiusura del bilancio. Secondo le istruzioni di Vigilanza, nel bilancio d'esercizio deve figurare, secondo il valore del segno, fra le "altre attività" o le "altre passività" il solo sbilancio delle partite relative al portafoglio, indicando in Nota Integrativa i singoli componenti.

Lo sbilancio tra la somma delle "rettifiche dare" costituite dalle partite attive per ri.ba, cambiali, sdd, ecc. accolte salvo buon fine e al dopo incasso dalla clientela e dalle banche e la somma delle "rettifiche avere" rappresentate dalle partite passive dei cedenti, è pari a € 37.496 mila ed è iscritto alla voce 100 "altre passività" del passivo di bilancio. Ai punti a.1 e b.1 è riportato l'ammontare delle partite, con data regolamento nell'anno 2016, affluite sui conti correnti delle banche corrispondenti già nel corso del 2015 e relative alle rimesse di effetti all'incasso. Tali operazioni sono state stornate dai singoli conti di pertinenza ed imputate alle originarie voci di portafoglio (effetti ricevuti all'incasso da banche ovvero effetti inviati all'incasso a banche).

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) Rettifiche "dare"	483.916	513.741
1. Conti correnti	6.280	1.975
2. Portafoglio	474.144	506.743
3. Cassa	986	562
4. Altri conti	2.506	4.461
b) Rettifiche "avere"	521.412	545.652
1. Conti correnti	10.148	1.282
2. Cedenti effetti e documenti	508.700	539.314
3. Altri conti	2.564	5.056
<b>Scarti valuta su operazioni di portafoglio</b>	<b>37.496</b>	<b>31.911</b>

## Parte C - Informazioni sul conto economico

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nella presente sezione sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, ad attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo), debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio su altre operazioni.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio o scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.615	-	-	9.615	16.343
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	767	128	-	895	889
5. Crediti verso clientela	-	98.404	-	98.404	115.468
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	54	54	1
<b>Totale</b>	<b>10.382</b>	<b>98.532</b>	<b>54</b>	<b>108.968</b>	<b>132.701</b>

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche" sono compresi:

Interessi attivi su crediti verso banche per:	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
- deposito vincolato a riserva obbligatoria	9	31
- conti correnti per servizi resi	6	17
- depositi	113	82
- titoli di debito	767	759
<b>Totale</b>	<b>895</b>	<b>889</b>

Nella sottovoce 5 “Crediti verso clientela” sono compresi:

Interessi attivi su crediti verso clienti per:	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
- conti correnti	37.138	47.034
- mutui e prestiti personali	34.578	38.941
- anticipi import - export	2.214	3.048
- altre operazioni di credito	22.637	24.703
- interessi di mora	1.837	1.742
<b>Totale</b>	<b>98.404</b>	<b>115.468</b>

Sulle posizioni a sofferenza nell’esercizio sono maturati interessi di mora per € 1.069 mila, integralmente svalutati; nella voce 10 sono iscritti soltanto gli interessi di mora incassati per € 870 mila.

Per le altre posizioni in stato di bonis e di deteriorato diverse dalle sofferenze sono stati iscritti a conto economico interessi di mora per complessivi € 958 mila.

Per le posizioni che si trovavano in stato di deteriorato al 31/12/2015 sono stati iscritti a conto economico interessi diversi da quelli di mora e maturati durante tutto l’esercizio nella seguente misura:

- Scaduti € 1.505 mila
- Inadempimenti probabili € 6.992 mila

### 1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>Totale</b>	<b>782</b>	<b>905</b>

#### 1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali	(419)	-	-	(419)	(1.046)
2. Debiti verso banche	(6)	-	-	(6)	(5)
3. Debiti verso clientela	(15.910)	-	-	(15.910)	(25.989)
4. Titoli in circolazione	-	(37.901)	-	(37.901)	(45.108)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	(21)	(21)	(17)
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(16.335)</b>	<b>(37.901)</b>	<b>(21)</b>	<b>(54.257)</b>	<b>(72.165)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti”, sono compresi:

Interessi passivi per debiti verso banche:	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
- conti correnti	-	-
- finanziamenti ricevuti	(6)	(5)
<b>Totale</b>	<b>(6)</b>	<b>(5)</b>

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi:

Interessi passivi su debiti verso clientela:	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
- conti correnti	(11.896)	(18.320)
- depositi a risparmio e time deposit	(3.903)	(7.541)
- finanziamenti mercato NewMIC	(85)	(50)
- depositi e conti in valuta	(26)	(78)
<b>Totale</b>	<b>(15.910)</b>	<b>(25.989)</b>

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione” l’importo di € 37.901 mila comprende interessi passivi su obbligazioni emesse per € 37.584 mila e su certificati di deposito per € 317 mila.

### 1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 - Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>Totale</b>	<b>(26)</b>	<b>(78)</b>

#### 1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>Totale</b>	<b>(3)</b>	<b>(4)</b>

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi ai servizi che la Banca presta alla propria clientela ed a quelli ricevuti da terzi. Non sono ricompresi in queste voci i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

### 2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) garanzie rilasciate	1.126	1.190
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	10.771	8.335
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	314	326
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	121	97
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	4.324	2.737
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.189	1.442
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	4.823	3.733
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	4.759	3.733
9.3 altri prodotti	64	-
d) servizi di incasso e pagamento	5.774	5.866
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	233	116
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.535	8.625
j) altri servizi	3.741	2.972
<b>Totale</b>	<b>30.180</b>	<b>27.104</b>

Nella voce j) altri servizi sono comprese le commissioni relative alla carte di credito, all'utilizzo Bancomat e POS per circa € 1.584 mila e, per l'importo residuo, le commissioni relative ai finanziamenti e ai servizi connessi ai conti correnti.

## 2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>9.146</b>	<b>6.470</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	4.324	2.737
3. servizi e prodotti di terzi	4.822	3.733
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) garanzie ricevute	-	(907)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(891)	(401)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	(762)	(263)
3.1 proprie	(762)	(263)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(129)	(138)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.316)	(1.360)
e) altri servizi	(1.194)	(703)
<b>Totale</b>	<b>(3.401)</b>	<b>(3.371)</b>

Nel 2014, nelle commissioni per garanzie ricevute erano iscritti gli importi riconosciuti al Ministero dell' Economia e delle Finanze per la garanzia concessa sui titoli emessi dalla Banca e utilizzati come collaterale al fine di accedere ai finanziamenti della BCE ai sensi dell'art.8 D.L. 6 dicembre 2011 n.20, garanzia estinta anticipatamente a fine luglio 2014.

In correlazione all'incremento del portafoglio proprio in O.I.C.R. sono aumentate le commissioni passive afferenti la gestione.



## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	165	1.178	206	571
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	73	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>238</b>	<b>1.178</b>	<b>206</b>	<b>571</b>

Trattasi di dividendi incassati su titoli iscritti nel portafoglio delle “attività finanziarie disponibili per la vendita”, sia su titoli di capitale che su O.I.C.R., e delle partecipazioni.

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano:

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

#### 4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>2</b>	<b>566</b>	-	<b>(1)</b>	<b>567</b>
1.1 Titoli di debito	2	2	-	(1)	3
1.2 Titoli di capitale	-	2	-	-	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	562	-	-	562
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	-	-	-	-	<b>(26)</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>566</b>	-	<b>(1)</b>	<b>541</b>

Nella sottovoce "1.5 attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

### Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

#### 5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Nel corso degli ultimi due esercizi la Banca non ha effettuato operazioni di copertura; la tabella appartenente alla sezione non viene quindi compilata.

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

In questa sezione sono riportati i saldi positivi o negativi degli utili e delle perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	243	(1.309)	(1.066)	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.213	(643)	38.570	69.819	(480)	69.339
3.1 Titoli di debito	30.567	(129)	30.438	67.793	(75)	67.718
3.2 Titoli di capitale	1.451	-	1.451	-	(79)	(79)
3.3 Quote di O.I.C.R.	7.195	(514)	6.681	2.026	(326)	1.700
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>39.456</b>	<b>(1.952)</b>	<b>37.504</b>	<b>69.819</b>	<b>(480)</b>	<b>69.339</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	104	(688)	(584)	122	(1.831)	(1.709)
<b>Totale passività</b>	<b>104</b>	<b>(688)</b>	<b>(584)</b>	<b>122</b>	<b>(1.831)</b>	<b>(1.709)</b>

Il risultato complessivo positivo dell'attività di cessione/riacquisto ammonta a € 36.920 mila rispetto a € 67.630 mila del 2014. È costituito per € 1.066 mila dalla perdita netta registrata sulla cessione di alcuni crediti verso la clientela, per € 38.570 mila dall'utile complessivo risultante dalla cessione dei titoli compresi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, in prevalenza titoli di Stato, e per € 584 mila dalle perdite sul riacquisto delle nostre obbligazioni ad un prezzo mediamente superiore rispetto a quello di iscrizione contabile al costo ammortizzato.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La tabella non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività e passività finanziarie classificate nello specifico portafoglio "valutate al fair value".

## Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Sono qui riportati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

La composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti è la seguente:

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1-2) Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
<b>A. Crediti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>(1.021)</b>	<b>(62.787)</b>	<b>(42)</b>	<b>8.780</b>	<b>7.531</b>	-	<b>1.361</b>	<b>(46.178)</b>	<b>(71.346)</b>
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(1.021)	(62.787)	(42)	8.780	7.531	-	1.361	(46.178)	(71.346)
- Finanziamenti	(1.021)	(62.787)	(42)	8.780	7.531	-	1.361	(46.178)	(71.346)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>(1.021)</b>	<b>(62.787)</b>	<b>(42)</b>	<b>8.780</b>	<b>7.531</b>	-	<b>1.361</b>	<b>(46.178)</b>	<b>(71.346)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Cancellazioni”, sono quelle di competenza dell’anno che derivano da eventi estintivi, quelle in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre” corrispondono all’importo imputato al conto economico come conseguenza delle svalutazioni analitiche dei crediti deteriorati, rettifiche comprensive dell’effetto attualizzazione dei flussi futuri di cassa stimati che alimentano i fondi svalutazione specifici.

Le rettifiche/riprese di valore iscritte nelle colonne “di portafoglio” rappresentano per la maggior misura l’aggiustamento della valutazione della rischiosità complessiva sui crediti in bonis e hanno come contropartita contabile il fondo svalutazione crediti in bonis (rettifiche di valore di portafoglio nelle tabelle della parte E); in minor misura l’impatto valutativo di crediti divenuti infruttiferi o ritornati produttivi di interessi.

Le riprese di valore espone nella colonna “ Specifiche - A” si riferiscono ai ripristini di valore derivanti dall’attualizzazione e corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore specifiche espone nella colonna B si riferiscono invece a tutte le riprese di valore di valutazione (anche per ritorno in bonis) e di incasso dei crediti deteriorati, nonché al recupero di crediti ormai ammortizzati.

### 8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(2.453)	-	-	(2.453)	(3.052)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(536)	-	-	(536)	(159)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	-	<b>(2.989)</b>	-	-	<b>(2.989)</b>	<b>(3.211)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

L'importo si riferisce:

- alla svalutazione delle azioni detenute in CA.RI.FE. per € 1.490 mila, con azzeramento del valore di carico in conseguenza della risoluzione di tale banca;
- alla svalutazione della partecipazione UBI Leasing per € 53 mila, allineando il valore iscritto in bilancio al patrimonio netto della partecipata al 30/09/2015;
- per € 414 mila al riallineamento delle azioni di Banca Popolare di Cividale all'ultima valutazione espressa sul titolo dal mercato interno di negoziazione di tale Istituto, data la continuità di negoziazioni per un periodo superiore ai 18 mesi ad un prezzo inferiore a quello di carico;
- per € 496 mila alla svalutazione delle azioni detenute in Banca Popolare di Vicenza con adeguamento al valore determinato dall'ultima Assemblea di bilancio di tale Istituto;
- all'allineamento del valore di carico al valore espresso nell'ultima relazione semestrale dei fondi O.I.C.R. Asset Bancari I (€ 71 mila) e Asset Bancari IV (€ 465 mila).

Le rettifiche di valore sono state effettuate in aderenza alla policy di classificazione e valutazione adottata dall'Istituto.

### 8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La tabella non viene compilata in quanto non ci sono attività finanziarie così classificate.

#### 8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1-2) Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(111)	(310)	-	329	-	-	(92)	(1.852)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E Totale</b>	-	<b>(111)</b>	<b>(310)</b>	-	<b>329</b>	-	-	<b>(92)</b>	<b>(1.852)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

La tabella riporta le rettifiche e le riprese di valore sui crediti di firma verso clientela in stato deteriorato.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

### 9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(33.278)</b>	<b>(32.367)</b>
a) salari e stipendi	(23.210)	(22.996)
b) oneri sociali	(6.279)	(6.105)
c) indennità di fine rapporto	(420)	(368)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(110)	(157)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.079)	(1.683)
- a contribuzione definita	(2.079)	(1.683)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.180)	(1.058)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(138)</b>	<b>(182)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(879)</b>	<b>(845)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>-</b>	<b>24</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(34.295)</b>	<b>(33.370)</b>

L’ammontare complessivo delle spese del personale è aumentato in correlazione alle dinamiche salariali e agli scatti contrattuali, nonché dalla variazione della forza lavoro.

Alle voci “salari e stipendi” e “oneri sociali” sono ricondotti anche l’accantonamento del premio di risultato di competenza del 2015, che sarà liquidato nel corso del 2016.

La sottovoce “c) indennità di fine rapporto” comprende le somme destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, nonché le somme erogate mensilmente in busta paga ai dipendenti che hanno optato per questa alternativa introdotta dalla Legge 190/2014.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - personale dipendente” accoglie la rivalutazione del TFR rimasto in azienda (fondo TFR) e la componente non attuariale delle valutazioni IAS.

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento supplementare di previdenza versate dalla Banca ai Fondi Complementari in via obbligatoria (quote relative al TFR) e facoltativa.

Nella sottovoce 2) “altro personale” sono comprese per € 138 mila le spese relative ai contratti di lavoro atipici, comprese quelle per i contratti di “lavoro interinale” per € 109 mila.

La voce 3) “Amministratori e sindaci” comprende:

- il compenso, al lordo di iva e contributi, al Collegio Sindacale per € 203 mila;
- il compenso, comprensivo di iva e contributi ove dovuti, agli esponenti del C.d.A. per € 676 mila.

### 9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>° Personale dipendente:</b>	<b>477</b>	<b>468</b>
a) dirigenti	9	9
b) quadri direttivi	178	171
c) restante personale dipendente	290	288
<b>° Altro personale</b>	<b>14</b>	<b>14</b>

Il numero puntuale dei dipendenti a fine anno è invece il seguente:

Numero puntuale dei dipendenti	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Personale dipendente	486	483
di cui part time	16	16
In somministrazione	1	2
Altro personale	13	14

Si precisa che il numero puntuale è indicato senza ponderare al 50% i dipendenti non a tempo pieno. Nell’altro personale sono compresi gli amministratori in numero di 10 oltre a 3 collaboratori esterni.

### 9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non ci sono fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.



#### 9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende oneri di varia specie, come dettagliato a seguire:

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
buoni pasto	(566)	(533)
premi assicurativi	(418)	(408)
spese di formazione	(138)	(79)
altri	(58)	(38)
<b>Totale</b>	<b>(1.180)</b>	<b>(1.058)</b>

### 9.5 - Altre spese amministrative: composizione

Le spese amministrative diverse dalle spese del personale assommano a fine esercizio a € 35.608 mila; nella tabella a seguire il confronto con il periodo precedente:

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Contributi al fondo di risoluzione e al sistema di garanzia depositi	(4.807)	-
Spese telefoniche, postali e per trasmissione dati	(1.940)	(2.121)
Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.647)	(1.445)
Affitti passivi su immobili	(1.467)	(1.527)
Spese di vigilanza, trasporto e custodia valori	(665)	(652)
Spese di trasporto	(246)	(215)
Perizie e atti immobiliari	(212)	(110)
Consulenze normative e procedurali	(373)	(501)
Servizi e consulenze diverse	(235)	(486)
Spese per la fornitura materiale ad uso ufficio	(613)	(661)
Spese per energia elettrica e riscaldamento	(644)	(722)
Spese di pubblicità e rappresentanza	(583)	(560)
Spese legali	(1.924)	(1.733)
Premi assicurativi	(2.127)	(1.749)
Spese per informazioni e visure	(1.841)	(1.765)
Centro elaborazione dati	(4.534)	(4.302)
Imposte indirette e tasse	(8.877)	(9.255)
Spese di pulizia	(435)	(426)
Quote associative	(587)	(497)
Contributi per Servizio di Tesoreria e ad associazioni varie	(24)	(64)
Lavorazione effetti, assegni e documenti presso terzi	(494)	(482)
Spese condominiali e di manutenzione immobili in affitto	(68)	(102)
Abbonamenti ed inserzioni per quotidiani e riviste	(106)	(88)
Acquisto materiale promozionale	(81)	(128)
Costo del servizio per contratti di somministrazione	(12)	(16)
Spese per viaggi e trasferte personale in servizio	(343)	(327)
Spese amministrative cartolarizzazione	(373)	(29)
Varie minori e spese per assemblea	(350)	(321)
<b>Totale</b>	<b>(35.608)</b>	<b>(30.284)</b>

L'incremento complessivo delle spese amministrative è dovuto all'iscrizione in questa voce dei contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione (direttiva BRRD) e al Fondo di Garanzia dei Depositi (direttiva DSG), fondi di recente istituzione e caratterizzati da diverse modalità di intervento in caso di crisi bancarie.

Al Fondo di Risoluzione, istituito presso la Banca d'Italia, sono stati versati contributi ordinari per € 1.056 mila e contributi straordinari per € 3.170 mila utilizzati per la capitalizzazione delle nuove banche risultanti dalle procedure di risoluzione di CA.RI.FE., Banca Etruria, Banca Marche e Cassa di Risparmio di Chieti.

Al Fondo di Garanzia dei depositi sono stati versati contributi ordinari per € 381 mila, pari alla semestralità richie-

sta; la legge di stabilità 2016 ha inoltre previsto un fondo di solidarietà per complessivi € 100 milioni a tutela degli obbligazionisti subordinati delle quattro banche in risoluzione e l'Istituto ha provveduto ad accantonare la propria quota, stimata in € 200 mila.

All'interno delle spese amministrative la prevalenza è assunta dalla voce delle "Imposte indirette e tasse" nella quale sono ricomprese oltre all'imposta di bollo versata per conto dei clienti, altre imposte di competenza della Banca quali IMU, TASI, TARI, tasse comunali, imposte di registro e varie connesse con l'attività di recupero crediti. L'importo prevalente riguarda l'imposta di bollo (€ 7.745 mila contro € 8.105 mila del 2014, decremento riconducibile alla variazione della giacenza media delle obbligazioni soggette al bollo proporzionale). L'importo del relativo recupero è iscritto nella voce "190 Altri proventi e oneri di gestione".

Si segnala infine l'incidenza degli oneri amministrativi relativi all'estensione, effettuata nel 2015, del perimetro dell'operazione di autocartolarizzazione già in essere in esercizi precedenti.

## *Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160*

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

### *10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione*

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Accantonamento per controversie legali, anatocismo e titoli oltre che per revocatorie fallimentari	(1.066)	(572)
Rientro a c/economico per definizione controversie sorte nello svolgimento dell'attività ordinaria	138	10
<b>Totale</b>	<b>(928)</b>	<b>(562)</b>

## Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

### 11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
<b>A.1 Di proprietà</b>	<b>(1.577)</b>	-	-	<b>(1.577)</b>
- Ad uso funzionale	(1.577)	-	-	(1.577)
- Per investimento	-	-	-	-
<b>A.2 Acquisite in leasing finanziario</b>	<b>(13)</b>	-	-	<b>(13)</b>
- Ad uso funzionale	(13)	-	-	(13)
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(1.590)</b>	-	-	<b>(1.590)</b>

Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio 2015 ammontano complessivamente ad € 1.590 mila. Si rinvia anche alla tabella 11.3 della Sezione 11 della Stato patrimoniale - Attivo "Immobilizzazioni materiali".

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili € 674 mila;
- su mobili ed arredi € 228 mila;
- su impianti elettronici € 194 mila;
- sulle restanti attività € 494 mila.

Al 31/12/2015 non vi sono attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

## Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(767)	-	-	(767)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(767)	-	-	(767)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(767)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(767)</b>

Le rettifiche di valore si riferiscono all'ammortamento di attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 dello Stato Patrimoniale - Attivo "Immobilizzazioni immateriali" della presente nota integrativa.

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdite) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Di seguito si fornisce la composizione degli altri oneri di gestione.

Tipologia di oneri/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Sopravvenienze passive	(191)	(104)
Costi per migliorie e spese su beni di terzi	(125)	(150)
Altre	(116)	(168)
<b>Totale</b>	<b>(432)</b>	<b>(422)</b>

Nella voce “costi per migliorie e spese su beni di terzi” sono iscritti gli ammortamenti delle migliorie apportate a beni di terzi, in particolare opere strutturali necessarie per l’allestimento di nuove filiali in locazione.

La voce “Altre” è composta sostanzialmente da spese per transazioni legali e affini di competenza dell’esercizio.

### 13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Di seguito si fornisce la composizione degli altri proventi di gestione.

Tipologia di proventi/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Affitti attivi su immobili	41	57
Recupero imposte da clientela	7.741	8.096
Recupero premi assicurativi da clientela	1.181	1.052
Recupero spese su depositi e c/correnti	124	135
Servizi resi ad altre società del gruppo	20	20
Recuperi su spese legali	1.651	1.502
Sopravvenienze attive	78	291
Commissioni istruttoria veloce	2.779	3.016
Recupero spese da dipendenti	1	1
<b>Totale</b>	<b>13.616</b>	<b>14.170</b>

Il recupero d’imposte e tasse per € 7.741 mila riguarda l’imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi di titoli; tale recupero è correlato all’importo iscritto nelle spese amministrative (vedasi tabella “9.5 Altre spese amministrative”). Nella voce “Recuperi di spese legali” sono iscritti recuperi relativi alle spese legali inerenti specifiche attività di recupero verso le posizioni a sofferenza e riaddebitate alle stesse (sia spese per consulenze professionali che per imposte). Le Commissioni di Istruttoria Veloce sono qui classificate come richiesto dalla normativa di bilancio di Banca d’Italia. I servizi resi alle società del gruppo sono costituiti dalle attività di service erogati alla Valsabbina Real Estate S.r.l..

## Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

### 14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A. Proventi</b>	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
<b>B. Oneri</b>	<b>(130)</b>	-
1. Svalutazioni	(130)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>(130)</b>	-

Nella voce è iscritta la rettifica di valore operata sulla partecipazione detenuta nella controllata Valsabbina Real Estate S.r.l..

## Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

## Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Le tabelle non sono compilate in quanto non ci sono state operazioni da ricondurre a queste sezioni.

## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

### 17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Immobili	12	-
- Utili da cessione	12	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	8
- Utili da cessione	3	9
- Perdite da cessione	(3)	(1)
<b>Risultato netto</b>	<b>12</b>	<b>8</b>

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Di seguito si fornisce la composizione delle imposte dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Imposte correnti (-)	(7.083)	(24.963)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.288	15.278
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(128)	(230)
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)</b>	<b>(2.923)</b>	<b>(9.915)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale ed alle aliquote d'imposta vigenti (27,50% per l'Ires, 5,57% per l'Irap); tali imposte sono calcolate sulla base dell'imponibile di competenza fiscale dell'esercizio. Il carico fiscale dell'anno 2015 è stato determinato tenendo conto delle modifiche introdotte dalla Legge 190 del 23/12/2014 (legge di stabilità 2015) in merito alla deducibilità dei costi del personale a tempo indeterminato dall'imponibile Irap.

La variazione delle imposte anticipate (anticipate sorte meno anticipate annullate nell'esercizio) ammontano a € 4.288 mila è esposta nella tabella 13.3 dell'attivo, quella delle imposte differite nella tabella 13.5 dell'attivo.



### 18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo (26,61%) rispetto a quello teorico calcolato sull'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico).

IRES	Imponibile	Ires 27,5%	Effetto %
Utile al lordo delle imposte (imposte teoriche)	10.985	(3.021)	(27,50%)
Variazioni in aumento permanenti			
- indeducibilità 4% interessi passivi	2.170	(597)	(5,43%)
- indeducibilità svalutazione titoli imm.ti	2.582	(710)	(6,46%)
- altri oneri non deducibili	762	(210)	(1,91%)
Variazioni in diminuzione permanenti			
- deduzione Irap 10% e costo del lavoro	(1.395)	384	3,49%
- dividendi	(226)	62	0,57%
- plusvalenze da cessione partecipazioni in pex	(1.379)	379	3,45%
- incremento patrimoniale (a.c.e.)	(4.151)	1.142	10,39%
- altre variazioni	(571)	157	1,43%
<b>Onere fiscale IRES effettivo</b>		<b>(2.414)</b>	<b>(21,97%)</b>

IRAP	Imponibile	Irap 5,57%	Effetto %
Utile al lordo delle imposte (imposte teoriche)	10.985	(612)	(5,57%)
Variazioni in aumento permanenti			
- indeducibilità 4% interessi passivi	2.170	(121)	(1,10%)
- svalutazione titoli imm.ti non recuperabile	1.620	(90)	(0,82%)
- altri oneri non deducibili (10% spese generali e altre poste connesse)	1.270	(71)	(0,64%)
Variazioni in diminuzione permanenti			
- dividendi	(119)	7	0,06%
- recupero IRAP su svalutazione progressa da cessione crediti	(3.223)	180	1,63%
- altre variazioni	(3.547)	198	1,80%
<b>Onere fiscale IRAP effettivo</b>		<b>(509)</b>	<b>(4,63%)</b>
<b>Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP</b>		<b>(2.923)</b>	<b>(26,61%)</b>

### Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Le tabella non è compilata in quanto non ci sono attività così classificate.

## Sezione 20 - Altre informazioni

Non viene compilata la sezione in quanto si ritiene che le informazioni in precedenza fornite siano complete.

## Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) richiedono obbligatoriamente di pubblicare l'indicatore di rendimento: "utile per azione" (comunemente noto come "EPS - earning per share"), nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

### 21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non ci sono azioni ordinarie di futura emissione con effetti diluitivi sul capitale.

### 21.2 - Altre informazioni

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Utile di esercizio	8.062	14.007
Azioni ordinarie (media ponderata)	35.329.009	35.429.592
<b>Utile per azione</b>	<b>0,228</b>	<b>0,395</b>

In base ai paragrafi 19 - 20 dello IAS 33, per il calcolo dell'utile base per azione il numero delle azioni ordinarie in circolazione deve essere pari alla media ponderata per il numero di giorni in cui le azioni sono state in circolazione, quindi al netto delle azioni proprie riacquistate.

## Parte D - Redditività complessiva

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre all'utile di esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico (si tratta, in sostanza, delle variazioni delle riserve da valutazione del patrimonio netto).

In aggiunta al prospetto della redditività complessiva riportato dopo gli schemi di bilancio, si forniscono di seguito ulteriori dettagli.

Prospetto analitico della redditività complessiva			
Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>8.062</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>324</b>	<b>(107)</b>	<b>217</b>
40. Piani a benefici definiti	324	(107)	217
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>(11.060)</b>	<b>4.383</b>	<b>(6.677)</b>
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(11.060)	4.383	(6.677)
a) variazioni di fair value	(9.689)	3.899	(5.790)
b) rigiro a conto economico	(1.346)	482	(864)
- rettifiche da deterioramento	551	(68)	483
- utili/perdite da realizzo	(1.897)	550	(1.347)
c) altre variazioni	(25)	2	(23)
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(10.736)</b>	<b>4.276</b>	<b>(6.460)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(10.736)</b>	<b>4.276</b>	<b>1.602</b>

Relativamente alla voce 100, il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico delle rettifiche di deterioramento contabilizzate nel 2015 è il seguente:

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>a) variazioni di fair value</b>	<b>(9.689)</b>	<b>3.899</b>	<b>(5.790)</b>
Titoli di debito	(5.093)	1.683	(3.410)
Titoli di capitale	3.840	(574)	3.266
Quote di O.I.C.R.	(8.436)	2.790	(5.646)
<b>b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento</b>	<b>551</b>	<b>(68)</b>	<b>483</b>
Titoli di capitale	414	(23)	391
Quote di O.I.C.R.	137	(45)	92
<b>b) rigiro a conto economico - utili/perdite da realizzo</b>	<b>(1.897)</b>	<b>550</b>	<b>(1.347)</b>
Titoli di debito	(625)	207	(418)
Titoli di capitale	(297)	21	(276)
Quote di O.I.C.R.	(975)	322	(653)
<b>c) altre variazioni</b>	<b>(25)</b>	<b>2</b>	<b>(23)</b>

La voce 40 è pari, come già evidenziato nel commento della voce 110 del passivo, alla variazione attuariale dell'esercizio sul fondo TFR, variazione che dal bilancio 2012 è registrata con contropartita riserva di patrimonio netto.

L'importo dell'imposta sul reddito per € 4.276 mila € trova evidenza anche nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività fiscali", come segue:

<b>13.5 Variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto</b>	
Aumenti	4.868
Diminuzioni	(439)
<b>13.6 Variazioni delle imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	
Aumenti	(963)
Diminuzioni	810
<b>Effetto delle imposte sul reddito sulla redditività complessiva</b>	<b>4.276</b>



## *Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura*

### *Premessa*

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (cosiddetta "riserva strategica di capitale");
- copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (cosiddetto "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei controlli interni della Banca assicura l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali ed è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano al rispetto dei canoni di sana e prudente gestione.

Gli Organi Aziendali hanno la responsabilità primaria di garantire, secondo le specifiche competenze, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni.

La Banca ha adottato un modello di governance di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del piano strategico d'impresa e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce la propensione al rischio e le relative soglie di tolleranza, nonché le politiche di governo dei rischi, assicurando che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

L'adozione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati e, in generale, le operazioni maggiormente rilevanti sono sempre approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente che i profili di rischio assunti dalla Banca in termini di adeguatezza patrimoniale, liquidità e rapporto rischio rendimento dell'attività gestionale siano coerenti con la propensione al rischio definita nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica e con i livelli regolamentari. Inoltre il Consiglio di Amministrazione valuta il rispetto dei limiti operativi definiti per l'assunzione delle varie tipologie di rischio. Il Consiglio di Amministrazione assicura la coerenza tra il piano strategico, il modello di business, il quadro di riferimento per la propensione al rischio ("Risk Appetite Framework"), il processo ICAAP, i Budget nonché l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni, tenendo in considerazione le evoluzioni delle

condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

In particolare nel corso del 2015 è stato rivisto il documento “Risk Appetite Framework Policy” a seguito della revisione del Piano Strategico per il biennio 2015-2016, aggiornando le tipologie di rischio che la Banca intende assumere, gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e gli eventuali limiti operativi.

Il Consiglio di Amministrazione è supportato dal Comitato Rischi, organo endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in materia di rischi e sistema di controlli interni.

La Direzione Generale, avvalendosi anche del Comitato Strategico composto da tutte le figure apicali della Banca, ha la piena comprensione dei rischi aziendali, cura l’attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. In particolare propone i limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio, tenendo conto delle prove di stress condotte dalle funzioni incaricate, secondo quanto previsto dalle policy interne della Banca.

La Direzione Generale, in ottica di agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del controllo dei rischi, pianifica, sulla base delle proposte effettuate dalla Direzione Area Mercato e dalla Direzione Area Operativa Risorse, i programmi di formazione per il personale della Banca.

Il Collegio Sindacale effettua verifiche periodiche per accertare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei controlli interni.

Nell’espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle funzioni di controllo. L’assidua frequenza del Collegio Sindacale alle riunioni consiliari, che si tengono con cadenza settimanale, rappresenta una garanzia in merito alla tempestiva informazione dell’Organo di Controllo in merito agli accadimenti gestionali.

La sana e prudente gestione delle banche è assicurata da una organizzazione aziendale adeguata, che prevede un sistema dei controlli interni completo e funzionale.

In particolare, il Sistema dei controlli interni della Banca è articolato su tre diversi livelli:

- controlli di linea: diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell’ambito dell’attività di back office.

La Banca, al fine di diffondere a livello capillare all’interno di tutta la struttura la conoscenza dei controlli da porre in essere nell’ambito di ciascun processo aziendale, si è dotata di un “manuale dei controlli di linea”. Inoltre con l’ausilio dell’applicativo T.U.N.E. (Testo Unico della Normativa Elettronica) viene messa a disposizione online per il personale la mappatura di tutti i processi rilevanti. Il T.U.N.E. ha lo scopo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l’integrazione dei controlli. Gli aggiornamenti della normativa interna ed esterna vengono inoltre tempestivamente comunicati a tutte le funzioni aziendali interessate mediante l’apposito portale elettronico.

- Controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) che hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

I controlli di secondo livello sono demandati dall’ordinamento organizzativo al Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, al Servizio Compliance ed al Servizio Antiriciclaggio. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

- Revisione Interna (c.d. “controlli di terzo livello”): volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dal Servizio Internal Audit.

Le Funzioni aziendali di controllo che si occupano dei controlli di secondo e terzo livello dispongono dell’autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti.

L’Organigramma aziendale prevede, in conformità alle disposizioni di Vigilanza il riporto gerarchico e funzionale delle funzioni aziendali di controllo al Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni di controllo hanno accesso a tutte le attività svolte dalla Banca, sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche, nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale formato da sette membri, tra cui un componente del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni di controllo ed un funzionario della Banca che svolge anche il ruolo di segretario; il Presidente dell’Organismo di Vigilanza è un professionista esterno di comprovata esperienza.

L’Organismo di Vigilanza ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati dalla Banca per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001. Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello Organizzativo, al Consiglio di Amministrazione dell’Istituto. Nel corso del 2015 l’attività dell’Organismo di Vigilanza si è focalizzata sulla verifica del rispetto del Modello Organizzativo di cui si è dotata la Banca ai sensi della legge 231 anche avvalendosi del supporto delle funzioni specialistiche interne all’Istituto, con particolare riferimento alle novità normative intercorse e alle variazioni del contesto operativo.

### *Funzione di Compliance*

Il rischio di non conformità è presidiato dal Servizio Compliance. Tra le attività della funzione di compliance vi è il monitoraggio della nuova normativa (anche con il supporto di funzioni specialistiche), la valutazione degli impatti, la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, nonché la verifica dell’efficacia degli adeguamenti organizzativi effettuati dalle unità operative (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità. In particolare, il Servizio Compliance collabora con le altre aree di controllo (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio) allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l’operatività aziendale, verifica che situazioni di conflitto di interesse, o il possibile sorgere di tale conflitto, possano essere eliminate, ridotte o gestite e sottopone all’attenzione della Direzione Generale i nuovi casi, suggerendo ipotesi di superamento o soluzione.

Gli ambiti normativi presidiati direttamente dalla Funzione di Compliance sono riconducibili alla disciplina sulla prestazione dei servizi di investimento, alla disciplina del market abuse, alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi Bancari, alla disciplina posta a tutela del cliente (Trasparenza Bancaria di cui al Titolo VI del TUB) e del consumatore (Codice del Consumo di cui al D.Lgs.206/05), alla disciplina in materia di conflitti di interesse e ai codici di comportamento.

La Funzione di Compliance si occupa di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità. Inoltre, la funzione collabora nell’attività di



formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

Il Servizio Compliance provvede ad aggiornare costantemente il “sistema di presidio della normativa rilevante” (cd. “Compliance Framework”) alla luce delle eventuali variazioni intervenute nelle caratteristiche della Banca (i.e. dimensione, operatività e complessità) e del contesto di mercato. Il “Compliance Framework” permette alla Funzione di conformità della Banca di presidiare, secondo un approccio “risk based”, la gestione del rischio di non conformità con riguardo all’attività aziendale, verificando l’adeguatezza delle procedure interne.

### *Funzione Antiriciclaggio*

Il Servizio Antiriciclaggio è collocato in posizione di autonomia, sia gerarchica che funzionale, rispetto alle singole strutture operative della Banca ed agisce in modo autonomo ed indipendente, riferendo degli esiti dell’attività svolta agli Organi aziendali con obiettività ed imparzialità.

Il Servizio Antiriciclaggio ha il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

L’operatività del Servizio persegue la duplice esigenza di:

- attuare gli adempimenti in materia di segnalazioni di operazioni sospette, eseguendo i controlli in merito all’osservanza, delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, comunicando al MEF le eventuali violazioni delle norme sull’uso di contante e titoli al portatore nonché riscontrando le richieste delle Autorità;
- fornire un supporto consultivo alla struttura organizzativa a seguito dell’emanazione di nuove norme in materia di antiriciclaggio aventi impatto sulla Banca.

Le linee guida adottate dalla Banca sul tema dell’antiriciclaggio tengono conto delle disposizioni emanate da Banca d’Italia con “Provvedimento del 3 aprile 2013 relativo all’adeguata verifica della clientela e tenuta dell’Archivio Unico Informatico” e con la “Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”. La “Policy Antiriciclaggio”, approvata dal Consiglio di Amministrazione, raccoglie i principi guida relativi agli orientamenti strategici e alle politiche di governo, ai presidi organizzativi e di controllo del rischio, all’adeguata verifica, agli obblighi di astensione ed alla collaborazione attiva nei confronti delle Autorità di Vigilanza.

Il Servizio Antiriciclaggio adotta, quale strumento di regolamentazione interna della funzione specialistica, un proprio Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione; la normativa interna ad uso di tutto il personale, è invece compendiate in forma di Manuale, con la finalità di raccogliere organicamente i principi e le norme operative adottati dalla Banca in tema di prevenzione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il Servizio Antiriciclaggio, coadiuvato dal Servizio Compliance, provvede a identificare le norme esterne applicabili ed, in collaborazione con le Funzioni aziendali competenti, valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure interne.

### *Funzione Risk Management*

La Funzione Risk Management ha la finalità di attuare le politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato

processo di gestione dei rischi; tale Funzione è assegnata al Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo. La struttura del Servizio ed il suo posizionamento all'interno del modello organizzativo della Banca garantiscono una gestione integrata dei differenti rischi cui l'intermediario risulta esposto.

L'Ordinamento Organizzativo della Banca ed il regolamento del Servizio disciplinano i seguenti compiti:

- presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari, che in situazione di stress analizzando anche gli altri rischi difficilmente quantificabili. La funzione Risk Management cura inoltre lo sviluppo degli strumenti e delle metodologie di gestione e misurazione dei rischi, rendicontando gli organi aziendali e le funzioni coinvolte in merito alle risultanze delle analisi, assicurando la necessaria informativa;
- verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca ad ulteriori tipologie di rischio;
- provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP;
- proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP;
- provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III Pilastro);
- collaborare alla definizione delle policy per la gestione ed il governo delle singole tipologie di rischio rilevanti.

L'ambito di operatività della funzione Risk Management comprende le seguenti tipologie di rischio:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato (relativo sia al trading book che al banking book);
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di reputazione;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischi derivanti da cartolarizzazioni;
- rischio informatico.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative).

Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, il rischio base ed i rischi legati all'ambiente macroeconomico.

L'attività della Funzione è finalizzata ad identificare, valutare e monitorare le varie tipologie di rischio assunte o assumibili nei diversi segmenti di business e a proporre le opportune azioni di mitigazione e di prevenzione, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali.

La funzione Risk Management verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio, identificando eventuali aree di miglioramento e dandone informativa nell'ambito del processo ICAAP.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo infine monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando informativa agli Organi Aziendali.

### *Funzione di Internal Audit*

La funzione di Internal Audit verifica l'adeguatezza e l'efficienza degli assetti organizzativi e del Sistema dei controlli interni, la regolarità dell'operatività aziendale e il rispetto degli indirizzi adottati in materia di assunzione dei rischi; verifica inoltre l'efficienza e l'efficacia dei controlli di secondo livello assegnati alle altre funzioni aziendali di controllo e, in particolare, di quelli orientati ad assicurare il contenimento dei rischi aziendali entro il livello ritenuto accettabile dalla Banca. La funzione procede, inoltre, ad accertare la rimozione delle anomalie riscontrate nei processi operativi e nel funzionamento dei controlli tramite l'attività di follow up, effettuando verifiche sulla funzionalità complessiva del Sistema dei controlli interni.

La funzione presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit che indica le attività di controlli pianificate. Il Servizio Internal Audit effettua accertamenti anche con riguardo a specifiche irregolarità, d'iniziativa o su richiesta del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o della Direzione Generale. Tra i compiti della funzione vi è infine la verifica del rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, con particolare riferimento ai Settori Crediti e Finanziario, nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività.

## *Sezione 1 - Rischio di credito*

### *Informazioni di natura qualitativa*

#### *1 - Aspetti generali*

Il modello di business da sempre adottato dalla Banca si basa prevalentemente sull'attività di intermediazione creditizia ed è orientato al sostegno delle famiglie e del mondo produttivo nelle aree di competenza, secondo gli indirizzi gestionali delineati dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza alle previsioni statutarie.

L'attività di erogazione del credito è principalmente rivolta ai segmenti retail, small business e delle piccole medie imprese, in quanto realtà che necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne e soddisfarne le esigenze; in misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al segmento corporate.

Il Consiglio di Amministrazione delinea le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi sia in fase di prima delibera di affidamento, sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione la situazione economico/patrimoniale della Banca ed il contesto economico di riferimento.

Le politiche degli ultimi anni hanno avuto come orientamento strategico il frazionamento degli affidamenti e la diversificazione del portafoglio impieghi al fine di mitigare l'impatto dell'attuale congiuntura sul complessivo rischio di credito della Banca.

Le politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione hanno contribuito all'adozione, da parte delle strutture preposte, di una maggior accuratezza sia nella fase di apertura della relazione, che nella sua successiva gestione.

Nella fase di avvio del rapporto viene posta particolare attenzione alla qualità dei progetti imprenditoriali sottostanti l'intervento finanziario richiesto all'Istituto, in particolare vengono valutate le prospettive reddituali dell'azienda e la conseguente capacità di rimborso.

La gestione ed il monitoraggio del credito già erogato sono finalizzati alla tempestiva rimodulazione del rapporto in funzione delle variazioni della situazione economica e finanziaria delle controparti ed all'individuazione di eventuali anomalie andamentali. Tale monitoraggio è funzionale alla prevenzione degli effetti del deterioramento del merito creditizio nonché ad intervenire tempestivamente con azioni correttive nella rimozione delle anomalie (i.e. reiterazione di sconfini, aumento delle rate impagate, accettazione di presentazioni di portafoglio su nominativi già insoluti). La gestione degli affidamenti concessi si ispira a principi di estrema prudenza e pertanto i segnali di un andamento non in linea con una corretta operatività vengono puntualmente analizzati, al fine di porre in atto gli interventi necessari.

La politica commerciale è perseguita per mezzo delle filiali sia nelle aree geografiche dove la Banca è tradizionalmente presente, al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia nei nuovi mercati d'insediamento, con l'obiettivo di acquisire nuove quote di mercato ed agevolare la crescita dell'attività di intermediazione creditizia.

## 2 - Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 - Aspetti organizzativi

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia.

Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'assunzione e la gestione del rischio di credito, è stata regolamentata mediante la formalizzazione del processo sottostante, dettagliando il ruolo degli organi societari, l'operatività di tutti i soggetti coinvolti, definendo i controlli di primo livello ed esplicitando il ruolo delle funzioni di controllo.

La direzione centrale "Direzione Mercato" è a capo della struttura organizzativa che sovrintende l'esecuzione del processo. In particolare la "Direzione Mercato" coordina l'operato del Settore Crediti e coadiuva la Direzione Generale nell'ambito dell'attuazione delle politiche creditizie emanate dal Consiglio di Amministrazione.

Al Servizio "Monitoraggio Andamentale", gerarchicamente collocato in staff alla Direzione Mercato, è assegnata l'attività di monitoraggio dei crediti in bonis e dei crediti scaduti, in coordinamento con la rete territoriale. Tale attività è finalizzata a favorire una gestione anticipatoria della rischiosità creditizia e all'implementazione di strategie gestionali volte al miglioramento della qualità del credito della Banca. L'attività di gestione dei rapporti classificati ad Inadempimento Probabile ed a Sofferenza è assegnata dall'ordinamento organizzativo rispettivamente al Servizio Precontenzioso ed al Servizio Legale e Contenzioso. La gestione dei crediti deteriorati viene svolta sulla base dei regolamenti di Servizio nonché sulla base della specifica Policy di valutazione dei crediti deteriorati.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare la politica creditizia della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti con andamento anomalo e nell'adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l'attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
- la Direzione Mercato, che con l'ausilio del Settore Pianificazione Strategica, si occupa di verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
  - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
  - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
  - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio.
- il Settore Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie e dei crediti scaduti/sconfinanti;
- il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato ad inadempimento probabile della Banca;

- il Servizio Legale e Contenzioso che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandata la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Nell'ambito delle modalità di gestione e assunzione del rischio adottate, il primo presidio è collocato in Filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela sia avvalendosi delle fonti informative di natura interna ed esterna, anche con l'ausilio delle procedure informatiche.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Tutte le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione ed al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee e una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe autorizzate dal Consiglio di Amministrazione è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

## 2.2 - Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico, fino a quella di revoca e recupero.

La Banca inoltre conduce analisi quantitative e qualitative ai fini della misurazione e del controllo periodico del Rischio di Credito. In particolare le valutazioni quantitative si avvalgono di diversi strumenti che forniscono informazioni sotto l'aspetto economico, finanziario e patrimoniale del cliente:

- Bilancio e dichiarazioni fiscali: valutazioni degli equilibri patrimoniali e finanziari, determinazione del grado di indebitamento, determinazione della posizione finanziaria netta, analisi degli indicatori economici;
- Rapporto con l'Istituto: analisi della movimentazione dei conti correnti, dell'utilizzo medio delle linee di credito accordate, verifica della regolarità nel rimborso dei finanziamenti concessi;
- Rapporti con gli altri Istituti: analisi della Centrale Rischi e di altre banche dati esterne.

La Banca ha in ogni momento la conoscenza della propria esposizione verso ciascun cliente, in quanto il sistema informativo adottato permette per ciascuna controparte (cliente o gruppo di clienti connessi) di disporre giornalmente di dati e informazioni aggiornate.

In generale, nell'esercizio del credito, oltre al rispetto delle norme di legge e di vigilanza previste per gli intermediari finanziari, la Banca si prefigge:

- la migliore conoscenza delle controparti contrattuali allo scopo di valutarne la capacità di rimborso attuale e prospettica;

- l'utilizzo della forma tecnica più appropriata all'esigenza creditizia da soddisfare, tenendo conto delle garanzie e della durata;
- la diversificazione del rischio di credito, limitando la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli settori/rami di attività economica;
- l'adeguato ritorno economico della relazione rispetto al rischio assunto;
- il controllo dell'andamento delle singole posizioni effettuato sia attraverso la revisione periodica delle pratiche sia attraverso un'attività di monitoraggio sistematica;
- la miglior gestione dei crediti deteriorati.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

L'Istituto utilizza la procedura denominata C.C.M. (Credit Capital Management) a supporto del calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e per la predisposizione di reportistica nell'ambito dell'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

La Banca a fini meramente gestionali ed operativi interni ha adottato il modello di rating fornito dall'outsourcer Cedacri (CRS Credit Rating System), che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni precedentemente affidate.

Nel corso del 2015 la Banca, successivamente ad un'attività di studio e di analisi, ha adottato il nuovo modello di rating sviluppato dall'outsourcer, con l'ausilio di una primaria società di consulenza. Tale modello, basato su analisi di tipo statistico, ed articolato su una maggiore segmentazione del portafoglio clienti e su una più accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di default, rappresenta un valido supporto gestionale nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle esposizioni, permettendo una tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento del credito.

Il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di scoring interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In particolare il rapporto creditizio viene valutato sulla base delle seguenti informazioni:

- andamento del rapporto con l'Istituto,
- andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),
- andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
- segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, Small Business, PMI, Large Corporate, Immobiliari, Finanziarie ed Istituzionali).

Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione; la scala di rating utilizzata è stata definita dall'outsourcer informatico, sulla base di studi statistici.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'Outsourcer Cedacri.

In particolare, la procedura S.E.A.C. (Sistema Esperto Analisi Cliente), attraverso l'osservazione di particolari indici di anomalia e di operatività scorretta, perviene a una valutazione della clientela espressa da un punteggio numerico.

Il S.E.A.C. si avvale di un sistema esperto che gli consente di interpretare gli indicatori e le loro correlazioni e di individuare quindi le posizioni a rischio.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo "Quality Credit Management", che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate. In particolare l'applicativo suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche della Banca, per ogni cluster di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti.

Gli elementi cardine della procedura sono la definizione dello status del credito, l'attribuzione di classi di rischio e l'identificazione di un percorso gestionale con varie tipologie di azioni percorribili per ciascuna posizione rilevata dall'applicativo, diversificando inoltre tra i ruoli operativi coinvolti nel processo.

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito è inoltre supportata da analisi di portafoglio ed elaborazioni specifiche, prodotte dalla Banca sulla scorta di database interni. Tale reportistica è funzionale all'ottimizzazione dell'attività di monitoraggio.

### *2.3 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Le principali leve per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

In particolare con riferimento al rischio di concentrazione si segnala che la Banca ha stabilito, nell'ambito delle "politiche creditizie", una serie di limiti relativi alle esposizioni creditizie verso singole controparti o gruppi di controparti connesse e verso controparti appartenenti allo stesso settore economico. Tali limiti vengono costantemente monitorati dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

La gestione delle garanzie ed i relativi processi operativi sono formalizzati nel quadro normativo interno alla Banca. La modalità di gestione delle garanzie è integrata nel sistema informativo, dal quale è possibile desumere le principali informazioni a queste correlate.

Nell'ottica di assicurare il rispetto degli specifici requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, viene utilizzato da tempo il sistema di C.R.M. (Credit Risk Mitigation) di Cedacri, che fornisce gli strumenti per la gestione dei processi e dei dati relativi alla classificazione e alla valutazione degli strumenti a garanzia del credito, in conformità con gli obiettivi strategici e gestionali della Banca, secondo i dettami previsti dalla normativa di Vigilanza.

La Banca al fine di attenuare il rischio di credito utilizza garanzie di tipo reale e personale. In particolare le principali tipologie di garanzie reali utilizzate sono le garanzie ipotecarie immobiliari e le garanzie reali finanziarie.

È stata adottata una procedura ad hoc, denominata "Collateral", fornita dall'outsourcer Cedacri, per presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle garanzie ipotecarie, identificando tutte le informazioni inerenti ed il legame tra i beni dati in garanzia e gli "aventi diritto" sul bene. La procedura permette, inoltre, l'aggiornamento periodico del valore "attuale" della garanzia stessa e il controllo della consistenza del valore della garanzia rispetto al rischio deliberato. Il rapporto fra il finanziamento ed il valore del bene a garanzia



è oggetto di costante monitoraggio per gli opportuni interventi cautelativi in caso di eventuali ribassi del mercato immobiliare.

I processi organizzativi e gli indirizzi operativi applicati al presidio del pegno su strumenti finanziari tutelano i crediti dalle oscillazioni dei corsi del mercato mobiliare.

Le garanzie personali consistono principalmente in fideiussioni rilasciate da persone fisiche e società. Si segnala inoltre l'utilizzo di garanzie rilasciate da Enti specializzati (es: Confidi) e da Istituti Finanziari (es: garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale ai sensi della legge 662/1996).

Ad oggi la Banca non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento del rischio a fronte dei crediti in portafoglio.

#### *2.4 - Attività finanziarie deteriorate ed esposizioni oggetto di misure di concessione*

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri conformi ai principi contabili internazionali e alle Istruzioni di Vigilanza.

Per la classificazione delle esposizioni, con particolare riferimento a quelle deteriorate, la Banca fa riferimento alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nel corso del 2015 è stato emanato il 7° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 che ha rivisto le precedenti classificazioni dei crediti deteriorati ed introdotto il concetto di esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "forbearance"), recependo le definizioni introdotte dagli Implementing Technical Standards (in breve ITS) emanati dall'European Banking Authority (EBA). L'aggiornamento ha la finalità di ridurre i margini di discrezionalità esistenti nelle definizioni contabili e prudenziali applicate nei diversi paesi, nonché di agevolare la comparabilità dei dati a livello UE.

In particolare la normativa richiede che vengano identificati sia nell'ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione definendo rispettivamente le categorie "Forborne performing exposures" (crediti in bonis oggetto di concessione) e "Non-performing exposures with forbearance measures" (crediti deteriorati oggetto di concessione).

La normativa definisce "misure di concessione" ("forbearance measures") le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Nella classificazione dei crediti deteriorati l'Istituto ha altresì recepito le modifiche alle definizioni introdotte dal 7° Aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008. Nello specifico le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

• **Inadempienze probabili** (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

• **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione; l’istituto adotta l’approccio “per debitore”, come di seguito descritto.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato. Nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

L’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevate su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;

b) quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Conseguentemente i crediti classificati secondo le previgenti categorie di deteriorati (in particolare gli “incagli” ed i “crediti ristrutturati”) sono stati ricondotti alle nuove classi.

Nell’ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di “misure di concessione” (“Non-performing exposures with forbearance measures”).

La qualifica di “forborne non performing” pertanto non rappresenta una categoria segnaletica a sé stante nell’ambito dei crediti deteriorati, ma costituisce piuttosto un’attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

Date le modifiche normative sopraesposte la Banca nel corso del 2015 ha provveduto ad adeguare il processo di gestione e monitoraggio dei crediti sia in bonis che deteriorati, nonché a modificare i propri regolamenti interni.

Le informazioni relative alle esposizioni deteriorate sono integrate nel sistema informativo con l’ausilio di specifici strumenti che ne supportano la gestione e ne evidenziano lo stato.

I Servizi Monitoraggio Andamentale e Precontenzioso, sulla base degli specifici indici di anomalia rilevati sia con le procedure informatiche che sulla base di valutazioni interne, alla luce di quanto stabilito dagli specifici regolamenti interni, governano il processo di classificazione delle posizioni creditizie e di variazione del relativo “status”, entro i

limiti di autonomia stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Il Servizio Monitoraggio Andamentale si occupa delle posizioni in bonis e delle posizioni scadute. Nell'ambito delle posizioni in bonis, la Banca ha definito, a fini gestionali, una sottoclasse di crediti denominata "Sottocontrollo", nella quale sono classificate le esposizioni che evidenziano un andamento non pienamente regolare della relazione creditizia.

Il Servizio Precontenzioso ha il compito di gestire le posizioni classificate ad inadempimento probabile, promuovendo le iniziative orientate a tutelare le ragioni di credito della Banca.

Le pratiche in sofferenza sono gestite dal Servizio Legale e Contenzioso che valuta le azioni da intraprendere per massimizzare il recupero del credito, agendo anche nei confronti di eventuali garanti nonché escutendo le possibili garanzie.

La valutazione dell'esigibilità dei crediti deteriorati avviene sulla base dei criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione contenuti nella specifica policy di valutazione.

## Informazioni di natura quantitativa

### A - Qualità del credito

A.1 - Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	905.849	905.849
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	135.021	135.021
4. Crediti verso clientela	189.500	169.491	29.636	97.637	2.294.167	2.780.431
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>189.500</b>	<b>169.491</b>	<b>29.636</b>	<b>97.637</b>	<b>3.335.037</b>	<b>3.821.301</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>162.122</b>	<b>193.370</b>	<b>27.944</b>	<b>128.951</b>	<b>3.598.997</b>	<b>4.111.384</b>

Si precisa che i valori al 31/12/2014 relativi alle classi di crediti deteriorati "Incagli" e "Ristrutturati" (rispettivamente € 175.646 mila ed € 17.724 mila) in utilizzo fino all'esercizio precedente sono state fatte confluire, per esigenze di comparazione, nella categoria delle "Inadempienze probabili".

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	905.849	-	905.849	905.849
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	135.021	-	135.021	135.021
4. Crediti verso clientela	598.538	209.911	388.627	2.408.405	16.601	2.391.804	2.780.431
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>598.538</b>	<b>209.911</b>	<b>388.627</b>	<b>3.449.275</b>	<b>16.601</b>	<b>3.432.674</b>	<b>3.821.301</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>553.122</b>	<b>169.686</b>	<b>383.436</b>	<b>3.745.911</b>	<b>17.963</b>	<b>3.727.948</b>	<b>4.111.384</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	105
2. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale 31-12-2015</b>	-	-	<b>105</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	-	-	<b>179</b>

*A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	135.021	-	-	135.021
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	-	-	-	<b>135.021</b>	-	-	<b>135.021</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	161.112	-	-	161.112
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	<b>161.112</b>	-	-	<b>161.112</b>

Le "Altre esposizioni non deteriorate" per cassa sono costituite integralmente da "crediti verso banche" di cui alla voce 60 dell'attivo.

Le "Esposizioni fuori bilancio" sono costituite per la quasi totalità dalla valorizzazione di titoli a garanzia sottostanti ad operazioni di PcT passive effettuate con Istituti Bancari (vedi voce 10 del passivo).

*A.1.4 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

*A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Le tabelle non vengono compilate in quanto non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

*A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	11.106	13.500	333.569	-	168.675	-	189.500
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	5.607	830	34.114	-	24.756	-	15.795
b) Inadempienze probabili	72.909	16.206	27.023	92.230	-	38.877	-	169.491
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	29.810	6.768	11.130	13.583	-	5.655	-	55.636
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.484	6.918	10.056	3.537	-	2.359	-	29.636
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.701	1.705	1.912	394	-	832	-	9.880
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	99.633	-	1.996	97.637
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	14.786	-	292	14.494
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	3.214.621	-	14.605	3.200.016
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	86.478	-	971	85.507
<b>TOTALE A</b>	<b>84.393</b>	<b>34.230</b>	<b>50.579</b>	<b>429.336</b>	<b>3.314.254</b>	<b>209.911</b>	<b>16.601</b>	<b>3.686.280</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	15.492	-	-	-	-	1.780	-	13.712
b) Non deteriorate	-	-	-	-	126.760	-	310	126.450
<b>TOTALE B</b>	<b>15.492</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>126.760</b>	<b>1.780</b>	<b>310</b>	<b>140.162</b>

Le esposizioni nette per cassa sono composte, oltre che dai crediti verso clientela per € 2.780 milioni, anche dalle obbligazioni presenti nella categoria delle “attività destinate alla vendita” per € 906 milioni. I crediti in sofferenza lordi, così come le rettifiche relative, sono esposti al netto del valore degli interessi di mora.

### A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>292.825</b>	-	<b>29.773</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>94.041</b>	<b>333.534</b>	<b>55.369</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	12.142	39.828	49.939
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	80.565	21.425	307
B.3 altre variazioni in aumento	1.334	272.281	5.123
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>28.691</b>	<b>125.166</b>	<b>53.147</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	5.855	18.482
C.2 cancellazioni	7.699	747	-
C.3 incassi	18.453	41.847	9.085
C.4 realizzi per cessioni	2.539	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	76.717	25.580
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>358.175</b>	<b>208.368</b>	<b>31.995</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nella riga "Altre variazioni in aumento" sono iscritte, in generale:

- per le sofferenze l'addebito di spese, insoluti e altre fattispecie simili su posizioni iscritte negli anni precedenti,
- per le altre categorie, in particolare per gli inadempimenti, anche i giroconti tra rapporti relativi al medesimo nominativo effettuati successivamente alla data di ingresso nella categoria (es. operazioni di anticipo s.b.f.).

In particolare per le "Inadempienze probabili" sono qui confluiti anche i saldi finali al 31/12/2014 delle classi previgenti "Incagli" (€ 211.120 mila) e "Ristrutturati" (€ 19.404 mila).

### A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>130.703</b>	-	<b>1.829</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>54.364</b>	<b>56.924</b>	<b>2.120</b>
B.1 rettifiche di valore	42.343	19.405	2.006
B.2 perdite da cessione	1.309	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.558	365	114
B.4 altre variazioni in aumento	154	37.154	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>16.392</b>	<b>18.047</b>	<b>1.590</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	5.864	5.922	577
C.2 riprese di valore da incasso	2.585	1.188	166
C.3 utili da cessione	243	-	-
C.4 cancellazioni	7.435	747	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	10.191	847
C.6 altre variazioni in diminuzione	265	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>168.675</b>	<b>38.877</b>	<b>2.359</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle “Altre variazioni in aumento” delle “Inadempienze probabili” sono confluiti i saldi finali al 31/12/2014 delle classi previgenti “Incagli” (€ 35.474 mila) e “Ristrutturati” (€ 1.680 mila).

La sommatoria dei valori apposti in corrispondenza delle righe “Cancellazioni” e “Altre variazioni in diminuzione” è pari a quanto iscritto nelle “Cancellazioni” di tavola A.1.7 .

## *A.2 - Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni*

### *A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni*

In base alle regole di compilazione previste da Banca d’Italia, la tabella in oggetto non è stata compilata in quanto l’ammontare delle esposizioni con rating esterni è riferibile esclusivamente a titoli di Stato, in quanto la Banca ha scelto solo per queste attività di avvalersi del rating rilasciato dalle agenzie autorizzate come da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

### *A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni*

La tabella non viene compilata in quanto, ad oggi, i modelli di rating forniti dall’outsourcer sono utilizzati unicamente a fini gestionali come strumento di classificazione, analisi e monitoraggio della clientela.

## *A.3 - Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia*

### *A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite*

La tabella non viene compilata in quanto non vi sono al 31/12/2015 esposizioni garantite verso banche.



## A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta				Garanzie reali (1)										Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
					Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Derivati su crediti	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Crediti di firma					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>2.065.134</b>	<b>1.338.603</b>	<b>-</b>	<b>49.186</b>	<b>8.183</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>295.349</b>	<b>125</b>	<b>330.123</b>	<b>2.021.569</b>
1.1 totalmente garantite	1.813.932	1.327.087	-	40.670	5.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.692	-	305.834	1.801.080
- di cui deteriorate	321.268	254.018	-	3.197	3.231	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.587	-	48.085	314.118
1.2 parzialmente garantite	251.202	11.516	-	8.516	2.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	173.657	125	24.289	220.489
- di cui deteriorate	25.971	7.364	-	497	306	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.022	-	6.967	21.156
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>67.600</b>	<b>3.770</b>	<b>-</b>	<b>18.533</b>	<b>6.260</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>150</b>	<b>510</b>	<b>25.999</b>	<b>55.222</b>
2.1 totalmente garantite	46.860	3.770	-	15.289	2.556	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106	510	24.621	46.852
- di cui deteriorate	3.980	12	-	177	2.030	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.761	3.980
2.2 parzialmente garantite	20.740	-	-	3.244	3.704	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44	-	1.378	8.370
- di cui deteriorate	4.286	-	-	-	1.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250	1.250

## B - Distribuzione e concentrazione del credito

### B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	5.311	1.295	-	-	144.808	147.077	-	39.381	20.303	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	5.094	1.153	-	-	10.241	23.376	-	459	227	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	670	17	-	-	145.674	36.062	-	23.147	2.798	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	49.658	5.234	-	5.978	421	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	2	-	-	-	21.573	1.726	-	8.060	633	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	7.655	641	-	2.226	191	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	905.850	-	-	140	160.467	-	86	1.590.315	-	15.012	620.410	-	1.364	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	278	-	-	-	71.608	-	938	28.115	-	325	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>905.850</b>	-	<b>20.611</b>	<b>140</b>	<b>166.450</b>	<b>1.312</b>	<b>86</b>	<b>1.902.370</b>	<b>184.865</b>	<b>15.012</b>	<b>690.998</b>	<b>23.734</b>	<b>1.364</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	767	158	-	249	58	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	12.020	1.550	-	430	4	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	1	-	-	-	79	6	-	166	5	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	194	-	-	-	115.516	-	307	9.971	-	3	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	<b>770</b>	<b>195</b>	-	-	-	<b>128.382</b>	<b>1.714</b>	<b>307</b>	<b>10.816</b>	<b>67</b>	<b>3</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) 31-12-2015</b>	<b>905.850</b>	-	<b>21.381</b>	<b>140</b>	<b>166.645</b>	<b>1.312</b>	<b>86</b>	<b>2.030.752</b>	<b>186.579</b>	<b>15.319</b>	<b>701.814</b>	<b>23.801</b>	<b>1.367</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) 31-12-2014</b>	<b>1.040.389</b>	-	<b>24.452</b>	<b>80</b>	<b>221.554</b>	<b>1.306</b>	<b>221</b>	<b>2.164.734</b>	<b>149.363</b>	<b>15.388</b>	<b>714.793</b>	<b>21.015</b>	<b>2.274</b>	-	-	-	-	-

*B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)*

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	189.415	168.663	85	12	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	169.228	38.873	263	4	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29.636	2.359	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.198.518	16.590	98.163	-	968	12	4	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.586.797</b>	<b>226.485</b>	<b>98.511</b>	<b>16</b>	<b>968</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	1.016	216	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	12.449	1.554	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	246	11	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	126.331	310	-	-	120	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>140.042</b>	<b>2.091</b>	-	-	<b>120</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) 31-12-2015</b>	<b>3.726.839</b>	<b>228.576</b>	<b>98.511</b>	<b>16</b>	<b>1.088</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	-	-	-
<b>Totale (A+B) 31-12-2014</b>	<b>4.108.555</b>	<b>189.577</b>	<b>56.308</b>	<b>40</b>	<b>1.053</b>	<b>30</b>	-	-	<b>6</b>	-

Le esposizioni creditizie verso la clientela interessano prevalentemente clientela residente in provincia di Brescia, in misura inferiore Verona (sportelli ex CREVER) e la zona di Storo in provincia di Trento.

### B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	113.588	-	12.306	-	8.133	-	270	-	724	-
<b>Totale</b>	<b>113.588</b>	<b>-</b>	<b>12.306</b>	<b>-</b>	<b>8.133</b>	<b>-</b>	<b>270</b>	<b>-</b>	<b>724</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	91	-	193	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>-</b>	<b>193</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31-12-2015</b>	<b>113.679</b>	<b>-</b>	<b>12.499</b>	<b>-</b>	<b>8.133</b>	<b>-</b>	<b>270</b>	<b>-</b>	<b>724</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31-12-2014</b>	<b>99.174</b>	<b>-</b>	<b>14.128</b>	<b>-</b>	<b>478</b>	<b>-</b>	<b>203</b>	<b>-</b>	<b>185</b>	<b>-</b>

### B.4 - Grandi Esposizioni

Secondo la definizione contenuta nel regolamento UE 575/2013 (CRR) costituiscono "Grandi esposizioni" le esposizioni verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il loro valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente (art. 392), senza l'applicazione di valori di ponderazione.

Per limite alle grandi esposizioni (art. 395 CRR) si intende invece, tenendo conto dell'effetto di attenuazione del rischio di credito (valori ponderati), il 25% del capitale ammissibile della Banca; nel caso in cui il cliente sia un ente, oppure se all'interno del gruppo di clienti connessi sia presente un ente, il limite è elevato a € 150 milioni se il valore calcolato al 25% è inferiore all'importo anzidetto.

Nel concetto di esposizione sono compresi sia i crediti per cassa che i crediti fuori bilancio; negli aggregati sono comunque comprese le esposizioni verso le Amministrazioni Centrali Europee, in particolare per titoli di debito.

Rientrano nelle “grandi esposizioni” al 31/12/2015:

- n. 3 esposizioni verso clientela per un importo nominale di € 142.942 mila e ponderato di € 53.708 mila,
- n. 3 esposizioni verso intermediari finanziari per € 163.126 mila di valore nominale ed € 2.299 mila di ponderato, esposizioni afferibili prevalentemente ai titoli concessi in garanzia in ordine a operazioni di Pct passive,
- l’esposizione verso lo Stato Italiano (Ministero del Tesoro) per € 922 milioni, ponderato € 54.248 mila; in questa voce oltre all’esposizione per titoli di debito è compreso il credito per attività fiscali,
- l’esposizione verso il Regno di Spagna, € 103.721 mila nominale, ponderazione nulla (titoli di debito),
- l’esposizione verso il NewMic, ente qualificato come Cassa di Compensazione e Garanzia (controparte centrale) per un importo nominale pari a € 85,2 milioni, ponderato al 100%, esposizione composta per € 80 milioni da finanziamenti con scadenza massima 21/01/16 e per la parte residua da depositi cauzionali (“default fund”),
- un’esposizione classificata normativamente come “unknown exposure”, costituita dalla parte dell’esposizione in quote O.I.C.R. per la quale non sono risultate individuabili le controparti di rischio, € 49.677 mila nominali e ponderati.

In totale le “Grandi esposizioni” comprendono n. 10 esposizioni per un valore nominale complessivo di € 1.466.701 mila ed uno ponderato di € 245.168 mila.

## *C - Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività*

### *C.1 - Operazioni di cartolarizzazione*

#### *Informazioni di natura qualitativa*

##### *Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione*

La Banca ha individuato nelle operazioni di cartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding*, in particolare al fine di dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per proteggere la Banca da eventuali situazioni di "stress".

Al 31/12/2015 l'Istituto ha in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari a privati in bonis denominata "Valsabbina SPV 1", perfezionata nel 2012 con l'intento di disporre di titoli stanziabili per poter porre in essere operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea.

La Banca, in qualità di originator, ha sottoscritto al momento dell'emissione la totalità delle passività emesse (auto cartolarizzazione); l'operazione è descritta nella sezione III – Rischio di Liquidità.

Inoltre nel mese di dicembre 2015, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione multi-originator, la Banca ha ceduto pro-soluto crediti in sofferenza per un importo lordo di € 5,8 milioni (netto € 2,2 milioni) ad un prezzo di circa 2 milioni di €; nel mese di gennaio 2016, a copertura del credito vantato, la Banca ha ricevuto in parte liquidità ed in parte un titolo avente sottostante crediti in sofferenza ceduti da vari Istituti (fra i quali il nostro). Tale titolo è stato emesso nel 2016.

## *D - Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)*

#### *Informazioni di natura qualitativa*

##### *Informazioni di natura quantitativa*

La sezione non è compilata perché la Banca non si serve di entità strutturate non consolidate contabilmente diverse dalla società veicolo per la cartolarizzazione.

## E - Operazioni di cessione

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

### E.1 - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2015	31-12-2014
<b>A. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	<b>161.913</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>161.913</b>	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	161.913	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	161.913	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31-12-2015</b>	-	-	-	-	-	-	<b>161.913</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>161.913</b>	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31-12-2014</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

### E.2 - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	-	-	<b>160.827</b>	-	-	-	<b>160.827</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	160.827	-	-	-	160.827
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31-12-2015</b>	-	-	<b>160.827</b>	-	-	-	<b>160.827</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	-	-	-	-	-	-	-

Trattasi rispettivamente del valore dei titoli dati a garanzia e dei finanziamenti ricevuti a fronte di operazioni Pronti contro Termine intrattenute con altri Istituti bancari e descritti alla voce 10. del passivo.

## *F - Modelli per la misurazione del rischio di credito*

I modelli e le procedure dirette a classificare la clientela in classi di rischio sono utilizzati, come detto in precedenza, per una gestione più accurata del rischio di credito.

Tali modelli non sono attualmente usati ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, in quanto, a questi fini, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

## *Sezione 2 - Rischi di mercato*

### *2.1 - Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa*

#### *A - Aspetti generali*

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni che nel corso dell’anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità al Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari”, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

#### *B - Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Il Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari” stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “duration”), che di rischio di credito (in termini di rating e controparti).

In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.



## Informazioni di natura quantitativa

1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezza-mento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>10.215</b>	<b>556</b>	<b>653</b>	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	10.215	556	653	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	10.215	556	653	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	6.887	279	327	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	3.328	277	326	-	-	-	-

*1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE*

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>10.314</b>	<b>551</b>	<b>661</b>	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	10.314	551	661	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	10.314	551	661	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	3.403	276	331	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	6.911	275	330	-	-	-	-

## 2 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>3</b>	-	-
posizioni lunghe	3	-	-
posizioni corte	-	-	-
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-
<b>D. Derivati su indici azionari</b>	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-

## 3 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Le metodologie di analisi della sensitività sono applicate sul portafoglio bancario.

### 2.2 - Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza di cui alla sezione 2.1.

Alla Direzione Generale compete la declinazione delle linee guida di gestione del banking book, coerentemente con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, e il monitoraggio dell'andamento della gestione dello stesso.

La Direzione Mercato propone alla Direzione Generale le eventuali operazioni di gestione e mitigazione del rischio di tasso di interesse del banking book.

La mitigazione del rischio di tasso viene perseguita tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario ed è finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse ed alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

In particolare la gestione del portafoglio titoli obbligazionari è improntata principalmente al mantenimento delle riserve di liquidità della Banca.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile, in particolare per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La procedura ERMAS consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato.

Mediante l'utilizzo dell'applicativo ERMAS è possibile analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni esterne di mercato determinano sulla profittabilità della Banca, offrendo altresì la possibilità di effettuare una stima della variazione del margine di interesse atteso e del valore aziendale del patrimonio, basata su dati patrimoniali mensili.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, si effettua un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e poste passive di bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è appunto quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione gestionali del rischio tasso sono costantemente implementate dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

In particolare nella misurazione a fini gestionali del rischio tasso viene utilizzato il modello comportamentale costruito per le poste a vista di raccolta e di impiego.

La misurazione della sensitività del valore economico delle attività e passività della Banca al variare dei tassi di interesse si effettua attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis".

La fonte del rischio di prezzo, stante la marginalità del portafoglio di negoziazione di vigilanza, è rappresentata principalmente dai titoli di debito, di capitale e dalle quote di OICR rientranti nel portafoglio "attività disponibili per la vendita".

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di proprietà della Banca, si utilizza un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk - V.a.R.), in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto Risk Size. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, e vengono prudenzialmente utilizzati un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo temporale pari a 10 giorni. La misurazione del V.a.R. avviene prendendo in considerazione il legame (c.d. coefficiente Beta) che esiste tra il singolo strumento ed il fattore di rischio di riferimento.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo calcola giornalmente il V.a.R. distintamente per il portafoglio titoli gestito internamente dal Settore Finanziario della Banca e per il portafoglio, costituito principalmente da quote di OICR, assegnato in gestione a due operatori esterni.

È stata inoltre predisposta un'analisi di "backtesting" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica della attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il V.a.R. del giorno precedente. Le perdite/guadagni teorici sono determinati rivalutando al tempo "t" le posizioni di fine giornata a "t-1" (ipotizzando che le posizioni rimangano invariate).

Dall'analisi di "backtesting" condotta nel 2015 sono stati rilevati 3 soli casi di superamento del V.a.R. calcolato per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni non vi sono stati casi di sfioramento. L'attività di backtesting pertanto conferma l'attendibilità della misurazione di rischio effettuata tramite il V.a.R..

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di capitale vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati), le valutazioni del patrimonio netto (per i titoli con particolare valenza strategica), i prezzi di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno ed infine vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative tramite dati provenienti da fonti diverse (per i titoli non quotati). Le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio sono definite nel documento denominato "fair value policy".

Con riguardo al rischio di prezzo, il Regolamento Rischi Investimenti Mobiliari stabilisce, come vincolo di massima perdita (stop loss) il 10% del prezzo medio di carico di ogni singolo titolo; tale vincolo è derogabile unicamente dal Consiglio di Amministrazione.

La duration del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2015 era pari a 996 giorni mentre al 31 dicembre 2014 era pari a 655 giorni. L'andamento della Duration evidenzia una sensibile riduzione intervenuta negli ultimi mesi dell'anno.

Le logiche di investimento e di disinvestimento adottate, nell'ambito della gestione del portafoglio titoli, sono risultate coerenti con la situazione di liquidità della Banca, con il contesto di mercato e con la struttura dell'attivo e del passivo dell'Istituto.

### *B - Attività di copertura del fair value*

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di copertura del fair value, fatta eccezione per l'attività di copertura implicita derivante dalla gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario.

### *C - Attività di copertura dei flussi finanziari*

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

## Informazioni di natura quantitativa

1- Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.748.871</b>	<b>819.188</b>	<b>651.934</b>	<b>47.810</b>	<b>185.212</b>	<b>208.081</b>	<b>129.723</b>	-
1.1 Titoli di debito	30.104	-	602.505	-	45.430	150.998	113.323	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	30.104	-	602.505	-	45.430	150.998	113.323	-
1.2 Finanziamenti a banche	13.143	68.565	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.705.624	750.623	49.429	47.810	139.782	57.083	16.400	-
- c/c	496.721	15	5.504	5.583	21.177	13.099	19	-
- altri finanziamenti	1.208.903	750.608	43.925	42.227	118.605	43.984	16.381	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.117.430	636.703	28.693	20.052	36.993	14.610	16.071	-
- altri	91.473	113.905	15.232	22.175	81.612	29.374	310	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>2.096.555</b>	<b>657.934</b>	<b>51.792</b>	<b>170.662</b>	<b>684.508</b>	<b>65.135</b>	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.924.441	69.955	24.673	97.203	22.944	-	-	-
- c/c	1.886.303	69.955	24.673	97.203	22.944	-	-	-
- altri debiti	38.138	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	38.138	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	170.329	450.832	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	170.329	450.832	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.135	137.147	27.119	73.459	661.564	65.135	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.135	137.147	27.119	73.459	661.564	65.135	-	-
2.4 Altre passività	650	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	650	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>279.658</b>	<b>151.045</b>	<b>25.140</b>	<b>52.015</b>	<b>229.694</b>	<b>48.709</b>	<b>39.155</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	279.658	151.045	25.140	52.015	229.694	48.709	39.155	-
- Opzioni	279.658	151.045	25.140	52.015	229.694	48.709	39.155	-
+ posizioni lunghe	-	22.824	20.362	51.965	229.694	48.709	39.155	-
+ posizioni corte	279.658	128.221	4.778	50	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>48.586</b>	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	24.293	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	24.293	-	-	-	-	-	-	-

*1 - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE*

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>12.533</b>	<b>9.360</b>	<b>65</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.911	6.891	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2.622	2.469	65	-	-	-	-	-
- c/c	672	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	1.950	2.469	65	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.950	2.469	65	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>19.314</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	19.314	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	19.314	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

La valorizzazione delle posizioni lunghe e corte esposte nei derivati finanziari è riconducibile principalmente ai rapporti di finanziamento alla clientela che prevedono contrattualmente la corresponsione di un tasso di interesse indicizzato con una soglia minima e/o massima (“floor” e “cap”).

## *2 - Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro avviene innanzitutto in base all'algoritmo standard previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore netto del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (200 punti base) e i “fondi propri”. La Banca ha sempre mantenuto l'indice di rischio ad un livello inferiore rispetto alla soglia di attenzione fissata dalla normativa (20%).

Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso negativi e positivi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 99° percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni.

La misurazione del rischio di tasso avviene inoltre a fini gestionali interni mediante l'utilizzo della procedura ERMAS che consente invece di quantificare gli effetti, sia sul valore netto del portafoglio bancario che sul margine di interesse atteso, derivanti da ipotetici shock dei tassi di mercato (ad esempio ipotizzando variazioni della curva dei tassi ed applicando diversi tipi di scenari). L'utilizzo della procedura ERMAS consente inoltre valutazioni più precise rispetto a quelle effettuate in base all'algoritmo standard, e che meglio rispecchiano le peculiarità della struttura dell'attivo e del passivo della Banca.

### *2.3 - Rischio di cambio*

#### *Informazioni di natura qualitativa*

##### *A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio*

La Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale, in quanto costantemente orientata al pareggio giornaliero delle posizioni in cambi, che viene ottenuto sommando le posizioni a pronti con quelle a termine. Le operazioni a termine, contabilizzate nei derivati di negoziazione e nelle passività finanziarie di negoziazione, vengono effettuate in contropartita a specifiche richieste della clientela e senza assumere posizioni a rischio.

Il rischio di cambio è gestito mediante limiti operativi, intraday e di fine giornata; inoltre il Regolamento interno stabilisce limiti operativi di stop loss sia sulle singole posizioni, che sulla posizione complessiva assunta dalla Banca. Il rischio di cambio assunto dalla Banca nell'esercizio è derivato principalmente dagli investimenti in OICR in divise diverse dall'Euro. Tale tipologia di investimento è comunque specificatamente normata nell'ambito dei “mandati di gestione”, dove sono definiti i limiti all'assunzione del rischio di cambio.

##### *B - Attività di copertura del rischio di cambio*

Obiettivo primario della Banca è di gestire in maniera prudente il rischio cambio, pertanto, le operazioni che comportano assunzione diretta di tale rischio sono gestite mediante opportune strategie di copertura.



## Informazioni di natura quantitativa

### 1 - Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Yen	Franchi svizzeri	Dollaro Australia	Sterline Inglesi	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>28.405</b>	<b>1.766</b>	<b>831</b>	<b>379</b>	<b>201</b>	<b>276</b>
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	9.900	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	15.715	143	124	379	165	276
A.4 Finanziamenti a clientela	2.790	1.623	707	-	36	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>115</b>	<b>10</b>	<b>72</b>	<b>14</b>	<b>73</b>	<b>54</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>18.851</b>	<b>-</b>	<b>157</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>286</b>
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	18.851	-	157	21	-	286
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>7.843</b>	<b>2.289</b>	<b>738</b>	<b>369</b>	<b>286</b>	<b>-</b>
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	7.843	2.289	738	369	286	-
+ posizioni lunghe	4.009	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	3.834	2.289	738	369	286	-
<b>Totale attività</b>	<b>32.529</b>	<b>1.776</b>	<b>903</b>	<b>393</b>	<b>274</b>	<b>330</b>
<b>Totale passività</b>	<b>22.685</b>	<b>2.289</b>	<b>895</b>	<b>390</b>	<b>286</b>	<b>286</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>9.844</b>	<b>(513)</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>(12)</b>	<b>44</b>

## 2 - Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non si ricorre a metodologie di analisi di sensitività del rischio di cambio in quanto le posizioni attive e passive, a pronti e a termine, sono tenute pareggiate.

### 2.4 - Gli strumenti derivati

#### A - Derivati finanziari

##### A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>10.913</b>	-	<b>14.610</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	10.913	-	14.610	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>10.913</b>	-	<b>14.610</b>	-

*A.3 - Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti*

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>105</b>	-	<b>179</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	105	-	179	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>105</b>	-	<b>179</b>	-

*A.4 - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti*

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>51</b>	-	<b>215</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	51	-	215	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>51</b>	-	<b>215</b>	-

*A.5 - Derivati finanziari “over the counter”- portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>	-	-	<b>8.725</b>	-	-	<b>2.454</b>	-
- valore nozionale	-	-	8.514	-	-	2.400	-
- fair value positivo	-	-	93	-	-	12	-
- fair value negativo	-	-	33	-	-	18	-
- esposizione futura	-	-	85	-	-	24	-
<b>4) Altri valori</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

### A.9 - Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>10.913</b>	-	-	<b>10.913</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	10.913	-	-	10.913
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>10.913</b>	-	-	<b>10.913</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>14.610</b>	-	-	<b>14.610</b>

### A.10 - Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Il rischio finanziario dei contratti derivati di tipo “plain vanilla”, se in essere, viene monitorato con i tradizionali strumenti di attualizzazione in base alla curva dei tassi. Quando presenti la Banca utilizza i contratti derivati, stipulati con primari operatori del settore, esclusivamente a copertura del rischio di tasso di interesse e di cambio. Nel corso del 2015 non sono stati direttamente sottoscritti derivati di copertura.

Le operazioni rilevate nel prospetto si riferiscono esclusivamente ad operazioni a termine in valuta. Il loro “fair value” è iscritto alla voce 20 dell’attivo e a quella 40 del passivo.

## *Sezione 3 - Rischio di liquidità*

### *Informazioni di natura qualitativa*

#### *A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità*

La gestione del rischio di liquidità è effettuata principalmente dal Settore Finanziario, con l'obiettivo di verificare la capacità della Banca di far fronte in maniera efficiente ad eventuali fabbisogni di liquidità ed evitare di trovarsi in situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; in tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale soprattutto oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Un significativo supporto alla gestione del rischio di liquidità deriva dal monitoraggio effettuato dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, tramite un modello interno che ha l'obiettivo di rilevare gli effetti delle operazioni di investimento/finanziamento attraverso la distribuzione per scadenza delle operazioni. L'operatività è misurata con metodologie di Asset and Liability Management (A.L.M.), mediante l'applicativo ERMAS, che consente di valutare e di gestire, sia l'eventuale fabbisogno/eccedenza di liquidità della Banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita, sia l'equilibrio strutturale derivante dalla corretta composizione per scadenza delle fonti e degli impieghi.

In linea con le "best practice" nazionali ed internazionali e con le indicazioni di vigilanza, il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio della liquidità operativa è basato sull'approccio del "Maturity Mismatch", che presuppone la costruzione di una "maturity ladder" (scala temporale delle scadenze) e l'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa al fine di procedere al calcolo del GAP cumulato per ogni fascia di scadenza.

Nell'ambito della policy di liquidità la Banca ha definito, coerentemente con la soglia di tolleranza al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione, dei limiti operativi sia per la gestione della liquidità operativa, che di quella strutturale.

Relativamente alla gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei GAP cumulati sulle diverse scadenze.

La Banca verifica nel continuo il valore delle Counterbalancing Capacity (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

Il limite adottato dalla Banca per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale è definito, invece, in termini di rapporto tra passività e attività con scadenza superiore ad un anno. La definizione di tale limite ha l'obiettivo di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale coerente con la strategia di finanziamento delle attività a medio / lungo termine con passività della stessa durata.

La Banca ha inoltre in essere un "Contingency Funding Plan", quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità. Il documento riporta in dettaglio, le persone e le strutture responsabili dell'attuazione delle politiche di *funding* straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di vigilanza.

Nell'ambito della definizione del "Contingency Funding Plan" la Banca ha stabilito una serie di indicatori di rischio, che vengono costantemente monitorati al fine di anticipare eventuali situazioni di stress o di crisi di liquidità.

Nel corso del 2015 la Banca ha implementato ulteriormente l'indicatore di liquidità "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61 emesso ad integrazione del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR), nonché delle ulteriori indicazioni e raccomandazioni dell'European Banking Authority in materia.

Relativamente all'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) la Banca ha implementato una misurazione di tipo gestionale sulla base di quanto previsto dal Framework di Basilea III.

Per una migliore gestione della liquidità la Banca aderisce al Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato dei Depositi (New MIC). Il New MIC è il comparto del mercato e-MID destinato ai depositi in Euro con scadenze da un giorno ad un anno, che si avvale del sistema di garanzia gestito dalla Cassa di Compensazione e garanzia (CC&G).

Come accennato nella sezione I – "Rischio di credito", subsezione C "Cartolarizzazioni" la Banca ha posto in essere un'operazione di autcartolarizzazione, al fine di incrementare la propria capacità di finanziamento presso il sistema. Tale operazione ha assunto denominazione "Valsabbina SPV 1" ed è stata perfezionata nel 2012 con l'intento di disporre di titoli stanziabili per poter porre in essere operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea.

L'operazione si è perfezionata con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing* da parte della Banca, quale originator, e la sottoscrizione da parte dello stesso originator dei titoli emessi dalla società veicolo. Nel mese di gennaio 2015 la predetta operazione di cartolarizzazione è stata oggetto di "riapertura" (c.d. "size increase") attraverso un'ulteriore cessione di mutui ipotecari residenziali; a fronte di questa cessione l'importo del titolo senior ha registrato un incremento di € 156.701 mila, mentre il valore assegnato al titolo junior è rimasto invariato.

Per completezza si forniscono di seguito i relativi dettagli.



### Operazione di cartolarizzazione “Valsabbina Spv1”

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011 e 22/01/2015
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: € 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: € 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: € 650 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 1.355
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: € 151.511 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: € 151.376 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: € 135 mila

Nell’ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall’originator:

- *tranche senior* per € 312.600 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente rating esterno assegnato da Moody’s (“Aa2”) e DBRS (“AAA”) con rendimento indicizzato all’Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- *tranche junior* per € 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Al 31/12/2015 il capitale residuo da maturare è pari a € 311.200 mila, con ratei per € 20 mila.

Sempre alla data di bilancio la situazione dei titoli emessi in corrispondenza dell’operazione di cartolarizzazione risulta la seguente:

- *tranche senior* residui € 215.706 mila nominali
- *tranche junior* per € 100.100 mila nominali

L’operazione ha permesso di migliorare il profilo di liquidità della Banca incrementando il “collateral” utilizzabile in operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Al 31/12/2015 il titolo senior consentiva un margine di rifinanziamento complessivo con la BCE per circa € 180 milioni.

## Informazioni di natura quantitativa

1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indetermi- nata
<b>Attività per cassa</b>	<b>740.671</b>	<b>76.020</b>	<b>5.946</b>	<b>163.488</b>	<b>176.198</b>	<b>136.449</b>	<b>212.357</b>	<b>1.470.049</b>	<b>1.039.275</b>	<b>23.442</b>
A.1 Titoli di Stato	54	-	-	1.680	2.045	5.353	33.350	540.000	275.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	595	30.330	510	2.465	2.890	-
A.3 Quote O.I.C.R.	208.704	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	531.913	76.020	5.946	161.808	173.558	100.766	178.497	927.584	761.385	23.442
- banche	13.143	25.000	123	20.000	-	-	-	-	-	23.442
- clientela	518.770	51.020	5.823	141.808	173.558	100.766	178.497	927.584	761.385	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.930.412</b>	<b>223.036</b>	<b>80.938</b>	<b>141.823</b>	<b>215.622</b>	<b>57.416</b>	<b>183.536</b>	<b>845.517</b>	<b>64.258</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.924.362	3.693	4.658	19.883	42.058	24.854	98.845	22.831	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.924.362	3.693	4.658	19.883	42.058	24.854	98.845	22.831	-	-
B.2 Titoli di debito	5.282	79.342	36.927	448	23.543	32.562	84.691	652.686	64.258	-
B.3 Altre passività	768	140.001	39.353	121.492	150.021	-	-	170.000	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>26.908</b>	<b>611</b>	<b>1.334</b>	<b>1.889</b>	<b>7.772</b>	<b>756</b>	<b>965</b>	<b>10.886</b>	<b>8.890</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	611	1.334	899	7.372	556	653	-	-	-
- posizioni lunghe	-	225	847	846	4.968	279	327	-	-	-
- posizioni corte	-	386	487	53	2.404	277	326	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	26.908	-	-	990	400	200	312	10.886	8.890	-
- posizioni lunghe	2.615	-	-	990	400	200	312	10.886	8.890	-
- posizioni corte	24.293	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie -Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>22.451</b>	<b>787</b>	<b>365</b>	<b>3.699</b>	<b>4.563</b>	<b>67</b>	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	9.899	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	12.552	787	365	3.699	4.563	67	-	-	-	-
- banche	9.911	-	-	3.218	3.679	-	-	-	-	-
- clientela	2.641	787	365	481	884	67	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>19.314</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	19.314	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	19.314	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	<b>613</b>	<b>1.334</b>	<b>889</b>	<b>7.478</b>	<b>551</b>	<b>661</b>	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	613	1.334	889	7.478	551	661	-	-	-
- posizioni lunghe	-	387	482	55	2.479	276	331	-	-	-
- posizioni corte	-	226	852	834	4.999	275	330	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## *Sezione 4 - Rischi operativi*

### *Informazioni di natura qualitativa*

#### *A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- l'Organismo di Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati con specifico regolamento, nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del Rischio Operativo la Banca ha adottato i seguenti processi operativi:

- "Loss Data Collection" – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca (attivo dal 2012);
- "Risk Self Assessment" – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare il processo di Loss Data Collection si articola nelle seguenti componenti:

- Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (Loss Event Collection), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- Creazione di un database degli eventi (Loss Data Collection) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità:

- Segnalatore (tutte le unità organizzative);
- Gestore (Servizio Internal Audit);
- Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo).

Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (Loss

Data Collection). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, a cui compete il presidio dell'attività di raccolta degli eventi di perdita, la verifica della correttezza delle informazioni ricevute e la valutazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Nell'ambito dell'attività di "Loss Data Collection" gli eventi rubricati nel corso degli ultimi quattro anni, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle "linee di business" e agli "eventi di perdita" sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Nel corso del 2015, al fine di integrare l'operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, si è conclusa l'implementazione di un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l'esposizione al rischio operativo della Banca ("Risk Self Assessment"). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli.

Il progetto ha permesso di rafforzare ed implementare la metodologia ed il quadro normativo interno per la valutazione e la gestione del rischio operativo, implementando la classificazione degli eventi di perdita, individuando eventuali potenziali scenari di rischio e valutando pertanto opportune azioni di mitigazione.

Nell'ambito dei processi di gestione del rischio, l'attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, sono stati predisposti e sono costantemente aggiornati:

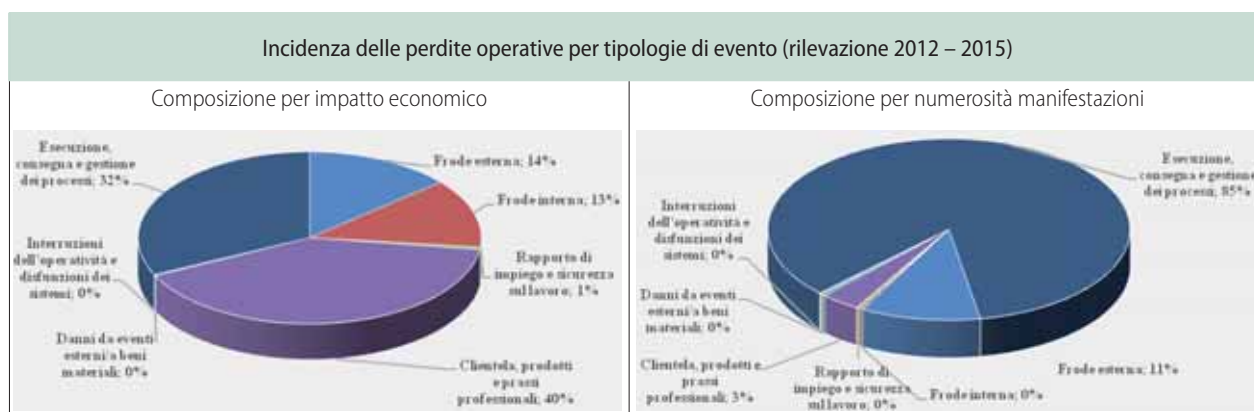
- il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività;
- la mappatura dei principali processi operativi (credito, finanza e sportello), con l'obiettivo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l'integrazione dei controlli.

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - Basic Indicator Approach), che prevede che il capitale a copertura di tale tipologia di rischio sia pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

L'assorbimento patrimoniale per tale tipologia di rischio al 31 dicembre 2015 è di € 14.835 mila.

### Informazioni di natura quantitativa

Relativamente ai dati di perdita, inseriti nell'archivio gestionale di Loss Data Collection della Banca nel triennio 2012-2015, si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.



Inoltre, a titolo informativo si riporta di seguito l'andamento storico delle rapine e dei reclami evidenziando il numero degli accadimenti e il costo a carico della Banca, contabilizzato tra gli oneri di gestione (importi in migliaia di euro):

	Rapine		Reclami		
	N°	Importo €/000	N° pervenuti	N° accolti	Rimborsi €/000
Esercizio 2009	7	23	78	19	20
Esercizio 2010	3	10	74	17	28
Esercizio 2011	3	6	84	28	26
Esercizio 2012	2	10	86	29	107
Esercizio 2013	2	26	109	26	231
Esercizio 2014	2	2	153	33	38
Esercizio 2015	2	66	161	25	251

Nei fondi rischi e oneri sono accantonati in ordine a cause passive € 581 mila.

### Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare 17 dicembre 2013, n.285), al Titolo III "Informativa al pubblico", sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo: [www.lavalsabbina.it](http://www.lavalsabbina.it).



BREVETTI  
M. U. R. G.  
SOC BRESCIA AN

## *Parte F - Informazioni sul Patrimonio*

### *Sezione 1 - Il Patrimonio dell'impresa*

#### *A - Informazioni di natura qualitativa*

Il patrimonio della Banca corrisponde alla somma algebrica delle voci 130 "Riserve da valutazione", 160 "Riserve", 170 "Sovrapprezzi di emissione", 180 "Capitale", 190 "Azioni proprie (-)" e 200 "Utile/Perdita dell'esercizio" del passivo dello stato patrimoniale.

La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali costituiscono una delle priorità strategiche della Banca, sia in relazione alle prospettive di sviluppo e di evoluzione della rischiosità che in funzione della normativa regolamentare. Pertanto, anche in proiezione futura, le esigenze patrimoniali sono determinate:

- dal rispetto dei requisiti patrimoniali dettati dalla normativa di vigilanza;
- dal presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- dai progetti di sviluppo aziendale;
- da valutazioni sull'importo degli utili da distribuire ai soci e da capitalizzare.

Nella parte B - Passivo Sezione 14 della presente Nota Integrativa viene fornita l'informativa riguardante le componenti, la consistenza, l'origine e il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse voci.



*B - Informazioni di natura quantitativa*

*B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione*

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Capitale	107.390	107.390
2. Sovrapprezzi di emissione	235.405	235.405
3. Riserve	53.972	47.061
- di utili	57.064	50.153
a) legale	22.974	21.574
b) statutaria	21.367	15.980
c) azioni proprie	12.014	12.014
d) altre	709	585
- altre	(3.092)	(3.092)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(8.855)	(7.393)
6. Riserve da valutazione	(3.751)	2.709
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.438)	2.239
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(292)	(509)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	979	979
7. Utile (Perdita) d'esercizio	8.062	14.007
<b>Totale</b>	<b>392.223</b>	<b>399.179</b>

La variazione delle Riserve di cui al punto 3. della precedente tabella (voce 160 di bilancio) è descritta nella seguente tabella:

	Esistenze al 31-12-2014	Delibera assembleare approvazione bilancio 2014			Altre variazioni	Rimanenze al 31-12-2015
		Attribuzione a riserve	Assegnazione azioni proprie ad integrazione del dividendo	Reintegrazione e incremento Fondo acquisto azioni proprie		
Riserve "di utili":	50.153	6.787	-	-	124	57.064
a) legale	21.574	1.400	-	-	-	22.974
b) statutaria	15.980	5.387	-	-	-	21.367
c) azioni proprie	12.014	-	-	-	-	12.014
d) altre	585	-	-	-	124	709
Riserve "Altre"	(3.092)	-	-	-	-	(3.092)
<b>Riserve Voce 160</b>	<b>47.061</b>	<b>6.787</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>124</b>	<b>53.972</b>

L'importo iscritto nelle Riserve "Altre" rappresenta la differenza di fusione derivante dall'operazione di incorporazione del Credito Veronese avvenuta nel 2012.

Nelle "altre variazioni" sono iscritti i dividendi relativi alle azioni proprie e quelli acquisiti dalla banca ai sensi dell'art. 30, co.2 del TUB.

### B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	611	(4.020)	803	(385)
2. Titoli di capitale	4.695	(13)	1.716	(391)
3. Quote di O.I.C.R.	190	(5.901)	807	(311)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.496</b>	<b>(9.934)</b>	<b>3.326</b>	<b>(1.087)</b>

Alle riserve da valutazione vengono attribuite le variazioni di "fair value" sia positive che negative registrate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La differenza netta complessiva sull'anno precedente di € -6.677 mila trova evidenza nel prospetto della redditività complessiva inserito nella "parte D" della presente nota integrativa.

### B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>418</b>	<b>1.325</b>	<b>496</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>997</b>	<b>3.670</b>	<b>413</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	612	3.279	197	-
2.2 Rigiro a conto economico di				
riserve negative	385	391	216	-
da deterioramento	-	391	92	-
da realizzo	385	-	124	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>4.824</b>	<b>313</b>	<b>6.620</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	4.020	13	5.843	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve				
positive: da realizzo	804	277	777	-
3.4 Altre variazioni	-	23	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(3.409)</b>	<b>4.682</b>	<b>(5.711)</b>	-

### B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

La riserva attuariale relativa ai piani previdenziali a benefici futuri, iscritta nelle Riserve da valutazione al netto degli effetti fiscali iscritti nelle imposte anticipate, risulta negativa per € 292 mila al 31.12.2015, mentre a fine 2014 era negativa per € 509 mila, con una variazione di € 217 mila (€ 324 mila senza l'effetto fiscale).

La differenza è dovuta ai diversi parametri finanziari utilizzati, che hanno comportato un utile attuariale di € 324 mila contro una perdita di € 787 mila del 2014.

Come descritto nella parte B della nota integrativa, l'attuario ha svolto il calcolo sulla base delle seguenti ipotesi finanziarie: tasso annuo di attualizzazione 2,03% (determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato il 31/12/2015, tasso considerato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità), tasso annuo di inflazione 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi e tasso annuo di incremento TFR 2,625% per il 2016, 2,85% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,70% per il 2019 e 3,00% dal 2020 in poi.

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 - Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori di bilancio determinati con l'applicazione della normativa prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS; inoltre si tiene conto della specifica normativa emanata dall'Unione Europea in tema di Vigilanza prudenziale (regolamento CRR 575/2013, direttiva 36 del 2013, regolamento d'esecuzione 680/2014 e integrazioni successive) e recepita da Banca d'Italia nelle proprie Circolari, in particolare n.285 e n.286 del 2013.

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie, pari all'importo massimo autorizzato di € 10,3 milioni.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese.

Nelle righe relative al "Regime transitorio" sono indicati valori utili al corretto calcolo della computabilità delle riserve afferenti i titoli iscritti nel portafoglio AFS.

Si precisa che, ottemperando all'art. 26, par. 2 del Reg. 575/2013, la Banca non ha computato negli elementi patrimoniali il risultato di esercizio poiché alla data di inoltro delle segnalazioni di vigilanza (11/02/2016) il bilancio non era stato ancora approvato dal Consiglio di Amministrazione e certificato dalla società di revisione.

La Banca ha esercitato l'opzione per la neutralizzazione delle plus/minus sui titoli di Stato emessi dalle Amministrazioni Centrali di Paesi Europei (Provvedimento Banca d'Italia del 18 maggio 2010, "Approccio simmetrico").

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non vi sono elementi significativi aggiuntivi del Capitale di classe 1.

#### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è costituito dall'emissione di un prestito obbligazionario subordinato effettuata nel corso dell'anno. Tale emissione rispetta gli stringenti requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui i principali sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

È previsto un ammortamento costante della quota computabile ai fini di vigilanza negli ultimi 5 anni di vita residua dello strumento.

Il prestito obbligazionario subordinato è stato emesso in data 10/02/2015, ha durata di 6 anni con scadenza 10/02/2021 ed offre un tasso di rendimento fisso del 4,50%; non sono inoltre consentiti rimborsi anticipati.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>382.717</b>	<b>382.265</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>382.717</b>	<b>382.265</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>(11.907)</b>	<b>(11.360)</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>4.026</b>	<b>(2.240)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>374.836</b>	<b>368.665</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>617</b>	<b>3</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(617)</b>	<b>(3)</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>35.000</b>	<b>728</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)</b>	<b>35.000</b>	<b>728</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>409.836</b>	<b>369.393</b>

Non vi sono effetti riconducibili all'applicazione del nuovo IAS 19 entrato in vigore nel 2013, dato che ante l'applicazione del nuovo principio la Banca imputava direttamente le variazioni da attualizzazione a conto economico, non utilizzando il “metodo del corridor”.

In assenza dell'opzione per la neutralizzazione delle plus/minus sui titoli di Stato emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi Europei e con il mantenimento dell'impostazione asimmetrica, i Fondi propri risulterebbero inferiori per € 1.364 mila (riserve negative su titoli emessi da Amministrazioni Centrali Europee = € 3.409 mila x 40% pari al filtro da disposizioni transitorie).

### 2.2 - Adeguatezza patrimoniale Informazioni di natura qualitativa

La regolamentazione prudenziale secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale si basa su tre Pilastri come già evidenziato nel capitolo “Il Sistema di gestione dei rischi” della Relazione sulla Gestione.

Per la valutazione della solidità patrimoniale e il rispetto dei coefficienti minimi nel continuo la Banca attua una serie di controlli che sfociano nella produzione dei report “ICAAP” e “RAF”. Tra gli altri vengono effettuati “stress test” utili alla comprensione dell'evoluzione dei coefficienti prudenziali a seguito di un'eventuale deterioramento delle condizioni di mercato.

### Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>	<b>4.435.933</b>	<b>4.450.353</b>	<b>2.265.472</b>	<b>2.319.624</b>
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>4.435.933</b>	<b>4.450.353</b>	<b>2.265.472</b>	<b>2.319.624</b>
1. Metodologia standardizzata	4.435.933	4.450.353	2.265.472	2.319.624
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>			-	-
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>181.238</b>	<b>185.570</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			-	<b>1</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			-	-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>4.648</b>	-
1. Metodologia standard			4.648	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>14.835</b>	<b>14.817</b>
1. Metodo base			14.835	14.817
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>			-	-
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>200.721</b>	<b>200.388</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.509.013	2.504.844
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,94%	14,72%
C.3 Capitale di classe1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,94%	14,72%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,33%	14,75%

La Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio) pari al 14,94%, rispetto al 14,72% dell'anno precedente. Il rapporto tra Fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio) risulta pari al 16,33% in significativo aumento rispetto al 2014 grazie all'emissione del prestito obbligazionario subordinato computato nel capitale di classe 2.

Si segnala che senza l'applicazione della neutralizzazione sulle riserve afferenti i titoli emessi dalle Amministrazioni Centrali Europee il Total capital ratio sarebbe risultato sostanzialmente invariato.

Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) Banca d'Italia ha svolto nel corso dell'anno un

processo di revisione prudenziale della Banca (SREP) sulla base del quale sono stati determinati requisiti aggiuntivi, requisiti richiesti a decorrere dal 31/12/2015.

I requisiti complessivi da applicare a seguito del processo sono così quantificati:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% richiesto a titolo di riserva di conservazione del capitale: non vi sono requisiti aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 9%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dello 0,5% da esito del processo SREP;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 12%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dell'1,5% a seguito dello SREP.

I coefficienti misurati al 31/12/2015 sono in ogni caso ampiamente superiori ai requisiti minimi richiesti.

## *Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda*

### *Sezione 1 - Operazioni realizzate nell'esercizio*

### *Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio*

### *Sezione 3 - Rettifiche retrospettive*

Tale sezione non è compilata in quanto nell'esercizio, e neppure alla data attuale nel nuovo, sono state effettuate operazioni di aggregazione.

## Parte H - Operazioni con parti correlate

### Sezione 1 - Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella seguente tabella sono riportati i compensi di competenza dell'esercizio degli amministratori e dei sindaci, nonché le retribuzioni corrisposte ai dirigenti strategici nel corso del 2015:

Voci/Valori	31-12-2015
Amministratori	600
Sindaci	160
Dirigenti con responsabilità strategica	1.464

I compensi ad Amministratori si riferiscono a quanto stabilito dall'Assemblea dei soci del 02/05/2015, al netto di iva e oneri previdenziali quando dovuti.

L'emolumento del Collegio sindacale è pari a quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 02/05/2015 per il triennio 2015/2017, sempre al netto di iva e degli oneri previdenziali quando dovuti.

L'importo è dettagliato nel commento al conto economico, parte C della nota integrativa – sezione 9.1 – spese per il personale.

L'importo indicato per i “dirigenti con responsabilità strategica” comprende l'ammontare delle retribuzioni erogate, nonché gli oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'azienda e la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio. Per i dirigenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti, non sono previsti piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria.

Sono dirigenti strategici i componenti della direzione generale ed i due direttori centrali.

### Sezione 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le parti correlate, come definite dal principio internazionale IAS 24, sono le seguenti:

1. Le società controllate, controllanti oppure soggette a controllo congiunto;
2. Le società che possono esercitare un'influenza notevole sulla società che redige il bilancio;
3. Le società collegate;
4. Le joint venture cui partecipi la società che redige il bilancio;
5. Gli amministratori, i sindaci e i dirigenti con responsabilità strategiche della società che redige il bilancio;
6. Gli stretti familiari di uno dei soggetti di cui al punto 5;
7. Società controllate, controllate congiuntamente o soggette a influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti 5 e 6;
8. Fondi pensionistici dei dipendenti o qualsiasi altra entità agli stessi correlata.



Sono considerati familiari stretti quei familiari che ci si attende possano influenzare il, o essere influenzati dal, soggetto interessato nei loro rapporti con la società quali il coniuge non legalmente separato e il convivente, i figli e le persone a carico del soggetto, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

In base alla normativa sulle banche popolari non esiste un soggetto controllante o che esercita attività di direzione e coordinamento sulla Banca Valsabbina S.C.p.A..

La Banca controlla al 100% la Valsabbina Real Estate s.r.l., società a socio unico.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Verso entità correlate non sono stati effettuati nell'esercizio accantonamenti specifici per perdite su crediti.

I rischi in essere con le parti correlate, comprese le società nelle quali gli amministratori e i sindaci hanno incarichi di amministrazione e controllo, risultano a fine anno i seguenti:

Amministratori, Sindaci, Dirigenti strategici	31-12-2015	31-12-2014
Crediti per cassa	69.447	78.661
Crediti di firma	3.725	5.552

Il rapporto tra i crediti verso parti correlate e il totale crediti in bilancio è pari al 2,50% rispetto al 2,65% dell'anno precedente.

I rapporti patrimoniali, così come i saldi economici al 31/12, con la società controllata sono esplicitati nella seguente tabella:

Voci di bilancio	Valsabbina Real Estate	
	31-12-2015	31-12-2014
<b>Saldi patrimoniali: attività</b>	<b>2.143</b>	<b>8.784</b>
Crediti verso clientela	2.143	8.784
<b>Saldi patrimoniali: passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Dati di conto economico</b>	<b>105</b>	<b>192</b>
Interessi attivi	85	172
Altri proventi e oneri di gestione	20	20

## *Parte L - Informativa di settore*

Questa parte non viene compilata in quanto l'attività bancaria svolta dalla Banca interessa prevalentemente clientela retail residente in provincia di Brescia, in provincia di Trento, limitatamente agli sportelli della zona di Storo, e in provincia di Verona attraverso le 8 filiali.

### *Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies*

I corrispettivi a favore della società di revisione BDO ITALIA SpA ed eventualmente alle società appartenenti alla stessa rete per i servizi di revisione (controllo dei conti annuali e semestrali) e di attestazione, come deliberati dall'Assemblea del 9 aprile 2011 (comprensivi di eventuali indicizzazioni, ma escluse le spese vive, il contributo Consob e l'IVA), sono ammontati a € 45 mila.

## Valsabbina Real Estate srl - Bilancio al 31-12-2015

Stato patrimoniale		31-12-2015		31-12-2014
<b>Attivo</b>				
B) Immobilizzazioni immateriali				
I – Immobilizzazioni immateriali		627		-
Totale Immobilizzazioni (B)		627		-
C) Attivo circolante				
I – Rimanenze		1.997.475		7.543.658
Immobili	1.997.475		7.543.658	
II – Crediti		310.704		1.418.800
esigibili entro l'esercizio successivo	65.054		1.301.256	
esigibili oltre l'esercizio successivo	245.650		117.544	
Totale Attivo circolante (C)		2.308.179		8.962.458
D) Ratei e risconti		4.338		2.732
<b>Totale attivo</b>		<b>2.313.144</b>		<b>8.965.190</b>
<b>Passivo</b>				
A) Patrimonio netto		107.231		94.069
I – Capitale		100.000		100.000
IV – Riserva legale		2.826		2.826
VI – Versamenti a copertura perdite		129.760		-
VIII – Utili/ (Perdite) portati a nuovo		(8.757)		28.551
IX – Utile (Perdita) dell'esercizio		(116.598)		(37.308)
D) Debiti		2.184.412		8.871.121
esigibili entro l'esercizio successivo	41.130		87.192	
esigibili oltre l'esercizio successivo	2.143.282		8.783.929	
E) Ratei e risconti passivi		21.501		-
<b>Totale passivo e patrimonio netto</b>		<b>2.313.144</b>		<b>8.965.190</b>
<b>Conto economico</b>				
A) Valore della produzione		7.906.292		3.266.338
1) ricavi delle vendite	7.895.000		3.255.000	
2) affitti attivi	11.256		11.000	
3) altri	36		338	
B) Costi della produzione		(7.950.063)		(3.114.198)
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(2.250.871)		(4.760.695)	
7) per servizi	(118.248)		(84.675)	
10) ammortamenti e svalutazioni	(313)		-	
11) variazioni delle rimanenze di merci	(5.546.183)		1.783.778	
14) oneri diversi di gestione	(34.448)		(52.606)	
Differenza tra valori e costi della produzione (A-B)		(43.771)		152.140
C) Proventi e oneri finanziari		(85.039)		(171.533)
17) interessi e altri oneri finanziari	(85.039)		(171.533)	
interessi passivi verso controllante	(85.039)		(171.533)	
Risultato prima delle imposte (A-B+C)		(128.810)		(19.393)
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		12.212		(17.915)
<b>21) Utile (perdite) dell'esercizio</b>		<b>(116.598)</b>		<b>(37.308)</b>





FABBRICA COME DEL CHIACCIO

CHIACCIO ARTIFICIALE  
Caffè alla Rossa

*Informativa  
al pubblico*



*Fabbrica del ghiaccio di via Spalti San Marco (poi divenuto macello) primi anni '20*



## **Informativa al pubblico di cui alle lettere a), b) e c) dell'allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013**

**A1) Denominazione:** Banca Valsabbina S.C.p.A. Sede legale: Via del Molino, 4 - 25078 Vestone (BS), Direzione Generale: Via XXV Aprile, 8 - 25121 Brescia, CF 00283510170, P.IVA. 00549950988, ABI 05116, REA Brescia n. 9187

**A2) Natura dell'attività esercitata:**

Le principali attività svolte da Banca Valsabbina sono rappresentate dalla raccolta di depositi o dialtri fondi rimborsabili, dalle operazioni di credito e finanziamento, dalla prestazioni di servizi bancari, tra cui il collocamento di polizze assicurative e di fondi comuni.

L'attività viene esercitate prevalentemente in provincia di Brescia con 49 filiali, oltre che in provincia di Verona con 8 filiali, di Trento con 3 filiali, di Mantova e Monza - Brianza con 1 filiale. La clientela è tradizionalmente rappresentata da soggetti economici quali famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese.

La Banca controlla l'intero capitale di Valsabbina Real Estate Srl.

Trattasi dello strumento operativo a sostegno dell'attività di recupero dei crediti immobiliari della Banca tramite la partecipazione ad aste immobiliari, allo scopo di non subire passivamente i ribassi d'asta nell'attuale momento di difficoltà del settore immobiliare.

**B) Fatturato** (margine di intermediazione voce 120 del conto economico 2015)

**Italia** € 120.367.569

**C) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno:** 456

Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

**D) Utile o perdita prima delle imposte** (voce 250 del conto economico 2015) € 10.985.178

**F) Contributi pubblici ricevuti**

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015 o in precedenti esercizi. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.





## *Relazione del Collegio Sindacale*



*Interi famiglie impegnate  
nella vendemmia (1906 circa)*

## Relazione del Collegio Sindacale

*Signori Soci,*

la presente relazione, relativa al bilancio chiuso al 31/12/2015, è redatta ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile nonché dell'art. 153 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

La revisione legale, e in particolare la revisione del bilancio di esercizio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2409 bis del Codice Civile, è stata affidata alla Società di Revisione BDO Italia S.p.A. per il periodo 2011-2019.

### Bilancio di esercizio al 31/12/2015

Con riferimento al bilancio chiuso al 31/12/2015, si attesta - ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile - quanto segue:

- il bilancio di esercizio, corredato dalla relazione degli Amministratori sulla gestione, è stato redatto in base ai principi contabili internazionali Ias-Ifrs omologati dalla Commissione Europea e nel rispetto delle regole disposte dalla Banca d'Italia e del documento Banca d'Italia-Consob-Isvap n. 4 del 03/03/2010;
- i principi contabili utilizzati non si discostano da quelli adottati nella formazione del bilancio dell'esercizio precedente;
- con riferimento all'Avviamento ed alle altre immobilizzazioni immateriali (core deposit), in bilancio rispettivamente per € 8.458 migliaia e per € 1.429 migliaia il Collegio Sindacale ha rilasciato il proprio consenso all'iscrizione e conseguente valutazione dello stesso, anche con riferimento all'impairment test (test di deterioramento) eseguito con la collaborazione di un consulente esterno;
- il bilancio, unitamente alle relazioni che lo corredano, è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale nel termine previsto dall'art. 2429 del Codice Civile;

Per quanto di propria competenza, il Collegio ha vigilato sull'impostazione data al bilancio di esercizio, i cui effetti risultano evidenziati ed illustrati nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione.

### Risultati dell'esercizio sociale

Il bilancio chiuso al 31/12/2015 presenta un:

Totale Attivo	4.218.379.408
Patrimonio Netto (inclusivo di Riserve da Valutazione negative per € 3.750.897) al netto del risultato di esercizio	393.017.060
Azioni proprie in portafoglio	(8.855.573)
Utile d'Esercizio	8.061.835

Alla formazione dell'utile dell'esercizio hanno concorso i componenti positivi e negativi di reddito analiticamente indicati nel conto economico e diffusamente commentati sia nella Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione che nella parte C della nota integrativa.

In sintesi il conto economico evidenzia:

Descrizione	31-12-2015	31-12-2014
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>120.367.569</b>	<b>153.304.960</b>
Rettifiche/riprese di valore nette	(49.259.857)	(76.408.641)
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>71.107.712</b>	<b>76.896.319</b>
Costi operativi	(60.004.502)	(52.981.988)
Cessione investimenti e perdita delle partecipazioni	(118.032)	7.563
Imposte sul reddito di esercizio	(2.923.343)	(9.915.000)
<b>UTILE D'ESERCIZIO</b>	<b>8.061.835</b>	<b>14.006.894</b>

Si evidenzia che le spese amministrative comprendono per € 4,8 milioni gli oneri degli interventi ai fondi di risoluzione delle crisi bancarie e della tutela dei depositi.

Si forniscono di seguito il dettaglio dei crediti deteriorati nonché l'andamento degli indicatori di qualità del credito:

#### *Dettaglio dei crediti e dei fondi rettificativi*

31-12-2015 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale
a) Sofferenze	358.175	168.675	-	189.500	6,82%
b) Inadempimenti probabili	208.368	38.877	-	169.491	6,10%
c) Crediti scaduti	31.995	2.359	-	29.636	1,06%
Totale crediti deteriorati	598.538	209.911	-	388.627	13,98%
d) Crediti in bonis	2.408.405	-	16.601	2.391.804	86,02%
<b>Totale</b>	<b>3.006.943</b>	<b>209.911</b>	<b>16.601</b>	<b>2.780.431</b>	<b>100,00%</b>

#### *Dettaglio delle rettifiche appostate a conto economico*

Rettifiche di valore nette (importi euro/1000)	31-12-2015	31-12-2014
A) Rettifiche per deterioramento di crediti	(46.179)	(71.346)
B) Garanzie e impegni	(92)	(1.852)
<b>TOTALE DELLE RETTIFICHE (A+B)</b>	<b>(46.271)</b>	<b>(73.198)</b>

Indici di qualità del credito	31-12-2015	31-12-2014
<b>su crediti lordi</b>		
% Sofferenze su totale crediti lordi	11,91%	9,30%
% Inadem. probabili su totale crediti lordi	6,93%	7,32%
% Esposizioni scadute su totale crediti lordi	1,06%	0,95%
% Crediti dubbi su totale crediti lordi	19,90%	17,57%
<b>percentuali di copertura</b>		
Sofferenze *	*52,32% 47,09%	*52,3 % 44,64%
Inadempimenti probabili	18,66%	16,12%
Esposizioni scadute	7,37%	6,14%
Totale su crediti deteriorati *	*39,06% 35,07%	*36,10% 30,68%
Crediti in bonis	0,69%	0,69%

\*includendo anche i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora.

<b>percentuali su crediti netti</b>		
% Sofferenze su totale crediti netti	6,82%	5,48%
% Inadem. probabili su totale crediti netti	6,10%	6,53%
% Esposizioni scadute su totale crediti netti	1,06%	0,94%
<b>% Crediti dubbi su totale crediti netti</b>	<b>13,98%</b>	<b>12,95%</b>

La misura delle rettifiche di valore, al netto delle riprese, effettuate (€ 46.179 mila oltre a rettifiche su garanzie prestate per € 92 mila e perdite da cessione crediti per € 1.066 mila) è conseguenza, oltre che del perdurare della crisi economica in atto, dei criteri stringenti contenuti nella policy in materia di valutazione dei crediti approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio conferma il rilevante sforzo organizzativo che la Banca ha messo in atto e il costante impegno per l'aggiornamento dei criteri di determinazione degli accantonamenti per le posizioni deteriorate.

Per quanto riguarda le attività finanziarie disponibili per la vendita si segnala che:

- ammontano a € 1.141 milioni e comprendono per € 219 milioni quote di fondi, di cui mobiliari per € 192 milioni e immobiliari per € 27 milioni,
- l'utile da cessione / riacquisto ammonta a € 38.570 mila e comprende per € 1.451 mila la plusvalenza derivante dalla cessione dell'interessenza nell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane SpA,
- le azioni Arca sgr sono state valutate in base agli ultimi prezzi fatti, la riserva di valutazione relativa, al netto dell'effetto fiscale, ammonta a € 4.695 mila,
- le riserve di valutazione complessive sono negative per € 4,4 milioni al netto dell'effetto fiscale, meglio illustrate nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa,
- le rettifiche di valore imputate al conto economico sono state di € 2.989 mila.

### *Eventi di particolare rilevanza dell'esercizio*

Gli eventi che hanno caratterizzato la gestione aziendale sono riportati e commentati nella relazione sulla gestione. Le risultanze economiche più rilevanti sono commentate anche nella presente relazione.

Con lettera del 05/11/2015 la Banca d'Italia, nell'esercizio dei propri controlli, ha chiesto una maggiorazione dei requisiti minimi richiesti: dello 0,5% per il Tier1 e dell'1,5% per il Total capital ratio, portandoli rispettivamente al 9% e al 12%. Vi informiamo che al 31-12-2015 la Banca Valsabbina presenta un Tier 1 capital ratio pari al 14,94% e un Total capital ratio del 16,33%.

### *L'attività del Collegio sindacale.*

Il Collegio ha svolto l'attività prescritta dalla normativa vigente, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, conformemente al proprio ruolo istituzionale ed avvalendosi, ove necessario, della collaborazione delle funzioni di controllo interno (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management ed Organismo di Vigilanza).

In particolare, ha intrattenuto rapporti sistematici e continuativi di informazione con il Servizio Internal Audit, attraverso l'analisi sia dei piani di lavoro programmati che delle relazioni periodiche predisposte per il Consiglio di Amministrazione e per gli organi di controllo. Il Collegio ha inoltre verificato a campione, in contraddittorio con l'Internal Audit, le modalità di definizione e di attuazione dei controlli sulle filiali al fine di valutare le concrete modalità di esecuzione dell'attività di audit.

Il Collegio ha inoltre acquisito informazioni ed effettuato incontri con le competenti funzioni in merito all'attuazione delle politiche di gestione dei rischi a cui è esposta l'attività della Banca, all'applicazione delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, all'ottemperanza agli obblighi relativi alla disciplina in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza ed in attuazione del programma di lavoro a suo tempo predisposto, il Collegio ha avuto incontri con la Direzione Generale, con tutte le funzioni di controllo interno sopra specificate, con la Società di Revisione nonché con i responsabili delle principali aree di attività funzionale, in particolare il Settore Amministrativo, il Servizio Organizzazione, il Settore Finanziario, il Settore Crediti.

Dai colloqui e dagli incontri avuti sono state acquisite le informazioni e i dati necessari alla valutazione dell'assetto organizzativo, dei controlli interni, del sistema amministrativo-contabile e del suo concreto funzionamento.

### *Principi di corretta amministrazione*

Il Collegio ha vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione sia durante le verifiche periodiche che nel corso delle riunioni settimanali del Consiglio di Amministrazione alle quali ha regolarmente partecipato, verificandone il corretto funzionamento, nonché l'aderenza delle deliberazioni alle norme di legge e di statuto che le disciplinano.

Il Collegio ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, dalla Direzione Generale e dai Responsabili delle principali aree di attività funzionale, le informazioni sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca. Al riguardo, si può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto e non sono state manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci, né tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e di carattere straordinario sono ampiamente commentate nella Relazione sulla gestione alla quale si rinvia.

### *Assetto organizzativo e sistema dei controlli interni*

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio ha vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni, ritenendolo adeguato, anche a seguito delle implementazioni effettuate, alle dimensioni ed alla struttura della Banca. Ha inoltre verificato che il complesso dei rischi aziendali è presidiato nel contesto di precisi riferimenti organizzativi secondo un modello che utilizza metodologie e procedure finalizzate ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e a verificare il rispetto della normativa nella ricorrente operatività.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

È proseguita l'attività di aggiornamento e potenziamento dell'assetto organizzativo interno con particolare attenzione al comparto dei crediti, sia per quanto riguarda la fase istruttoria che per quella di controllo, ed agli adempimenti antiriciclaggio.

È stata altresì posta attenzione ai controlli di linea e a distanza nell'ambito delle strutture centrali e della rete, in relazione a specifici ambiti di verifica (comparto crediti, settore amministrativo, settore commerciale, settore finanziario, presidi antiriciclaggio) al cui interno sono state censite le diverse tipologie di operazioni, i controlli di primo livello, la cadenza e la responsabilità degli stessi.

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia il Collegio Sindacale ha anche vigilato sul processo di determinazione del capitale interno (ICAAP), attraverso l'analisi di adeguati flussi informativi da parte degli organi aziendali e delle funzioni di controllo interno, riscontrando il rispetto dei limiti previsti.

Il Collegio ha verificato il rispetto da parte della Banca degli obblighi di invio di comunicazioni, relazioni e documenti agli Organi di Vigilanza.

La Banca, nel corso del 2015, ha posto in essere gli interventi di adeguamento del processo di gestione dei rischi programmati nell'ambito dell'autovalutazione effettuata nel 2013 circa la conformità della propria situazione aziendale, con riguardo alle disposizioni introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 e dalla Circolare n. 285/2013.

Le citate disposizioni hanno rivisto in modo organico il quadro normativo relativo al sistema dei controlli, con la finalità di indurre le banche ad un ulteriore rafforzamento delle proprie capacità di gestione dei rischi aziendali. In particolare l'aggiornamento normativo ha ribadito come il sistema dei controlli interni debba verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, assicurando il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework, in breve RAF). Il documento che descrive il Risk Appetite Framework interno è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 giugno 2014, a seguito della definizione delle metriche per la quantificazione della posizione di rischio della Banca, degli obiettivi in termini di profilo di rischio desiderato (appetito al rischio), della tolleranza al rischio (intesa come devianza assoluta dagli obiettivi fissati) e dei limiti operativi da monitorare nel continuo per le singole fattispecie di rischio. La RAF Policy è stata successivamente aggiornata in data 22 aprile 2015. In proposito il Collegio evidenzia il rilevante adeguamento organizzativo posto in essere dalla Banca e la definizione di adeguate normative interne a tutela della qualità dell'attivo. In tale contesto la regolamentazione interna garantisce alle

funzioni di controllo la necessaria autonomia e ne definisce puntualmente compiti e responsabilità. Il Collegio ha vigilato costantemente sul processo di attuazione degli adeguamenti richiesti dalla normativa, sulle policies adottate dalla Banca, sui programmi di attività definiti dalle funzioni di controllo. La verifica dei report periodici prodotti dalle funzioni di controllo ha evidenziato l'effettiva implementazione degli strumenti previsti. Il Collegio ha altresì contribuito a promuovere un sistema continuo di reportistica del servizio Risk Management a beneficio del Comitato Rischi, incentrato in particolare sul rischio di credito.

### *Sistema amministrativo-contabile ed informativo*

Il Collegio ha vigilato sul sistema amministrativo-contabile nel suo complesso, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Ha verificato le procedure e le fasi di lavoro con le quali è stato redatto il bilancio, la sua conformità agli schemi e regole di compilazione previste dalle Autorità di Vigilanza e ai principi contabili internazionali Ias-Ifrs.

Ha inoltre verificato che gli Amministratori non abbiano derogato alle norme di legge.

Per quanto attiene la vigilanza sul sistema informativo, il Collegio ha esaminato la relazione predisposta da primaria Società di Revisione sul sistema informativo del consorzio Cedacri (centro di elaborazione dati di cui si avvale la Banca) che non evidenzia particolari carenze o anomalie.

### *Rapporti con la Società di revisione*

Nel corso dell'attività istituzionale, il Collegio ha scambiato informazioni con la Società di Revisione incaricata anche della revisione legale (BDO Italia S.p.A.), senza rilevare dati e notizie degne di segnalazione nella presente relazione. La Società di Revisione ha riferito sull'assenza di situazioni di incertezza e di limitazioni nelle verifiche svolte. La relazione di certificazione è stata consegnata in data 24 marzo 2016 senza rilievi o richiami d'informativa.

### *Denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C.*

Nel corso dell'anno 2015, non sono state presentate denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse omissioni, fatti censurabili, limitazioni, eccezioni o irregolarità tali da richiedere una menzione nella presente relazione.

### *Riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza (O.d.V.)*

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito costantemente con cadenza settimanale. Il Collegio Sindacale - oltre alla costante partecipazione alle adunanze del Consiglio di Amministrazione - si è riunito 28 volte per svolgere le verifiche di propria competenza, sia presso la sede sociale sia presso le singole dipendenze.

Il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, riunitosi con cadenza trimestrale, non rilevando fatti tali da richiedere una menzione nella presente relazione.

Si evidenzia infine che un componente del Collegio Sindacale è membro dell'Organismo di Vigilanza.



### *Parti correlate*

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle normali condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Tali operazioni sono sostanzialmente costituite dai rapporti con Amministratori, Sindaci, Direzione Generale e Società ad essi riferite, oltre alle società controllate dalla Banca.

Il Collegio Sindacale, nella propria funzione di vigilanza ha sempre riscontrato il rispetto delle norme regolamentari previste sull'argomento. Ai sensi della delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni e delle disposizioni di Banca d'Italia, la Banca ha adottato e pubblicato sul proprio sito Internet, il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate".

### *Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ex art. 19 D.Lgs 39/2010*

Negli enti di interesse pubblico (tra cui sono comprese le Banche) il comitato per il controllo interno e la revisione contabile si identifica con il Collegio Sindacale. In tale veste il Collegio ha vigilato, per quanto di propria competenza, su:

- il processo di informativa finanziaria;
- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, come risulta dai verbali che documentano l'attività del Collegio;
- la revisione legale dei conti annuali, attraverso lo scambio di informazioni con la società incaricata della revisione legale;
- l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale.

### *Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza del Collegio Sindacale*

Signori Soci,

sulla base dei controlli effettuati e delle informazioni acquisite, si attesta che nel corso del 2015 l'attività sociale si è svolta nel rispetto della legge e dello Statuto e che nessuna omissione o fatto censurabile degni di segnalazione nella presente relazione è stato da noi rilevato.

Tenuto inoltre conto che, dalle informazioni ricevute dalla Società di Revisione incaricata della revisione legale non sono emersi rilievi o riserve, formuliamo parere favorevole sia in merito all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione, sia in merito alla proposta di destinazione del risultato di esercizio.

Brescia, 8 aprile 2016

*Il Collegio Sindacale*

*Rag. Stefano Bastianon (Presidente)*

*Rag. Bruno Garzoni (Sindaco effettivo)*

*Rag. Filippo Mazzari (Sindaco effettivo)*

*Dott. Federico Pozzi (Sindaco effettivo)*

*Dott. Mauro Giorgio Vivenzi (Sindaco effettivo)*



*Relazione della  
Società  
di revisione*



*Lago d'Idro 1910 circa*



Tel: +39 030.24.29.821  
Fax: +39 030.24.51.020  
www.bdo.it

Via Cefalonia n. 70  
25124 Brescia

## Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della  
Banca Valsabbina S.C.p.A.

### Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Valsabbina S.C.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. 38/05.

### Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, comma 3, del D.lgs.39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aosta, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.  
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842

Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.



#### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Valsabbina S.C.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Dlgs. 38/05.

#### **Altri aspetti**

Il bilancio d'esercizio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile dall'allora revisore in carica che ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio con relazione emessa in data 13 marzo 2015.

#### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

##### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Valsabbina S.C.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca Valsabbina S.C.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Valsabbina S.C.p.A. al 31 dicembre 2015.

Brescia, 24 Marzo 2016

BDO Italia S.p.A.

  
Pasquale Errico  
(Socio)

## Glossario dei termini finanziari più diffusi

### ABS (Asset Backed Securities)

Strumenti finanziari emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione il cui rendimento e rimborso sono garantiti dalle attività dell'originator, destinate in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tecnicamente i titoli di debito vengono emessi da una società veicolo (SPV). Il portafoglio sottostante l'operazione di cartolarizzazione può essere costituito da mutui ipotecari, prestiti, obbligazioni, crediti commerciali, crediti derivanti da carte di credito o altro ancora.

### ALM (Asset & Liability Management)

Gestione integrata dell'attivo e del passivo diretta ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

### Asset Management

Attività di gestione degli investimenti finanziari di terzi.

### ATM (Automated teller machine)

Apparecchiatura automatica che consente alla clientela l'effettuazione di operazioni bancarie quali ad esempio il prelievo di contante, il versamento di contante o assegni, la richiesta di informazioni sul conto, il pagamento di utenze, le ricariche telefoniche, ecc. La macchina viene attivata con l'introduzione della carta magnetica e la digitazione del codice personale di identificazione.

### Attività di rischio ponderate

Trattasi delle attività per cassa e fuori bilancio (garanzie ed impegni) moltiplicate per un coefficiente decrescente per classi di rischio, dal 150% per i crediti deteriorati allo 0% per i titoli di Stato con rating elevato. Il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate per le banche non appartenenti a gruppi bancari deve essere superiore al 10,5%.

### Backtesting

Analisi retrospettiva volta a verificare l'affidabilità delle misurazioni di rischio associate alle posizioni di portafogli di attività.

### Bail-in (letteralmente "salvataggio interno")

È lo strumento introdotto dalla direttiva BRRD che consente alle Autorità di Risoluzione di disporre, in caso di grave crisi di una banca, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni debiti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzarla in misura adeguata, mantenendo la fiducia del mercato. Il "bail-in" viene applicato seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passerebbe alla categoria successiva. Le nuove norme mirano in particolare a ridurre i rischi di fallimento delle banche (rafforzando il patrimonio, la gestione dei rischi, le attività di vigilanza e controllo, ecc.) cercando di ridurre pertanto la probabilità di salvataggi di tipo pubblico.

### Bancassurance

Offerta di prodotti tipicamente assicurativi attraverso la rete operativa delle aziende di credito.

### Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

### BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive)

Trattasi della direttiva n. 2014/59/UE recepita in Italia con D.Lgs. 16.11.2015 n. 180 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e con D.Lgs. n. 16.11.2015 n.181 che apporta conseguenti modifiche al T.U.B. ( D.Lgs. 1.9.1993 n.385) e al T.U.F. (D.Lgs. 24.2.1998 n.58).

### Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

### Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad

un certo ambito tecnico/professionale.

### **Cartolarizzazione**

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo (SPV), effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

### **Compliance**

Trattasi dell'attività relativa al rischio di "non conformità", regolamentata dalle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Le attività di compliance riguardano, ad esempio, le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità, come la consulenza e l'assistenza in tutte le materie in cui assume rilievo tale rischio; l'adeguamento alla normativa MiFID; la gestione dei conflitti di interesse ed il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; il rispetto della normativa antiriciclaggio; il rischio fiscale.

### **Corporate governance**

Il termine riguarda la composizione ed il funzionamento degli organi societari interni ed esterni della struttura societaria con relativa distribuzione di diritti, di responsabilità, di compiti e di poteri decisionali tra i partecipanti alla vita sociale.

### **Cost Income**

Indicatore economico definito dal rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione.

### **Credit Protection Insurance (CPI)**

Polizze assicurative di protezione del credito che possono essere sottoscritte dai debitori di prestiti finanziari (prestiti personali, mutui e carte di credito) per garantire loro (in qualità di assicurati) di far fronte al pagamento del debito residuo/o di un certo numero di rate nel caso di eventi negativi temporanei o definitivi (perdita involontaria del posto di lavoro, malattia, infortuni, invalidità permanente o morte). Tali polizze possono essere abbinare anche ai finanziamenti alle imprese, con una copertura assicurativa degli eventi che possono colpire i soci, gli amministratori o le figure chiave dell'azienda

### **Costo ammortizzato**

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Credit crunch**

Letteralmente stretta del credito. Rappresenta un calo significativo dell'offerta del credito o un inasprimento improvviso delle condizioni applicate al termine di un prolungato periodo espansivo, in grado di accentuare la fase recessiva.

### **Default**

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità di onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

### **Duration**

Indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

### **EBA (European Banking Authority) - Autorità bancaria europea**

È costituita dai rappresentanti delle autorità di vigilanza bancaria degli Stati membri dell'Unione Europea ed ha iniziato la sua operatività il 1° gennaio 2011. L'EBA tutela la stabilità del sistema bancario, la trasparenza dei mercati e dei prodotti finanziari e la protezione dei depositanti e degli investitori.

### **ETF (Exchange Traded Fund)**

Particolare tipologia di fondo di investimento negoziato in Borsa come un'azione, avente come unico obiettivo d'investimento quello di replicare l'indice al quale si riferisce (benchmark) attraverso una gestione totalmente passiva. L'ETF riassume in sé le caratteristiche proprie di un fondo e di un'azione, consentendo agli investitori di sfruttare i punti di forza di entrambi gli strumenti attraverso la diversificazione e la riduzione del rischio proprie dei fondi, garantendo nel contempo la flessibilità e la trasparenza informativa della negoziazione in tempo reale delle azioni.



### **ETC (Exchange Traded Commodity)**

Strumenti finanziari emessi a fronte dell'investimento dell'emittente o in materie prime fisiche (in questo caso sono definiti ETC physically-backed) o in contratti derivati su materie prime. Il prezzo degli ETC è, pertanto, legato direttamente o indirettamente all'andamento del sottostante. Similmente agli ETF gli ETC sono negoziati in Borsa come delle azioni, replicando passivamente la performance della materia prima o degli indici di materie prime a cui fanno riferimento.

### **Euribor (Euro interbank offered rate)**

Tasso di interesse interbancario al quale banche primarie si scambiano depositi in euro a varie scadenze. Viene calcolato giornalmente come media semplice delle quotazioni rilevate alle ore undici su un campione di banche con elevato merito creditizio selezionato periodicamente dalla European Banking Federation. All'Euribor sono legati vari contratti di prestito a tasso variabile (ad esempio i mutui ipotecari).

### **Factoring**

Contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento a favore del cedente.

### **Fair value**

Corrispettivo al quale, in una regolare operazione tra operatori di mercato, un bene può essere scambiato, o una passività trasferita. In base ai principi contabili IAS le banche applicano il fair value nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) di negoziazione e disponibili per la vendita e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

### **Fondi propri (ex Patrimonio di vigilanza)**

Dal 1° gennaio 2014 la normativa sui fondi propri è contenuta nel regolamento n. 575/2013/EU. Sono costituiti dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Ad-

ditional Tier 1 – AT1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Per i dettagli vedasi la parte F della nota integrativa.

### **Forbearance**

Termine utilizzato per indicare situazioni in cui il debitore, a causa di difficoltà finanziarie, non è considerato in grado di rispettare le scadenze di rimborso o altre condizioni contrattuali. In tali circostanze il creditore decide di modificare la scadenza e le condizioni del contratto per consentirgli di onorare il debito o di rifinanziarlo, integralmente o parzialmente.

### **Funding**

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

### **Futures**

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione.

### **GACS**

Significa Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze. Trattasi dello schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto con D.L.n.18 del 2016. Esso prevede il rilascio della garanzia dello Stato sulle senior tranche delle cartolarizzazioni di sofferenze cedute da banche a società veicolo ex L.130/1999. La garanzia potrà essere rilasciata se la classe senior disponga di un rating non inferiore a investment grade e non sarà efficace fino a quando la banca cedente non abbia trasferito al mercato un ammontare di titoli junior e degli eventuali titoli mezzanine sufficiente a consentire la derecognition dei crediti ceduti dal bilancio della banca. La garanzia dello Stato è remunerata con commissioni che prevedono un meccanismo crescente dopo il terzo anno, per fornire un forte incentivo a ripagare i titoli nel più breve tempo possibile.

### **Goodwill**

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una quota partecipativa pari alla differenza tra il costo

e la corrispondente quota di patrimonio netto, per la parte non attribuibile ad elementi dell'attivo della società acquisita.

### **Haircut (Scarto di garanzia)**

Misura per il controllo dei rischi applicata alle attività stanziabili utilizzate nelle operazioni temporanee di finanziamento. La banca centrale determina il valore delle attività costituite in garanzia deducendo dal valore di mercato del titolo una certa percentuale (haircut -scarto di garanzia), il cui ammontare è in relazione alle caratteristiche specifiche delle attività stanziate.

### **Hedge fund**

Fondo comune di investimento che ha la possibilità – negata ai gestori tradizionali – di usare strumenti o strategie di investimento sofisticati quali la vendita allo scoperto, i derivati (opzioni o futures, anche oltre il 100% del patrimonio), la leva finanziaria (l'indebitamento allo scopo di investire denaro preso a prestito).

### **IAS/IFRS**

Principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea.

### **IBAN (International Bank Account Number)**

Standard internazionale utilizzato per identificare l'utenza bancaria. Dal 1° luglio 2008 l'uso del codice IBAN - composto da 27 caratteri - è obbligatorio non solo per i pagamenti esteri, ma anche per quelli fatti in Italia.

**ICAAP** (acronimo di: Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Identifica il processo e gli strumenti che le banche, ai sensi della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia, devono utilizzare per determinare il livello di capitale interno complessivo adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche di natura diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formu-

lare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive.

### **Impairment**

Il termine, nell'ambito degli IAS, indica la perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al fair value, per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

### **Inadempienze probabili**

Dal gennaio 2015 con l'entrata in vigore delle novità regolamentari dell'EBA sono così definite le esposizioni creditizie deteriorate per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è effettuata dalla banca indipendente dalla presenza di eventuali insoluti laddove sussistano elementi che prefigurano una situazione di potenziale indebitamento del debitore.

### **Index linked**

Polizza vita la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

### **Internal audit**

Funzione alla quale è istituzionalmente attribuita l'attività di revisione interna.

### **Joint venture**

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

### **Junior**

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che possono verificarsi nel corso del recupero delle attività sottostanti.

## Leasing

Contratto con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.

## LCR (Liquidity Coverage Ratio)

Trattasi dell'indice che esprime il rapporto fra il valore dello stock di attività liquide di elevata qualità in condizioni di stress e il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo determinati parametri di scenario. Il valore del rapporto, pari inizialmente al 60%, non dovrà essere inferiore a regime al 100% (1.1.2019). L'indice è diretto al mantenimento, da parte della banca, di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità, non vincolate, che possano essere convertite in contanti per fronteggiare il proprio fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario, in uno scenario di stress.

## LGD (Loss Given Default)

Tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

## Mark down

Differenza fra il tasso passivo medio delle forme tecniche di raccolta diretta considerate ed il tasso interbancario (Euribor).

## Mark up

Differenza fra il tasso attivo medio delle forme tecniche di impiego considerate e l'Euribor.

## Mezzanine

In un'operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

**MiFID** (acronimo di Markets in Financial Instruments Directive)

Trattasi della normativa che ha come scopo principale quello di regolamentare l'esecuzione di servizi o attività di investimento, compresi tutti quelli inerenti agli strumenti finanziari. La direttiva ridisegna gli obblighi di esecuzione degli ordini dei clienti alle migliori

condizioni (c.d. best execution), prevedendo che gli intermediari stabiliscano una propria execution policy ("politica di esecuzione"), nella quale indicare, per ciascuna tipologia di strumento, le sedi di esecuzione su cui verranno eseguiti gli ordini di compravendita e i fattori di esecuzione che verranno considerati per la scelta della sede che fornisce il miglior risultato possibile. Le funzioni di controllo sono demandate a dei meccanismi di compliance, ossia ad organi di vigilanza interni agli intermediari stessi con il compito di verificare il rispetto della normativa.

È compito degli intermediari adottare ogni misura ragionevole per identificare i conflitti d'interesse che possono nuocere ai clienti e per renderli maggiormente visibili.

## Mutui subprime

Il concetto di subprime non è riferibile all'operazione di mutuo in sé, quanto piuttosto al prenditore (il mutuatario). Tecnicamente per subprime si intende un mutuatario che non dispone di una capacità creditizia positiva, per la presenza di situazioni negative quali: la presenza di rate non rimborsate su precedenti prestiti, assegni impagati e protestati e così via. Tali eventi passati sono sintomatici di una maggiore rischiosità intrinseca della controparte, cui corrisponde una maggiore remunerazione richiesta dall'intermediario che concede il mutuo. L'operatività con clientela subprime si è particolarmente sviluppata nel mercato finanziario americano dove, a fronte della stipulazione di detti prestiti, solitamente corrisponde una attività di cartolarizzazione ed emissione di titoli.

## New MIC (Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato)

Segmento di mercato della piattaforma e-MID nel quale vengono scambiati depositi interbancari su base anonima e garantiti dai rischi di credito. Il New MIC si caratterizza – oltre che per il passaggio della gestione dello schema di garanzia dalla Banca d'Italia alla Cassa di Compensazione e Garanzia, (CCG) Società per azioni che svolge la funzione di controparte centrale sui mercati azionari a pronti e dei derivati gestiti da Borsa Italiana nonché sul Mercato Telematico dei titoli

di Stato – per un'estensione delle scadenze negoziate, un prolungamento degli orari di contrattazione ed una limitazione dei titoli accettati in garanzia.

### **Non performing**

Termine generalmente riferito ai crediti aventi un andamento non regolare.

### **Obbligazioni strutturate**

Obbligazioni i cui interessi e/o valore di rimborso dipendono da un parametro di natura reale (collegato al prezzo di beni o merci) o dall'andamento di indici. In tali casi l'opzione implicita viene contabilmente scorporata dal contratto ospite. Nel caso di parametrizzazione a tassi o all'inflazione (ad esempio i Certificati di Credito del Tesoro) l'opzione implicita non viene contabilmente scorporata dal contratto ospite.

### **Option**

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario a un prezzo determinato (strike price) entro (opzione americana) oppure ad una data futura (opzione europea) determinata.

### **OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio)**

La voce comprende gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e gli altri Fondi comuni di investimento (fondi comuni di investimento immobiliare, fondi comuni di investimento chiusi).

### **Originator**

Soggetto che cede il proprio portafoglio di attività a liquidità differita allo SPV affinché venga cartolarizzato.

### **Over the counter (OTC)**

Operazioni concluse direttamente fra le parti, senza utilizzare un mercato regolamentato.

### **Past due**

Esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni consecutivi, secondo la definizione prevista nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

### **PD (Probability of Default)**

Probabilità che il debitore raggiunga la condizione di default nell'ambito di un orizzonte temporale annuale.

### **Plain vanilla swap**

Contratto in cui, calcolati sullo stesso ammontare nominale, una parte riceve un pagamento di interessi variabili in base al tasso interbancario (in genere il tasso a sei mesi) e corrisponde all'altra controparte interessi calcolati ad un tasso fisso (es. ottenuto aggiungendo uno spread al rendimento di una tipologia di titoli di stato).

### **POS (point of sale)**

Apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare, con carta di debito, di credito o prepagata, il pagamento di beni o servizi presso il fornitore.

### **Price sensitive**

Termine che viene riferito generalmente ad informazioni o dati non di pubblico dominio idonei, se resi pubblici, ad influenzare sensibilmente la quotazione di un titolo.

### **Private equity**

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

### **Rating**

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

### **Risk Management**

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio, delle relative coperture e degli strumenti di mitigazione.

### **ROE (Return on equity)**

Indicatore finanziario definito dal rapporto tra l'utile dell'esercizio ed il patrimonio netto.

### **Senior**

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggior grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

## **Servicer**

In una operazione di cartolarizzazione è il soggetto che, sulla base di un apposito contratto di servicing, continua a gestire i crediti o le attività oggetto di cartolarizzazione dopo che le stesse sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

## **Sofferenze**

Crediti nei confronti dei soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

## **SREP (Supervisory Review and Evaluation Process)**

Identifica l'attività delle Autorità di vigilanza con la quale si riesamina il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalle banche vigilate, si valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni, si verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine dello SREP, le Autorità formulano un giudizio complessivo sulla banca e hanno il potere, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, di imporre, ove necessario, una vasta gamma di misure di vigilanza (organizzative, di capitale, di liquidità).

## **Spread**

Con questo termine di norma si indica:

- la differenza tra due tassi di interesse;
- lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera (domanda e offerta) nelle contrattazioni in titoli;
- la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento.

## **SPE/SPV**

Le Special Purpose Entity (SPE) o Special Purpose Vehicle (SPV) - detti anche "conduit" - sono soggetti (società, "trust" o altra entità) che vengono appositamente costituiti per il raggiungimento di un determinato obiettivo, ben definito e delimitato, o per lo svolgimento di una specifica operazione.

Le SPE/SPV hanno una struttura giuridica indipendente dagli altri soggetti coinvolti nell'operazione e, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie.

## **Swap (sui tassi e sulle valute)**

Operazione consistente nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo determinate modalità contrattuali. Nel caso di uno swap sui tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento di interessi calcolati su un capitale nozionale di riferimento in base a criteri differenziati (ad es. una controparte corrisponde un flusso a tasso fisso, l'altra a tasso variabile). Nel caso di uno swap sulle valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che riguardano sia il capitale sia gli interessi.

## **Tasso risk free – risk free rate**

Tasso di interesse di un'attività priva di rischio. Si usa nella pratica per indicare il tasso dei titoli di stato a breve termine, che pure non possono essere considerati risk free.

## **Trading on line**

Sistema di compravendita di attività finanziarie in borsa, attuato in via telematica.

## **Unit-linked**

Polizze vita con prestazioni collegate al valore di fondi di investimento.

## **VaR (value at risk)**

Misura la massima perdita potenziale che una posizione in uno strumento finanziario ovvero un portafoglio può subire con una probabilità definita (livello di confidenza) in un determinato periodo di riferimento.

## **Warrant**

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

## **Zero-coupon**

Obbligazione priva di cedola, il cui rendimento è determinato dalla differenza tra il prezzo di emissione (o di acquisto) ed il valore di rimborso.



Anno	Numero Soci	Numero Azioni	Importi in unità di euro		
			Patrimonio	Depositi	Impieghi
1915	203	1.225	37	317	269
1920	215	1.583	5	1.229	562
1925	315	1.965	109	1.823	1.433
1930	310	4.905	211	1.328	1.195
1935	283	3.490	175	1.028	1.086
1940	261	3.821	194	1.838	905
1945	224	3.878	195	4.370	1.788
1950	227	10.790	3.103	38.807	21.429
1955	344	40.148	19.939	177.705	148.743
1960	373	50.911	30.897	499.605	267.068
1965	497	100.787	75.177	1.288.036	585.815
1970	652	246.348	193.104	3.591.793	1.267.116
1975	859	424.675	772.724	15.607.269	9.627.262
1980	1.194	884.283	5.876.842	51.008.393	28.564.727
1985	1.549	1.073.189	14.566.046	110.483.491	58.819.281
1986	1.763	2.250.501	18.582.105	111.219.730	57.245.198
1987	1.887	2.267.032	19.515.819	117.724.080	73.067.981
1988	1.983	2.410.193	19.578.082	132.517.438	86.880.381
1989	2.453	2.685.161	20.128.062	159.501.454	108.391.120
1990	2.603	3.141.775	25.868.757	171.379.051	115.878.934
1991	2.755	3.148.779	27.897.301	184.500.956	121.130.926
1992	2.784	3.152.924	28.382.524	209.695.324	147.076.728
1993	3.123	3.174.077	30.335.749	252.544.782	184.772.603
1994	3.264	3.182.419	30.606.091	280.125.920	195.739.665
1995	3.423	3.208.519	31.803.701	324.129.826	226.945.694
1996	5.178	4.769.990	46.322.575	426.379.486	283.913.039
1997	6.460	5.304.511	53.317.999	447.878.881	355.604.789
1998	6.487	7.678.049	69.793.333	480.931.090	449.513.486
1999	7.890	9.116.537	89.691.858	564.519.346	594.441.845
2000	10.169	15.410.442	143.775.745	748.963.787	828.247.973
2001	13.078	16.510.442	161.253.414	954.613.559	978.406.656
2002	15.348	17.110.442	172.486.019	1.276.773.210	1.214.280.373
2003	17.620	17.710.442	185.313.213	1.379.844.988	1.307.946.875
2004	19.089	18.262.075	196.359.531	1.526.151.724	1.480.606.684
2005	19.087	25.566.905	265.211.273	1.772.486.503	1.623.412.367
2006	22.654	26.516.169	288.219.651	2.003.983.453	1.896.162.776
2007	22.761	26.516.169	295.602.946	2.277.927.222	2.200.327.880
2008	24.270	26.516.169	302.287.087	2.600.592.323	2.528.200.767
2009	28.794	26.516.169	305.974.419	2.730.415.375	2.564.200.843
2010	31.420	26.516.169	298.673.996	2.765.830.264	2.823.361.370
2011	34.171	35.796.827	382.149.016	2.689.599.248	2.771.138.891
2012	36.574	35.796.827	382.769.421	3.137.815.141	3.090.821.410
2013	38.194	35.796.827	381.614.316	3.184.574.114	2.982.169.938
2014	39.532	35.796.827	391.960.003	3.254.741.527	2.960.577.817
<b>2015</b>	<b>40.129</b>	<b>35.796.827</b>	<b>387.867.703</b>	<b>3.124.905.760</b>	<b>2.780.430.973</b>







**BANCA VALSABBINA**